

1557

ANTIDOTARIO NAPOLITANO

Di nuouo riformato, e corretto.

DALL'ALMO COLLEGIO DE SPETIALI

Con ordine di Sua Eccellenza, e suo
Collateral Consiglio, e del Sig.
General Protomedico.

*Que si contengono tutte le ricette delli medicamenti, tanto
semplici, quanto composti, che necessariamente deouo
tenere, e mostrare nelle Regie visite, tutti li Spe-
tiali di questa fidelissima Città, e Regno.*

Con vtilissime, e fruttuose Annotationi.

D I

GIOSEPPE DONZELLI
NAPOLITANO.

Dato in luce per il Magnifico

FRANCESCO GRECO
DI MESAGNA,

Vno di detto Collegio, con particolar Priuilegio.



IN NAPOLI, Per Francesco Sauiò. **M. DC. XLII**



IMPRIMATUR.

Alexander Ruffus Can. Vic. Capitul.

Io. Dominicus Aulifius Can. Dep.

IMPRIMATUR.

Tapia Reg.

Zufia Reg.

Sanfelicius Reg.

Provisum per suam Excell. Neap. die 16. Nou. 1640
De Giorno.

Illustriſ. & Excellentiſ. Signore

LI Otto, è due del Collegio de Speciali di Medicina di questa fideliffima Città, esponeno à V. E. come per beneficio vniuerſale l'anno 1609. ad istanza di nostri antecessori, fù stampato il petitorio con licenza de Superiori, che contiene le compositioni, è semplici, che lo Speciale di Medicina deue tenere nella sua Spetiarìa, è mostrare nelle Visite, che si fanno con il Regio Protomedico, e suoi Substituti, tanto in questa Città, quanto per tutto lo presente Regno, & perche al presente non si vsino alcuni di quelli medicamenti, e per la diuersità di tēpi non si ordinano da Medici, perloche si rēdeno inutili, & se perdono nelle Spetiarie, supplicano V. E. resti seruita ordinare al Regio General Protomedico, che reformi detto petitorio dalle cose sudette, e volendo aggiungere altro più al presente vsitato possa liberamente aggiungere, e lo possano stampare, & ristampare con la solita tariffa delli prezzi vnitamente con tutte quelle cose, le quale erano in quel petitorio prima stampate, & l'haueranno à gratia, vt Deus.

Ottauio Penna, vno dell'Otto, e Due.
Gio: Domenico Punzo, vno delli Due.
Vincenzo de Maio, vno dell'Otto.
Francesco Greco, vno dell'Otto.
Ottauio Guidetto, vno dell'Otto.
Antonino de Acampora, vno dell'Otto.
Lorenzo Breuen, vno dell'Otto.
Gio: Carlo de Pastena, vno dell'Otto.
Cosmo Imperato, vno dell'Otto.

Speſtabilis Regens Vrſinus Coll. Conf. Præſidens Sacri Conſilij, & Vice Protomoſ. de ſupp. ſe informet, & prouideat.

Brancia Regens.

Prouiſum per ſuam Excell. Neap. die 12. Octob. 1639.

Tagliauia.

Per ſpetabil. Reg. Vrſinum Reg. Coll. Conſiliarium, & Commiſſarium ſuit prouiſum, & decretum quod præſens memoriale intimitæ Mag. Protomedico huius fideliffimæ Ciuitatis ad ſanem prouidendi hoc ſuum.

Vrſinus Regens.

In Petitorio phàrmacopœorum huius Vrſis multa ſunt medicamenta, tam ſimplicia, quàm cōpoſita, in quæ multa inſumitur pecunia, nec tamen diſtrahuntur, cum non ſint in vſu apud Medicos. Multa quoq; deſiderantur quibus Medici frequenter vtuntur. Idcirco me iudice debet hoc petitorium reformari ex auctoritate Regij Protomedici, & Collegij octo, & duorum.

Marius Schipanus Reg. Gen. Protomedicus.

Supradicta relatio Protomedici exequatur iuxta ipſius ſeruiem, & tenorem.

Vrſinus Regens.

Tagliauia.

Benedictus de Tertio, Regius Arrendator.

Ioannes Vincentius Paſcalis. Act. Magiſt.

ALLI MOLTO ILLVSTRI

Signori miei Patroni Offeruandifs.



LI SIGNORI
ANTONIO MANFREDI,
GIO. BATTISTA PAVLVCCI,
E VINCENZO PANVZZI,



RA gran tempo, che la Fama
mi haueua fatto contrahere de-
bito con i meriti delle Signorie
Vostre. Venni perciò à Roma,
e se non con habilità di sodisfare, almeno
con volontà di confessarmi per debitore;
Ma in quella dimora fui sopraffatto con si fa-
uorite maniere dalla singolare humanità lo-
ro, che mi partij altrettanto confuso, che cari-
co di nuoue, & innumerabili obligationi, in
testimonio delle quali non potendo altro per
hora inuio alle Signorie Vostre, le primitiè
di gratitudine, che si degneranno di ricono-
scere nell'affettuosa dedicatione del presente
Antidotario. Mi par superfluo il supplicarle
à non sdegnare l'humiltà dello stile, e la bas-

a 2

lezza

fezza di molti vocaboli, si perche le Signorie Vostre si sono habituate à compatire la mia debolezza, come perche meglio di me fanno con che soprabondanza di chiarezza sia necessario suegliare la capacità de i principianti di questa Professione. Non sò nel rimanente, se haurò accertato l'età delle Signorie Vostre hauendo io giudicato, che non mi si conuenisse descriuere li Celebratissimi Nomi loro con altra regola, giache con l'vniformità delle operationi virtuose, vengono ad essere merauiglioso esemplo di vna perfetta vnione. Mentre poi per fine auguro alle Signorie Vostre felice conseruatione della triplice loro fortuna nella communicatione della Virtù, le supplico à persuadersi, che si come indifferentemente le riuerisco, così io debba esser sempre prontissimo à testificare le mie obligationi con atti espressi di vna perpetua e diuotissima seruitù. Et alle Signorie Vostre riuerentemente bacio le mani. Di Napoli il primo di Febraro. 1642.

Delle Signorie Vostre Molto Illustri.

Diuotissimo, & obligatiss. Seruitore :

Gioseppe Donzelli !

GIOSEPPE DONZELLI

ALLI BENIGNI LETTORI.

H Anno quasi tutte le Città principali il suo peculiare Antidotario. La Città nostra era manchevole di questo; e benchè andasse in volta un semplice volume con le ricette de i Cōposti, tuitauià come libro uscito alla luce senza la scorta dell' Almo Collegio si riconosceua pieno d'errori, & in conseguenza comunemente veniua rifiutato. La prudenza dell' Eccellentissimo Sig. Generale Protomedico Mario Schipani, hà supplito à un tanto considerabile mancamento, decretando che questo nostro Collegio formasse un corretto Antidotario. E parso à Sua Signoria Eccellentiss. & à i miei Signori del Collegio di honorar me di questo carico, non perche io non sia l' infimo di tutti, ma perche gli era noto essersi da me principiato un nuouo Antidotario dogmatico, e spagirico, onde fù presuppuesto, che con tale dispositione mi sarebbe stato facile il condurre la loro intentione ad assai presto fine, che è quello, che più veniua desiderato. Il debito d'ubidire mi hà fatto tralasciare il diletto, che io mi era preposto in faticare per detto mio particolare Antidotario, & insieme per l'Opera del Calcantio, che unitamente andauo tessendo. Hò dunque atteso à secondare il gusto de' miei Superiori, descriuendo il presente Antidotario, con ogni celerità, e chiarezza à me possibile; ma solamēte di quelle ricette de cōposti che li nostri Speciali deouono tenere per obligo, e di alcune poche, che malamente si possono hauere ne gl' altri Antidotari. Ricorosci cortese l'attore questa debole fatica, per parto di pronta ubidienza, & ammira con la douuta stima la diligenza esquisita del Sig. Francesco Greco, che è vno de Collegiali, & per otto volte hà esercitato questo carrico, onde meritamente tiene egli solo il Real Priuilegio di dare alle Stampe questo Antidotario. Sicche dal suo valore, e dalla sua puntualità, riconoscerai la parte principale dell'Opera, che consiste nella perfitta correzione, e viui felice.

Illustrissimo, & Excellentiss. Signore.

Li Otto, e due del Collegio de Spetiali di medicina supplicano Vostra Eccellenza si degni concedere l'istesso Priuilegio, che fù concesso al qu. Matteo di Rosa, e suoi heredi, & vltimamente à Pietro Paulo Fenice. In persona di Francesco Greco (quale è stato più volte delli Otto, e delli Quattro di detto Collegio) di potere imprimere il Petitorio, e Tariffa, conforme era concesso alli sopradetti, stante che, è spirato il loro priuilegio. Io Paolo Cimino vno delli Otto, e due supplico vtsupra. Io Pietro Piro di Iacouo vno delli due supplico vtsupra. Io Gio. Bartista Beghini vno delli Otto, supplico vtsupra. Io Andrea Nastaro vno delli Otto, supplico vtsupra. Io Andrea Porpora vno delli Otto, supplico vtsupra. Io Vespesiano di Iacouo vno delli Otto supplico vtsupra. Io Gio. Thomaso Cesario vno delli Otto supplico, vt supra. Io Christofaro Longo, vno delli Otto, supplico vtsupra. Io Alberto de Sio vno delli Otto supplico vtsupra.

Et vilo per nos tenore præinserti memorialis considerantes dictas Tariffas cum petitorio in memoriali prædicto contentas maximam vtilitatem afferre, dictis propterea supplicationibus inclinati tenore præsentium de certa nostra scientia cum deliberatione, & assistentia Regij Collateralis Consiliarij penes nos assistentis statuimus, quod nemini liceat per alios annos decem à die datæ præsentium in antea decurrendos supradictas Tariffas cum Petitorio, vtsupra expressas imprimere, nec imprimi facere in hoc Regno nec alibi impressas in Regnum ipsum immittere, seu vendere absque speciali permissione, & licentia dicti Francisci Græci, vel suorum hæredum, & successorum dicto tempore perdurante, & si aliquis contra hanc nostram ordinationem facere, vel attentare præsumpserit ipso facto ipsoq; iure incurrat, & incurrere intelligatur in penam vnciarum aurei quinquaginta, dicto Francisco Græco, vel suis hæredibus, & successoribus pro medietate, ac pro alia medietate Fisco Regio applicanda, & opera taliter impressa, aut quomodolibet, & qualibet parte in hoc Regno immissa deuoluantur, & sint dicti Francisci Græci, vel suorum hæredum, & successorum, vt in Priuilegio continet. Dat. Neap. ex Regio Palatio die 15. mensis Martij 1640.

**El Duque de Medina de las Torres,
y de Sabioqueta.**

D. V. Rex Locumtenens, & Capit. Gener. mandauit mihi.

D. Francisco Barilio.

Vidit Brancia Reg.

Vrsinus Reg.

PETITORIVM

IN QVO CONTINENTVR OMNIA
medicamenta, tam simplicia, quàm composita,
quę vnusquisq; Pharmacopœus in sua Of-
ficina in hac Vrbe Neapolitana eiusq;
Regno in Regijs visitationibus ha-
bere, & ostendere debet

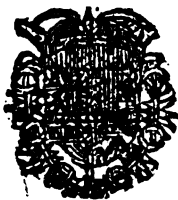
AB ALMO COLLEGIO PHARMACOPOEORVM
huius Ciuitatis nuper reformatum,

ET PER

FRANCISCVM
GRAECVM MESSAPIENSEM

In lucem editum.

Cum Priuilegio per decennium.



NEAPOLI M. DC. XLII.

Typis Francisci Sauij Typographi Curiz Archiepiscop.

Si vendono à S. Maria della Scala, alla Spetiarìa del detto Greco.

PETITORIVM

PHARMACOPOEORVM.

SIMPLICIA.

ALOE succutrinum
Epaticum.
Lotum. ad libitum;

Myrobalani Citrini
Chebuli.
Indi, *sive* nigri.
Emblici.
Bellerici.

Rhabarbarum.

Agaricum, *sive* Agaricus.

Turbith.

Scamonium ?

Dagrydium.

Colocynthida.

Hermodytyli.

Tamar Indi.

Cassia.

Lignum Aloes ?

Santalum Citrinum ?

Rubrum ?

Senæ Folia ?

Se

Senæ Folliculi ad libitum
Spica Indica, *sive* Nardi
Romana, *sive* Celtica .

Schoenanthus .

Cardamomum Maius .

Minus .

Cubebe .

Macropiper , *sive* Piper longus .

Galanga Maior .

Minor .

Nuces Moschatæ :

Afarum

Costus .

Epithymum :

Opium .

Costoreum .

Laudanum .

Bolus Armena .

Terra Lemnia .

Tormentilla .

Contræherba ;

Olibanum ;

Mastiches ,

Myrrha .

Bdelium .

ā ā Sar

Sarcocolla.
Galbanum.
Ammoniacum.
Opopanax.
Sagapenum.

Lapides pretiosi, seu, Gemmae.

Saphyrus.
Hyacinthus.
Smaragdus.
Robinus.
Topatius.
Corallium Album !
Rubrum.
Margaritæ.

Confectiones Cordiales

Confectio de Hyacintho, sine mosch.
Confectio Alchermes Mesuæ. ad libitum.
Diamargariton frig. aut eius pul. ad libitum.
Diambra Mesue, sine Moscho.
Electuarium Pliris Nicol. sine Moscho.
Diatrion Santalon Nic. aut eius pul.

Confectiones Stomatiche.

Aromatic. Ros. Gab. Mes. aut eius pul.
Diarhodon Abbatis Nic. aut eius pul.
Confectio Cinnamomi Mes.

Dia:

Dianisum Mesuæ.

Micleta Nicolai. ad libitum.

Confectiones Opiatae.

Theriaca Andromachi.

Mitridatium Damocratis.

Triphera Magna Nicolai.

Requies Magna Nicolai.

Philonium Romanum Nicolai.

Perficum Mesuæ.

Confectiones Solutiva.

Diacatholicon, Arnaldi.

Triphera Persica Mesuæ, ad libitum.

Confectio Hamech. Mesuæ.

Diaphoenicon Mesuæ.

Diaprunum lenitium Nicolai.

Solutium Nicolai.

Electuarium Rosarum Mesuæ.

De succo Rosar. Nicolai.

Hiera Composita Nicolai.

Simplex Gal. descrip. Mesuæ.

Benedicta Nicolai.

Cassia extracta pro enematribus.

Loboch Pectoralis.

Lohoch Sanum Mesuæ.

Diacodion purum Mesuæ.

Sy.

Syrupi Simples.

Syrupus de inf. Ros. rubearum.
de succo Violarum.

Boraginis.

Cichorij.

Fumi terræ simpl.

Endiuizæ.

Lupulorum.

Acetosæ.

Granat. dulc.

Mirtillorum.

de Ribes.

de Acetof. Citri.

de Pomis.

de Cort. Citri.

de Oxyfacharo.

de Iuiubis.

de Capillis Veneris.

de Papauere.

de Glycyrrhiza.

de Betonica D. Schipani.

Myua Citoniorum simpl. Mesuæ.

Iulep de Cinnamomo.

Syrupi Compositi.

Syrupus de 9. infus. Ros. rubearum.

Sy-

Syrupus de Rossis Persicis, siuè solut.
Domini Augustini Suesiani.
de Cichorio Nicol. Flor.
de tribus Radicibus Gentilis.
de Stœchade Mesuæ.
de Pomis Sabore Rege, ad libitum.
de Mentha Mesuæ.

Mellis Rosati solut.

Mellis Violati Solutiui.

Pilula, siuè Catapotia.

Pilulæ Agregatiuæ ex inuent. Mesuæ.

Arabice Nicolai.

de Agarico Mesuæ.

Lucis Maiores Mesuæ.

Cochiæ, Rhafis.

de Fumaria Auicennæ.

Fœtidæ Maiores Mesuæ.

de Hermodact. Maior. Mesuæ.

Trochisci.

Trochisci de Spodio Mesuæ.

de Carabę Mesuę.

de Myrrha Rafis.

de Alkekengi Mesuę.

Emplastræ.

Empl. de Gallia calidum Mesuę.

Em

Empl. de Gallia Frigidum Mesue.
Ioannis de Prochita.
De oxicroceo Nicolai.
De Meliloto Mesue.

Unguenta, & Cerata.

Unguentum Rosatum Mesue.
Aureum Mesue.
Populeon Nicolai.
Comitisse Guil. de Varig.
Ceratum Santalat. Mesue.

Olea.

Oleum Rosatum Mesue.
Nardinum Mesue.
Costinum Mesue.
Mastichinum Mesue.
Hyperici Vsuale.
Nucis Moschatę.

F I N I S.

DICHIARATIONE

Delli Canonì di Mesue .



Olèdo il sapiētissimo Mesue insegnare à giouani studiosi le cose necessarie spettantino alla materia Medicinale, et hauèdo nel principio delli suoi Canonì Vniuersali insegnato la natura del medicamēto purgante in genere cioè, come, e perche sia egli solutiuo; hauendo ancora dato le regole per poterlo conoscere, dal tatto, odore, colore, sapore, e peso, &c. In oltre hauendo dette le maniere per conoscere la sua conditione buona, ò cattiuā, che suole egli pigliare dal paese, tempo, luogo, ò vicinanza con l'altre piante, alla fine dopo bauer anche dimostrato cōme si toglie, e corregge la sua malefica, e velenosa qualità, con la mistione d'altri semplici di natura contraria, siche l'uno fusse correttiuo dell'altro: perche le cose predette apparteneuano più alla speculatiua, & Teorica de' Spetiali, che alla pratica, & quantunque fossero buone à saperse, non sono però necessarie simpliciter. Per ciò soggiunge quattro altri capi, nellì quali insegna, come si possa correggere la malitia del medicamento purgante con l'artificio; quali capi per maggior intelligenza delli discipoli dell'arte, si sono translataati dalla lingua latina nella nostra vulgare, & in fine aggiuntoui molte necessarie annotationi.

Della Cottione . Cap.I.

Dice Gio: figlio di Mesue che per l'arte s'acquistano molte disposizioni ottime per reprimere la malitia de i medicamenti purganti, & in ciò ci aiuta l'arte in quattro modi cioè,

A ò per-

ò per Cottione, ò per lauatione, ò per infusione, ò per Trituratio-
 ne La Cottione è di due modi Lessatura, & Assatione. La Lessa-
 tura matura, e risolve in alcuni semplici l'humidità souerchia,
 & escrementosa, e le toglie le ventosità grosse, & mordicattue,
 che spesso sogliono causare vomiti, & altri graui accidenti; di
 più rompe, & prohibisce l'acutezza di quelli, et i molesti moui-
 menti, che fanno nel corpo scorticando le vene, et intestini, e per
 ciò specialmente si cuoce la scamonea in un melo, ò vero in un
 cotoigno, ò pure in sugha di rose, & oglio di Amandole dolci in
 un vaso di vetro, si come appresso diremo, lo spetiale perciò deue
 attentamente considerare la qualità della cosa, che vuol cuoce-
 re à fine di reprimere l'eccesso dell'attrazione superflua, &
 della malignità delli semplici solutiuu, massime quando si teme
 della malitia d'essi, che perciò alle volte si cuoce alcuno sempli-
 ce nella cavità d'un altro, acciò la malignità di quello resti
 corretta, e moderata nella virtù di questo; come auuiene nel
 cuocere sotto la cenere la radice dell'belleboro in filza nella
 Radice del Rafano, seruendoci poi del Rafano, il quale hà pigliato
 in se la qualità deli belleboro corretta. Similmente si cuoce la
 scamonea nella sapa, ò vero sciroppo rosato solutiuo, li quali pi-
 gliano la facoltà di essa libera dalla malignità, e questo è quel-
 lo, che li filosofi chiamano separatione della cosa secondo la
 specie della cosa: ch'è secondo la materia, oltre di ciò si reprime,
 e castiga la malignità di molti medicamenti per la cottura di
 quelli nelli sughi, e nell'acque d'erbe, ò di semi, ò d'altre cose, ò
 quali sughi, & acque pigliano la virtù delle medicine solutiuue,
 mà refratte, ò vogliamo dire rimesse. Tutti però non sostengo-
 no egual cottione, onde, è necessario sapere quali la richiedono
 poca, quali mediocre, e quali forte. Tutti quelli sempli-
 ci la virtù, de quali facilmente si risolve, ò per esser debile, ò per
 esser posta nella superficie poco spatio, e debilmente si deouono
 cuocere, acciò la virtù sua non si risolua per la superflua cottio-
 ne. Tali sono i quattro semi freddi maggiori l'Adianto, ò capel
 uene.

Venere, et i fiori come delle Rose, Viole, Epithymo, & uniuersalmente tutti gl' altri fiori. Quei semplici, che sono disposti al modo contrario di questi, assai tempo si deuono cuocere; quelli semplici, che hanno la lor virtù tra il debile, & il forte, mediocremente si deuono cuocere; e tutti quelli semplici, li quali hanno acutezza, e che nuocono al corpo humano, per la cottione si fanno più benigni: imperciocche la cottione rompe la violenza nociva di quelli, se non fossero alcuni di questi che haessero la virtù debile ò superficiale; li semplici poi che sono di crassa sostanza, che difficilmente sene può estrarerè le loro facultà per la cottione, si fanno pronti à deponere la loro virtù; oltre di questo la cottione fatta con arte è metodo, e più facile. Quei, che purgano per la molta humidità leniendo, ò lubrificando, la cottione niente, ò poca ligioua; oltre di questo la cottione meschia, & vnisce insieme li semplici, che fanno diuersi effetti, & ne risulta da quelli una virtù vnita, e composta: ma se alcuno di quelli fusse più debile dell' altro, è necessario, che nella decottione si faccia la graduatione, cuocendo più ò meno secondo ricerca la sua sostanza; oltre dicio si deue auertire all' impeto del fuoco oue si cuocono i semplici; perche il calore impetuoso risolue, & consuma le facultà de i medicamenti, che perciò ti è necessario temperarlo secondo la natura di quello che si cuoce. L' Assatione ò Torrefattione, è quella cottione, che si fa nella padella. questa alle volte accresce la virtù del medicamento, come la scilla arrostita diuene più purgatiua: alle volte sminuisce come il Psillio che per via dell' assatione viene spogliato dell' humidità lubrificante, e perciò manco purga, molti ancora s'arrolliscono per farli più benigni nelle loro qualità, et alle volte auuiene, che per causa dell' assatione si reprime una delle due facultà, & si migliora l' altra, come per esempio auuiene ne i Mirabolani, et Robarbaro, che essendo torrefatti se li toglie le virtù solutiue, et se li accrescono le compressiue, perche l' uni, e l' altri sono dotati di queste doppie facultà, così il Ben hauèdo la virtù vomitoria,

È purgante per da basso per via dell' Assatione si cuoce, & misura la sua humidità superflua, & nitrosa che souerte il stomaco à nausea, e li resta la virtù solutiua per sotto.

*Annotatione di Giosepe Donzelli nello sopra,
detto Capitolo.*

S Ogliono gl'Espositori di Mesue, prima che facciano l'annotationi à questi quattro capitoli, muouere molte, & diuerse questioni, cioè che cosa sia speciale, qual sia il suo fine, che condizioni debba hauere; se il suo magistero offende la nobiltà, & altre dispute simili: Ma perche tutte le predette cose non sono assolutamente necessarie, ma si discorrono da alcuni espositori moderni ad benefesse come dice il filosofo, per ciò noi attendendo più alla breuità, & all'utile, cominciando dal titolo, & Iscrizione del testo, diremo solo, che cosa sia Canone, che cosa è preparatione, & di quanti modi si faccia; Che cosa, e di quante sorte sia la Cottione; e quali semplici la ricerchino molta, mediocre, ò poca, & in che vaso si deuono cuocere, e perche Mesue nella preparatione del helleboro si serue del Rafano buttàdo l'helleboro, & nella preparatione dello scamoneo fà turto l'opposito seruendosi dello scamoneo buttàdo il cotogno, E per vltimo poi diremo, che cosa sia graduatione.

E p primo dicemo, che questa parola Canone, come riferiscono comunemente gl'Espositori d'Auicenna e voce greca, & altro non significa in latino che regola, sì che Canoni Vniuersali altro non sono che Regole generali, che più Regole particolari contengono.

Intorno al secondo, cioè, che cosa sia preparatione, dico, che preparatione è introductione di dispositioni benigne per togliere la mala qualità del Medicamento purgante,

gante, e perciò disse Mesue dispositiones acquisite per artem reprimunt malitias medicinarum solutionem facientium, ò come dice Giacomo Siluio nel 2. lib. della preparatione delli Medicamenti, preparatione è vn magisterio con il quale il Medicamento si rende più grato, e più comodo al vso medicinale, Medicamenta præparare (dice egli) est, ipsa per artem vsui comodiora vel gratiora reddere.

Intorno al terzo, cioè di quanti modi si faccia la preparatione, dico con Giouanni Renodeo, & altri, che qualsivoglia semplice si prepara generalmente in tre modi, ò cõ aggiungere vn medicamento all'altro, ò con leuarne la parte nociua, & inutile, ò finalmente con trasmutarla con l'arte, & toglierne le qualità, & dispositioni malefiche, & introdurui qualità, e dispositioni vtili, e benigne. Cõ il primo modo si prepara l'Agarico col Gengeuo, il Coriandro con l'Aceto, la carne di vipera con il Pane, & Aneto; Con il secondo modo si preparano le Cantarelle leuandoli li piedi, & ali, l'Orzo leuandone le scorze, le Radici con cavarne il midollo legnoso, &c. Con il terzo, modo si preparano li medicamenti purganti, e souerchiamente solutiui, ilche si fa con l'industria, & artificio dello spetiale, & di questa terza spetie di preparatione ragiona Mesue, che secondo esso si fa in quattro modi, cioè. Cuocendo, lauando, infondendo, & tritutando; e ben che molti moderni insegnino altre preparationi come sono, humectare, purgare, macerare, chiarire, e mollire, colare, estrarere, digerire, soluere, fermentare, puluerizare, radere, limare, frigare, liquare, dispumare, essicare, & altri simili nõ dimeno tutti questi si riduchono alli quattro modi di Mesue come di diffusamente diremo nella nostra Pharmacopea Dogmatica, & spagirica.

Intorno al quarto cioè, che cosa, e di quante sorte sia
la

la cottione, dico con Aristotele nel quarto della Meteora nel capitolo proprio : Cottione è vna perfezzione introdotta dal caldo esteriore, & è di due modi, naturale, & artificiale; della naturale non bisogna parlarne, appartenendo più al filosofo, che allo spetiale. La cottione artificiale, e di due maniere, Lessatura, & Assatione, la Lessatura secondo il detto Aristotele nel citato luogo, è vna concottione d'humore non terminato, il quale si troua nella cosa che si hà da lessare fatta dal calor humido circonstante. L'Assatione poi è cuocere li semplici senza liquore, acciò si consumi la parte humida, ò superficiale. Aristotele nel luogo di sopra la difinisce, dicendo, che non è altro, che vna concottione fatta dall'estrinfeco calor secco.

Intorno al quinto cioè quali semplici richiedono molta, mediocre, ò poca cottura, dico, che Mesue con questi tre gradi diuide la lessatura, non dimeno si può anche più minutamente diuidere; imperciò che ciascheduno di questi ha la sua latitudine, onde non basterà generalmente dire, che le radici molta, l'herbe mediocre, & i fiori poca cottura richiedono; ma con più particolarità bisogna distinguere, che trà le radici vè ne sono di quelle, che molto, altre che mediocrementemente, & alcune che poco sentono la cottione; si potrà offeruare, il simile ne i fiori, e nei semi, & questo (dice Pietro Cerasio nel suo Metodo) aó si deue chiamare superflua diligenza, anzi più tosto necessario auertimento, atteso che si trouano di quelle radici, che richiedono minor cottione di alcune herbe, & di quelle herbe, che ne sopportano meno di qualche fiore; E perciò ciascuno de sudetti gradi è diuiso in tre parti, cioè la Cottione si diuide in molta, mediocre, e poca; molta esquisitamente, mezanamente, & in fine; mediocre, semplicemente, mezanamente, & in fine. Poca assolutamente, mezanamente, & in fine. Mucha Cottura, ò forte si conuen-

ne

ne à quelle sostanze, che non facilmente cedono al calore, e difficilmente trasmettono la virtù, che si ricerca nel liquore del decotto, & questi sono li stipiti duri, e le radici come dell' Aristologia, Brionia, Centaurea Maggiore, Gentiana, Peonia, Rubea de' tintori, e simili, eccettuandone però l' Aromatiche di tenue sostanza, come Valeriana, Zedoaria, Calamo aromatico, Gengeuo, e Costo. Quella della Liquiritia sostiene anch' ella poca cottura; imperciocchè per il molto bollire diuien amara, e però se li dà quella cottura, che si dà alli semi. Cottura fortissima sostengono li seguèri, cioè vn poco più delle prime radici, & q̄ti sono Legno sato, Busso, Legno q̄cino, Lètisico, Polipodio, & al cuni semi, come l' Orzo &c. la Cànella, il Legno rodio chiamato comunemente radice di rosa, i Sandali, Saffo frasso, et il legao dell' Aspalato p' esser no odorati vogliono mediocre cottura. Si deue di più notare, che per cottura forte Mesue non intese con fuoco violento, ma cuocerli assai tempo con fuoco, e liquore conueniente, come per esempio, volendo cuocere vna libra di Polipodio (che come dice Mesue, vuole forte cottura) se li daranno libre dodici d'acqua, ò altro liquore facendolo bollire fino che siano consumate delle tre parti le due, & ciò facendo si deue ponere il Polipodio nel liquore mentre è freddo, & dopo darli il fuoco. S'auertirà similmente che Cottura Mediocre vogliono quelli semplici, che sono di mediocre sostanza, e che in poco tempo depongono la loro virtù nel liquore, nel quale sono decotti, e tali sono l'herbe, frutti, e semi; il primo grado di cottura daremo all' herbe fresche, come per esempio, la Bettonica, Centaurea minore, Eupatorio, Agrimonia, Fumaria, Cicoria, & similis eccettuandone però il Basilico; Maggiorana, Origano, Satureggia, Serpillo, e simili odorati, che sostengono lieue cottura. Il secondo grado daremo à i frutti freschi (che i

secchi

fecchi vogliono più cottura) tali sono, i *Sebesten*, *Pruna*, *Fichi*, *Passi*, *Tamarindi*; li semi cōuiene cuocerli alquanto più dell'herbe, come sono seme d'*Anilo*, *Caruo*, *Dauco*, *Finocchio*, eccettuandone i freddi maggiori . Volendo l'esépio p cuocere vna lib. di questi, se li darà libre sei di liquore, e cuocerli per fino che si consumi la metà del liquore. Quei che sostengono lieue, ò poco cottura sono, come dice *Mefue*, i quattro semi freddi maggiori, i fiori delle *Rose*, *Viola*, *Epithymo*, & vniuersalmente tutti gl'altri fiori; Ma noi ne eccettueremo i fiori della *Camomilla* del *Lupolo*, delli *Granati*, *Balausto*, *Stecade*, & *Hyperico*; imperciocche le loro parti sottili sono fondate in più terrestre sustanza come bene cen'aueriamo dal sapore loro, che non così presto si risolue com'è negli'altri fiori, & perciò à questi si darà cottura mediocre, cioè, vn poco più degl'altri fiori. Per questi semplici, che vogliono lieue cottura, si farà la lor decottione con fuoco leggiero, e con poco liquore, come per esemplo à vna lib. di semplici libre tre d'humido, & bollirli per fino, che si consumi la quinta, ò sesta parte, & il liquore sia bollente, quando ve si pongono i semplici à cuocere, & doppo che sarà fatto qualsiuoglia decotto, è necessario fermentarlo, ilche si fa coprendo il vaso per fin, che sia raffreddato, ò intepidito .

Intorno al sesto, cioè in che vaso si deue fare la decottione. Dico che hauēdosi da cuocere medicamento di sapore acetoso, non si deue bollire in vaso di rame, imperciocche il rame gli comunica cattiuo sapore, & vna mala qualità, nociua, particolarmente allo stomaco; perciò si faccia in vaso di terra vetriato, ò in vaso di vetro, ch'è migliore di tutti .

Intorno al settimo, che cosa sia *Affatione* già l'habbiamo dichiarato di sopra; resta hora che diciamo in quanti modi, e perche si faccia . Dico che l'*Affatione* si fa con
 quat.

quattro gradi di fuoco, cioè forte, fortissimo, debile, e mediocre, con il forte, ò violento, si chiama Aduotione, (altri con termini d'Arso) ch'è quella, che assolutamente lascia solo quelle particelle, che tengono vnite insieme le parti aduste. Queste dunque se dal vigor del fuoco saranno consumate, e che la materia, che si abbruggia resti disunita, si chiamerà calcinatione, e quantunque alle volte dopo datoli calore fortissimo, le parti calcinate restino vnite, come s'offerua nelli sassi della calce, ciò segue, che in luogo dell'humore, che teneua vnite le parti terrestri, resta rinchiuso vno spirito parte igneo, e parte aereo; che eseguisce l'vficio, che esercitaua l'humore, il quale in breue sene esala, & all'hora vedi disunire le parti. Il mediocre calor secco introdotto nel Medicamento è chiamato arrostito, & il debile torrefatto, si come si fa nel Rabarbaro, che se, gli dà poco calore acciò cò il violento nõ si distrugga l'altra facultà intrinseca, ma cò lieue fuoco, acciò si cõlumi la solutiua facultà superficiale, l'Assatione poi si fa per più cause; primo con Auicenna tratt. 1. lib. 2. cap. 5. per togliere l'acutezza, come auuiene nell'abbruggiare il vetriolo, secondo, acciò si togliano le qualità malefiche, come per esemplo nel Ben, terzo per dare acutezza, come nel Calcinare le pietre, 4. acciò si aggiuga virtù al medicamento, come auuiene nell'arrostir la Scylla; 5. p. affottigliare la sostanza loro come nel corno di Ceruo, & Auorio, e q̃sto nõ solo si fa per poterli ridurre in poluere, ma acciò acquistino maggior siccità, come dice Galeno, parlando dell'ossa, & in vltimo per mezo dell'Vstione si suole separare vna delle due virtù, come è nel Rabarbaro, e Mirolalani, che torrefacendoli si perde la loro virtù solutiua, e li resta la confortatiua, ch'è nel centro.

Intorno all'ottauo, cioè pche Mesue vsa il Rafano, doue sono cotte le radici dell'helleboro, e non esso helleboro; E

B

nel

nel cotogno oue è cotta le scamonea fa l'opposito. Dico che ciò fa perche l'Helleboro nella sostanza sua, è malefico, e soffocatiuo, & perciò intollerabile; oltre di ciò tiene la sua virtù nella superficie, la quale volentieri passa nella sostanza del Rafano, restando l'Helleboro spogliato di quella facoltà, che se ne ricerca, & perciò si butta seruēdoci poi del Rafano, che tiene la virtù dell'helleboro, e questo modo è chiamato separatione. Nella Scamonea poi si vede fare tutto l'opposito, & ciò auuiene, perche il Cotogno hà contrarie facoltà del Rafano, essendo composto di parti assai grosse, & fredde, che perciò non sono atte à tirare la virtù della Scamonea, ma viene à densare le parti sottili della scamonea, che perciò non possono penetrare nella carne del cotogno, e per questo Mesue non si serue del cotogno, perche non hà niuna facoltà della scamonea; & questo altro modo è chiamato Rìpressione.

Intorno al nono, & vltimo cioè Graduatione, che cosa sia, e Gio. Mesue disse, ch'è necessaria farsi dallo spetiale. dico, che Graduatione è ponere li semplici à cuocere secondo li gradi loro di cottioue, & ciò si fa ponendo vno doppo l'altro con interuallo di tempo, e non successiuamente, ma dando spatio conueniente al primo di poter deponere le sue facoltà, & così di mano in mano seguitare.

Della Lauatione Cap. II.

Per li modi della Lauatione diciamo, che per molte cagioni si fa migliori i semplici medicamenti, alle volte leuando via l'acutezza, e malignità dalle parti superficiali, come auuiene nel lauare il seme dell'Ortica con l'acqua, ò mucchagine di Tragacantho, acciò che cessi d'abbruggiare la gola, & le parti per le quali passa; così anchora si laua il sal Naptico con l'acqua di Zucca, ò altra di simile virtù, & lo fa più clemente;
Alle

Alle volte si lauano per toglierli le facultà più maligne, lasciandoli le più salutifere, come si suole fare nel lauare il Lapis Lazuli, & Armeno, che angustiosamente purgano per vomito, e per sotto, & se saranno ben lauati, cessano di purgare per vomito, & li resta solo la virtù solutiua per da basso senza molestia: e così la Lacca lauata purga più benignamente, & si fa più aperitiua delle oppilationi. L' Aloe si laua ancora perche lauato meno solue, e più confortà li mēbri nutritiui, et alle volte si fa più gagliarda la facultà loro, come l' Aloe lauato con l'acqua delle spetie aromatiche più gagliardamente conforta; & per dargli maggior solutione si laua cō la decoctione de' purgatiui gagliardi, come d' Agarico, & di Turbith, & lauato con acqua di Bdelio ò Tracagan. cessa dall' aprire i capi delle vene, ne vi è pericolo, che n' esca il sangue. Quei medicamēti poi, che hāno in superficie la loro virtù, come l' Endiua, Cicoria sueffre, le Rose, e simili, se sono lauati, la loro virtù si dissipa. Gl' altri poi più e meno si lauano per leuarli le parti immonde.

*Annotatione di Giosepe Donzelli nel sopradetto
secondo Capitolo*

LA lauatione dice Giacomo Siluio, che è l' vltimo modo di preparare i Medicamenti. Noi con l' erudito Giouanni Renodeo diciamo, che sia il primo. Perche spesso volte auuiene primo di preparare vn medicamento è necessario, che sia primo lauato, acciò che se ne leparino le parti sporche. Plura medicamenta (dice egli) priusquam vsui nostro inseruiūt, ante omnem præparationem debēt primo lauari. La qual lauatione si fa per quattro cause secondo insegna Mesue. La prima per far migliore i medicamenti, come p rimouere l' acrimonia loro, così auuiene nel lauare il seme dell' Ortica, cō acqua, ò mucchagine di Tracagacāto. Secōdo p separare vna virtù dall' altra, ò per leuarli le parti maligne; che perciò si laua la Pietra Lazu-

la, & Armena. Terzo si lauano altri medicamenti per separarne il puro dall'impuro, come è nella lauazione dell'Aloe; Quarto si lauano per fortificare la virtù loro, come succede nel lauare l'Aloe con le specie Alefangine, ma questa, abusiamente è chiamata lauazione, più tosto si deue chiamare nutritione. Come ancora diciamo dell'Aloe che si laua semplicemente essere diuersa dall'altre lauazioni, per che nell'altre si butta l'acqua, ma in questa si deue serbare, e seccarla al fuoco lento, ò sole, perche in essa sono le parti più pure dell'Aloe, e ciò hò notato per hauer veduto ad alcuni lauar l'Aloe, e buttar via la lauatura, questa chiamò Melue cum absterfione partium immun-darum. Quello che si offerua nel lauar l'Aloe, si faccia nella lauazione della Lacca. Mesue scriue che l'herbe ch'hanno la lor virtù nella superficie, come l'Endiua, Cicoria, e simili, non si deuono lauare. Dico che ciò si deue intendere essendo tritati, ma intieri si lauano per leuarli la terra, & altre sozzure.

Dell' Infusione Cap. III.

L A Infusione ancora fà migliori i medicamenti; alle volte remouendola facoltà loro malefica, così il Mezereon & Esula infusi in aceto perdono l'acuità superficiale; et il Turbitib infuso nel latte mulso di fresco, e poi essicato, cessa di turbare il ventre: Alle volte accrescendo la facoltà buona, come il Turbitib. infuso nel sugo di cocomeri siluestri più gagliardamente euacua le materie grosse dalle parti remote; & l'Hermoadattilo infuso in aceto scillitico, ò in sugo di scilla, ò di Rafano, tira gagliardamente dalle giunture; e l'Agarico infuso nell'Oxymelle, diuenta più purgatiuo. Alle volte trasferendo la virtù de i medicamenti in qualche liquore, doue sono infusi, come illiquore, doue sia infuso l'Aloe, acquista la virtù dell'Aloe, & in altri similmente; & si fà questo per molte cause; alcuna volta accioche la virtù del medica-
men-

mento penetri più facilmente alle parti remote, come si suol fare nel dare la decottione delle specie Aromatiche, done sia infuso dentro l'Aloe: alcuna volta, accioche quella virtù si faccia più mansueta, come la scamonea legata in un panno (di lino) facèdola poi cuocere in un Sciroppo, sapa, ò in altro sugo: alcuna volta, accioche una facoltà si separi da un'altra, come il Reobarbaro, et i mirobolani infusi trasmettano nel liquore la virtù purgatiua per sotto, e ritengono in se la costringentiua; alle volte dandouene una nuoua, com'è la lubrica, che perciò la midolla della coloquinti da imbibita nella muccillagine di Tragacato, cessa d'aderirsi à i villi dello stomaco, penetra presto, ne nuoce al sedere, ne alla vessica: così la scamonea infusa in oglio violato, e simili. E certe volte non solo la proprietà, & virtù de i medicamenti trapassa in quel liquore, nel qual s'infondono, ma ancora qualche sostanza, e corpulentia d'alcuni, come della Cassia purgatiua, Tamarindi, e simili.

*Annotatione di Gioseppe Donzelli nello sopra-
detto Capitolo terzo.*

L'Infusione è vna preparatione delli medicamenti, la quale se fa sommergendo quel medicamento, che ti è necessario ciò fare in quantità conueniente di qualche liquore, secondo l'intentione di quello, che voi fare, come dice Gio. Renodeo nella sua pham. lib. 2. c. 5. Infusio est preparatio medicamentorum, qua in humore aliquo nostræ intentioni conueniente, medicamenta minutim incisa, aut trita infunduntur. Et secondo effo per tre cause si fa l'infusione, primo acciò si emendi la mala qualità del semplice, secondo per migliorare la buona, e terzo acciò si trasmetta in qualche liquore la sua virtù per poterlo amministrare, oue bisogna. Col primo modo si corregge infudendo il Turbith nel latte mulso di fresco, acciò non traagli il corpo predédolo. Il Mezereon, e laureola s'infon-

fondano nell'Aceto, & poi essiccati, acciò si raffreni la loro violenza.

Con il secôdo modo s'infondono nell'Aceto le cinque radici aperitiue acciò maggiormente incidano le materie viscosè, che causano l'oppilatione. Et il seme dell'Ortica infuso nel decocto del Tragacanto opera con più vigore in elpurgare i vitij del petto, come asthmatici, & suffocanti.

Con il terzo modo si trasmette la virtù delli semplici in qualche liquore còueniente, come auuiene nel infondere, il Rhabbarbaro, Agarico, Mecioacan, & simili. La Cannela, e Gengeuo, infusi nel vino, della loro colatura con Zucchero sene fà il vino Hippocratico. S'infondono anco in acqua calda le Rose, & Viole, & doppo fattone colatura se ne forma il sciroppo, e ritiene le facultà di ciascheduno di essi: Noi con Cerasio aggiungemo vn'altra vtilità, che si suole hauere p mezzo dell'infus. impercioche alcuna volta si vsa per separare alcune virtù contrarie, & dissimili, come per esempio, se in vn semplice si trouaranno alcune parti sottili aperitiue, & alcun'altre crasse, & restingenti, & queste impedissero, l'operatione all' hora cò l'infus. separiamo le parti, come auuiene nelli Mirobolani, e nel Rhabbarbaro, quali volendone le parti solutiue, vsiamo infonderli, & colarli, & seruirci della colatura, che è priua delle parti astringenti, & questo batti intorno al infusione, & se pure pare, che vi sarrìa altro, che dire nõ si e posto da noi, perche l'animo nostro, è solo di attendere alla breuità, che è quello, che più ci vien commesso.

Della Trituratione Cap. IV.

Gious assai à i semplici medicamenti, la Trituratione, & questa si farà in tre modi, una lunga, l'altra poca, e mediocre

diocre. La longa gioua à i grossi, come scamonea grossa: la poca alli sottili, di tebura debili, e di virtù, che presto esbala, come la scamonea Antiochena buona: la mediocre alli mezzani tra questi due; & quanto più è grossa l'essenza del medicamento, tãto più lunga trituratione hà di bisogno; & quãto più è sottile, tanto più poca. Et gioua alli medicamenti la trituratione, primo à questo fine, che meglio si compongono in un corpo buono, e questo è molto utile, & necessario alla Theriaca, & ad altre compositioni: poi acciò che acquistino qualche nuoua facoltà; così Galeno sottilissimamente triturando il Cimino, lo fece diuenir prouocatiuo dell'urina, che prima era purgatiuo per il ventre: perche il più delle volte i purgatiui acuti poluerizzati sottilissimamẽte, cõ più facilità trapassando per li orifi:ij de va si penetrano nelle pari urinatorie, & in altre più remote, e per quelle euacuano. Acciò che ancora qualsua forza malefica si riferri; come la medolla della coloquintida quanto più sottilemẽte si può poluerizare, tanto più purga senza noia alcuna. Et se alcune particelle di questa più grosse, che ne i senzi si capiscono, pigliãdoli per bocca; si adberiscono, à i villi dello stomaco, & alle riuolutioni, de gl'intestini, & imbibite dell'humore, che iui trouato, si gonfiano, & si apostemano, & ulcerano detti luochi, come dice il figlio di Serapione. Ogni trituratione dunque sia fatta conuenientemente, & secondo la ragione della sostanza delle cose, che si hanno da triturare: perche se la trituratione eccede il modo, di solue, e disperde la virtù del medicamento. Il Reobarbaro poi hà il contrario di qualche hà la scamonea già detta: perche il più puro, & più grane, è migliore triturato bene, e diuen più vigoroso, il raro, e lasso poluerizzato affai sottile, non ritiene alcuna virtù purgatiua, ma la perde del tutto.

Am.

*Annotatione di Gioseppe Donzelli in questo
Capitolo quarto .*

O Sseruasi nella Tritura (dice Cerasio nel suo Metodo) l'istesso ordine, che nella decottione habbiamo detto, cioè che quelli semplici di dilunga, decottione, habbiano parimente assai tritura, offeruando l'istessa proportione negl'altri gradi. Notasi però che se alcun semplice, che richiede mediocre tritura, si hauerà da lessare, non si deue pistare à quel modo come l'hauessimo da oprar in sostanza, perche il fuoco opera con maggior valore che non fa la tritura, e si come nella decottione s'è detto oprar il fuoco temperato, acciò con il violente non si disperda, e consumi la virtù del Medicamento, così parimente si deue offeruare nella tritura, perche con il pistare impetuoso facilmente si fa risoluere la virtù de' semplici. La Tritura si fa più p cause (secondo il detto Cerasio) primo, acciò le cose che s'hanno da comporre insieme si possano meglio vnire, come ordina Galeno che si faccia nella Theriaca rimescolandola ogni dì per spatio di quaranta giorni, chiamandola Trituratione, & q̄sto si fa per la fermèratione de'sèplici, acciò sene faccia vna p̄fetta vnione di tutti insieme, risultandone poi vna terza entità. Secondo si triturano i semplici, per acquistarne con il suo mezzo qualche nuoua proprietà, onde à questo proposito Galeno pistò il Cimino sottilissimamente per farli acquistare virtù diuretico, che primo pistò grossamente era solutiuo per il corpo, & quando ne desideramo la parte solutiuu, grossamente lo pistaremo, come nel Diacimino, nel Diaspolitico, nella Cōfettione Hamah; nell'Elect. Indo, e simili si suol fare; e questi sopradetti modi sono adoprati per acquistare alla cosa, che si tritura qualche diuersa proprietà. Et è cosa chiara perche vn medicamen-

to

to medesimo suole diuersamente operare, secondo la tritura, che li sarà data, & però è necessario hauer riguardo all' intention dell' Autore, però tengasi questa Regola, che tutti quei Medicamenti, che sono appropriati alle indisposizioni dello stomaco, ò per confortarlo, ò per risolvere la ventosità, vogliono esser pisti grossamēte, come anchor li solutiui, acciò più valorosamente possano oprare, ilche non farebbono se fossero pisti sottilmente.

Quelli che hanno l'intentione al fegato, si pisteranno alquanto più sottili, perche hanno da penetrare ad vn membro più discosto.

Quelli della Milza più sottili di questi.

Quelli del Cuore, alquanto più sottili di questi predetti.

Quelli, ch'hauranno l'intentione à gli affetti delle Reni, della Vescica, e della Matrice, molto più sottilmente di tutti i predetti, acciò possano penetrare à questi membri, che sono assai remoti. Terzo si suol tritare qualche semplice per reprimere alcuna malignità, che vi si troua, come per esempio occorre nella Coloquintida, che si deue pistere sottilissimamente, acciò per mezzo di essa si risolua parte dell'acrimonia sua; come ancora perche essendo ella spungosa, & atta à gonfiarsi, potrebbe rimanere lungo tempo negl'intestini, & altri membri, e poscia col lacutezza sua vlcerarli, & per questo esquisitamente si pisterà, che diuenirà priua de' suoi nocumenti, & si renderà più benigna.

Le specie di tutti i Medicamenti opiatì, richiederanno sottile trituratione, hauendo à far penetrare la virtù dell'Opio. Per l'indispositione degl'Occhi si pisteranno nello estremo grado di sottilezza, perciò che quando non fussero impalpabili, porrebbero esasperare le tuniche degli occhi, indurui dolore, e farui inflammatione, essendo questo membro nobilissimo, & assai sensitiuo.

C

Del;

Delli Succedanei, ò vero Quid pro Quo ?

Succedaneo è chiamato quel medicamento, il quale è posto in luogo d'vn'altro con le stesse virù; e da Greci, e chiamato Antiuallomen, e non come espose Marco Antonio Alaimo nel suo opusculo intitolato Diadectico seu de Succedaneis medicamentis, perche Diadecticon non vuol significare succedere, vn medicamento all'altro, ma succedere come per esempio la pace succede alla guerra, il buon tempo succede al mal tempo, e questo succedere, è diuerso dalla parola succedaneo, ò uero Quid pro Quo. Li Succedanei sono stati ritrouati per carestitia delli veri, ò perche non si portano, ò perche non sene troua quella quantità, che faria di bisogno, & per questo il Signor Mario Schipani nostro General Protomedico cò il Collegio de' Spetiali hanno determinato che si usino li seguenti per fiache si possino hauere li veri, auuertendo però di seruir sene in caso di necessità, e nò tralasciare il rintraciare diligentemente li veri, ma valersi dell'esempio degli esertissimi spetiali Romani Antonio Manfredi, e Vincenzo Panuzzi, che non hanno perdonato à spesa, per potere hauere il vero Opobalsamo per le loro Theriache. Si noti, che doue è posto per succedaneo più d'vno semplice, si pigli l'vno, ò l'altro all'istesso peso.

Per le Perle perforate
Per lo Spodio.

Per l'osso di Cuor di Cer.

Per il Behen bianco.
Per il Behen Rosso.

Perle non perforate
Aurio, ò Corno di Ceruo
abbrugiati e preparati.

Corno di Ceruo, ò Aurio
crudo.

Sandalo Citrino.

Radice di Distorta, ouero Carota rossa. Pes

Per il Bolo Armeno	Si approua il Luteo, ò Terra Lemnia
Per la Terra Sigillata: Per l'Opobalsamo .	Terra Lemnia ch'è l'istesso: Balsamo occidentale, ò oglio di Noci moscato p' espress.
Per il Folio.	Folio, che viene dal indie con tre coste per mezo , ò spica Nardi, Mace, ò spica Celtica .
Per il Cinnamomo :	Cannella buona .
Per il Darseno .	Cânella, che così è chiamato:
Per li Doronici.	Li Vsuali, quali vengono dal monte Gargano, ò Garofali.
Per Calsialignea.	Cannella Vsuale grossa; oggi si troua la vera .
Per li Carpobalsami .	} Li Vsuali, che sono li veri, ò Garofali.
Per il Xylobalsamo .	
Per l'Amomo .	
Per l'Acoro .	
Per il Tereniabin.	L'vsuale, ò vero Garofali.
Per li folliculi della Sena.	Calamo Aromatico quale è il vero Acoro di Dioscoride, ò Galanga Maggiore.
Per il scedenico, ò Scedenegi.	Manna di Calabria.
Per l'opio buono.	Foglie di Sena.
Per il Calcite .	Peitra Hematite. preparata:
Per l'Acacia :	Opio Vsuale detto Meconid
Per fior di Rame :	Vitriuolo, che per l'antichità sia fatto bianco, ò vero vitriuolo vsto .
Per la Pietra Armena:	Succo di Prunelle seluagge, Hypocistide ò Sumaccho, Verde Rame .
	Pietra Lazula .

Per l'Aspalatho.	Quel legno detto Radice di Rosa di che si fanno le corone.
Per la pomflice ò Tutia.	Cadmia fattitia.
Per la Canfora.	Canfora Vsuale, ma nelle medicine cordiali, e che vanno per bocca, si pone tanto peso di Nisfea, ò Nenufaro bianco.
Per li veri Castorei.	Castorei Vsuali.
Per il Cocognidio, ò Timelea.	Seme di Laureola.
Per il Costo.	Rad. di Enula, Angelica odorata, Zedoaria longa, ò rotonda, Piretro, ò Gentiana.
Per la Mirra.	Mirra Vsuale.
Per Petrosello Maced.	Petrosell. di monte Vergine.
Per l'Acqua Marina.	Acqua lib. i. sale vac. iv. boliti insieme.

Pesi Napolitani.

La libra oncie dodici. L'oncia dramme dieci.
 La dramma Scropoli tre. ; Lo Scrop. grani v'eti d'Orgio
 Manipolo, è quanto si può pigliare con tutta la mano,
 Pugillo è la metà del manipolo, cioè, quanto si può pigliare con tre dita solo.
 Si deue auertire, che questi nostri pesi, variano dal costume di tutti i scrittori, ma noi l'viamo p seguirare l'ordini della Regia Zecca, che li diuide à qsto modo. E da ciò sono causate grandissime differenze nel cõporre i medicamenti; onde Bartolomeo Maranra per fuggire questo abuso accomodò i pesi, che corrispondessero à quelli dell'antichi Romani, come, per esempio, nelle ricette che è posto

VB

va medicamento. al peso di dramme dodici esso ne mette
dramme quindici delle nostre, che pesano quanto quelle
dodici. E perche hò veduto dubbitare alli nostri giouani
circa l'intendere alcun'altri nomi di pesi dell'antichi, noi
per loro commodità, li mettemo dichiarati qui di sotto.

Aereolum pesa .

grani due.

Siliqua } pesano :

grani quattro l'vno.

Kirat

Dauich.

grani otto .

Obulus.

Scropolo mezo, cioè gr. 12.

Victoriatus. mezo denaro, ò grani 41. è la settima parte.

Aureus. dramma vna è meza, altri dramma vna con vna
settima parte.

Exagium. scropoli quattro :

Sicilicus. dramme due .

Sextula scropoli quattro cioè la sesta parte di vn'oncia :

Ducla. scropoli otto.

Sexcuncia. oncia vna, e meza .

Faba Alexandrina. pesa l'istesso :

Sextans. oncie due, cioè la sesta parte di vna libra.

Quadrans, oncie tre, cioè, quarta parte di vna libra .

Triens oncie quattro, cioè terza parte di vna libra .

Quincunx, oncie cinque .

Semis idest dimidium assis, oncie sei .

Septunx, oncie sette .

Octunx, oncie otto .

Dodrans oncie noue .

Dextans oncie dieci .

Deunx oncie ondici .

As, vel assis oncie dodici, ouero libra Romana :

Sextarius oncie diciotto, altri venti.

Solidum pesa quanto l'Aureo .

Cochlear misura Romana pesa scropoli dieci .



DEL

PREPARATIONI

De i semplici Medicamenti .

Aloè, come si laua :

Piglia Aloe lib. i. poluerizalo, è passalo per seta, e meschialo con libre 3. d'acqua piouana, mettilo à scaldare finche l'Aloe sia liquefatto, & hauendogli dato tempo sufficiente à far il fondaccio, versa l'acqua in altro vaso passandola per seta, acciò non vi cadano le brutture dell'Aloe. Il fondaccio si gitta; mettendo poi l'acqua al sole, ò à fuoco lento s'è d'inuerno; perche si venga à seccare, seruandolo all'vso; è questo si chiama l'Aloe lauato semplice.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

LA vera preparatione dell'Aloe, e la seguente posta dal Quercetano nella sua Pharmacopea piglia ottimo Aloe succutrino, quãto vuoi, poluerizalo, e ponilo in vao mataratio, ò boccia di vetro; affondendoli sopra acqua d'Endiuia, ò Acetosa, tanta che lo soprauanzi di quattro dita; ponilo nel bagno maria quasi bollente in vaso ben chiuso cò souaro, ò cera di Spagna; lascialo stare così due, ò tre giorni intieri, è farai vn'acqua tiora dell'essentia d'Aloe, rosseggiãte à guisa di rubino, la quale separa gentilmente dalle fecci per decantatione, acciò resti in fondo la parte più grossa; conserua il liquore puro già separato, in vaso ben serrato, e' metti di nuouo, sopra quella materia

teria fecciosa, altr'acqua d'Endiuiā, ma più poca, di nuouo fa come prima, separando il chiaro mettendolo col primo; gettali di nuouo altr'acqua d'Endiuiā in sino à tanto, che l'acqua non cacci più colore, è vedrai quello, che resta nel fondo hauer forma d'arena ò cenere, & in molta quantirà: di meza lib. d'Aloe restaranno due, ò tre oncie. Questa feccia d'Aloe è inutile, ne si dissolue dentro l'acqua. Distilla tutta l'acqua tinta per lambicco, ò vero falla esalare, in vn piatto d'argento, posto sopra carboni, ò cenere, calda, fin tanto, che la materia resti in consistenza di mele, è sarà splendidissima, è si ammeggiane come vn rubino; è così l'Aloe vien preparato con miglior artificio, che non si suol fare volgarmente. Questo modo veramente, che scriue il Quercetano si doueria sempre offeruare.

Alume di Rocca, come si abbrugia.

Metti l'Alume in vaso nuouo di terra, & in quella quantità, che vorrai: poni il vaso sopra i carboni accesi, è circondalo di fuoco, & lascia abbrugiare finche l'Alume non bolle più, ne faccia spuma. Raffreddato si serba.

Anacardi, come si preparino.

L'Anacardi secchi, e rotti, si macerano nel aceto fortissimo per sette giorni; l'ottauo si cuocono alla consumatione della metà. Si colano, & la colatura con pelo eguale di mele, si cuoce à spessezza, e questo è chiamato mele Anacardino. Li Anacardi cotti, che auanzano si seccano; questi sono li Anacardi preparati.

Ac

Acciario, ò Calibe come si prepara.

SI purga la limatura, ò squama dell' Acciario da tutte le brucure, e dopò hauerlo lauato ottimamente fregandolo con le mani in acqua limpidissima per vna volta, si caua fuori, è si pone in vn vaso di terra vetriato, soprafondendoli tanto aceto, che lo soprauanzi, e lascialo stare così per trenta giorni, dopò macinalo sottile, e riponilo. Altri infocano l' acciario, & l' estinguouo nell' aceto fortissimo, & ciò fanno quattro volte; ma perche questi modi sono di lunga fatica, e poco vtili, noi descriueremo il seguente per il più facile, e più lodato.

Piglia vna lamina d' acciario, infocala sinche sia vicina alla fusione, all' hora accostali vn magdaleone di solfo, & subito l' acciario si liquefà cadendo in granelle frangibili, in vn vaso pieno d' aceto, ò acqua fredda; posto di sotto à tale effetto; Raccogli quelle granella, & esiccale, e poluerizale sottilissimamente in mortaro di porfido; e se vorrai il Croco di Marte dalli fuoco di reuerboro, per sci, ò uer otto hore, e sarà fatto.

Auorio come si prepara.

T Agliasi l' Auorio in pezzi, ò vero si piglia la sua raschiatura chiudendolo in vaso di terra cruda lutato; mettesi nella vittrera, ò fornace di vafari, lasciandouelo fin tanto, che l' Auorio doppo essere abbrugiato apparisca bianchissimo. Raffreddato, e sottilmente trito si hà da meschiare col doppio peso d' acqua stillata delle rose rosse; lasciasi seccare e di nuouo si pista, aggiungendoli altrettanto liquore come di sopra. e seccasi, & in vltimo si macina sopra vna pietra, ò mortaro di porfido, finche diuenga
 sot-

sottillissimo; si lascia sciugare, e ridotto in pezzetti si ferma in vaso di vetro ben serrato, acciò non respiri. S'adopera in luogo di Spodio.

Bolo Armeno come si prepara.

Piglia Bolo Armeno quella quantità, che ti piace, polverizalo, e mettilo in assai quantità d'acqua di fonte chiara, e meschialo bene, lascialo stare così per tre giorni, doppo versa l'acqua fuori, e metticine di nuoua, e replicarai tre volte questo, acciò perda quella muffa di terra, nel fine poi versa l'acqua fuori, e del bolo, che resta nel vaso, raccogliue la parte superficiale (perche di sotto sono le parti terrose, & inutili,) e meschialo con acqua di Rose rosse stillata, e lasciala seccare, e formane pastelli, e questo è il bolo Armeno preparato.

Calce come si laua.

Tritasi la calce, e pongasi in vaso di terra vetriato, gettandoli sopra assai quantità d'Acqua dolce, meschiando bene, & agitando per vn pezzo; doppo lascia posare, e chiarita l'acqua gittala via, ponendouene altra di nuouo, e facciasì come prima, e ciò replicarai sette volte, doppo decanta l'acqua, e sicca in pastelli la calce, che resta nel fondo; è riponila al bisogno.

Canfora come si prepara.

Nel mortaro doue si hà da poluerizare la Canfora, pestaci prima quattro amandole, & vntato il mortaro leuale via, e metticì a poluerizare la Canfora, che si poluerizarà facilmente.

D Cor.

Corno di Ceruo come si prepara.

Si sega in pezzi il Corno di Ceruo, e si accomoda dentro vn Vaso di terra crudo, coperto similmente; pongasi nella fornace di Boccalari à cuocere con gl'altri vasi crudi, e come saranno cotti quelli, & il corno sia diuenuto bianchissimo, si macina sopra vna pietra di Porfido, con acqua stillata di rose rosse, e facciasi sottilissimo, formandone pastelli, e seccati si ripongono in vaso di vetro.

Altra preparatione.

Annotatione di Giosepe Donzelli. La sopradetta preparatione, è assai dubbiosa, imperciocche la violèza del fuoco dissipa la facultà del Corno. Noi habbiamo offeruato la seguente, quale è assai facile, e curiosa. Si accomodano i pezzi del Corno di Ceruo, sospesi nella bocca del vaso di Rame doue si stillano l'acque; chiamato communemente Velsica, & in Roma Tamburlano, e vi si mette tanta acqua pura, che sia la quarta parte vacuo: si fa bollire l'acqua, la quale con i suoi vapori calcina merauigliosamente il Corno di Ceruo; e se nel bollire l'acqua manca, se ne aggiunge di nuoua bollente, che così in spatio di sette, ouero otto hore, hauerai il Corno calcinato bianchissimo, & assai migliore, che calcinandolo nell'altro modo, e senza tema alcuna, che resti danneggiato dalla violenza delle fiamme: Si macina poi con acqua rosa, come habbiamo detto di sopra. Così anche potrai fare del Cranio humano, e dell'Voghia dell'Aloe, detto communemente la gran Bestia.

Can-

Cantarelle come si preparano .

METTI le Cantarelle in vn vaso di terra non vetriate, & ottura la bocca con tela rada, e poi voltalo con la bocca sotto, tenendolo sopra il vapore di fortissimo aceto, che bolla finche per il caldo moiano le cantarelle, le quali poi s'infilzano in vn filo, e secche prima al Sole, si serbano .

Coralli, Perle, & tutte le Pietre pretiose
come si preparano .

SI macinano nel mortaro di porfido con acqua di rose rosse distillata, finche poste sotto i denti non stridano; sene formano pastelletti, e ben secati si ripongono in vn vaso di vetro .

Cerusa Serpentaria come si faccia

SI cauano di terra nel tempo di Primavera, le radici di Dragontea detta Serpentaria, e si raschiano di fuori, mandoli tutto quel che non è bianco, si tagliano, e si seccano al Sole, e pistate sottilmente se ne prendono oncie tre, e si meschiano con oncie quattro d'acqua rosata; si tengono al Sole in vaso di vetro coperto con velo finche siano secche, & ciò si fa di nuouo tre, ò quattro volte sempre con altra tanta acqua come di sopra; perche più vien bianca la poluere: nel fine se ne formano crocisci con vino bianco Aromatico .

Cerufa come si laua.

LA Cerufa sottilmente tritata si pone in vn vaso con assai acqua commune, mescolandola per buono spatio di tempo; doppo lascia posare al fondo la Cerufa, & inchinando il vaso, versa l'acqua fuora; & ciò repli-carai cinque volte, sempre mutādo l'acqua, in vltimo for-
mane trocisci, e seccali.

Coriandri come si preparano.

LI Semi del Coriandro si macerano in aceto fortissimo per giorni tre; doppo scolane l'aceto, e lauali con acqua rosa stillata, e seccati bene si ripongono.

Elleboro negro come si prepara.

DAlle radici dell'Elleboro negro se ne cauano le midolle legnose, & si macerano nel succo di Coto-
gni caldo, per due giorni, poi leccate s'infilzano in vn cotogno il quale s'inuolge di pasta di formento, e si cuoce in forno finche la pasta sia cotta, è cacciatone le radici dell'Elleboro, secche, poi si ripongono in luogo asciutto.

Esula come si prepara.

LE scorze delle radici dell'Esula si macerano nell'Aceto forte per 24 hore; dopò si seccano, e si ripongono. E sempre, che vien ordinato l'Esula, s'intende à questo modo preparata; auuertendo però di non pigliare l'Esula maggiore; ma si elige la minore, come dice Mesue.

Fej

Fegato di Lupo come si prepara .

Si laua il fegato di Lupo nel vino, nel quale sia cotto assenzo; poi si asperge di poluere sottilissima di Sandalo Citrino, facendolo seccare in forno tepido, serbasi inuolto nell'Assenzo in luogo secco.

Granci di fiume come si preparano.

NE i giorni canicolari si pigliano i Granci di fiume, e si pongono sopra vn pezzo di rame nelli carboni accesi, è si arrostitiscono tanto, che commodamēte le ne possi fare poluere, si serbano in luogo secco per vn anno.

Intestini di Lupo, e loro preparatione.

Si tagliano gl'intestini del Lupo diuidendole in parti lunghe mezo dito, e si lauano nel vino doue sia stata cotta ruta, e siaocchio; seccasi come il fegato di Lupo, e serbasi inuolto nelle foglie di ruta, in luogo secco.

Esipo humido come si faccia.

Si prendono le lane succide molli, & si lauano nell'acqua calda spremendone fuori benissimo il succidume, e polta poi questa lauatura in vaso di largha bocca si fa cadere da alto in vn' altro vaso, ouero si rimena con vn bastone valorosamente, che faccia la spuma ben alta, irrorandola poi d'acqua marina; abbassata che sia la spuma, si raccoglie quella grassezza, che nuota sopra, e mettesse separata in vn' altro vaso; tornasi fatto questo à far fare noua spuma, & irrorasi pure d'acqua marina, e racogliene

glierne la grassezza nel medesimo modo, & così si fa, fin che sia cauata tutta la grassezza, e l'acqua non faccia più spuma. Maneggiasi potcia l'Esipo con le mani cauandone fuori, se vi si troua dentro sporchitia alcuna, & scolatane finalmente tutta l'acqua ve le ne aggiunge di noua, & si laua molto bene, e si mescola l'Esipo con le mani fino che gustandolo con la lingua si senta leggiermēte costrettiuo, e che non morda, & all'occhio apparisca bianco. Così Dioscoride nel libro secondo cap. 66.

Altri fanno in quest'altro modo: pigliano lana di pecora libre quaranta in circa, l'infondono per otto hore in acqua calda quanto basta, dopò li danno vna bollitura, e la spremono fortemente, e cuocono la colatura à spezzza di mele rimenantola di continuo con vn legno acciò non s'attacchi al vaso.

Litargirio come si laua ?

Mettasi il litargirio poluerizato con la metà di sale comune in vn vaso di terra, & vi si fonda sopra tanta quantità d'acqua comune, ò marina, che lo superi di quattro dita; si lasci stare per otto, ò dieci giorni, mescolandolo tre, ò quattro volte il giorno, acciò la materia non s'indurisca; l'ultimo giorno si butta tutta l'acqua falsa, con mettercene della dolce, in assai quantità, & meschiando bene si lascia posare: Doppo si gitta via l'acqua, & si muta tante volte, che sia leuata la falsedine, & il Litargirio sia diuenuto bianco come cerusa; all'hora formane rotulette, & asciugale, e serbale; perche durano lungo tempo.

Lac?

Lacca come si deue preparare.

LA Lacca si prepara, e si laua, ma non si butta l'acqua, perche in essa sono le parti più pure della Lacca: però facciasi così; togliradici di Aristolochia longa, squinanto ana oncie due, cuocili in libre quattro d'acqua pura di fonte, cola, & alla detta colatura aggiungi Lacca poluerizata oncie sedici; cuocesi leggermente finche la parte migliore della lacca resti soluta, & il decotto sia diuenuto rosso come sangue. Si cola per panno di lana buttando via le sorditie, ò miscugli, che sono nella lacca, si cuoce il liquore in doppio vaso à consistenza di melle, e mentre è calda, formane Trocisci, e serbali.

Lapis Lazuli come si prepara :

MEsue laua, e prepara il Lapis Lazuli nello stesso modo, che fa l' Armeno, & è il seguente. Si agita lügamente in vn mortaro di porfido, e vi si butta sopra acqua di fonte limpidissima, & si laua con macinar di continuo si lascia poi posare la pietra al fondo, e versando fuori l'acqua con diligenza, & ciò si fa trenta volte; in vltimo si replica l'istesso, dieci volte con acqua di rose, ò di buglossa, & seccato riponilo. Vi sono altri modi curiosi di preparationi, che si possono vedere nella nostra annotatione della confettione dell'Alchermes.

Lepre come si abbrugia :

LA Lepre viua si scanna, e si mette col sangue, & con la pelle in vn vaso di terra nuouo co'l suo coperchio, e si abbrugia nel forno finche si possa poluerizare, auuertendo

tendo però, che non diuenga carbone negro; e serbasl.
Vale per rompere la pietra delle reni.

Mezereon come si prepara.

SI macerano nell'Aceto fortissimo le foglie di Meze-
reon nette da fusti, per 24. hore, dopò si cauano dal-
l'Aceto, e secche si ripongono.

Medolla d'Animali come si preparano.

SI pigliano nel Mese di Ottobre le Medolla di qualsi-
uoglia Animalc, e cauate dall'ofsa silauano, e si lique-
fano in doppio vaso; e colate si ripogono in luogo freddo.
In questo modo si preparano tutti i grassl d'Animali.

Piombo come si abbrugia, e laua.

FA del Piombo sottilissime lamine, & accomodale in
vaso nuouo di terra, e menaci sopra del Solfo, e poi
poni vn altra lamina, & altro Solfo, e cosi farai fin che il
vaso sia pieno; poi mettilo al fuoco, e come è ben info-
cato mescola con vna verga di ferro, acio sia tutto ridotto
in cenere. Noi per maggior facilità pigliamo quelli pat-
lottini, che vfanò i Cacciatori, e con Solfo poluerizato
gl'abbrugiamo in vaso come di sopra, dopò si laua sempre
tritando in mortaro, e lasciato posare il piombo si butta
l'acqua, e ciò si fa tante volte, che l'acqua esca dolce, e
nò sapia di cenere, che all'hora al piombo farà leuata la par-
te focosa, che haueua pigliata nell'abbrugiarsi; si ripone
per vso delli Vnguenti.

Pol:

Polmone di Volpe come si prepara.

Si laua il Polmone della Volpe in vino bianco odorato, per purgarlo dal sangue; doppo si secca leggermente in vn forno tepido; e seccato benissimo si ripone inuolto nelle foglie di Marrubio, Assenzo, ò Scabiosa in luogo secco, acciò non si putrefaccia.

Pietra Hematite come si prepara.

Si mette la Pietra Hematite nelli carboni accesi, continuamente soffiandoui finche sia bene infocata, & il suo colore si muti in rosso oscuro; all' hora estinguela nell' Aceto, e ciò farai tre volte sempre infocandola, & estinguendola: stà auuertito, che nõ si spezzi nel fuoco, perche non la potresti raccogliere: macinala su'l porfido finche diuenta impalpabile. Se può anche preparare cruda triturandola da se con Aceto. E questo modo e lodato.

Rondini come si preparano.

Si pigliano li polli delle Rondini, che stanno nel nido, quãdo cominciano à spuntar le piume, se li tagliano il collo con fare, che'l sangue scorra su' l' ali, dopò se li poluerizza sopra del Sale pistato sottile, e si accomodano dentro vn' vaso di terra vetriato stretto di bocca, si cuopre, e sigillato con luto sapientia si tien' in forno finche gli ucelli siano abbrugiati, si serbano le ceneri, ch'è valoroso rimedio alla squinantia soffiandole con vn cannoletto dentro la gola.

E

San

Sangue d'Hirco come si prepara.

Si sceglie vn Hirco, che sia di meza età, come saria d'anni quattro, e che sia sano, e che non habbi ancora montato le Capre; sia per vn meze prima nutrito d'herbe, che hanno virtù di frangere la pietra delle reni, come Serpillo, Petrosellino, Apio, Sanguisorba, Saffragia, Miliun folis, Finocchio, Fraxino, Hedera, e simili, & habbia beuto vino bianco, se li tagli la gola, e si lasci vlcire il primo, & vltimo sangue in terra, raccogliendo solo quel di mezo, e ciò faccia si ne i giorni canicolari; si lascia condensare il sangue raccolto, e poi si diuide in più pezzi cauandone l'acqua, si pongano poi quei pezzi sopra vn setaccio di peli, e coperti di vn velo sottile, si lascino seccar' al Sole, ò à forno lentissimo. Secchi bene si ripongano in cassettà ben serrata in luogo asciutto. E buono per vn' anno, e dicono, che vale mirabilmente à cauar la pietra dalle reni.

Scamonea come si prepara.

Si polueriza la scamonea, e si ammassa con oglio di Amandole dolci, ò violato, e questa massa si pone dentro vn Cotogno grande cauato di dentro; si cuopre, & auolto di pasta si cuoce in forno di pane, e quando la pasta è benissimo cotta, & il Cotogno diuenuto tenero, si caua fuori la Scamonea, e lene forma no Trocisci, e questa chiamata Diagridio. Noi habbiamo sperimentato la seguente preparatione, e sempre ci è riuscita lodenole, che perciò Marco Cornacchino la descrive nella sua poluere chiamata Cerbero, & l'attribuisce virtù di euacuare li humori caldi: Il modo è il seguente se piglia la Scamonea

nèa Antiochena buona, si poluerizza grossamente, e si distende sopra vn' foglio di carta straccia; si pongono pezzi di solfo sopra carboni accesi, e sopra quel fumo, che n' esala si tiene la carta, oue, è la bicamonea, e come si comincia à liquefare si leua, lasciandola raffreddare, e serbandola per l'uso; con auuertire, che stando souerchio sul fuoco si perde la sua virtù, non facendo euacuare.

Sera come si combure.

Si togliono i boccioli della seta, sene cava il verme, e purgatili dall'interiore, & esteriore pellicola si pongono in vaso di terra vetriaro nuouo, e si lasciano in forno sia tanto, che si possino prontamente poluerizzare, guardandoti di non abbruciarli.

Scilla come si prepara.

Piglia vna Scilla grande; gitta via le tuniche esteriori secche, e poi inuolgila in pasta di formèto, e cuocila nel forno con il pane, finche il pane sia cotto; poi cauane la scilla, e vna per vna le sue tuniche infilzat in vn spago, e seccale in luogo caldo, ma che non si tocchino insieme; gitta via il core di mezzo della Scilla, perche non vale; e non la tagliare con cortello di ferro, perche le comunica vna qualirà velenosa.

Succo di Hipocistide come si caua.

Si pigliano li Hipocistidi, che nascono alle radici del Cisto, e si pistano bene in vn mortaro di pietra, e con il torchio se ne caua il succo, e fara la residenza si cuoe il puro con lento fuoco à spessezza, e poi si pone in vna

E 2 veslica

veffica al Sole,acciò fi difsecchi meglio nell'istefso modo farai quello d'Assenzo .

Succo di Liquiritia come fi faccia.

Si cogliono le radici di Liquiritia nel mese di Luglio ; fi nettano superficialmente, e si pistano, mettendole à cuocere in acqua bastante, si fa la colatura per torchio, e l'espressione si cuoce al fuoco, ò al Sole à debita spessezza, nell'istefso modo farai quelli dell'Eupatorio di Mesue.

Tutia come si prepara .

QVella, che comunemente si vfa per Tutia non è realmente la vera; ma vna specie di Cadmia fattitia Si vuol preparare così s'infoca in vn Crucuolo , & infocata si estingue nell'acqua rosa , e si torna ad infocare , & estinguere per tre volte, doppo si pista , e macina su'l porfido finche sia sottilissima. Altri sogliono prepararla così mettono la Tutia in vna pezza di lino rara; la battono , e dimenano in vn catino di acqua comune , che così la parte più pura , e limosa esce dalla tela, restano le parti grosse la parte vscita si dimena sul porfido, è si fa sottile, forman- done poi pezzetti, si serba all'vso.

Terebinto come si cuoce.

Piglia Terebinto vna libra , cuocilo in 24. libre d'acqua dentro vn grand' vaso , e per sapere quando è cotto, lo prouarai così; caualo, e mettilo in vaso pieno di acqua fredda, e tastalo con le dita , e se si può prontamente poluerizare, è fatto .

Del:

D E L L E
E P I T T I M E
D I V E R S E.

L'Epittime spesso si sogliono preparare con acque odorate, e cordiali, ouero con decotti, oue siano bollite polucri cordiali. La proportione delle polucri, è meschiare per ogni oncia d'acqua stillata vno seropolo, ò meza dramma di poluere. Si vfa anche dissoluere nelle epittime in luogo delle polucri alcune Confetioni Alexi farmache nelli tempi, e mali pestilenziali, che spetialmente offendono le facultà vitali, & all' hora è sicuro rimedio ponere nell'Epittime va poco di Teriaca, ò Mitridato.

Epittima fredda per il fegato.

Piglia acqua di Cicoria, Endiuia, Nenufari, e Plantagine, ana oncie tre, Aceto rosato oncia vna, poluere dell' Ell. di tre Sandali dramma vna, e mezza, poluere Diarodone Abbate dr. 1. Troc. de canfora dr. $\frac{1}{2}$ si facciano l'Epittime tepide bagoandouli i panni di lana, ò di lino; e s'applicano sopra il fegato cambiandoli spesso,

Epittima per confortare il Core.

REc. acque di Buglossa, Scabiosa, Cardosanto, Acetosella, di Rose rosse, ana oncie tre, Acqua Teriacale oncie due, poluere Diamargarit. freddo, poluere dell' Ell. di tre

di tre Sandali ana dr. vna, e meza, poluere di radica di Tormentilla, Gëtiana, Dittamo, Grana di tintori ana drama mezza, meschia, e fa l'Epittime, applicandole alla regione del cuore con panno di scarlat o.

Epittime temperate cordiali in forma.

R Ec. Sandali bianchi, Sand. rossi ana oncia mezza, Rose rosse, Coralli rossi preparati, scorze di Cedro, biaco, e rosso, Beë, Seta tinta in grana, Osso di cuor di Ceruo an. dram. vna, Zaffrano, Cànella, Garofali, legno Aloe, ana dr. meza, Ambra scrup. vno (Noi dicemo, che sia troppo, è però la moderiamo à grani due; altri vi aggiungono vn poco di Muschio, ma non per le donne) del tutto se fa poluere grossamente, e con acqua di buglossa, di Cetrara ana oncie quattro, acqua di rose oncie otto, e vino bianco q. b. si fanno l'Epittime con panno di scarlato, si applicano sopra il core.

Epittima stomaticha in forma.

R Ec. Rose rosse, tutte due le mente, Assenzo ana manipolo vno, Scorze di Cedro drame tre, Coralli rossi preparati, Mastice bianca ana drame due, Cànella buona, Garofoli, Noci Moscate, Galäga Minore, Legno Aloe ana dr. vna si poluerizza grossamente ogni cosa, e con succo di pomi acidi, e di Cotogni ana oncie sei, vino odoroso q. b. si facciano l'Epittime, applicandole allo stomaco.

Defensiuo comune per il core.

R Ec. Teriaca buona dr. due, Boloarmeno Orientale, Terra sigillata an. dr. mezza, Aceto rosato, Acqua rosata

fata, acqua di fiori di citrangoli quanto bastano à far linimento, applicandolo al cuore.

Quattro Anodini in forma.

R Ec. Camomilla con fiori, Memiloto con fiori, Seme di lino, Seme di Fenugreco ana quanto bastano, si cuocono in acqua, & oglio parte eguali, e si fa l'Epittime per sedare gli dolori.

Oxirodino in forma.

R Ec. Oglie rosate Completo oncie quattro, acqua di Rose rosse, & aceto rosato ana oncie tre, si meschiano, e con pezze s'applicano alla fronte.

Stillicidio in forma.

R Ec. foglie di Iusquiamo, Lattuca, Violaria, S'esperuina maggiore, Rose rosse, Papanero bianco, ana m. 1. bolla no tutte in suff. quantità d'acqua alla consumatione della terza parte, & nel fine ci aggiungi aceto di vino quanto è sufficiente, e si faccia il stillicidio.

Pomo contro vermi in forma.

R Ec. succo di Ruta, d'Assenzo, di Menta, ana oncia meza, nelli quali dissolui Teriaca buona, Terra sigillata, Aloe succutrinò ana dr. meza, Farina di Lupini scrupulo mezo, Aceto rosato quanto basta, Oglie d'Assenzo, o uero d'Amãdole amare goccie tre; poni ogni cosa dentro vno citrangolo, ma che ne sia cauato quel di dentro, si cuoce sotto le ceneri calde, e si vsa.

Del,

ANTIDOTARIO DELLI SACCHETTI

E Polveri.

Sacchetto capitale in forma.

R Ec. Rose rosse, Maggiorana, Stecade, Bettonica, Mastice, Incenso, ana dr. vna, Garofali, Macis, Coriandri, prep. ana dram. meza, se ne facciano polveri grosso modo, e si facci il Sacchetto per applicarlo alla testa.

Sacchetto stomatico in forma.

R Ec. Rose rosse, tutte due le Mente, Assenzio, ana m. x. Scorze di cetro dram. tre, Coralli rossi, Mastice, ana dram. due, poluere di Aromatico rosato dram. vna. Le cose che si hanno da poluerizare si facciano grossette, e si faccia il Sacchetto secondo l'Arte.

Sacchetto per la pleuritide in forma.

R Ec. Fiori di Camomilla, di Meliloto, Furfura, Sale, Miglio, Seme di Lino, Fenugreco quanto bastano; se ne faccia il Sacchetto.

Pol-

**Poluere Capitale temperata in forma
cauata dall'Antid. di Bologna.**

R Ec. Rose rosse, Balauſti, Maſtice ana dram. due, Ma-
cis, Incenzo, Sandalo bianco, Fiori di Lambruſca,
Bacche di mirto ana dram. vna, Galle di Cipreſſo, Stecade
ana dram. vna, e meza, facciaſi poluere ſottiliſſima, e ſerbaſi
bene otturata.

Altra poluere capitale calda dell'iſteſſo.

R Ec. Pulegio, Calamento, Scorze di Cedro, Sanſuco,
Stecade, Beronica, Garofali, Gomma di Ginepro,
facciaſi Poluere ſottile, aſpergẽdola nella vertice del capo,

**Poluere coſtrittiua maggiore dell'An-
tidotario di Bologna.**

R Ec. Bolo Armeno, Terra ſigillata, Seme di Portulaca,
Bacche di mirto, Acacia, Peli di Lepore combuſti,
Seme di Plantagine, Carra abbrugiata ana oncia vna, Fo-
ligrine di forno, Geſſo ana oncie quattro, Sangue di Dra-
go, Incenzo, Aloe ana onc. due, Gomma Dragante, Ara-
bica, Conſolida Maggiore ana dram. vna. Facciaſi pol-
uere, e ſerbaſi per vn'anno.

Poluere Coſtrittiua minore.

R Ec. Bolo Armeno lib. i. Mirilli lib. meza, Sangue di
Drago oncie quattro, Olibano, Maſtice ana oncia
E vna,

42 ANTIDOTARIO

vna, Rose rosse, Balauſtiana oncie due; ſi piſtano facendo
ne poluere ſottiliſſima .

Poluere Incarnatiua di Giouanni di Vico.

R Ec. Aloe, Mirra ana dram. 1. Sarcocolla dram. vna, e
meza, Incenſo, Farina volatile ana dram. due, Sangue
di Drago, Terra Lemnia ana dram. due, e meza, Tutia, Li-
targirio, Gōma dragante ana dram. vna, ſi faccia poluere .

Poluere Sternutatoria .

R Ec. Radice di Piretro oncia vna , Caſtoreo oncia
meza, Elleboro biāco, e Negro ana dr. vna, Maggio-
rana Manipolo vno. Se ne fà poluere ſottiliſſima.

Poluere di Meſue per quelli , che ſono caſcati , ò percòſſi .

R Ec. Reubarbaro ſcelto dram. vna , Bolo Armeno or.
gr. due, Rubia di Tintori grana quindici. Me-
ſcola , e fà poluere .

Poluere contro vermi .

R Ec. Rad. di Dittamo bianco , Seme Santo, Seme di
Portulaca, Acetoſa, Corallina ana dram. due, Seme
di Cetro mondo, Reubarbaro eletto anadram. meza, Cor-
no di Ceruo abbrugiato, e preparato dr. 1. Fà poluere.
E tenuto per ſecreto raro contro vermi , la ſeguente ac-
qua; cioè, piglia acqua di gramegna lib. vna, Argento viuo
vac ia vna, ſi dimenano fortemente , e poi laſcia poſare , e
s'vſa l'acqua.

Em-

Empiastro di Mastice in forma.

R Ec. Mastice scelta oncia vna, con vn poco di Ooglio di Spica Narda, e Terebentina si dissolue al fuoco, e si distende sopra vna pelle à forma di scuto.

Empiastro di Cotognato in forma.

R Ec. Cotognato con Zuccaro oncia vna, si liquefaccia sul fuoco con vn poco di vino buono Aromatico, & aggiungi le seguente polueri di Cannella, Garofali, Mastice, Menta, Coralli rossi preparati ana dramma vna, e facciasi Empiastro.

Decotto pettorale di Mesue.

R Ec. Giugiole, Sebesten ana nu. x. Passuli Eucleati, Orzo mondo ana dram. sei, Fichi secchi num. 3. Liquiritia rasa, e contusa dram. quattro, Hisopo Secco dram. due, e meza, Capilli Veneri, Violenca ana manip. vno, acqua piauana q. b. fa decottione.

Decottione di Fiori, e Frutti Cordiali.

R Ec. Pruna Damascene num. 6. Fichi secchi num. 4. Passule senza Semi oncia meza, Fiori cordiali, cioè di Boragine, Violenca, Buglossa, e Rose rosse man. i. e mezo, con Acqua piauana si fa decottione.

Distillato di Pollo in forma.

R Ec. vn Pollo, si faccia cuocere per suo, che la carne
F a si spic;

44 ANTIDOTARIO

si spicca dall'ossa, poi pistalo con tutte l'ossa, e nel brodo infondi vn pane bianco, e con foglie di Boragine, ò Eadiuia distilla ogni cosa à lento fuoco.

Supposte in forma.

R Ec. Poluere di Specie di Hiera pigra di Galeno dram. i. Mele spumato, e cotto à cottura di Pinilli vnc. 2. mescola, e fa supposte alla forma del doto piccolo della mano.

Catapsalmo in forma.

R Ec. Farina di Orzo, di Faue, di Lupini, e di Lentana ana oncie due, Decottione di Semi di Lupini quanto basta, cuoci e fa cataplasmo.

Vesicatorio in forma.

R Ec. Cantarelle preparate oncia vna, Poluere di Sed' Ameos, Euforbio ana dram. due, Fermento oncie tre, ò quattro, Aceto Scillitico quanto basta, Fa pasta per Vesicatorio.

Digestiuo in forma.

R Ec. Ooglio Rosato Terebintina, vn rosso d'ouo si meschiano quanto basta.

Mandificatiuo in forma.

R Ec. Farina d'Orzo dramme quattro, Terebentina, e Mele rosato ana quanto bastano, e si facci il Mandificatiuo.

ficatiuo; alle volte vi si aggiunge Succo d' Apio de purato; ma poco.

Vnguento contro vermi descritto dal Dispensario di Lunebergia di Tobia Dorncrellio.

R Ec. Aloe Epatica onc. 3. Rad. di Gentiana onc. 1. Mirra electa dr. vi. Estratto di Assenzo onc. 2. Coloquintida onc. ʒ. Spirito di Vino Aromatico onc. iv. Fiele di Bouc onc. vii ʒ. Oglio d' Assenzo oncie 8. Si poluerizzano le cose da Poluerizare sottilissimamente. Si cuocono il Fiele, Oglio, & Estratto con il Spirito di Vino, e dopò consumato vi si aggiunge Cera cetrina quanto basta, & in fine ve si mescolano le Polueri. Per l' Estratto, d' Assenzo, si può pigliare il succo spiffato. Vale vngendo il ventre inferiore mattina, e sera, per far morire i vermi, & euacuarli per difotto.

Reubarbaro come si vigora.

I L Reubarbaro viene spesso ordinato vigorato senza, che il medico esplichì il modo di vigorarlo, comunemente li Spetiali lo vigorano con la spica Nardi; ma non fanno il perche ne meno, che quantità di spica faccia bisogno à vna dramma di Reubarbaro; à noi non ci è mai piaciuto vigorarlo con la Spica per lo cattiuo odore, che li comunica, e perciò viene da tutti abborrito, onde siamo stati soliti di mescolarlo con la Cannella, perche gli dà gratioso odore, e si viene anche ad eseguire l' intentione del medico, perche la Spica Nardi (come dice Christofo Acofta) si suole mescolare col Rheubarbaro, non per resistere ad alcuna sua mali.

malignità (che non è nel Rhabbarbo) ma per farli più aperta strada. Basta, che trà buoni Medici si tiene per meglio à fare questa mescolanza con Cinnamomo in luogo di Spica. La quantità la descriue assai chiara Gulglielmo Rondoletio, nel suo Trattato de ponderibus, siue de iusta quantitate, & proportione medicamentorum al cap. 8. così dicendo. Rhabbarum iuuatur, aut potius castigatur, cum de obstructione metus est, Spica Nardi, Cinnamomo, Schœnantho, Spica Celtica, alijsq; aperientibus, attenuantibus, & odoratis additis. Quorum omnium eadem mensura non est; Cinnamomum enim propter odoris, & saporis gratiam quam habet, in maiori quantitate imponi potest; videlicet pro dram. vna Rhabbarbari, Cinnamomi à granis tribus ad Scrupulum Semis. Cassia siue Cinnamomum Crassum minus laudatur in castigando Rhabbarbo, ad strictionis enim cuiusdam est particeps, & paucam in attenuando vim habet. Spicę, cuius parū suavis, & gratus est odor, vltus negligendus esse videtur, vel ad grana sex tantum assumendo pro dram. vna Rhabbarbari; adè enim molestus, & ingratus eius odor est, vt nauleam faciat, & vomitiones excitet. Spica porrò celtica, Schœnanthum propter maiorem partium tenuitatem, in parua portione poni debent: quo fit, vt à granis tribus, ad grana quatuor tantum pro dragma Rhabbarbari recipiantur. Si enim maior eorum quantitas admitteretur vrinas prouocando, & ad renes ab intestinis deriuando materiã, purgationem impedirent, potius quam iuarent.

Acqua di Cannella Stillata.

Piglia Cannella buona libra vna, Vino bianco odorato, Acqua di Rose stillata ana libre due. Si pesta grossamente la Cannella, ouero si taglia con forbice, & si met-
te in-

te infusione nelli detti liquori, per due, ò tre giorni, poi si stillano in Lambicco di vetro detto Storta, ouero in difetto di Vetro in Vaso di rame, e così cauarai vn'acqua di color di latte, la quale serbarai in vaso ben custodito. Questa poi serue à far il Giuleppe, come diremo à suo luogo.

Acqua Teriacale commune del Quercetano.

Piglia Teriaca ottima oncie tre, Mirra oncia vna, e mezza, Acqua vite, Vino odorifero ana libra mezza. Si dissolue la Teriaca, e la Mirra ne i Liquori, e si lascia digerire per 24. hore poi si stilla in Vaso di vetro à bagno vaporoso, cioè, che il vaso non tocchi l'Acqua, ma li vapori, ch' esalano dall'Acqua percotano il vaso, lascia stillare per insino alla siccità delle fecci. Potrai dare mezza oncia di questa Acqua con Acqua di Ruta, ò Fumoterra; muoue il sudore gagliardamente, e gioua à tutti i morbi pestilentiali; il Signor Mario Schipani più volte l'hà fatta preparare cò Succo di Cedro, ò Limoni in luogo di vino, & è riulcita mirabile.

Acqua Teriacale di Brico Bauderone.

Rec. Teriaca eletta di meza età onc. 3. Radiche di Tormentilla, d'Angelica, e Scorzonera, Dittamo Cretico, Legno Salsosfrasso ana onc. 2. Bollo Orietale onc. 1. Semi di Ginepro, di Cetro mondati, di Cardo Benedetto, di Acetosia, e Portulaca ana onc. mezza, Herba Bettonica, Caltha, Seu Calèdola, Mellissa, Scordio, Boragine ana mano, Cinnamomo. Macis ana dram. due. S'amaccano le cose da pistare, e l'herbe si tagliano minutamente, e s'infondono in Aceto Rosato fatto di vino bianco buono lib. 2. Succo di Limoni, e d'Agresta ana lib. mezza. Metti
ogai

ogni cola dentro vn'Orinale di vetro ben otturato, lascia-
lo star per due giorni, dopò distilla per Bagno Maria, e
l'acqua già stillata serbala all'vso. Vale mirabilmente co-
tro Peste. Se ne dà onc. 1. per preseruarfi, e due per curarsi.

Acqua Sociale di Gioseppe Donzelli.

Piglia Succo di Celidonia, Succo di Finocchi ana lib.
1. Succo di Eufragia, di Ruta, di Limocelli ana onc. 3.
Foglie di Verbena, Anagallide, Pimpinella, Gallitrico,
Seme di Sclarea ana onc. 1. Fiele di Caprone onc. 2. Mele
dr. 12. Si distilla ogni cosa per Lambicco di Piombo; &
l'Acqua già vscita si pone di nuouo sopra le feccie, e si
torna à distillare. A quest'acqua la seconda volta distillata
dissolui Tutia, Aloe succutrino, Antimonio, Sarcocolla
ana dram. due, e serbala senza colarla. Vale alla Caligi-
ne de gl'occhi, & acuisce la vista, e leua le macchie, e li
panni. Si adopra mettendone alcune gocce à gl'occhi.

Acqua di Capocefalo per gl'Ettici.

REc. Foglie di Boragine, Buglossa, Scarole, Mellissa;
Cicoria, Cetrach, Capiluenere, Plátagine, Bettonica,
Maggiorana, Fumiterra, Gramigna, Accetosella, Scabio-
sa, Linguaceruina, Epatica ana Manipoli 7. Mela Appie-
num. 10. Mollica di Pane vno Manipolo, vna Gallina, vn'
Ceruone, e Testudine num. 3.

Il Pane s'insonde nell'Acqua di Fior di Mortelle, e
l'Herbe con le carni si tritaa minutamente, & ogni cosa
si destilla per Lambico con fuoco legiero.

AN;

49

ANTIDOTARIO NAPOLITANO

Di nuouo riformato, e corretto
DALL'ALMO COLLEGIO DE SPETIALI,

Con vtilissime Annotationi
DI GIOSEPPE DONZELLI
NAPOLITANO.

DELLE CONFETTIONI CORDIALI.

Confectio de Hyacintho, qua Neapoli vti-
mur ex libro Petri Pintoris de Peste.

Rec. Iacinthorū oriēt. la-
pidibus rubinorū simi-
lium drac. vnam & se-
mis.
Smaragdorum.
Saphirorum.
Topatorum.
Rubinorum ana Scrup. 2.
Margaritarum perforat.
Margaritarum nō perforat
ana Scrup. 2. ÷.
Corallorum rubeorum.
Corallorum Alborum.

Spodij, *vide in succedaneis.*
Rasurę Eburis.
Ligni Aloes crudi ana dra-
semis.
Offiū de Corde Cerui n. x.
Vide in succed.
Serici Crudi minutim inci-
si subtiliter puluerizati.
Cornu Cerui Vsti in Aqua
Rosar. extincti.
Sem. Portulacę.
Sem. Acetosę.
Seminum Coriandrorum.

G prę

50 ANTIDOTARIO

præparatorū ana Scrup. ʒ. ʒ. Santalorum Omnium ana drac. ʒ. Been Albi <i>aut eius Succ.</i> Been Rubri <i>aut eius Succ.</i> Radicis diſtami. Rad. Tormentillæ. Terrę Sigillatę. Boli Armeni. Roſarū rubearū ana dr. ʒ.	& Scrup. duos. Sem. Citri mundi drac. vnam, & Scrup. vnum. Camphorę quę non ponit. <i>vide in Succed.</i> Croci grana xv. Pannorum Auri puriffimi num. xxx. Ambrę. Moſchi ana grana oſto.
--	--

Ex his fiat puluis ſubtiliffimus, & de ipſo puluere cum Syrupo Limonum, vel Syrupo Acetofitatis Citri fiat cōfectio cordialis. Reponatur in vaſe vitreo, & oriſcium ipſius, cum pergamento fortiter Claudatur. Vt bona fermentatio fiat.

Eſt tatum præſidium in omnibus febribus peſtilentibus, eo quod cor mirabiliter roboret, vires deperditas reparando: cū enim putredinem præſentem corrigat, & futuram præcaueat.

Dofis drac. vna, vel duę cum aquis cordialibus ſcilicet Bugloſſę, vel Acetoſę, vel Melliffę, cum paruiſſima quantitatę vini albi odoriferi.

Cōſeruatur in robore ad annos duos vſq; ad quatuor.

Annotatione di Gioſeppe Donzelli.

SIn hora non s'è ſaputo di certo qual ſia l'Autore di queſta Confectione, e perciò è cauſato, che molti Speciali ne componeuano varie ricette à lor capriccio; Onde hauendo noi deſiderio di ſaper la vera ricetta, ci fù moſtrata cortefeſemente dall'Eccl. Sig. Protomedico Mario Schipani

Schipani nel suo fioritissimo Studio, in un Trattato di Peste di Pietro Pintore Spagnuolo, e Medico di Papa, Alessandro Sesto, dal quale l'abbiamo fedelmente trascritta; e perche iui narra l'Autore l'occasione, che induffe à voler comporre questa Confettione; Noi per lodisfare al Lettore riferiremo quanto esso ne scrive, mettendo l'istesse sue proprie parole scorrette. Ego Petrus Pintor ipsam lacinum expertus sum præseruare à pestilentia propter illud quod mihi cõrigit, nam cum iuissem ad visitandum quandam nobilem Dominam nomine Domina Eufrosina de Muncada ad Villam suam de Villa Marchant extra Ciuitatem Valentinam per quatuor leucas, & reperi eam, afflictam Febre Pestilentiali, & Ego in digito manus sinistrae portabam anulum auri in quo erat impressus, vel impositus lacinthus coloris lapidis rubini, & exiui à camera dictæ domine prætimore contagij à pestilentia; Nobilis Maritus suus vocauit me, ut irem ad audiendam Missam in Cappella illius Castri, & postquã Sacerdos Corpus Christi sumpsit, ego extas genibus flexis volens surgere, aduenit mihi sudor frigidus per totam faciem, & totum corpus; cecidi prostratus in terra, cum tremore membrorum, & Sincopi quadam, & statim de Vino odorifero mihi datum fuit, & aliquantulum refocillatus fui, durauit tremor cordis per mediam horam. Transacto illo tremore, & sincopi, iurexi, & aspiciens manus meas, & vngues digitorum, quæ aliquantulum denigratæ fuerunt vidi Hiacinthum per medium fractum sicuti cum capillo capitis incisum fuisset, & admiratus de tali incisione Hiacinti, quia de mane videram Hiacintum ipsam abluendo manus, sine aliqua incisione, & læsione; & in veritate cogitavi ab aere corrupto pestilentiali illa incisione in Hiacinto facta fuisse; ex tunc in maxima deuotione Hiacintum habui, & toto meo ingenio proposui scrutinium bo-

ne calculationis, & graduationis facere, & componere, pulverem, & cōfectionem de Hiacinto, cū permixtione Theriacalium medicinarum simplicium cordialium, cum Hiacintis quæ proprietatem haberent præseruandi ab aere pestilentiali præcipuè à febre pestilentiali curare, & certam vidimus experientiam ipsam cōfectionem mirabilem operationem facere in curatione febris pestilentialis post eius cōfectionis debitam fermentationem, & quandoq; in quinto Canone Auicennæ cōfectio de Hiacinto reperitur non tamen est similitum medicinarum simplicium, immò alię sunt species cordiales differentes ab ipsa ordinationis cōfectione per me facta, & graduata, verumtamen ista cōfectio tendit ad primum gradum frigiditatis, & ad secundum siccitatis, & administrari debet stomacho vacuo à ieiuno ad minus per quinque horas; sed in casu necessitatis in quacumque hora.

Noi di più habbiamo offeruato giornalmente mirabili virtù di questo pretioso Elettuario, che corrobora mirabilmente il core, & il cervello, smorza la colera negra, viuifica il calor naturale, guarisce i morbi velenati, e pestilentiali, gioua à tutti gl'affetti del core, alla palpitatione, alla sincope, e malinconia, vale alle febri acute, e maligne, gioua valorosamente alle passioni dell'Animo, & alla strangulatione dell'Vtero. Si può dare sicuramente nelli flussi di corpo, e nelli vomiti. Augumenta le facultà Vitali, & Animali. Il modo, che s'hà da tener nel prepararlo è il seguente. Si eleggono le gemme, ò pietre pretiose Orientali, come la pietra del'iacinto, che sia simile di colore al Rubino, che così la sceglie l'istesso Autore, fondatosi nella dottrina di Auicenna libr. 5. sum. 1. tract. 1. de Conf. de Hiacinto, quale dice così; Hiacintus rubei similis coloris granorum granatorum; così anco afferma Bertaldo; Ego cum Auicenna, Hiacintos coloris granati, &

ti, & legitimos in hac compositione retinendos cense-
rem, che sono quelli, che noi diciamo in Napoli iacini-
ti guarnacini. Li Zaffiri anch'essi Orientali di vna color
celeste, che tira al color del purissimo azurro, se prouano
con la lima, e co'l peso: con la lima, che siano forti acio
la lima non gli offenda; co'l peso, che siano assai grauantì,
e perfino due volte più di vna gemma falsa, ò vetro di
eguale grãdezza. Lo Smeraldo si loda tanto più, quanto è
più verde, come il Scithico. Il Topatio si eligge orienta-
le, e che non patisca la lima, & il suo colore sia giallo, che
tiri al color dell'oro, con poco di verde. Li Rubini così
detti dal rossore si eleggono di viuace, e rutilante colore,
che riempie l'occhio, e si prouano con la lima per cono-
scere la durezza. Si prouano anche con la lingua, perche
li migliori sono freddissimi. La Terra lemnia sia lustra nel-
le sue fratture. Della Tormentilla si sceglie quella di
monte, che sia di radica assai grande, e sia purgata dalle
sue fibre. Il Dittamo bianco, chiamato anche Fraxinella
si purghi la radice dal midollo, perche la scorza si pone
in questa confettione. Del Zaffarano si piglia l'Aquilano,
ò Sulmonese. L'Osso di Cuor di Ceruo hà forma di Cro-
ce, è tira al rossetto, per rispetto del sangue del istesso core
che lo macchia: Non potendosi hauere, ricotti alli
Succedanei.

Il Corno di Ceruo si può anche Calcinare à vapore di
acqua bollente, come al suo luoco, hò insegnato, perche
così non vengono distrutte le sue facultà dalle fiamme
violente. La seta sia dell'istesso anno, e che ne sia cauato il
verme viuo, e si purghipoi dall'interiore, & esteriore pelli-
cola. Le Margarite siano delle Orientali, potendosi ha-
uere le perforate sono assai lodate; le Rose sian rosse di vi-
uace colore, tagliate dal vnghie. Li semi di Cedro sian del
medesimo anno, e mondati di fresco. La rasura di Auorio
sia

sia cruda,perche abbrugiata muta le sue facultà;come di-
 ce Daniele Milio, nella sua Basilica Chimica , e Philoso-
 fica. *Crudū enim Ebur præstantius est seipso cōcremato,*
ac vsto, . Per li Been si pigliano li loro succedanei . Per
la Canfora si piglia anche il suo Succedaneo , come al suo
luogo hauemo dichiarato. Li Coralli sian veri , perche
delli bianchi ne vanno attorno assai falsi ; Fatto questo ,
piglia i Sandali ; il Citrino si limi sottilmente , acciò nel
lungo pistare non perda l'odore . Quando poi si pistano si
vadano spruzzando; di acqua di Rose rosse stillata in vaso
di vetro à Bagno Maria,poi lasciali asciugare,e di nuouo
bagnali con detta acqua, e pistali,e ciò farai per fino,che
siano ben coloriti di rosso ; l'osso di Cuor di Ceruo si limi
sottilmente ; la rasura di Auorio se passi per seta sottilissi-
ma, e poi pigliane la dose , & aggiungila alli Sandali con
le radici del Dittamo,Tormentilla,e legno Aloe; La seta
s'incide con vna forbice, e passata per seta , sene piglia
il peso,e si aggiunge alle polueri sèpre triturando; Il Zaf-
frano si pista leggiermente à parte,e si vnisce alle Polueri
dopò passate, e mentre vai pistando le polueri,acciò non
essalino aggiungi li Semi di Cedro, e poi le Rose,e gl'altri
Semi;l'Ambra,e Muschio,si poluerizzano, con vn poco di
Zuccaro ; se bene, e meglio dissoluere l'Ambra mentre il
Scropo è caldo;Il Bolo Armeno, e Terra sigillata si pur-
ghino,e preparino, come al suo luogo , e con sugo di Li-
moncelli si macinano sottilmente;le Pietre, Coralli, Per-
le, e Corno di Ceruo siano preparati con acqua rosa, (al-
tri li preparano con sugo di Limoncelli) in mortaro di
Porfido,come auanti habbiamo insegnato à farli sottilis-
sime,perche altrimenti sono nociue, come bene fù auer-
tito da Gio. Ludouico Bertaldo nel suo Trattato de Cō-
fessione Hiacinthina dicendo . Animaduertant , etiam
Medici ne ex fragmentis Vulgaribus, & male præparatis
 fit

fit concinnata ; nàm plus detrimenti, quàm iuamenti ex ea sequeretur . Noi nel nostro Antidotario Dogmatico , e Spagirico, trattando della Confessione di Iacinto Spagiricamente preparata . Mostraremo vn modo assai più nobile di questo, e più vtile . Fatte tutte le polueri sottilissime si vniscano con le gemme, e si compone l'Ellertuario à questo modo , piglia succo di Limoncelli lib. 1. e meza, ouero succo di Cedro lib. 2. Zuccaro bianco lib. 1. cuoci à lento fuoco in vaso di pietra, ò terra vitriato, e spu malo, e venuto à debita cottura di scioppo, ne prenderai quattro volte più di pelo delle polueri, & in quel scioppo mentre è caldo buttaci l'Ambrà, e volta di continuo, menandoci le polueri, e ben mescolato, lascialo fermentare almeno per quindici giorni, voltandolo ogni dì, e se ti pare duro aggiungi succo di Limoncelli, quale li dà gratioso sapore. Fermétato, che sia aggiungi li fogli dell'oro, e si ripone ben otturato.

Confectio Alchermes, Mèsuę alias de lapide
Cyaneo, vel Stellato, vel Lazuli.

A Ccipe setę tinctę ex Chermes, circiter libram. 1. proprie cuius tinctura non præterijt spatium extensum, & submerge eam in succo pomorum dulcium, & aquę rosarum ana lib. vnam, & semis. Et dimittę die vna. De inde fac modicum bullire donec aqua rubeat. Deinde extrahę ab ea Setę: & exprime eam: & pone in ipsa aqua Sacchari tabarzet lib. vnam, & dimidiam, & coque vique dum habeat spissitudinem Mellis ; & remoue ab igne, & projice in eo calido Ambrę crudę minutim iunctę drac. quatuor, & dimittę, in eo liquefieri, deinde projice super ipsum puluerem harum rerum :

Ac:

56 ANTIDOTARIO

Accipe Ligni Aloes crudi .	Margarit. Albarum dr. ʒi.
Cinnamomi ana drac. sex.	Auri-boni foliati drach. ʒi.
Lapidis Lazuli loti, & præ-	Mofchi boni scrup. vnum.
parati drach. xii.	

Confice, & serba.

Ad cordis palpitationem, syncopem, mentis alienationem, seu desipientiam, merorem sine causa manifesta, & est maxima ex rebus confortantibus animam mirum in modum. Facultates enim nostrum corpus dispensantes mirifice roborat.

Dosis à drac. vna, & semis ad tres.

Seruetur per quatuor Annos.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

NOn poche questioni sono suscite intorno à questa confezione, circa il peso della pietra lazula, e la qualità della grana; onde li RR. Padri Minori Offeruanti del Conuento di Santa Maria d'Araceli di Roma, Scrissero con il Brasauola, che se deue pigliare la grana detta Chermosina assolutamente, la quale nasce alle radiche della Pimpinella, & assegnano molte ragioni non in tutto dispregiabili; Noi seguitaremo il comune vso di tutti i buoni Scrittori, quali pigliano il Cocco, che nasce sopra l'Elce, con auuertire però, che quello, che si porta vendendo ordinariamente per Napoli, è assai scemo, e senza colore, e sostanza, però procurasi di hauere fuori d'Italia il sciroppo fatto con il succo del Cocco fresco riuscendo bellissimo; e si può far venire di Prouenza, come fece, (mentre io era in Roma) il Sig. Gio. Battista Paulucci dignissimo Spetiale del Sommo Pontefice, dilettandosi Sua

Sua Santità di questa compositione . Ma chi non può hauer questa comodità procuri di hauere almeno la grana più fresca , che si troui; aggiungendo, che il Signor Protomedico mi hà accennato , che se ne può hauere con facilità dalla Montagna di Monte Vergine , doue il Cocco si troua sopra l'Ellici delli quali quella Montagna è assai abbondante . Il Lapis Lazuli come hà scritto il Signor Castelli nel suo Antidotario Romano, si deue pigliare lauato, e preparato (mentre la Confettione vien così ordinata da Mesue) conforme habbiamo detto nelle preparationi ; Non bialmo però chi con più diligenza si volesse seruire dell'Oltramarino , purchè sia fatto dallo Spetiale con il vero Lapis Lazuli, e non con ogni sorte d'esso, si come fanno i Pittori per il loro Oltramarino , e perciò con tale presupposto ne fù prohibito l'vso da Stefano Strabelbergero nel suo Trattato della Cōfettione d'Alchermes al cap. 9. dicendo Lapis Lazuli Artificialis , quem Vulgò Lazor Ultramarino nuncupant, cuius apud Pictores hodie tanta est estimatio, ab vsibus Medicis exulet, ob venenatam vim, quam eundem adhibentes, ac intra corpus sumentes in vitæ periculum præcipitaret; quoniam hic non ex Lapide Lazuli qui micis aureis fulget, & ad vsus Medicos approbatur; sed, è reliquis Lazuli speciebus malignis parari solet, in quibus vim maleficam in esse à viris doctis comprobatum est.

E poco appresso adduce l'Autorità di Fallopio dicendo . Quod eleganter docet Fallopius cap. 33. de Fossilibus his verbis. Ex Lapide Lazuli, qui habet micas aureas non fit pigmentum Azurrinum, Ultramarinum nuncupatum; sed ex illo qui habet micas marmoris, vel Marchasitzæ . L'istesso conferma Decenaio lib. 5. de compositione Medic. dicendo. Ob malignam, & maleficam quam habet vim ex deleteria multorum que eius compositione

H

ingre-

ingrediuntur ideoq; Pictoribus dum taxat vsui esse debet. Si che noi possiamo liberamente seruire, quando però è fatto da Noi senza l'Additione di Medicamenti cattiu, come dicono essi; ma con la Pietra Lazula vera, che tiene le scintille d'Oro; ma sappiasi, che le cattiu puzeno anch'esse, che contengono le scintille d'Oro, e quelle scintille sogliono essere Marchesita, che riluce come Oro, e si vedono similmente mescolate col marmo vituperate da Mesue nel proprio Capo. L'esperienza per conoscerle, ce la insegna Fallopio lib. de Fossilibus cap. 33. con tali parole. Scintillas aureas ab alijs dignoscetis: quia si ponitis in ignem Lapidem Lazuli, in quo sunt scintillae aureae, & mox refrigerari permittitis, videbitis scintillas illas redditas pulchriores, & magis ardentiores, quod non fit in alijs, e questo modo similmente, è tenuto da buoni pratici per conoscere l'Oriente, ò di Germania, ch'è cattiuo.

E stato da noi proposto di sopra nella preparatione di detta pietra di voler ponere vn altro modo più lodato di quel di Mesue, che è quello vsato dal Costeo, e Melichio. Si mette ad abbrugiare la Pietra Lazula in vn vaso di Terra buono, ò vero in vn Crociuolo per finche il vaso sia ben infocato all'hora butralo nell'Aceto acciò si faccia più friabile, laualo poi con acqua limpida, e lascialo sciugare, poi mettilo à macinare in vna pietra, ò mortaro di Porfido, e come, è fatto fortissimo, meschialo nella seguente massa di Terebentina Laricina, Mastice, Colofonia, e Gera nuoua, la quantità, e quanto bastano à formare vna massa, che sia ne dura, ne molle, & in quantità conueniente alla pietra, che vuoi preparare. Lascialo poi stare dentro questa massa per 24. hore se pure vi stasse più non li fanno; habbiasi apparecchiato poi vn vaso con acqua tanto calda, che vi possi tenere le mani, metticci dentro quella.

quella massa maneggiandola con le mani dentro l'acqua, e vedrai cadere la parte più pura del Lapis, nell'acqua, e come ti pare, che non ne cada più leua la massa, e lascia rassettare quell'acqua, e trouarai nel fondo la parte più pura della Pietra Lazula, e questo è chiamato Oltremarino; seccalo, e riponilo. Si vuole separare il primo, il secondo, e così di mano in mano, mentre si fa l'opra dentro l'acqua, e secondo il colore se li dà il prezzo. Questo poi, è assai lodato per detta Confettione, perche non tiene mischugli, restano tutti nella massa; Resta, che diciamo, che quantità veramente si deue mettere à vna giusta dose di questo Elettuario, e benchè sia stata assai abbondantemente sciolta questa difficoltà, e detto chiaramente douersi intendere dramme dodici, e nõ due, però non è fuor di proposito addurre in questo luogo le viuè ragioni, che ci mouono à seguitare questo parere di dramme dodici, e non quello delle due. In primis si vede apertamente mancare nel testo la lettera X. quando dice lapidis Lazuli loti, & preparati, drach. 11. che per errore d'impresfori fù lasciata; e se il peso del Lapis fusse inteso dall'Autore eguale con quello delle Margarite hauerebbe detto (come è suo costume) lapidis Lazuli, & Margaritana drachmas duas, e non vi essendo quell'ana, che dinota eguale peso, e segno manifesto, che Mesue intese due pesi differenti, cioè il primo dramme dodici, che si scrive così XII. & il secondo delle perle dramme due. Altri poi dicono, che si deue intèdere anche il primo dramme due, perche vi è l'altra ricetta di questa Confettione scritta dall'istesso Mesue nel capo della Pietra Lazula, che vi entrano le drãme dodici, & è preparata cõ questo peso per altra intentione differente dalla presente ricetta posta nell'Antidorario; ciò non, è vero perche Mesue attribuisce l'istesse facultà à tutte due, e la pose anche nel capo di

detta Pietra Lazula perche, è suo costume parlare d'un
 semplice, e descriuere in quell'istesso luogo la composi-
 tione, che di quello si suol fare, come similmente si vede
 nel cap. del Mezereon, che parlando del Mezereon vi de-
 scriue li suoi Trocisci, e pure li descriue di nuouo all'An-
 tidotario alla distintione delli Trocisci, con l'istesso peso,
 e semplici, e che questa presente ricetta nõ è diuersa dal-
 l'altra; viene similmet e cõfermato dal Dottissimo Giaco-
 mo Siluio con queste parole. Eadem hæc compositio in
 cap. de Lapide Cyaneo à Mesue describitur errore libra-
 riorum non parũ deprauatis. L'istesso dice Giacomo Man-
 lio nel Luminare Maggiore al cap. della Confettione Al-
 chermes. Domini Meluæ in Capitulo de Lapide Stellato
 habet confectiõẽ Lapidis Lazuli, & idẽ est. Christofano
 de Honestis; & i Medici Bolognesi nell'Antid. ne anche
 vi fanno differẽza, & oltre di questi nell'Antidotario Ro-
 mano Comentato dal Sapientissimo Castello si vedono
 vna quantità d'Autori, che ciò confermano, come sono li
 Frati d'Araceli, Calestano, Preposito, il Vercellese, Borgia-
 rucci, Cappello nell'Annotationi, Antonio Castello, Co-
 steo, Iuberto, Collegio di Norimberga, Cortele, Platea-
 rio, Fernelio, Syluatico nelle pandette, Gaspar Schuene-
 Kfelt, Derio Forte, e Francione, e quando questi non l'ha-
 uessero scritto così chiaro, pure si vedeua la simile chia-
 rezza nel Capo del Lapis Lazuli dalle medesime parole
 di Mesue, oue dice. Quidã autem ex sapientibus posuerũt
 ipsũ post eius ablutionẽ in confectiõibus Letitię, & pro-
 priẽ drach. 8. ex eo ad lib. vnã ex cõfettione, & dabant cũ
 Succo Buglossę depurato, & Vino antiquo Subtili; dalle
 quali parole si raccoglie, che dodici drãme non siano as-
 sai, perche la confettione pesa più di vna libra, e meza, e
 mettendo come dice Mesue, otto drãme per libra cõfor-
 me sogliono fare li sapienti nelle confettioni cordiali, e
 questa,

questa, è delle principali cōfettioni, che generano letitia; dunque con buona raggione si deue mettere dodici drāme di Lapis, perche noi vogliamo essere con il numero de sapienti, e non dell'ignoranti. Ne si può dubitare, che riesca solutiua fatta con le dodici dramme, perche vi entra lauato, e preparato, & è tanta poca la quantità, che ne entra per drāma di q̄sto Elettuario, che nō essēdo preparato ne anche potria dar molestia di solutione, e vomito, perche Mesue à far quest'effetto, ne fà pigliare dramma vna per infino à due, e meza; or vedete se cinque grani ben preparati, che entrano per drāma di q̄sto Elettuario d'Alcher mes possano far quelli motiui, che costoro temono.

Il modo, che si hà da tenere à preparare questa confettione, e il seguente: si sceglie il succo di Mela dolce, e sono quelle dette da Noi Appie. L'Aqua Rosa vuol esser stillata dalle Rose rosse; La seta vuol essere quella, che artificialmente sia fatta, cioè, quelli Follicelli, come vna ghian-da, e mentre sono viui li vermi di dentro, se ne deuono cauar fuori, e si purghino dall'interiore, & esteriore pellicola. Costeo vitupera la seta, che nasce da se, e nelli boschi della Siria se ne troua gran copia; & hoggi nel Musco dell'Imperato, si vede vna quantità d'essa: è assai rozza, che perciò il Costeo disse. Sed longè Melius est sericum, quod cultum sensit hoc sumendū in medicinę vsu: hor veniamo al modo di comporla diciamo, che secondo hà detto Mesue, e assai intricato il modo però; è più facile, e meglio quello posto da Giouanni Renodeo, Francesco, Alesádoro, Iouberto, e dal Collegio Romano, cioè pigliano quattr' oncie di seta, e sono quelli follicelli, e si purgano, cauandone le pellicole interiore, & esteriore doppò si fanno cardare à modo di stoppa, e l'infodono nel succo, & acqua, che ordina Mesue, e si lasciano infusione p hore 24 dopò si fāno alquāto bollire à lēto fuoco, e si p̄mono far remēte, & à q̄sta colatura si aggioge il Sciroppo del Cocco fresco

fresco al peso di lib. due, e se non lo potrai hauere piglia Cocco oncie tre, e facciali bollire (prima pisto) finche il decocto sia ben arrossito, si cola, e nella colatura metti il Zuccaro cuocendoli à consistenza di Mele; Si leua dal fuoco, e mentre, è ancor caldo vi si pone l'Ambra tagliata sottilmente, ò pista con vn poco di Zuccaro, e come vedi, che sia liqdefatta s'aggiungono l'altre polueri. Dubitarà forse alcuno, che ciò facendo, non s'è seguifce l'ordine di Mesue, si risponde, che liberamente si può trascendere dal modo di qual si uoglia Autore, mentre però si fa in vn modo migliore, & in corroboratione di questo il Dotissimo Renodeo scrisse. *Crudum sericum in dictis liquoribus ante infundere; de in expressioni factæ Succum Kermes, adijcere. Sic enim minor fit iactura, & facilius fecæ vitæ, si quæ sit seorsim, ac ante tincturâ, per infusionem elicitur, & licet Mesue primus eius author aliter statuerit, ab eo tamen, vt alio quo vis authore discere fas est, dum nihil peccatur, aut susceptæ rei executio melius, vtiliusque perficitur. Magis igitur his assentior, qui sericum crudum, nec infectum in Aqua Rosarum, & succo pomorum macerant, & expressioni postea Kermes succum adijciunt. Si che resterà con questo sodisfatto il discepolo, e noi daremo fine non ci è essendo permesso più allungarci.*

Diamargariton Frigidum quo Neap. vtimur.

R Ec. Santalorum	Citrinorum.		Florum Nenuphari.
Santalorum Rubeor.	ana		Violarum. .
drach. quatuor.			Sem. Melonum.
Rosarum Incompletarum.			Sem. Acetosæ.
			Troch. Diarhod. Mef. ana
			drach.

drach. duas.
Oſſis de Corde Cerui num.
 xv. *Vide in ſucced.*
Margaritarum.
Smaragdorum.
Saphirorum.
Corallorum Rubeorum.
Seminis Endiuiz.

Serici Crudi ana drach. vn̄.
Ligni Aloes.
Camphorę grana sex. *vide*
in ſuccedaneis.
Rafurę Eburis ana ſcrup.
 duos, & ſemis.
Foliorum Auri num. xx.

Si vis conficere, confice, vt Elect. de Hyaciatho, ſed cñ ſyrupo Roſarum Rubearum. Si viſ tantum eius pulueres conſeruare, tunc non apponas Semina Melonum; addi tamen debent, cum poſtea exhibetur, ne compoſitio deſectum patiat, ad ſingulas enim drachmas apponi debent grana quatuor ſem. Melonum.

Prodeſt ardentibus febris, nec non, & peſtilentibus; cardiacis affectibus, & Synoopi ſuccurrit, Cerebrum, Cor, & hep̄ar roborat, & obſtructiones aperit.

Dofis à drach. ſemis ad duas. Pulueres vero à ſcrup. r. ad drach. vn̄am.

Conſeruatur Electuarium ad Annos duos; Pulueres vero ad annum vn̄um.

Annotatione di Gioſeppe Donzelli.

Sono in molta copia varie, e diuerſe le ricette del Diamargariton, che cauſa no aſſai confuſioni. Però il noſtro Collegio hà ordinato, che per tutto il Regno s'offeriſſi la preſente deſcrizione, ſerbandola in poluere, che à queſto modo, è coſtumata dalli noſtri Medici per ſeruir, ſene.

sene nelli Elettuarij Solidi, & Epittime. La sua descrizione è chiara, si deue auuertire di pigliare li Succedanei conforme à suo luogo hauemo detto. Nel comporla s'offerui l'istesso Methodo, che nell'Ell. di Iacinto habbiamo detto e. p li Trochi: Diarhodon piglia la descrizione di Mesue. Se ne vorrai fare Elettuario si compone come quello del Iacinto; ma con il Sciroppo di rose rosse quadruplicato alle spetie; Ma se lo farai in poluere hanno da venire alquanto rossette di viuace colore, e vogliono essere ben setacciate, e questa è Regola Generale, che tutte le polueri Cordiali vogliono essere sottilissime.

Diambra Mesue.

R Ec. Cinnamomi.

Doronici.

Caryophyllorum.

Macis.

Nucis Moschatæ.

Foly.

Galægæ minoris ana drach.

tres.

Spicæ Nardi.

Cardamomi Maioris.

Cardamomi Minoris ana
drach. i.

Zingiberis drach. vnam, &
semis.

Santali Citrini.

Ligni Aloes.

Piperis lōgi ana drac. duas.

Ambre scrup. quatuor, &
semis.

Moschi drach. semis.

Confice si vis cum Syrupo Rosato ex aqua Rosarum: qui Syrupus conficiatur ex tribus partibus Aquæ infusionis Ros. Rub. & duabus Sacchari, & sit quadruplum.

Visceribus omnibus roborandis efficacissima est; præsertim si à causa frigida sint imbecilla, nam calefaciendo, spiritus reficit; natium calorem fouet, affectibus uteri prodest, & valde senibus, & mulieribus conuenit.

Do.

Dosis est à drach. vnam ad tres.

Durat Annos duos in vigore.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questa Diambra viene spesso ordinata dalli Medici senza il Muschio, & alcuni Spetiali la componuano anche senza l'Ambra, di modo, che non si poteva più chiamare Diambra, e si scusauano poiche venendo proibito il Muschio perche molesta le Donne, così anche quasi fare dell'Ambra per esserò ambedue odorati; costoro errano graeuemente, e si deue ponere l'Ambra quale, è base di questa confettione. Vi entrano similmente li Doronici, e certi poco intèdenti li lasciano temendo, che siano mortiferi per alcune esperienze, che si sono fatte, e s'è veduto morire i cani, che l'hanno mangiate, ne perciò ne segue, che siano nociue à gli huomini, è se pure s'è veduto far danno à i cani, è per la souerchia quantità datali, e se il Zaffrano, è pigliato al peso di dramme quattro ammazza, ne si può dire, che sia velenoso, & à questo proposito scrisse Ludouico Settaliò al lib. 9. delle Animaduersioni pharmaceutice nella Diambra con queste parole. Te monere possum, datum Doronicum quaternarum drachmarum pondere quantitate nocere potuisse; neque tamen venenum esse, nisi Crocum, Moschum, & consimilia cardiaca venena esse dicere velimus, quæ quantitate occidere possunt. Sed demus Matthiolo, Doronicum canes, & Lupos occidere; an inde colligendum erit homini lethale venenum esse? differt natura à natura, alimentum ab alimento, dicebat Hipocrat. lib. de Flatibus. Aloe enecat Vulpem, non hominem. Nux vomica Felcs, Murcs, & Aucs, nobis est

I Salu.

Salutaris medicina; Sturnis cicuta est cibus, nobis venenum. Non igitur rejiciemus nos Doronicum, sed utemur moderatè. In trepidè igitur communibus nostris radicibus Doronici nostratis utamur, & illas cæteris misceamus, ut securius in usum veniant; cum serapio lib. simpl. cap. 335. Doronicum morsibus venenosorum animalium maximè conferre fateatur, & etiam si Matthiolo, & Marantæ concederemus Doronicum esse Aconitum Pardalianches, quod nunquam concedendum esse ex comparatione eorum, quæ de Doronico scripserunt Arabes, & quæ de Aconito Pardalianche scripserunt Greci, doctissimi viri collegerunt; nunquam colligebantur omnibus venenum esse, sed Pantheris, Porcis, Lupis, alijsque feris animalibus; quinimo Theophrastus bibicum dicit conferre commorsis. Il simile poi dice Renodeo. Non est improbandum Doronicum tamquam venenum, quod aliqui laudant. Melicchio parimente afferma il medesimo. Il Sig. Protomedico Mario Schipano s'è maravigliato assai di costoro, che temono, che sia veleno, e loda che si metta il Doronico, che hoggi si può havere liberamente dal Monte Gargano, e ne hò veduto portare hoggidi alli nostri herbaroli. Nel comporre poi questa Diambra farai à questo modo; lima il Sandalo, e pistalo in un mortello d'acqua Rosa acciò nel pistare non si scaldi, e se ne cuolino le parti sottili, e mentre si pista s'aggiunga la Galanga, poi il legno Aloe, la Spica tagliata con forbici, & appresso tutte l'altre cose facendone polvere sottilissima. Dopò piglia tre parti d'acqua o' infusione di Rose rosse, e due altre parti di Zuccaro, e cuocili, e spumale, e venute à buona consistenza di sciroppo, se ne pigliano quattro volte più, che pesano le polveri già passate, e in questo sciroppo mentre, e ancor caldo metti l'Ambra pista con un poco di Zuccaro rimena dola bene,

c co;

NAPOLITANO! 67

è come, è soluta metti l'altre polueri, e volè dociponere il Muschio, vi si mette in vltimo disfatto in vn poco di acqua Rosa perche li da più senso, e serbala bene otturata in vaso di vetro.

Electuarium Pliris Arcoticon Nicolai!

R Ecip. Cinnamomi.
 Caryophyllorum.
 Ligni Aloes.
 Galangæ.
 Spicæ Nardi.
 Nucis Moscatæ.
 Zingi beris.
 Spodii. *Vide in Succed.*
 Schoenanthi.
 Cyperi.
 Rosarum.
 Violarum ana. drach. vnâ,
 & gr. 15.
 Foly.
 Glycyrihizzæ.
 Mastiches.
 Styracis.
 Sampsuci.

Balsamitæ.
 Basilici, id est Seminum.
 Cardamomi Minoris.
 Piperis Longi.
 Piperis Albi.
 Baccarum Myrti.
 Cort. Citri ana Scrup. duos
 & gr. 5.
 Been. Albi.) *Vide in Succ.*
 Been. Rubri.)
 Gëmarû. idest Margaritæ.
 Corallorum Rubeor.
 Serici combusti ana. scrup.
 vnû grana duo, & Semis.
 Moschi grana Septem, &
 semis.
 Camphoræ gr. quinque.
Vide in Succed.

Confice cum Syrupo de infus. Rosar. Rubear. quantum sufficit, potest etiam parari sine Moscho.

Valet tristibus, Melancholicis, Magna Stomaci debilitatè, & animi deliquia à corde proficiscenti. Memoriam amissam recuperat, comitialibus, & asmatibis prodest, omnemq; cerebri debilitatem reparat.

I 2 Dosis

Dosis à drach. duabus ad quatuor.

Duratio ad biennium extenditur.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

Similmente sono molte le ricette del Pliris Arcotiscon, fatte dalli Nicolai, che sono stati varij nel comporre. Questa nostra ricetta, e cauata da Nicolò proposito, e con aggiunta del Pepe biàco, che così, è stata sempre costumata dal nostro Collegio, e l'hà similmente posta il Salernitano. Per le Gemme hanno esposto Callestano, & il Melicchio, che si deuono mettere le Pietre pretiose; ma in contrario sono esposte per Perle d'Arnaldo, Borganucci, i Medici Bolognesi nel Antid. Gio. Battista Cortese nell'Antid. di Messina, anzi nel proprio espositore di Nicolò preposito, dice Gemmarum id est margaritarum, si che si deuono pigliare le perle orientali bianche, come nella ricetta hauemo esposto. Bertaldo sopra Placotomò seguitando il Myrepzio per le scorze, pone le foglie di Cedro, ciò non è lodabile; lascia di più le gemme; per Balsamità pone Balsamo questo non, e fuor di ragione. Il Collegio de i Medici di Bologna mettono l'istessa ricetta del proposito; ma crescono il peso della Cannella, si come il Cordo lo diminuisce, e doue Nicolò pone dramma vna, e grana quindici il Cordo mette scropolo vno, e grana quindici, può essere errore di stampa. Il Myrepzio vi scriue l'Hermodactili; ma che questa sia scorrettione, è chiara, douendosi ponere in quel luogo li due Been. Il modo di comporlo, è facile auuertendo però, che per Balsamità s'intende la Ment' acquatica, e non li Balsamini frutti, come fece vn Speciale costituito in gran fortuna di credito, il che notò benissimo

nissimo il Castelli. Non potendosi hauere il Folio metti la mace, perche già vi entrano li Garofali. La Seta non si deue tanto arrostitire, che si abbrugia, ma tanto, che si possi prontamente poluerizare, e ciò rielce con più facilità mentre è calda. Li Coralli, e Perle si preparano come s'è detto al suo luogo. D'ogni cosa gradatamente si faccia poluere sottilissima, e con sciropo d'infusione di Rose quadruplicato alle polueri si compone l'Elettuario, mettendoui nella fine il Muschio soluto nell'acqua Rosa. Alcune volte si suole ordinare da Medici senza Muschio, però tengasi in due modi preparato.

Diatrion Santalon Nicolai.

<p>R Ec. Satalorum Alborū. Citrinorum. Rubeorum. Rosarum Rubearum Incom- plet. Sacch. Candi Violati veri ana drach. tres. Rhabarbari Electi. Spodij. <i>Vide in Succed.</i> Succi Glycyrrhizæ. Sem. Portulacæ. ana drach. duas, & gr. quindecim.</p>	<p>Amyli. Gummi Arabici. Tragachanthæ. Sem. Melonis. Cucurbitæ. Citruli. Cucumeris omn. Mund. Sem. Scariolæ ana drach. vnam, & semis. Camphoræ scrup. 1. & Semis. <i>Vide in Succed.</i></p>
---	--

Terantur omnia simul in tenuissimum puluerem, & Confice cum sufficiente quantitate Syrupi Rosati rubei ex infusione. Comuniter seruatur in puluere.

Valet contra calorem hepatis, & stomachi, & pbsibiscis, & q; bictericis mirum immodum prodest.

Dosis.

Dosis à Scrupulo vno ad drach. vnam.

Seruatur per Annum.

Annotazione di Giosepe Donzelli.

TL Triasandali, che più è usato in questa Città, è la presente ricetta cauata da Nicolò Salernitano, che è l'istessa posta dal preposito, e come hà auertito similmente il Celestano, vi si legge nella fine del Testo vna grandissima scorrettione, qual è dove dice. *Altri quadruplicano il peso delle Rose*; ma le le Rose sono già poste nella ricetta dall'istesso Autore appresso alli Sandali, come può essere, che nella fine della ricetta istessa, l'Autore le voglia quadruplicare; ma leggendoli corretamente il Testo Greco, dice Sciroppo Rosato, che quadruplici il peso di tutte l'altre cose, l'errore fù del Fuchsiò, che tradusse il Testo da Greco in Latino. Nicolò Myrepsio non vi mette il Zuccaro; ma vi aggiunge meza oncia di viole. Il Cortese, e la Pharmacopea Agustana, che scriuono d'hauer cauato da esso Myrepsio la ricetta hanno tralasciato le Rose, e il Cortese vi aggiunge il Zuccaro, che non pose il Myrepsio. Renodeo, e Fernelio tirati dalla mala interpretatione di Matteo Siluatico Autor delle pandette, il quale dice, che in questa ricetta per Zuccaro si deue leggere Zaccharia, che significa seme di Psillio, Iouberto l'interpreta per seme di Cicuta, e la mette nella sua ricetta di questo Triasandali; ma io non so conoscere, che conuenienza hanno tali semi con questo composto. Filippo Costa seguitando l'Antidotario Mantuano mettono per seme di Scariola, il seme di Cicoria, con tutto ciò per il seme di Scariola, s'intendè quello dell'Endiua; ma vna specie, che hà il dorso spinoso, come pari-

parimente dice Pietro Condurbergo, & adduce Francesco Alessandro; Melicchio intende similmente vna Endiua Siluestre, che è detta volgarmente Seriola, perche hà le coste spinose à modo di sega. Questa compositione si tiene comunemente in poluere; ma quando si hà da fare l'Elettuario via questo modo. Piglia li Sandali, e preparali come s'è detto nella Confessione di Taciatò, e quando sono venuti di color rosso assai viuace, aggiungi li semi di Scariola, Portulaca, succo di liquiritia (s'è secco) le Rose tagliate dall'Vnghe; ma il Reubarbaro, Spodio, Amido, Gomme, Arabica, e Tragacanta, si poluerizzano separati, la Tragacanta si fa poluere con il pistello caldo, e poi s'uniscono all'altre polueri; li quattro semi freddi, si pistano, e passano per seta; mà bisogna premerli con vna tagliente sopra il setaccio, e con il quadruplo di sciroppo d'infusione di Rose rosse farai l'Elettuario; ma nel peso delle polueri non ci contare li quattro semi freddi Maggiori, ne il Zuccaro. Auerti, che se l'hai da serbare in poluere conforme ordina il Collegio, non vi meschiareli quattro semi detti, perche guastariano in breue le polueri; ma ve li ponerai, quando verrà l'occasione di dispensarlo, che per vna dramma di poluere vi metterai grani dodici di detti quattro semi. Il Zuccaro ne anco ve si pone quando s'hà da serbare in poluere. Seguitano le Confessioni Stomatichè. Queste sono così distinte da noi per serbare l'ordine del nostro Collegio, che nel petitorio con ripartimenti diuersi distinguè tutta la Speziaria.

DEL

72 ANTIDOTARIO

DELLE CONFETTIONI STOMATICHE.

Aromaticum Rosatum Gabrielis, Descriptione Mesuæ.

R Ec. Folior. Rosar. Rub. drach. xv.	Gummi Arabici.
Glycyrrhizæ Rasę dra. vii r.	Tragachanti ana drach.
Ligni Aloes.	duas, & scrup. duos
Santali Machazari idest Ci- trini. ana drach. tres.	Nucis Moschatæ.
Cinnamomi electi drach. v.	Cardamomi.
Macis.	Galangæ. ana drach. vnam
Caryophyllorum ana dra. duas, & Semis.	Spicę Nardi.
	Ambre ana. scrup. duos,
	Moschi Scrup. vnum.

Confice cum Syrupo Rosato, & Syrupo de Corticibus Citri quantum sufficit.

Valet ad stomachi defectus, omnia enim nutritionis membra corroborat, & contra stomachi humiditatem, & molificationem medicamen expertum, cum omnem putrefactionem in eo corrigat. Cerebrum, & cor confortat, appetitum excitat, digestionem addituat, conualescentibus, & debilibus mirifice iuuenit,

Dosis Electuarij à drach. vna ad quatuor, pulueris vero à scrup. vno ad drach. vnam.

Seruetur in puluere per Annum.

An

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

IN alcuni testi di Mesuz si legge di spica Narda dramme due; ma è scorrettione,perche habbiamo veduto in altri testi più antichi Spica scru. due. Li Frati d'Araceli parlando del presente Aromatico notano, che nella ricetta del proprio testo oltre l'errore della spica, si legge scorretto il peso della Góma Arabica, e Tragacanta, volendo essi, che dica correttamente il Testo ana. dramme tre, e scropoli due, e sono seguitati da Detio Forte, noi però tralasciando la loro opinione, ne metteremo appunto quanto stà nella ricetta, cioè scropoli otto, e così fanno comunemente tutti gl'altri. Li Medici Bolognesi, & il Cortese pongono il Cinnamomo raddoppiato ancorche Mesue non ne habbia posto se non dramme cinque, essi mettono dramme diece. Del Cardamomo non è esplicato la spetic dall'Autore, però il Melicchio, con il Spinelli, pigliano il Maggiore credendosi, che sia più vigoroso; ma quel, che noi tenemo comunemente per minore, è maggiore di virtù, come parimente afferma il Dottissimo Maranta, nel Trattato della Theriaca. Si può vsare (dice egli) quello, che noi chiamiamo Minore Cardamomo, che viene disgranato, e nõ in caselle, ò folliculi, e d'alcuni, e chiamato Grana Paradiso, imperciocche hà più acrimonia, & è più valoroso del Maggiore, e chi ben lo gusta, vi troua vn poco d'amarrezza, e perciò si pigli come più à proposito del Maggiore. Renodeo ci elorta il simile nella sua Farmacopea, dicendo. Cardamomum nunc notissimum est, & Vulgare, licet peregrinum, atq; Medicis vsibus vtrumque optatissimum; sed Minus, vt odoratus est, sic præstantius,

K & mag;

& magis expetitur. Cristofaro Acoſta nel ſuo Trattato delle Droghe Indiane anch'è ſto conferma il medefimo con queſte paroli. E perche il Cardamomo Minore, è più Aromatico del Maggiore, & il più Aromatico, è migliore, ſi dirà, che il minore ſia maggior in virtù, e minore in quantità. E così diciamo douere tenerſi per regola generale, che quando è detto Cardamomo dall'Autore, e non eſplica la ſpetie ſi deue intendere quello, che volgarmente, è detto Minore, ch'è quello, che ſi porta ſempre fuora delle caſelle, così anche conſente il Cordo, Veccherio, Proſpero Borgarucci. Quirico de Aguttiſ nel Lumen Apotecariorum dice, che quando ſi vede in vna ricetta ſcritto aſſolutamente Cardamomo, ſi deue pigliare l'vno, e l'altro, cioè Maggiore, e Minore, e riprende quelli, che fanno il contrario, e non ſ'accorge, che lui è degno di riprenſione, perche Meſue volendoli ambedue l'eſplica, come fa nella Diambra, per Maggiore, e minore; che ſe fuſſe, come dice Quirico, l'eſplicatione farebbe ſtata ſuperflua. Molti hanno auuiſato quel che ſi vede anche hoggidì, che alcuni Spetiali per far più colorite le polueri di queſto Aromatico, vi mettono il Sandalo roſſo in luogo del Sandalo Citrino, indotti forſi dalla falſa opinione del Borgarucci, che loda quelli, che pongono il Sandalo roſſo per il Citrino, che con queſto la compoſitione non ſolo non viene indebolita; ma più toſto corroborata, non ſaprei immaginarſi done coſui fondaffe queſta opinione. Per voler preparare queſto Aromatico Roſato, ſi può oſſeruarè il ſeguerdine. Lima il Sandalo fortilmente, e poniſo à piſtare inſieme con il legno Aloe, Liquiritia raſa dalla ſcorza negra, che hà di ſopra, aggiogendoci la ſpica tagliata con forbici, e la Galanga, e ſe ti pare, che facciano poluere, che poſſa eſſare, ſbruffali leggiermente con
acqua

sequa Rosa; ma poca, e poi aggiungi le Rose; e pigliale
ben rosse viuaci tagliate dal vnghie, acciò le polucri rie-
scano colorite, & appresso metticì nel mortaro l'altre
cole, lasciando però le gomme, quali pesterai separata-
mente, e se fossero humidite, scalda il pistone, e così più
proramente si poluerizzano, e passale per setaccio sottile-
tetto, meno però delli Cordiali. Il Muschio, & Ambra si
poluerizzano con vn poco di Zuccaro, e s'vniscono alle
polucri, quali serbarai ben custodite in vaso di vetro
ben' otturato. E se pure ne volessi fare Elettuario piglia
il sciropo di Scorze di Cedro, e sciropo d'infusione
di Rose rosse peso quadruplicato, alle polucri, e formane
l'Elettuario. Nel libretto sotto titolo d'Antidotario Na-
politano, manca in questo Aromatico il sciropo di Ro-
se. Il Dispensario di Colonia non mette l'Ambra, ne il
Muschio, e pur dicono fare la ricetta di *Mesue*.

Diarhodon Abbatis Nicolai!

R Ec. Sātatorū Alborū.
Santalorum Rubeorū
ana drach. ij. ÷
Tragachanthæ.
Gummi Arabici.
Spodij. *Vide in Succed.*
ana scrup. duos.
Assari.
Mastiches.
Spicę Nardi.
Cardamomi. *Minus in-*
sellige.
Succi Glycyrrhizę.

Croci.
Xylo Aloes. *Idest lig. Aloes*
Caryophyllorum.
Troch. Gallię Moschatę,
Anisi.
Maratri. *Idest Semin: Fœ-*
niculi.
Cinnamomi.
Rhabbarbari Electi.
Sem. Basiliconis.
Berberis.
Scariolę.
Portulacę,
K 3 Pa

Papaveris Albi.	Os. de Corde Cerui ana
Mellonum.	scrup. semis.
Cucurbitæ.	Sacchari Candi Rosati.
Citruli.	Rosarum Rub. ana vnc. i.
Cucumeris Mund.	& drach. tres.
ana scrup. vnum.	Camphoræ gr. vi i. <i>Vide in</i>
Margaritarum preparata-	<i>Succed.</i>
rum.	Moschi grana tres, & semis

Cum Syropo facto ex aqua infus. Rosarum Rubear. & Sacchari quadruplum pondus pulueris, absque Melonis seminibus, & Sacchari, qui non debent calculari loco pulueris, & fiat Ele&uarium. Nos conseruamus tantum eius puluer. sine quatuor sem. frigida Maiora, neq; Saccharum candum.

Valet propria bilitericis, hepaticis, phtisicis, hellicis, & Cardiacis qui patiuntur ex calore de acutis, & ad calefactionem stomachi, pulmonis, & totius corporis, & conualescentibus ex longis, & acutis agritudinibus mirabiliter auxiliant.

Dosis pulueris à scrup. i. à drach. i. Ele&. vero à drach. duabus ad quatuor.

Conseruatur per Annum pulueris.

Annotatione di Gioseppe Donzelli

Questo Diarhodone Abbate, è così detto dalle Rose, che vi entrano per base, e viene dal Greco tal nome; e perchè ve ne entrano buona quantità, perciò l'Autore,

tore, che fù vn Abbate, li diede tal nome. La pone que-
 sta ricetta, Nicolò Myrepfio; ma con aggiunta di femi
 di Lattuca, Cristallo, Coralli, e Mandragora, e così la
 fanno li Bolognesi, e dicono hauer cauata la ricetta da
 Nicolò Preposito, quale non vi pose tali semplici ag-
 giunti. La presente ricetta, è cauata fedelmente da Ni-
 colò Preposito, altri poi vogliono, che sia del Salernita-
 no. Per li Trocisci di Gallia Moscata, si deuono mette-
 re quelli di Nicolò, e non quell' di Mesue, e questo fù
 auertito parimente dal Luminare Maggiore dicendo.
 Gallia Moschata, est quedam confectio, quæ fit in Tro-
 ciscis, & eius descriptiones sunt diuersæ, secundum di-
 uersos Autores: nã Mesue in Tractatu de Trochiscis de
 Gallia loquitur; & ibi ponit qualiter debet fieri: Sed illa
 non debet administrari in receptis Nicolai; sed Nico-
 laus compositor idem describit: & hæc est illa quæ de-
 bet poni in suis receptis. L'istessa dicono pigliarsi Ca-
 stello, Frangione, e Spinaello. Si suole dalli nostri Spe-
 ciali mettere il Sandalo Citrino, che hà più opore, in
 luogo del Sandalo bianco, però il Signor Protomedico
 non l'hà lodato. Il modo di cõporre questo Diarhodo-
 ne, è chiaro, & è l'istesso modo del Triasandali, auerti
 di mettere le Rose tagliate dal vnghie, e siano ben colo-
 rite, perche altrimenti non verrà ben colorita la Polue-
 re, che così è desiderata. Serbala ben otturata per mo-
 strarla nelle visite, conforme ordina il nostro Petitorio,
 non mettendoci li quattro semi freddi Maggiori, ne
 meno il Zuccaro candito, ve li metterai poi quando di-
 spensi al infermo la poluere; se lo vorrai confettare fallo
 con il syropo rosato,

Con;

Confectio de Cinnamomo Mesue.

<p>R Ec. Cinnamomi. Subtilis, & Electi drach. xv. Darsenicinnami. <i>Vide in Succed.</i> Enulæ ana drach quatuor. Galangæ drach. septem. Caryophyllorum. Piperis Longi.</p>	<p>Cardamomi Maioris. Cardamomi Minoris, Zingiberis. Macis. Nucis Moscatæ. Ligni Aloes ana drac. tres. Croci drach. vnam. Sacchari Tabarzet vnc. v.</p>
--	---

Confice cum melle despumato. Et quandoque ponitur in eo duplum ponderis medicinarum de Saccharo puluerizato sine melle, & accipitur sicut suffus. & alij addunt in eo Moschi drachmæ i. partes duas, & puluerizatur cum eo.

Coctionem iuuat, etiam pituitæ, putredinem prohibet distributionem alimenti in corpus promouet.

Dosis à drach. vna vsque ad duas.

Potest seruari per Annos duos.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

HAuemo offeruato vna scortettione nel Testo di Mesue, sopra questo Diacinnamomo, e come similmente hanno auuertito i Reuerendi d'Araceli seguitati dal Collegio di Medici Mantoani, e che doue si legge. Darseno, e Gimino, si deue correttamente dire
vna

vna parola, cioè, Darfenocinnamo, e non due, e molti Antidotarij non hanno posto il Cimino. Per questo Darfenocinnamo s'intende vna sorte di Cannella, che si troua frà le spetie della Calsia lignea, che pure ne sono cinque spetie, si piglierà quella, che sia di scorza grossa, acra, odorata, & aromatica: l'istesso dice Gio. Renodeo, la Farmacopea Agustana, Cordo, Pietro Coudebergo nelle Annotationi al detto, i Bolognesi nell'Antidotario, il Dispensario di Colonia, Borgarucci nella Fabrica de Spetiali, e l'Antidotario de i Medici Mantuani, e mettono come hò detto per Darfeno Cinnamo, Cinnamomo grosso, ò Cassia lignea. Notano di più, i Frati d'Araceli, e i Mantuani, che li Garofani, e Pepe lungo, e quelli che seguitano per insino al peso, dicono, che si deue intendere ana dramme due, ciò non, è chiaro, seguitiamo com'è stà nella ricetta. Trouo vn' altr'errore in certi Antidotarij, che mettono il Zuccaro, che vā in poluere dramme cinque, e questi sono, il Cordo, Renodeo, Pharmacopea Agustana Bertaldo, e l'Antidotario sotto nome di Napolitano, ne saprei trouare la raggione, perche costoro murano il peso delle oncie in drame, e nel testo di Mesue così nel Vecchio, come nel Moderno si legge Zuccaro Tabarzet oncie cinque, e Prospero Borgarucci dice nella sua Fabrica de Spetiali, queste paroli. Il Diacinnamomo, ò si forma con Zuccaro, ò con Mele, sempre però vi entrano le cinque oncie di Zuccaro in poluere. E tutti quelli Antidotarij, che mettono questa Confectione sotto nome di Mesue, scriuono Zuccaro Tabarzet oncie cinque, come Siluio, Maqlio nel luminare Maggiore, li Frati d'Araceli, il Collegio de i Medici di Bologna, & il Mantuano. Quirico d'Agustis nel Lumen Apotecariorum, Paulo Suardo nel Tesoro delli Spetiali, il Dispensario di Colonia, l'Antidotario di Bergamo, lo Ricettario Fioren-

Fiorentino, Veccherio, Gio. Battista Cortese nell'Antidotario di Messina, Calestano, Detio Forte, Spinello, e Francione, e così similmente douemo offeruare Noi, la raggione è, che posteci le cinque oncie di Zuccaro conforme ordina Mesue, viene ad essere il confetto più confortatiuo del stomaco, senza punto offendere il fegato, perche il Zuccaro ingrossa le parti sottili delle spetie, che non penetrano alle parti lontane, e perciò si pistano grossamente le polueri stomatiche.

Il Cinnamomo poi hà molte confusioni, imperciò che vogliono alcuni, che Noi siamo priui di questo pretioso Aroma, e che non si troua il vero, e ciò è causato, perche non fù conosciuto dalli Antichi, che ne scrissero diuerse fauole, come dice Renodeo nella Farmacopea, nel Capo del Cinnamomo *Quid sit Cinnamomum vix scitur ex Antiquis, qui de eo multa somniarūt.* Il Signor Mario Schipani Nostro Generale Protomedico sempre mi hà detto il Cinnamomo vero, e la Cannella di Zeylam, & è stimata vna libra sittanta dell'altra d'altri luoghi; onde noi per sodisfare con più chiarezza à quelli, che torcessero il musso, e con le loro ciance turbare questa verità, perciò faremo ricorso al fidelissimo Dottor Garzia dall'Orta, Medico Portugese, prestando io molta fede alle sue parole, e Renodeo dice douerlegli credere, e queste sano le sue parole. *Si Gargie fides adhibenda, vt certè, tamquàm testi oculato, & fidissimo narratori debetur.* Le parole del Garzia sono le seguenti. Era per innanzi così lungo, e malageuole la via per andare à trouare le Spetierie, che li Nostri Antichi passati difficilmente, ne hanno potuto hauer perfetta cognitione, d'onde si è causato, che si dicevano mille fauole, e non è stata à bastanza dalli Antichi saputa l'Historia della Cannella, e però non è da credere, che ci manchi

chi il vero Cinnamomo, e Cassia, e li Mercanti Chinesi l'hanno dato diuersi nomi, e doue lo portauano à vendere, diceuano tutte quelle fauole, che raccõta Herodoto, e riferite per vere. Comprando quelli d'Ormuz la Cannella da Chinesi, per questa cagione la chiamano Darchini, che non viene à dir altro, che legno Chineso. Dopò portandola in Alessandria per venderla più cara à Greci, che iui concorrono, lo chiamano Cinnamomo, che vuol dire legno odorato, come se dicessero Amomo portato dalla China. In oltre voglio pregare (dice l'istesso Gargia) i Medici, e Spetiali, che hauendo da qui innanzi à ponere in luogo di Cassia, la Cannella, lascino di seruirsi della trista, mettendoci la più eletta, giache ne habbiamo tanta abbondanza, ne meno mettano nelle compositioni il doppio peso di Cassia, con tutto, che si fauoriscono con l'autorità di Dioscoride, e di Galeno. Quando poi il Manardo al 8 lib. delle sue Epist. Epistola 1. & il Cõmento del Matthiolo al primo lib. di Dioscoride cap. 12. e 13. dicono, che non si troui il vero Cinnamomo s'ingannano essendo, che la Cassia, il Cinnamomo, e la nostra Cannella siano vna istessa cosa. Quello, che scriue il Lacuna del Cinnamomo ritrouato nel Pontificato di Paolo Terzo, è senza dubio, vna fauola. Tutto questo dice il Gargia. Cristofaro Acosta nel suo trattato delle Droghe Indiane parlando del Cinnamomo dice. E se alcuni ancor stanno ciechi, e pertinaci in cotale antica, e falsa opinione, e non credono essere la vera Cannella, il vero Cinnamomo, che hoggidì lo tengono i buoni Fisici, e buoni Letterati, ne si trouerà Medico, ò Spetiale, che habbi veduto altra cosa; & acciò si conosca doue, è venuto l'errore di chiamar la Cannella Cinnamomo, è che i Chini portando à vendere la Cannella in Alessandria, Aleppo, & in Damasco, & essendo

L diman,

dimandati, che cosa era quella Cannella, che haueua tal odore, e sapore diceuano essi quelle fauole, che raccontà Erodoto, & altre cose maggiori per venderla meglio, e hauendo essi veduto, che la Cànella di Zeilam era molto migliore, che quella di Ioà, e del Malabar, le posero due nomi, non essendo altro, che scorze di vn istesso Arborio simile in tutto, eccetto, che per la qualità della terra varia nella bontà, e tutta la Cannella, che al presente viene in Portogallo (onde poi si sparge in ogni parte) è il vero Cinnamomo di Zeilam. Renodeo sopracitato similmente dice. Nūc habemus Cinnamomum præstantissimus; nec differt à Cannella, seù Cassia odorata, nisi quodam accidente, vt gradu bonitatis. Valerio Cordo dice, che non oserebbe dire, che manchaffimo del vero Cinnamomo; ma che n'habbiamo qualche specie. Amato Lusitano dice, che chi andrà in India, ò Lisbona, trouerà tutte le specie del Cinnamomo; ma nõ ne hà se non vna buona, ch'è quella di Zeilam. Quanto à quello, che dicono, che à tempo delli Imperatori Romani si stimaua tesoro vn legno di vero Cinnamomo, e che à tempo di Paolo Primo se ne trouò vn pezzo, e fù conseruato al tempo dell'Imperatore Arcadio. Cosa chiara è, che al presente si sà molto più in vn giorno per li Portughesi di quello, che al tempo di Romani si potesse sapere in cento anni. Ne si può passar sotto silentio la poca ragione che hebbe Andrea Matthiolo nel riprendere del tutto Amato Lusitano per hauer detto, che noi non manchiamo del vero Cinnamomo, perche in questo caso, e più degno di riprensione il Matthiolo non lo credendo.

Il modo di Comporre questa confettione, e facile, metti prima à pistare le Radice della Galanga, & Enula, poco dopò il legno Aloe, appresso la Cannella, e Zenzero; poco dopò tutti gl'altri fuor del Zaffirano, che si pista separato,

parato, e s' unisce all'altre polveri, e con il peso quadruplicato di Miele spumato si fa Electuario non contando però il Zucchero in luogo di spetie, ne di Mele. *Melue* nella fine di questa Confettione dice, che alcuni vi aggiungono di Muschio dramma vna, parte due, che vuol dire scropoli due, però non è vsato.

Diacalamentum Nicolai,

<p>R Ec. Calamintha. Pulegij. Hyssopi. Piperis Nigri. Sem. Seseleos. Sem. Petrosellini ana scrup. xi. Sem. Leuistici scrup. iv.</p>	<p>Sem. Apij scrup. i, Amcos. Thymi. Anethi. Cinnamomi. Zingiberis ana scrup. 2. Mellis quantum sufficit, fiat Electuarium.</p>
--	---

Valet præcipuè ad omne vitium pectoris ex frigiditate maxime his qui in senili sunt atate, valet etiam tussientibus ex frigida causa, & quartanarijs, si vero ex eo vitantur, post prandium, & post cenam infero cum vino.

Dosis à drach. vna ad tres.

Seruatur per Annum.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

Questo Diacalamento, e poco vsitato però il nostro Collegio l'hà leuato dal obliigo di tenerlo preparato; ma noi l'habbiamo descritto per quelli, che forsi

lo costumano. Il modo di farlo è l'istesso metodo, che nel Diacinnamomo s'è detto, pigliando però il Calamèto Montano fiorito, come più vigoroso. Il Sefeli si mette il Massiliense, ò Etiopico, è non quello, che puzza di Cimici.

Dianifum Mesuz.

R Ec. Sem. Anisorum.	Piperis Longi!
drach. xx.	Calaminthæ.
Glycyrrhizæ.	Pyrethri.
Mastiches ana drach. octo.	Cassiz lignæ ana dra. duas
Sem. Carui.	Cardamomi Maioris.
Macis.	Caryophyllorum.
Galangæ.	Cubebærum.
Zingiberis.	Croci.
Sem. Fœniculi.	Spicæ Nardi ana drach. s. s.
Cinnamomi ana drach. v.	Sacchari vac. duas.
Piperis Albi.	Mellis despumati q. s.
Piperis Nigri.	fiat Electuarium.

In temperiem frigidam ventriculi à pituita cruda, vel etiam flatibus sanatur, & tussim diuturnam à frigida cause genitam.

Dosis à drach. duabus ad sex.

Ad biennium potest seruari.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

NEl libretto sotto nome d'Antidotario Napolitano si legge Zuccaro dramme vinti, questo con sua buona

na

na gratia, è falso, perche Mesue pose d'Anisi dramme vinti, & di Zuccaro oncie due, che secondo esso Mesue sono dramme sedici, sicche doueua mettere gl'Anisi in peso differete dal Zuccaro, e nõ equali; li Bolognesi corretamente scrissero Anisi oncie due, e mezza, Zuccaro oncie due. Renodeo mette questa ricetta; ma la metà de i pesi; & il Zuccaro lo mette intiero, e vole il Candito, che non si legge in Mesue. Veccherio, & il Tesoro della Speciali in cambio di dramme cinque del Caruo, Finochi, & tutti gl'altri, che seguitano fino al peso, mettono oncie cinque, credo bene, che sia errore di Stampa. Il modo di comporlo, è il medesimo del Diacianamomo.

Micleta Nicolai.

<p>R Ec. Mirobalanor. citr. Sem. Indorum.</p> <p>Chebulorum omn. mund. & assat. ana drac. duas, & semis.</p> <p>Mirobalanorum Bel lericorum.</p> <p>Emblicorum pariter assat. ana dr. duas.</p>	<p>Nasturtij torrefacti drach. duas, & semis.</p> <p>Cymini.</p> <p>Anisi.</p> <p>Ameos.</p> <p>Carui.</p> <p>Marathri. idest Feniculi ana drac. vnā, & semis.</p>
--	--

Infusa in Aceto die, ac nocte dimiscantur, & assata puluerizentur, tunc adde.

<p>Spodij. Vide in Succed.</p> <p>Balaustiorum.</p> <p>Sumach.</p>	<p>Mastiches.</p> <p>Gummi Arabici ana dr. i. & gr. xv.</p>
--	---

Fricentur omnia cum Oleo Rosato, & cum syrupo Myrtino triplo fiat Electuarium.

Pro:

*Proprie valet ad hamorroidas, & ad ventris torsionem;
& rugitum lienteria, & disenteria, & optima est omni se-
lutioni ventris.*

Dosis à drach. duabus ad unc. vnam.

Ad biennium seruat.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

LA Micleta, cioè Medicina prouata, e poco in vso in questa Città, però noi con breuità diremo, come s'hà da preparare, e primo si pigliano i Mirobalani, e si purgano dall'ossa, e rompono grossamente bagaandoli di succo di Cotogno, ò Agresto, e fattili sciugare s'inuoltano nell'Oglio Rosato, ò Masticino, e si metteno in vna patella, ò vaso di creta ben caldo lasciandoli à brustolare, mouendoli spesso per fino, che mutano il colore, e cominciano à diuenir negri, guardandoti però di non farli abbrugiare, perche si perderebbe la loro virtù; Appresso infondi li Semi del Cimino, Anasi, Ameos, e finocchio in Aceto fortissimo per spatio di venti quattro hore, (l'Aceto sia tanto, che si humettino i semi, e questa infusione si fa per via di nutrizione, come dice Platenario,) dopò si arrostitiscono come i Mirabolani, e leuateli dal fuoco, ogni cosa si maneggia con le mani onte d'oglio d'Amandole dolci, ò Rosato, e poi ne farai poluere sottile; pista da se lo Spodio, Balaufti, Sumacho, Mastice, e Gomma Arabica, e mescolandoli tutte insieme ne farai Elettuario con tre parti di sciroppo di sugo di Mortilli, e vna di detta poluere. Seguivano le composi-
zioni opiate.

Que

Queste compositioni sono dette opiate per entrarvi l'Opio (si bene vi sono come mette Renodeo altri medicamenti doue non entra, e pure sono dalli moderni chiamate Opiate, perche si formano à similitudine di queste presenti) noi cominceremo primo dalla Theriaca come Reggiaa de gl'Antidoti, seruendoci della ricetta d'Andromaco, corretta, compilata, e posta al suo pristino stato dall'esquisitissimo Bartolomeo Maranta di Venola.

DELLE CONFETTIONI OPIATE.

Theriaca Andromachi Senioris
à Bartolomeo Maranta Correcta.

I. O R D O.

Rec. Trochisci de Scylla recent. & non situ obdus-
torum drach. 48. idest vnc. sex.

II. O R D O.

Rec. Troch. Viperinorum recent. & non mucidorum
Troch. Hedychroi benè exicatorum.

Piperis longi, non exesi, neq; adulterati, integri, bono odore, & acutissimo sapore præditi.

Opij Collecti, instar lachrymæ, & non per expressio-
nem, aut decoctionem facti, quod graue sit, densum, ama-
rum, purum, & facile dissoluatur ana drach. xxiv. idest
vnc. tres.

III. O R D O.

Rec. Rosarum rubearum quinq; frondium depurata-
rum non situ squalidarum.

Rad. Iridis Illyrice, siue florentinæ, quæ dura sit, den-
sa, acuti gustus, breuis, non exesa, non situ corrupta.

Succi

Succi Glycyrrhizæ non adulterati.

Sem. Buniadis : aut de Rapo recenti, & maturo, acuti gustus.

Scordij, id est, frondium, florum, & simul seminum in siccò loco collecti.

Opobalsami, ipsius loco Balsami occidentalis, vel olivæ nucis Moschatæ per expressionem.

Cinnamomi veri, est Cannela acuti saporis, ut refert Gargia.

Agarici boni, friabilis, levis, rari, & foeminae ana drach. xij. id est vn. i. ÷

IV. O R D O.

Rec. Myrrhæ Succulentæ, pinguis, & bonæ, saporis amari, acris, boni odoris, coloris splendidi, & pallidi, quæ fracta interioribus habet venas quasdam albas, instar unguium.

Costi hodie habemus legitimum non oportet substituere Zedoariæ.

Croci orientalis, aut Aquilani, vel Sulmon. recent. colorati, longi, integri, non fragilis, pleni, quod habeat in suis filamentis non nihil albicantis, & quod madefacti bene tingat manus, non sicut olens, neque sit humidum, & non nihil acutum.

Cassia lignea subtilis, & bene contortæ, habentis plures, quam unam cannulam, levis non asperæ, aromaticæ modicæ astringentis, saporis acutissimi.

Nardi Indicæ saporis, & odoris non expertis.

Schoenanthi, id est florum eius, & Summitatum Iunci odorati.

Thuris nitidi, rotundi, integri, albi, intus pinguis, non adulterati.

Diatami Cretensis, id est, frondium eius recentium, odoratorum.

Rha-

Rhapontici, idest Rad. recentium non exesarum, gustu non mucilaginosarum. *Sed quando haberi non potest, tunc accipe tantundem de Rhubarbaro Indico electissimo. Ita Collegium nostrum.*

Stoechadis recentis, odoratae, amarae, idest frondium, siue spicarum eius, cum floribus, & ramusculis.

Marrubij recentis, idest foliorum cum seminibus.

Sem. Petrosellini veri, recentium, odoratarum, amar. & acrium.

Chalamenthi collecti in montibus, idest foliorum cum floribus, & semin.

Therebinthinae verae.

Zingiberis, idest, radicum albarum, non exesarum, bono odore, & acerrimo sapore praeditarum ana drach. sex. idest drach. septem, & semis nostri ponderis.

V. O R D O.

Rad. Quinquefolij, idest, radicum collectarum in locis siccioribus.

Polij, idest, sua coma cum floribus, seminibus, & foliis odoris validi, & collecti de montibus.

Chamaepytios florecentis vniuersa planta, excepta radice, & lignosa eius parte.

Nardi celticae, idest radicum recent. odorat. radicibus crebris, duris, & plevis.

Amomi Racemosi. Hodie habemus legitimum.

Styracis, idest gummi, & non furfuraceum eius, pinguis, resinosa, albicantis, odoratissima.

Mei, idest, radicum collectarum in montibus siccis, odorat. non exesarum in umbra siccatarum.

Chamaedryos, idest, frondium, florum, & seminum cum ramis teneris, odoratis, & ex montibus siccioribus.

Phupontici, & Calabrini, idest rad. solidarum, non exesarum, odoratarum. Vulgaris vero Valeriana non

M de

debet illius loco accipi.

Terræ lemnæ eius loco Bolus armena vulgo orientalis dicta: coloris ruffi, aut Terra Melitensis, aut Bolus verus.

Malabathri eius loco Nardus, & tertia illius insuper pars. Hodie habemus folium Malabathrum verum.

Chalcitidis femiustæ quadam peculiari arte.

Gentianæ, idest, Radicis plenæ, densæ, amarissimæ de siccioribus montibus collectæ.

Gummi, idest Arabici puri, & pellucidi.

Succi Hypocistidis veri, non mistis alijs rebus, & arte extracti.

Carpobalsami. Eius loco vulgares Cubebe, quæ adhuc in siliquis reperiuntur. Carpobals. verum, & legitimum, hodie reperitur.

Anisi, idest seminis recentis pleni, æqualis, odorati, acris gustu, & dulcissimi.

Seseli veri, idest, seminis colore nigricantis.

Cardamomi minoris, aut mediæ, idest, seminum ipsius recentium odoratorum, & saperis acris.

Fœniculi, idest, seminis æqualis, pleni, odorati, acris gustu.

Acatix, illius succus & eius loco succus sumach.

Thlaspi, idest, seminis veri, recentis, acris sapore præditi, & amari.

Hyperici, idest, virgulta tenera, cum floribus, frondibus, & seminibus.

Ammi, idest, seminis ipsius, Apio similitis odorati, recentis, non puluerulenti, & quod origanum non parum reserat. ana drach. quatuor, idest vnc. semis.

V I. O R D O:

Rec. Sagapeni, idest, succi vulgò Serapinum dicti, non adulterati, duri, granulis minutis constitutis, colore myrrina, saporis acris, foris rufescentis, interioribus candidis.

Castorij, non falsi, resinosi, grauis odoris, acris saporis, fragilis.

Aristolochiæ tenuis, aut ita dicam **fartacensis**, sicca op ad umbram, non mucore corrupta, sed recentis.

Bleumitis Iudæici, non adulterati, in nigro purpureo scentis.

Dauci, idest, seminis roboris, odore suauis præditi, veri.

Opopancis, idest, succi non adulterati, pinguis, leuigati, frangibilis, grauis odoris, amarissimi, & qui in aqua facile dissoluatur.

Centaurij minoris, idest, Cymarum florentium, cum fronsibus, & stipitibus veri.

Galbani, idest, succi puri, granulosi, odoris ingrati, sicuti & saporis: non lignosi, in se continentis adhuc semina aliquot ex sua ferula: qui non liquefiat nisi ad ignem, & debetque bene purgari, ana drach. duas, idest, drac. duas, & semis nostri ponderis.

Vini veteris, vinosi, dulcis, non austeri, non fumosi, non corruptione obnoxij; coloris flauis, lucidi, transparentis; non crassi, aut turbidi; odore aromatico præditi, quale est **Miluatium**; vetus, non adulteratum. vnc. 4o. Vel quantum satis est ad dissoluenda simplicia humida, qualia sunt gummi liquores, & lachrymæ.

Mellis dulcissimi, acerrimi, nullo externo sapore constantis, coloris flauis, reuoluentis, & pabri, odorati, mediocris crassitici, vniformis, æqualis, tenacis, & quod si-

lum ducat instar visci, aut lini; grauis, firmi, collecti tē-
pore verno; confecti ab apibus in loco Thymis frequēti-
bus, Rosmarino, & alijs aromaticis, & calidis, & siccis
herbis confito: expressi de fauis semel tantum: non resi-
nosi; quod sit duorum annorum, neque recentius, aut
antiquius: quale est Sipontinum, aut Tarentinum; sumā-
tur autem huius lib. decem, vel quantum satis est ad in-
corporanda sicca.

*Non solum Theriaca viperarum, & aliorum venenato-
rum moribus medetur, & venenis aduersatur, verum
etiam diurnis capitis doloribus, vertiginibus, auditus
grauitati, comitialibus, attonitis, ac resolutis, oculo-
rum hebetudini, vocis raucedini, tussi, asthmaticis,
expuentibus sanguinem, debilitati ventriculi, inflatio-
ni, colicis doloribus, cholericis, ictericis mirifice opita-
latur, calculos in renibus comminuit, ac urinae difficul-
tati, & ulceribus vesicae medetur. Lienis obduratio-
nis liquefacit. In febrium horroribus, & rigoribus vti-
liter praebetur. Hydropissa, ac Elephantia grauatis auxi-
liatur. Menstrua prouocat, fetus in utero mortuus eij-
cit, articulorum dolores sedat. Cordis palpitationi, affe-
ctibus melancholicis, alijsque animi morbis succurrit. Lum-
bricos interficit. Denique in lue pestifera tutissimum est re-
medium.*

Dosis . à scrupulo vno à drach. duas.

Conseruatur in bono robore vsq. ad triginta annos.

Non administratur nisi transactis sex mensibus, vel
quando Medicus imperauerit.

An-

Annotatione di Gioseppe Donzelli:

Douendo nel mio particolare Antidotario trattare diffusamente dell'origine, e definitione della Teriaca, della qualità, e dose dell'ingredienti, e del modo di prepararla chimicamente, mi estenderò solamente à mostrare la vera ricetta di essa, & come hoggi si può comporre con tutti gli semplici annotati, conforme al glorioso esempio delli Signori Antonio Manfredi, e Vincenzo Panuzzi Spetiali famosissimi nell'Inclita Città di Roma, li quali hanno fabricato questo pretioso antidoro con tanta diligenza, che haueria dato merauiglia all'istesso Andromaco, massime in rinuenire il miracoloso liquore del reale Opobalsamo Arabico: il che non hauendo potuto succedere senza qualche inuidia, ne venne à seguire, che molti Dotti, & eleuari ingegni rinouassero al mondo la cognitione già trascurata dell'Opobalsamo. L'occasione fù, che non ostante l'approuatione di quel'antidoto fatta dall'amplissimo Collegio de' Signori Medici di Roma, à i quali ciò spettaua, furono querelati li Signori Manfredi, e Panuzzi sopra la realtà della compositione; ma come che la virtù eminente vien portata sempre dalla verità al chiaro della sua luce, così in tale discussione apparue più maestoso l'Antidoto, & il giuditio delli compositorì d'esso, e perciò fù nuouamente dichiarato perfetto con la concessione di dispensarlo, e di reiterare la compositione in occasione di gran smaltimento, come appunto auenue; poiche hauendo la fama sparso d'ogni intorno il grido dell'eccellenza di tale Teriaca, ne fù perciò fatta efficace richiesta dalle Città più principali, e conseguentemente fù disseminata per tutta l'Europa, e qui in Na;

poli in particolare, onde fù di mestieri comporre nuove dose con pompa, e gloria immortale delli compositori. Mentre si staua nella controuerfia della realtà dell'Opobalsamo, si mandò à richiedere il parere di personaggi celebrati al mondo per Illustrissimi in virtù: e di Fiorenza si hebbe vna dottissima risposta dal Signor Gio: uanni Nardi Medico dell'Altezza Serenissima di Toscana, attestando di hauer fatta comparatione dell'Opobalsamo mandatogli di Roma con l'altro, che si trouaua appresso quella Serenissima Altezza, e d'hauerlo riconosciuto in ogni sua qualità perfettissimo. Rispose parimente à simile istanza il Sig. Cauallero Gio. Vestlingio Lettore primario dello studio di Padoa, e Semplificista eccellentissimo, che approuò la mostra dell'Opobalsamo per il vero, e sincero d'Arabia, e della medesima qualità appunto, che li mercanti tornando da quella Prouincia sogliono portare à vendere in Venetia. Il Sig. Pietro Castelli Lettor primario in Messina, e fòdatore dell'Horto de'semplici in quella nobilissima Città, dopò hauer esaminata la mostra dell'Opobalsamo inuiatogli, publicò col mezzo delle Stampe due suoi dottissimi Trattati composti in tale occasione, approuando quel liquore per sincero, legitimo, e reale. Vn'altra mostra dell'istesso Opobalsamo fù inuiata al nostro Collegio, che con l'autorità dell'Eccellentissimo Protomedico Mario Schipani, alla cui presenza fù diligentemente esaminato, dichiarò essere il verissimo Opobalsamo Arabico, & il Collegio rispose in conformità, dolendosi che non ne haucano questi;

Giouanni
Nardi,
Medico
del Sereniss.
Duca di Toscana.

Cauallero Gio.
Vestlingio
Lettore
di Padoa.

Pietro
Castelli
Lettore
primario
in
Messina.

Collegio
di Spetia.
li di Napoli.

sità *sufficere* per togliere l'uso del suo fozze da-
 neo nella Teriaca, quale risposta si vede in stam-
 pa unitamente con la mia Synopsi. Vna simile
 approvatione si hebbe delli Signori Baldassarre,
 e Michele Campi Speciali insigni di Lucca, del
 buon giuditio de' quali diremo più auanti. Que-
 sti Signori hanno più volte composto la Teriaca
 con il vero Opobalsamo, e conforme alla loro
 exemplar peritia hanno dato alle Stampe tre di-
 scorsi sopra tal materia. A me ancora fuor d'ogni
 mio merito fu mandata à parte vna simile mo-
 stra, e come che riconobbi tale Opobalsamo per
 quel miracoloso liquore descritto dagl'Autori
 antichi, e moderni, così gustai infinitamente di sì
 nobile curiosità. Si conserua similmente l'Opobalsamo nel fioritissimo, e celebratissimo Museo
 dell'Imperato, e vi si vede la lettera originale
 dell'Alpino scrittagli, quando gli mandò quà
 questo prezioso liquore. Io volli sodisfarmi di
 confrontare la mostra di Roma con l'Opobalsa-
 mo dell'Imperato, e non vi trouai differenza ve-
 runa, sicome ne hò largamente discosso in vn
 picciolo Volume, & in vna Additione Apologe-
 tica, che si vedeno in Stampa. Si vedeno simil-
 mente stampate le sottilissime propugnazioni
 del Signor Dottor Baldo Baldi Lettore prima-
 rio nello studio di Roma, oue si leggono viuamente le ragioni confirmatiue della realtà del-
 l'Opobalsamo adoprato vltimamente in quella
 città. E per vltimo in corroboratione di quanto
 s'è detto, si può vedere il dottissimo hbto inti-
 tolato *Francisci Perla Caluensis Medici Romani
 de orientali Opobalsamo nuper in Theriaca conse-*
ctio,

Bal dassarre, e Michele Campi Speciali di Lucca.

Opere del Donzelli.

Sign. Baldo Baldi Lettor primario di Roma.

Fig. Francesco Perla.

Etioni adbibito, & inter Romanos Medicos controuerso, Hiſtorica, & phyſica Diſſertatio. Si compiaceranno li benigni Lettori di hauer per bene queſta picciola digreſſione ſopra l'Opobalfamo, perche mi vi hà traſportato non meno il zelo del beneficio de i Principianti, notificandoli tanti libri dotti, e curioſi, che l'obbligo di far paleſe al mondo l'eſemplar eſquisitezza delli diligentiſſimi Signori Antonio Manfredi, e Vincenzo Panuzzi la fama de' quali farà per tutti i ſecoli riguardeuole. Hora venendo al modo, che s'hà da tenere in preparare, e cõporre queſto antidoto, ch'è quello della ricetta del noſtro Bartolomeo Maranta, quale ſempre noi habbiamo oſſeruato, & acciò ſiano i giouani ſodisfatti, lo deſcriueremo breuemente. Prima ſi debbiano eleggere le radici ferme, di ſcorza piana col ſuo natiuo colore, viuo, e chiaro, perche eſſendo creſpe, e rugoſe, danno inditio di ſuanimento. Gli frutti, i germogli, & i virgulti s'eleggono viui, di buona ſoltanza, e che nel romperli non ſcrollino vna certa poluere: ſiano numeroſi, & eguali, poiche quando ſono meſcolati grandi, e piccioli, hãno qualche mancamento, maſſimamente quando non hanno la ſolita loro groſſezza; coſì parimente ſi dice delle corteccie, degl'inuolucri, e d'altri coprimenti di ſemi. Deueno i ſemi eſſer ſolidi, di ſcorza limpia non rugoſa; i fiori vegeti, e che ſerbano il ſuo colore coſì ſecchi, come quando ſono verdi; i ſughi, e le lacrime, e gl'altri liquori non arſicci, inuecchiati, e che ſiano al poſſibile vigorofi, del proprio odore, e ſapore. Ilche anco di tutti gl'altri detti di ſopra ſi deue intendere. Fatto l'apparecchio di queſta ſcelta, ſi piglieranno tutte le radici virgulti, le foglie, le corteccie, i fiori, i frutti, i ſemi, i ſughi, & altre parti delle piante, che ſi poſſono tritare in poluere; ſe bene noi più volte habbiamo oſſeruato eſſer

ser meglio le cose dissolubili dissoluerle, perche tengono la massa più viscosa, ne così prontamente s'inaridisce come fa quando tutte le cose liquabili sono poluerizzate. Si douranno dunque ridurre in poluere lo Scordio, Calamêto, Marrubio, Stecade, Dittamo, Polio, Chamedrio, Camepiti, Hyperico, Centaurea, Gengeuo, Iride, Reupontico, Cinquefoglio, Costo, Nardo Indico, e Celtico, Gentiana, Meo, Phù, Aristolochia terza, Petrosellino, Amomo, Cinnamomo, Cassia, Carpobalsamo, Castorio, Schinantho, foglie di Malabatro, cioè quello del Garzia, come appresso diremo. Tutte le sopradette cose s'hanno da pistare insieme graduatamente, mettendoci prima le radici, poi li virgulti, poi le cortecce, poi li semi, foglie, e fiori, e ciò farai in vn mortaro di bronzo, che sia polito, e nel pistare s'vfi questa diligenza. Piglia due carte pecorine, vna si lega (ma che sia bagnata) in bel modo, & assai stretta nella bocca del mortaro doue stanno le cose, che s'hanno da pistare, che paia vn coperchio, e nel mezzo d'essa si faccia vn buco grandetto che sia capace d'vna mescola grande, ò per vna mano, acciò si possa cauar fuora quello, che v'è posto per setacciarlo. In questa carta si legbi l'altra, che nel mezzo habbia vn buco più stretto; & solo quanto basta à ricevere il pistello, e questo si fa, perche pistando non voli in aria quella poluere più sottile, che viene scossa dal pistare. Questa seconda carta non s'hà da tor via finche non resieda quella poluere solleuata in alto, & col dito si scrollerà quella, che potria attaccarsi per di sotto. Dopo tolta la seconda carta, per lo buco della prima ne cauerai fuora con vna mescola grande tutto quello, che vi è posto; mettendolo nello setacciò à criuellare, il quale sia anche coperto d'vn'altra carta mètre s'adopera; e come giudicherà che resieda la polue volatile

N da-

dateci prima alcune serollate leggieri col dito, si cauerà la carra, nettando però di sotto, e di sopra, acciò tutta la poluere ne caschi, e così replicherai per finche sia finita di passare per seta, auuertendo, che sia il seraccio ben stretto, perche queste poluere vogliono essere sottilissime. L' Agarico si deue pistare da se, e passato per seraccio se ne piglia il debito peso, e dopoi si mescoli con le cose sopradette, accioche quelle vene legnose, che sono per dentro, non si continuo al peso suo, ma come diffusili si buttino via. Ne basterà dire, che pigliandolo femina, non vi sono di quelle vene: impercioche femina lo sceglie Galeno, e nondimeno vuole pure, che se ne lenino quelle fibre; anzi quando non ve ne fussero, farebbe segno non buono dell' Agarico. Il seme del Thalassi, e del Napo, e l' Hypericò, se si pistano insieme, s'attaccano al fondo del mortaro per la loro tenacità; onde bisogna pistarli da per se soli insieme in vn altro mortaro; e dopoi macerarli in vino finche si dissoluan bene (noi con tuttociò gli habbiamo più volte pistati con gl'altri, e ci è riuscito bene) e dissoluti si mescoleranno con le gomme; e sughi, che si resoluono da se nel vino, com'è la Myrrha, Sugo dell' Hypocistide, liquiritia, il Sagapeno, l'Opoponaco, l'Opio, & il Croco prima poluerizzato; come anche l'Acatia, e Bitume; l'Incenzo s'hà da pistare leggiermente da per se solo, perche mettendolo insieme con gl'altri, s'impasteria senza tritarsi; ma poiche sarà così pistato, s'hà da mettere insieme con quelli, che sono macerati nel vino; la gomma, si può pistare da per se, ò verò macerarla nel vino, ch'è meglio per la ragione detta di sopra. La Terra Lemnia anche si polueriza da se, e s'vnisce alle poluere. Il Calcite si dissolve nel vino, e se desi deri la Teriaca assai negra, meschialo con il sugo dell' Hypocistide, & Acatia, il che

pe;

però hoggi non è troppo vsato, perche si suole compor-
 re da valent'huomini, che la fanno venire d'vn colore,
 che tira al leonato oscuro; altri la desiderano negra per
 vn certo abuso antico, & era, che componendosi da vn
 Spetiale la Teriaca, e mettē doci il calcite, e la Teriaca
 non riusciua di color negro, veniua riputato poco esper-
 to. Il modo d'abbrugiare il Calcite, è posto dal Marāta
 come segue. Piglia quarāta dramme di Calcite crudo, e
 mettilo in vna pentola di terra nuoua à cuocere nella
 bragia di carboni viuissimi senza coperchio, e come ve-
 drai il Calcite soluto, e sopra starli vna parte spumosa, e
 leggiera, leuala dal fuoco, e riponila in terra, guardando
 ti di non soffiarui dentro, perche suole venire giallo, nō
 senza merauiglia, faccisi raffreddare all'ombra, e non al
 Sole; dopoi con diligēza scegli quella parte più spumo-
 sa, che li stā sopra, e che non sia di color rossigno, ne gial-
 lo, ne pallido, e tutto quello, che trouerai di verde, ò di
 cineritiō colore è il buono, scegliendolo sopra vna
 carta bianca, e stropicciandolo acciō non vi vada me-
 scolato quello di quell'altri colori. Di tutte le quattro
 oncie con difficultà ne potrai scegliere le quattro dram-
 me, che ti fanno di bisogno, e se per disgratia non puoi
 trouare il Calcite, piglia il Vitriolo, & abbrugialo co-
 me il Calcite, ò vero piglia quel Vetriolo, che per anti-
 chità sia diuenuto bianco. Hora tenendo le cose pistate
 appartatamente dalle liquide già dissolute in vino, e
 passate per seta stretta, perche passandole per il panno,
 discapitano di peso, impercioche sempre resta bagnato
 del liquore. Quando sarai in punto di poter meschiare,
 bisogna che distruggi la Terebintina in bagno maria,
 appresso piglierai la Scirace, e Galbano insieme, e con
 pistelli di ferro ben netti li romperai, e pisterai, metten-
 doci vn poco di Mele crudo, e rimenandoli fortemente

100 ANTIDOTARIO

con le mani,acciò s'vniscano, e si meschiano bene. Ciò fatto, aggiungi vn poco di Mele alla Terebintina liquefatta, che ancora stà nel bagno maria, e come ti pare che siano vniti insieme; metti in quel medesimo vase della Terebintina la Stirace, & il Galbano, che prima haueui rotti, e malassati, e fà che si strugghino insieme, coprendo il vaso, che stà nell'acqua bollita, e lasciale bollire per vn pezzo; ma in niun cōto ci metterai il Mele per ancora. In quattro parti dunque staranno diuise le cose, che s'hanno da mescolare; ma per caminare con più facile intelligenza, porremo quattro segni alli quattro vasi oue stanno le robbe; sia dunque vn vaso bianco doue stiano le cose ridotte in poluere; le dissolute in vino stiano in vaso negro; la Terebintina, Stirace, & Galbano, che sono già strutte in Bagno, stiano in vn vaso azzurro; & il Mele stia in vn vaso verde, e sia anco per quinto vase vn mortaro grande di marmo, doue s'hanno da mescolare tutti l'ingredienti posti dentro li quattro vasi. Cominciarai così. Metti tutte le cose del vaso negro (che sono le dissolute in vino) nel mortaro grande, che è il quinto vase, e piglierai vna particella del vaso bianco (che sono le polueri) e le mescolarai nel mortaro con quelle del negro, e di dette polueri ponerai tanta quantità, che basti à rendere la massa bene spessa, & auerti di mescolare sempre benissimo. Dopo piglia quanto sia la terza parte di quelle, che stanno nel vaso azzurro, che siano però calde, altrimenti s'indurebbono di nuouo, & mescola bene nel mortaro con l'altre cose, facendo fare quest'opera da vn huomo ben forzato, e robusto. Come vedrai, che siano bē mescolate, e ridotte in vno corpo, e che cominciano à spissarsi vn poco, metti la terza parte del vase verde, che farà il Mele cotto leggiermente, e spumato à finche ne resti sepa-

ra;

rata tutta la parte ceraginosa. Appresso metti vn'altro poco del vaso bianco, dopò vn'altro poco di Mele; appresso vn'altro poco delle cose del vaso azzurro, sempre però sepe: e finalmente il restante del bianco, e poi il restante del verde, sempre rauolgendole, e mescolandole con estrema forza, e con vn menatore grande, e come saranno insieme bene vnite tutte, si pistaranno di nuouo con vn menatore, e senza intermetterci punto di tempo, vngendo spesso il menatore con l'Opobalsamo, acciò colui, che l'adopera habbia minore resistenza dalla tenacità delle cose tanto in alzarlo, come in rauolgerlo, & in questo si potrà consumare tutta la dose dell'Opobalsamo; (ma se pigli l'Occidentale, che suol'essere duro, poluerizalo, e soluiilo nel vino, & vn poco di Mele in caldo.) Tutta quest'opera si deue fare al Sole, perche così s'vniscono più presto insieme le medicine, auuertendo di coprire bene la Teriaca, ma con carta forata. Questa massa per commodità di riuolgerla bene non si mouerà dal mortaro di marmo per quaranta giorni. Questo sarà il fine di questa compositione, ne bisognerà far altro se non coprirla, & ogni cinque giorni di nuouo rimendarla al Sole, facendo così per quaranta giorni almeno, & ogni rimediata si ficcia per spatio di tre hore, nel che bisogna hauere, come s'è detto, giouani di gran forza. Dopò, che non hà più bisogno di rauolgersi, potrà metterli in vn vaso di vetro, ò pure di terra vetriato; ma che prima sia ontato di Mele spumato per di dentro. In questa, & ogni altra compositione opiata la fermentatione vi è necessaria, perche se n'acquista col suo mezzo vna terza entità; impercioche nella Teriaca non si considerano le sue facultà per la quantità dell'ingredienti; ma per l'vnione d'essi, dalla quale poi ne viene à risultare vna nuoua virtù, che senza la fermentatione non la

po-

potria acquistare . Anzi dopò li quaranta giorni si deue ogni settimana scoprire il uaso per due, ò tre hore, e ciò si farà per parecchi mesi, auuertendo di non riempire troppo il uaso; ma che stia la terza parte uacuo, e che possi respirare, acciò la fermentatione si faccia più presto. Il tempo più opportuno di comporte quest' Antidoto è l'estate; ma se si facesse d'altro tempo, è necessario più lungamente rimendarlo nel mortaro. Ma perche habbiamo detto, che si può preparare con tutri li semplici annotati, perciò è necessario esplicare qual folio si deue mettere in questi Antidoti. Il uero dunque, che si deue mettere in queste cōpositioni è quello, che scriue il Garzia, che tiene tre coste per mezzo, com'è nella Plāragine, & hà forma di foglie di Lauro, e quando è buono, e fresco, hà l'odore, che si rassomiglia à quello delli Garofani. Cristofaro de Honestis nel Commento sopra Mesue nel cap. del Diamosco dice, che questo è il meglio. *Folij (dice egli) sunt dua species, scilicet aquosum, quod nascitur in aqueis locis, vel in aquis dulcibus absque radice in aqua, sicut lenticulę aqua, & est aliud Arborosum, quod nascitur ex Arbore quadam in partibus India extra aquas; similitudinem in virtute habet cum spica Nardi, & istud Folium Arborosum est illud, quo utimur in me dicinis nostris, quia laudabilius est alio, & est calide complexionis, & siccę in secundo gradu.* Cristofaro Acoſta nel suo libro delle Droghe Indiane dice, che il Folio non nasce nell'acqua, come malamente per falsa informatione pensorono Dioscoride, e Plinio; ma sono foglie d'un Arboro molto grade, il quale nasce lungi dall'acqua, perche è Arboro saluatico, e Montano, e le foglie sono di color uerde oscuro. Hanno tre nerui sino alla punta, uno nel mezzo à gli altri due, che lo accompagnano; il suo odore è più congionto à quello delli Garofani, che à quel-

lo

lo della Cannella, & afferma, che questo, è non altro s'infede per il Folio Malabatro. Marco Oddo nel suo Trattato della Teriaca, e Mitridato similmente dice l'istesso. Finalmente conferma ciò Giouanni Reondeo nella sua Farmacopea nel Capitolo del Malabatro dicendo. *Est verò Folium Indicum malimedice Folio simile, colore pallido virescens, tribus per longitudinem excurrentibus costis, odoratum, ac Caryophyllos aliquantum spirans. Non aquis innatat, nec in paludibus Indicis prouenit, neque sine radice est, ut Dioscorides putauit, sed ex Arbore desumitur procera procul ab aquis, & in aridis locis fruticante.* Sì che con le sopradette autorità possiamo liberamente v farlo. Non mi distendo più oltre, perche l'occasione non lo permette. Il Cinnamomo poi anch'esso hà controuersie, basterà dunque uedere quanto n'habbiamo detto nel Diacinnamomo, oue s'è prouato, che la Cannella di Zeylam sia il uero Cinnamomo, come appunto ne hò riceuuta una mostra mandatami da Roma dal mio Signore singolarissimo, e Spetiale celebratissimo Antonio Manfredi, ornamento dell'Esercizio nostro, e singolarissimo nel rintracciare li ueri semplici, non risparmiando à spesa di forte alcuna.

Mitridatium Damocratis à Bartholomeo
Maranta correctum.

I. CLASSIS.

Recip. Myrrhæ, idest, lachrymæ suæ recentis, pinguis, succulentæ, uenis in interna parte instar unguium albicantibus præditæ.

Croci recentis, colorati, non humidi, aut mucorem habentis, integri, longi, neq. fragilis, odoratissimi, acuti saporis, & non exsili. Aga-

104 ANTIDOTARIO

Agarici foeminae, rari, leuis, candidi, friabilis.

Zingiberis radice, acutissimi saporis, odoratissimi, non exesi, albi.

Cinnamomi, vel illius loco duplæ Cassiæ, cuius cortex sit crassus, fistula verò subtilis, optimo odore, & sapore prædita.

Spicæ Nardi, id est, eius radice odoriferæ, recentis, & quæ secum terram odoratam retineat.

Thuris lucidi, integri, rotundi, albi, pinguis interiùs, & non adulterati.

Thlaspi veri, id est, seminis recentis, acutissimi, amari ana drach. decem, id est, drach. duodecim, & semis nostri ponderis.

I I. CLASSIS.

Rec. Sefeli veri, coloris nigricantis, quod semen Venetijs affertur.

Opobalsami, aut illius loco olei nucis Moschatæ factæ per expressionem. melius est substituere Bals. Occid.

Iunci odorati, id est, eius Cymarum recentium, & odoratissimarum.

Stœchadis recentis, odoratæ, amaræ, & acutæ. Suman- tur frondes, spicæ cum floribus, & ramusculis.

Costi radice veræ, aut illius loco Zedoariæ recentis, non exesæ, boni odoris.

Galbani, id est, succi ipsius, depurati, à granis, odore, & sapore ingrato, non lignosi, cui sint commista aliquot semina, ex propria ferula, neque liquefcant sine igne, debetq. optimè purgari.

Terebinthinæ legitimæ, & veræ.

Piperis longi, integri, duri, non exesi, acutissimi saporis, boni odoris, non adulterati.

Castorei Pontici, non falsi, grauisissimi odoris, saporis acuti, resinosi, fragilis, cuius testiculi ab uno principio exorti sint.

Suc-

Succi Hypocistidos veri, nō misti, vera ratione extracti.
Styracis gummi, & non surfurum, quod pingue sit, ressi-
nosum, albicans, odoratissimum.

Opopanacis, succi non adulterati, pinguis, frangibilis,
gravis odoris, levis, amarissimi, qui aqua faciliè dis-
soluatur.

Folij Malabathri, vel suo loco radicis, aut stipitum Nar-
di Celtici, aut radicis Phū, aut spicæ Nardi, cum ter-
tia insuper eius parte ana drach. octo. idest, drach. de-
cem nostri ponderis. Folium Malabathrum vide
in Ther. in Annot. Donzelli.

III. CLASSIS.

Rec. Cassiæ nigræ, cum signis indicatis in Theriaca.

Polij, idest, suarū cymarum cum floribus, seminibus, &
folijs, perfecti odoris, & collecti ex montibus saxosis.
Piperis albi, pleni, sine rugis, odorati, & solidi, amare scē-
tis, & acerrimi saporis.

Scordij, idest, suarum frondium, florum, & seminum, ex
ficcis locis desumpti.

Seminis Dauci Cretici, recentis, odorati, & legitimi.

Carpobalsami, aut illius loco Cubebarum vulgarium,
in siliquis existentium.

Cypheos, idest, trochiscorum.

Buclij, recentis, amari, pinguis, pellucidi, instar glutinis
taurini, quod faciliè liquecat, simileq. sit vngui hu-
mano, atque accensum spiret gratum odorem, non
adulteratum cum gummi ana drach. septem, idest,
drac. octo, & scrup. duos & gr. quinque nostri pōderis.

IIII. CLASSIS.

Rec. Nardi Celtici purgati, idest, suarum radicum, & sti-
pitum recentium, odoratissimarum, quod plures ha-
beat radices, duras, & plenas.

Gummi Arabici, pellucidi, & sine sordibus.

○

Pej

106 ANTIDOTARIO

Petroselinum, idest, feminum recentium, odoratorum, & acrium: sitque legitimum.

Meconii, vel potius **Opii collecti**, ut lachrymæ solent colligi, non per expressionem facti, vel decoctionem: sit que graue, densum, amarum, purum, & dissolubile.

Cardamomi, idest, minoris, vel medij: semina sint recentia, odorata, & acri sapore prædita.

Sem. Foeniculi, æqualium, plenorum, odoratorum, & saporis acris.

Gentiane, idest, radicis plenæ, densæ, & amarissimæ, collectæ ex montibus aridis.

Fronidium Rosarum, quæ habeât quinque frondes, purgarum, non mucidarum.

Distamni Cretici, idest, frondium recentium, odoratarum, non nimis tenerarum ana drach. quinque boni ponderis, idest, drach. sex. & gran. 15. nostri pond.

V. CLASSIS.

Rec. Anisi, seminis recentis, pleni, æqualis, odorati, puri, acris, saporis dulcissimi.

Asari, idest, radicis recentis, odorati, & solidi.

Acori, idest, Galangæ maioris, radicis recentis, odoris boni, & acris saporis.

Phu, idest, radicum odoratissimarum non exscharum, & solidarum.

Sagapeni, succi vstrati, in tuis granulis, duri, coloris ut Myrrha, puri, saporis acris, exterius rufescentis, interiorius albi, non adulterati.

Succi Glycyrrhizæ recentis, non falsi ana drach. tres, idest drach. tres, & scrup. octavo, & gr. 15. nostri ponderis.

VI. CLASSIS.

Rec. Mei Athamantici, idest radicum collectarum ex montibus siccis, ponderosarum, gratissimi odoris, non cariosarum, & in umbra exiccatarum.

Ac-

Acacia, idest, ipsius succis & ipso deficiente succus ex Rhu, seu Sumach.

Ventris Scinci veri, caudam rotundam habentis, caput oblongius, cum linea Cesij coloris per dorsum.

Sem. Hyperici, idest, Cymarum cum floribus, seminibus, & frondibus ana drach. duas, & semis, idest, drac. tres nostri ponderis.

Vini quantum satis est, ad omnia liqubilia dissoluenda, sume eum cū notis indicatis in Theriaca. Ponder legitimum est vnc. xx.

Mellis quantum satis erit. Sitq; dulcissimum, acutissimum, expers omnis saporis externi, colore flauo, & lucido præditum: odoratum, vnius formæ, mediocris crassitie, tenax, æquale, quod instar visci fila demittat, ponderosum, firmum, collectum initio veris. Quantum ad pondus, accipitur lib. vi. & eò plus, quantum plus requirent simplicia duplicata pondere, propter substitutionem aliquam.

Conferet ad eadem, ad qua Theriaca.

Dosis datur similiter, vt dictum est in Theriaca.

Conseruatur idem tempus.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

IL Mitridato di Damocrate è costumatisimo in tutte le Città principali. Se ne vedono però varie ricette, e eio deriva da vn verso, che si troua mozzo nella propria ricetta di Damocrate, e perche molti hãno fatto proua di finirlo con metterni semplici à lor capriccio. Per euitare dunque le confusioni, il nostro Collegio

O s hã

hà determinato douersi seguitare l'esattissimo Scrittore di questi due mirabili Antidoti Teriaca, e Mitridate, che fù la bona Mem. del nostro Bartolomeo Maranta, che diede supplimento al verso mozzo di Damocrate, con stabilir la vera ricetta. Sarebbe mancamento in questo proposito il passar sotto silenzio la singolare diligenza dell'Illustrissimi, e non mai bastantemente celebrati Speciali Lucchesi Baldassarre, e Michele Campi in rintracciare la ricetta di questo Antidoto adoperato per vso proprio del Gran Mitridate Re di Ponto, che ne fece esperienze mirabili. E' degno d'esser letto da ogni dotto ingegno il Discorso in Stampa d'essi Signori Campi uscito gloriosamente in luce l'anno 1623. perche oltre infinite curiose osseruazioni, che in esso si contengono, vien mostrato con irrefragabili ragioni, che la ricetta di Damocrate non è l'istessa ricetta della soprannominata Teriaca propria di Mitridate; ma che detta ricetta di Damocrate non sia altro che il Diafcinco d'esso Mitridate. Per honorare queste Stampe con le fatiche di quei nobili Ingegneri, mettiamo in questo luogo la ricetta del proprio Mitridate da loro corretta, compilata, e descritta, & è la seguente. *Rec. Pastillorum Scyllinorum* 3. 48. *Pastillorum Teberiacorum*. 1. est de *viperis*, *Piperis longi*, *Hedicroi Magmaticis*, *Lachrymę Papaneris nigri* singul 3. 24. *Rosarum siccar*. *Iunci rotundi odorati floris*, *Polij*, *Scordij*, *sem. Napi*, *Iridis Illirice*, *Agarici*, *Cinnamomi*, *dulcis radicle succi*, *Opobalsami* singul. 3. 12. *Roris marini* 3. 080. *Myrrha*, *Croci*, *Zingiberis*, *Reupontici*, *Quinquefolij*, *Radici*, *Nepita montanę*, *Marrubij*, *Petroselinij*, *Stoebados*, *Coffi*, *Piperis albi*, *Piperis nigri*, *Tburis* singul 3. 1. ob. 2. *Cassij nigra* 3. 4. *Men*, *Asari*, *Asori*, *Dauci seminis*, *Anserini sanguinis sicci*, *Anatis sanguinis singulor*. 3. ij. *Mellis Aethici colli* quantum sufficit.

Io prefuppongo, che da ogni buon giudizio fia per ftimarfi quefta ricetta di gran lunga più proportionata alli veleni, dell'altre, che fi veggono fotto quefto nome di Mitridate. Ma perche è tanto antico l'vfo di feruirfi del Diacoinco in luogo del proprio Mitridate, ftamo neceffitati di andare con la corrente, e feruirfi della ricetta di Damocrate; riconofcendo però con la dovuta ftima, & obligatione le virtuofe fatiche dell'elevato fpirito de' Signori Campi. Il modo di preparare il Mitridato è l'ifteffo metodo, che habbiamo detto prepararfi la Teriaca, ricordádo però di feruirfi di quelli quattro vafi di colori differenti, & in tutto quello, che potrà occorrere à quello modo ci dobbiamo riferire.

Triphera Magna Nicolai.

R Ec. Opij drac. duas.
 Cinnamomi.
 Caryophyllorum.
 Galangæ.
 Spicæ Nardi.
 Zedoariæ.
 Zingiberis.
 Coffi.
 Syracis eleæ.
 Calameathi.
 Calami Aromatici.
 Iridis Illiricæ.
 Peucedani.

Acori.
 Cort. rad. Mandragoræ.
 Spicæ Celticæ.
 Rosarum Rubear.
 Piperis Nigri.
 Sem. Anifor.
 Apij.
 Petroselini Maced.
 Dauci.
 Hyoscyami.
 Fœniculi.
 Ocimi idest, Bafilic.
 Cumini ana drach. vnâ.

Mellis defpumati Quadruplum fiat Eleætuarium, & ferueat per sex menses.

Sus.

110 ANTIDOTARIO

Succurrit doloribus stomachi ex frigiditate. Sumpta namque statim sudorem prouocat, pbreneticis, mulieribus ex uteri dolore insomnibus, rheumaticis, peripneumonicis, & jr, qui excrementa cum sanguine excernunt, utilissima est.

Dosis à drach. semis ad vnam.

Seruetur ad sex annos, & ultra.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

S leggono affai sconcie, e diuerse le ricette della presente Trifera, imperciocche d'alcuni vi è scritto il Ciperò, altri l'Hysopo, Olusatro, & altri, che del Petrosello Macedonico ne fanno due semplici, cioè Petrosello, e Macedonico; ma correttamente si deue leggere vna sol cosa come è nel proprio Autore. La presente ricetta è cauata da Nicolò Salernitanò, & è la solita à costumarsi in questa Città. Per Galanga s'intende la minore, che è più acuta, e vigorosa della maggiore. Per l'Acorò s'intende il Calamo Aromatico volgare, il quale è il vero Acorò di Dioscoride substituito per il vero Calamo Aromatico, e ciò sia per regola generale, che per Acorò si deue pigliare il detto Calamo; ma perche vi entra l'vno, e l'altro, cioè il Calamo, & Acorò, noi però metteremo la Galanga maggiore per Acorò, & il Calamo volgare per il Calamo vero. L'Ocimo è il seme del Basilicò. Per l'Apio piglia il seme del Petrosellino volgare, che Apio è chiamato dall'Antichi. Nel resto la compositione è facile, facendo d'ogni cosa poluere sottilissima, serbando sempre il metodo, & ordine nel pistare, sicome habbiamo detto nell'altre ricette; cioè mettere à pistare prima le più dure, e poi di mano in mano ponere l'altre cose secondo ricercano li loro gradi

NAPOLITANO: III

di di tritura. Pigliarai poi vna parte delle polucri con quattro parti di Mele spumato, e ne farai Elettuar io in buona forma, e lascialo però fermētare per sei mesi, maneggiandolo spesso; e non fare come fanno certi Speciali, che dopò fatta qualche compositione Opiata, la suggellano, acciò non si possa scoprire se non dopò sei mesi, che per tanto tempo non si deue usare, saluo se ordinasse altrimenti qualche Medico.

Requies Magna Nicolai.

<p>R Ec. Rosar. Rubear. Violarum ana drac. 3. Opij. Hyoscyami. Mecopii. accipe similiter Opium. Papauer. Albi. Mandragoræ. Sem. Scariole. Laſuce. Portulacæ.</p>		<p>Sem. Pfilij. Nucis Moschatæ. Cinnamomi. Sacchari ana drach vnam & semis. Sandali Albi. Sandali Rubri. Sandali Citrini. Spodij. <i>Vide in succed.</i> Tragachanthi ana scrup. 2. & gran. v.</p>
---	--	--

Mellis optimi despumati quadruplum. Fiat confectio. Similiter debet feruere per menses sex.

Ad febres continuas, & ardentes, omnemq. febrilem affectum, ad febres denique acutas conferi. Est autem utilis inuncta temporibus, & pulsibus manuum, somnum consiliat, cordisq. dolorem mitigat.

Dosis à drach. una ad unam, & semis.
 Aetas à sex usq. ad decem annos comprehenditur.

Asj

Annotatione di Gioseppe Donzelli!

NEl testo di Nicolò Salernitano si legge, Opio, e Meconio, che alcuni credono, che sia una sola cosa: ma noi diciamo in contrario, che li semplici, che entrano in questa Requies sono numerati dallo stesso testo al numero di venti, e se l'Opio, e Meconio fossero una istessa cosa, fariano al numero di diecenoue; però per il Meconio si piglia l'Opio commune, e per l'Opio uero, che si suol fare per incisione de' capi de' Papaueri bianchi, e non potendone hauere di quello in lacrima, pigliaremo similmente tanto peso del commune, e volgare Opio, che è fatto del sugo de i capi, e foglie del Papauero. Francione, i Fiorentini, & il Calestano per Meconio intendono il seme del Papauero negro, e sono ripresi dal Castello con l'autorità di Dioscoride. Melichio pone per Zuccaro il Gengeuo. Il Cordo lascia il Meconio, e non vi pone niente in suo luogo. Myrepsio mette il Gengeuo; & il Zuccaro lo cala in dramma vna, & altri uariamente la trascriuono. Noi habbiamo seguito appunto la ricetta del Salernitano, e lasciamo da parte le dispute, perche l'occasione, e luogo non lo permette. Per il Zuccaro alcuni dotti pigliano il cādito. E' opinione d'alcuni, che il seme del Psyllio si deue pigliare la sua mucchagine cauata dall'istessa dose del seme, che ordina l'Autore, e ciò fanno, perche Mesuehà detto, che il Psyllio è composto di doppie facultà, cioè l'èsteriore fredda, e l'interiore calda, & acciò (dicono essi) che non uadano meschiate nel composto, che fariano contrarii effetti di quello, che promette la compositione, ne separano la fredda per mezzo dell'infusione, che fa una mucchagine, la quale colata adoprano.

Que-

Questa opinione è falsa, come più volte mi hà confer-
mato il Signor Protomedico Mario Schipani ; anzi il
Francione hà molto ben prouato , che Mesue habbia
errato in questo caso, & adduce in fauore suo Galeno,
Auicenna, Serapione, Bernardo Dessenio, Veccherio,
Castor Durante, Matteo Syluatico, Ruellio, e Renodeo
huomini tutti degni di credito: però liberamente si può
mettere in poluere detto seme di Psyllio. La composi-
tione poi si fa in questo modo. Si pistano li Sandali, ba-
gnandoli con vn poco d'acqua Rosa stillata, acciò volē-
tieri si possano pistare, e così anche diuengono alquan-
to rossetti, poi vi s'aggiunge la scorza della Radice della
Mandrangora, appresso il Cinnamomo, e tutti li semi,
poi le Rose, & Viole, e ne farai poluere sottilissima, e
meschiandoui il Zuccaro candito rosato, corno di Cer-
uo in luogo di Spodio, ò vero Auorio; la Gomma Tra-
gacantha si polueriza col pistello ben caldo, altri l'infō-
dono in acqua Rosa, e fatta molle la passano per setac-
cio, e l'vniscono alla compositione. L'Opio è meglio
dissoluerlo nel vino. Dopò piglia Mele spumato qua-
druplicato alle spetie, e ne farai Elettuario, e lo lasciarai
fermentare per sei mesi, voltandolo spesso.

Philonium Magnū, seu Romanum Nicolai.

R Ecip. Piperis Albi.
Sem. Hyoscyami. ana.
drach. v.
Opij drach. 3. & semis.
Cassia lignea drac. vnā,
& semis.
Sem. Apij drach. vnam.
Petroselini .

Fœniculi.
Dauci Cretici ana scrup.
2. gr. v.
Crocī scrup. semis.
Spicē Nardi.
Pyrethri.
Zedoaria ana gr. xv.

P

Alij

114 ANTIDOTARIO

Alij addunt Cinnamomi drach. vnam, & semis. Euphorbij, Costi ana drach. vnam. Mellis quod sufficit, fiat Eleuarium, & ferueat per menses sex.

Efficacissima est ad sedandum vehementes dolores Ventriculi, Colli, Hypochondriorum: Epatis, Lienis, Renū, Vteri, excitatos à crudis humoribus, aut flatu crasso. Valet etiam ad suffocationis periculum, singultum vehementem, vrina difficultatem; ob hoc à morte impendens vindicat.

Dosis ad drach. vnam.

Duratio ad annos sex, & etiam vltcrius.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

L Aricetta del presente Filonio Romano è cauzata dal testo di Nicolò Salernitano, oue dice, *ali j addunt Cinnam. Euphorbÿ, e Costi.* questi sono arbitrarij, ne si metterãno altrimente (saluo se piacesse così à qualche Medico) & il nostro Collegio lo fa preparare senza di essi. Ma Plateario loda, che si mettãno i tre semplici aggiunti. Alcuni poi hanno posto la Mirra, e Castoreo, che non si leggono nel Salernitano. Francione nel trascruiarlo hà errato, mettendo Papauero, e Hyosciamo ana dramme sei, che pur dramme cinque ne mette il suo Autore, e quelli, che sono dosati in grani quadièci, pone grani sedeci, nel resto poi ogni cosa è chiaro. La sua compositione la farai così. Per l'Apio pigliã il seme del Petrosello commune, quale è chiamato Apio appresso delli antichi Greci, come dice il Costeo nella Trifera Persica di Mesue con queste parole. *Apiū verò quamquam Petroselinū est Gracis*, e per il Petrosello

lo

lo metti il Macedonico. Nicolò pone il Marathro, che noi hauemo esposto finocchio, e metti il seluaggio come più acuto. p. Dauco s'intède il Cretico. Fà poi d'ogni cosa poluere sottilissima, cioè metti à pistare la spica tagliata con le forbici, appresso il Piretro, e Zeduarìa, poco dopò tutti li semi, e l'Pepe. L'Opio si dissolua nel uino, e similmente il Croco, acciò si faciliti la fermentatione. Poi piglia Mele spumato quadruplicato alle spetic, e fà Elestuario. Altri vogliono mettere il Mele triplicato, ma non sò con che fondamento.

Philonium Persicum Meluz Cap. de
fluxu sanguinis ab ore, in fine.

R Ecip. Piperis Albi.	Euphorbii.
Hyosciami ana drac.	Rad Pirethri.
xx.	Margarit. preparat.
Opii.	Carabz.
Terrę sigillatę ana drac. x.	Zedoarię.
Scedecogi, idest, lapis He-	Doronici.
matitis.	Trochiscor. Ramich. ana.
Croci ana drac. quinque.	drach. ʒ.
Castorei.	Camphorę scrup. i. Vide
Spicę Indicę.	insucced.

Confice cum Melle Rosato colato quantum sufficit.

Sistit hæmorrhoidas fluxum ventris, vomitum, sputum sanguineum, & menstrua si cum succo Plantaginis bibatur, & in vuluam injiciatur. & clysterizetur: abortum etiam pregnantem preseruat.

Datur, & conferuatur vt. precedens.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Sono assai contese sopra il primo ingrediente di questo Philonio Persico ; volendo certi, che si debbia mettere non il Pepe bianco, ma il Papauero bianco, cõforme stà registrato nel proprio testo di Mesue; ma che nel testo sia errore, l'hà assai ben dimostrato il sottilissimo Castello nell'Antidotario Romano, oue adduce ambedue li pareri. Quelli, che vogliono il Papauero bianco, sono il Cordo, i Coloniesi, i Fiorentini nel loro Ricettario, il Melicchio, il suo condiscipolo Santini, Placotomo, Ouiedo, Quirico de Augustis, Settatio, e Fragosio: hor tutti questi vogliono, che non si debba mutare il testo. Gl'altri, che vogliono il Pepe bianco, sono Auicenna, Serapione, il Collegio Romano, il Bolognese, il Mantuano, il Bergamasco, l'Agustano, e di Norimberga, Nicolò Preposito, i Frati d'Araceli, il Calestano, Giacomo Manlio nel Luminare Maggiore, il Fuchsio, Desseno, Couderbergio, Borgarucci, Francesco Alessandri, Veccherio, Costa, Siluio, F. Antonio Castel Spagnolo, e Francione, e questo s'offerua quì dal nostro Collegio. La compositione poi si deue offeruare nell'istesso modo, che nel Filonio Romano habbiamo detto; auuertendo però di mettere per il Scedenigi la Pietra Hematiate preparata, come nella presente Ricetta habbiamo dichiarato pche detta Pietra Scedenigo dagli Arabi è chiamata, e quãtũque nelli Trochisci di Terra sigillata si legge, *Hematitis, & Sedenigi*, tutta volta è da sapere, che sono cose differenti; che perciò hanno variamente esposto, come seme di Fumoterra; altri poi hanno detto, che sia il seme del Canape, e non si sono auueduti, che il Canape gli Arabi lo chiamano, *Sche-*
de-

denigi, & il Fumoterra Scehiterig, ò vero come si può vedere nelle dichiarazioni de' nomi Arabici in Auicenna. Sahereregi. Sicche è chiaro, che quelli, che esposero p Sedenigi, il Canape, e Fumoterra, hãno errato; e perciò è da sapere, che scritto il Scedenigo cò la lettera C. appresso alla prima lettera significa Hematite; ma nelli Trochisci di Terra sigillata, che si vede Hematite, e Sedenigi senza la lettera C. appresso alla lettera S. significano li semi del Granato siluestre (conuenientissimi per detti Trochisci) come chi dubita può vedere nell'espositione de' nomi Arabici in Auicenna, e così offerua il Sertalio nelle Animaduersioni Pharmaceutice: & il Dispensario de i Medici di Colonia nella Ricetta di detti Trochisci di Terra sigillata; non mettono Sedenigi, ma *Sem. Granati syluestris*, così anche dice douersi fare Cristofaro de Honestis nella Additione, che fa in questi Trochisci nell'Antidotario di Mesue. E se uolemo giustamente considerare la natura di detto seme di Granato siluestre, lo trouaremo senza dubbio conuenientissimo in quelli Trochisci, e non quello del Canape, e Fumoterra. Hò fatta questa poca digressione, perche non habbiamo da trattare di detti Trochisci di Terra sigillata, stante che li nostri Spetiali non sonò obligati tenerli preparati, e perciò non li descriuo in questo Antidotario. Le Perle similmente si mettono preparate, conforme nel suo luogo s'è detto. Dell'altre cose ne farai poluere sottilissima, e con quattro volte più di Melle Rosato colato, ne farai l'Elettuario, e si fermenti per sei mesi, conforme nell'altre Opiate s'è detto. Nell'altro Ricettario sotto nome di Napolitano pose il Mels semplice, e non Rosato, credo, che sia errore di Stampa.

DEL:

DELLE CONFETTIONI SOLVTIVE.

Diacatholicon Arnaldi, quo Neapoli vtimur.

Restitutum ex Authore in suo Antidotario, secus quam alij Pharmacopœi addendo, imminuendo dosim medicamentorum, adeo immutarunt, ut Authoris nomen minimè mereatur.

R Ec. Foliorum Senæ.	Sem. Aniforum ana vnc. 4.
Medullæ Cassiæ s. subz.	Glycyrrhizæ mundatz.
Tamarind. mund. à nucleis ana vnc. 8.	Penidiorum.
Rhabarbari.	Candi, idest, Sacchari, ana drach. quatuor.
Polipodij.	Quatuor sem. Feig. Maior. mund. ana vnc. vnam.
Violarum.	

Et tunc accipe Polipodij quercini libram vnam, terre, & coque diutissimè in aqua, & fac Syrupum de colatura, addendo libr. o. c. Sacchari. In parte autem colaturæ distempera Cassiam fistularem, & Tamarindos, & cum Syrup. appropinqua decoctione impone ea, & coquatur vsque ad spissitudinem: tunc deponatur ab igne, & addantur pulueres aliorum ad incorporandum.

Vales acutis, & peracutis morbis, Tertianis, Quartanis, quotidianis doloribus capitis succurrit. Podagricis, Arthriticis, Lecinorosis, & Lienosis confert, donique omnes corporis humores purgat.

Dosis ab vnc. semis ad vnc. vnam.
Seruatur in vigore per annum.

An-

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Sono più descrizioni del Diacattolicone, e trà tutte al nostro Collegio piace quella d'Arnaldo di Villanoua. Ma perche è tanto diuerfamente descritta da quelli, che di comporre Antidotarij si dilettano, rende perciò grandissima confusione al li Spetiali; impercioche vi hanno aggiunto, e scemato molte cose à lor capriccio. Onde noi per non caminare sotto queste scorte fallaci, habbiamo procurato copiare la vera ricetta dal proprio Autore nel suo Antidotario particolare. Ne sò con che causa Detio Forte calò il peso del seme d'Aniso, che da oncie quattro lo scemò in dramme quattro: oltre di ciò nel Libretto sotto nome di Antidotario Napolitano si legge, che non si deueno mettere li quattro semi maggiori, perche si rancidisce il composto: questo è falso, perche hauemo più volte noi osseruato di metterle, e ci è riuscito sempre buono, anzi sappiasi che il Zuccaro fa l'officio di conseruare, & hauèdo ciò detto al Signor Protomedico, & al nostro Collegio, hanno biasimato tale descrizione di quello sopr'acennato libretto, & ordinano di nuouo, che vi si mettano li detti quattro semi; impercioche senza di essi l'Electuario riesce più caldo, e non si può così prontamente operare nelle febri, conforme si suol fare quando è intieramente composto. Nel comporlo poi procederai à questo modo; pistasi il Polipodio sottilissimamente, e metrasì infusione in lib. 12. d'acqua di fonte chiara, lasciandolo stare così per spatio di 24. hore: dopò faccisi bollire leggermente finche si consumano sette libre d'acqua, poi si cola, e se ne piglia vna parte per passarne la polpa della Cassia, e Tamarindi: l'altra parte poi si cuoce con il
Zuc;

Zuccaro à giusta consistenza di Sciroppo, e deposto dal fuoco vi s'aggiunge la Cassia, e Tamarindi già passati per seta, e meschiali bene, e dopo alquanto raffreddato, metticile polueri, fuorche il Rabarbaro, quale ve lo metterai dopò raffreddato l'Elettuario. A questo Diacatolicon vi è necessaria la fermentatione.

Tryphera Persica Mesuz.

R Ecip. Succi Solatri.
 Endiuiz.
 Apii ana lib. 2.
 Succi Lupulorum lib. 2.
 proiiciantur super eos
 Violarum siccarum, aut
 uiridium, & Rosarum
 rubear. ana drach. iij.
 Folliculorum Senæ vnc. ij.
 Agarici vnc. vnam.
 Prunorum Damascenorū
 pinguium. n. 50.
 Cuscutæ vnc. semis.
 Myrobolanorū Citrinor.
 Chebulor.
 Indorum in oleo viola-
 to, aut amigd. dulc. fri-
 catorum. ana drac. duas
 Spicæ Nardi drach. tres.
 Bulliant. super prunas
 cum facilitate vsq. dum
 remaneat libr. duas, &
 proiiciantur super illa.
 Epithymi boni mūdi drac.
 quadraginta.

Bullit ebullitione vna,
 & deponantur ab igne,
 & colentur, & dissoluā-
 tur in vna parte istius
 colaturæ.
 Tamarindorum bonorū, &
 recent. vnc. tres.
 Mannæ vnc. vnam, & se-
 mis.
 Pulpæ Cassiæ vnc. quatuor.
 Sacchari violat. unc. xij.
 Colentur, & mudentur
 à granis, & scosis; & in
 alia parte aquæ proii-
 ciantur.
 Sacchari Tabarzeth. libr.
 tres.
 Aceti vini lib. vnam.
 Coquantur cum facilitate.
 Deinde proiiciantur
 super illud, quod dis-
 solutum sit in succis, &
 aggregentur simul in
 vnum, & coquātur vsq.
 ad

ad mellis spissitudinem.
 Ultimò verò puluerizetur super illud.
 Rhabbari boni vnc. duas.
 Myrobalanorum Citrinorum vnc. vnam, & semis.
 Chebulorum.
 Indorum ana vnc. vna.
 Bellericorum.
 Emblicor. ana drach. 4.
 Sem. Fumiterræ.
 Trochiscor. diarhodon.
 Macis.

Mastiches.
 Cubebarum.
 Spodij. *Vide in succed.*
 Sandali Citrini.
 Sem. quatuor Maiorum frigidorum. ana drach. 2. & semis.
 Anisi vnc. semis.
 Spicæ Nardi drach. duas.
 Involvuntur in oleo violato, & reponuntur in vase vitreo.

Confert febribus acutis, & inflammationi stomachi, & hepatis. Ictericis calidis de oppilatione incolumitatem acquirit. Visum à fumis cholericis deperditum reparat, sitim mitigat. Morbos adustionis prohibet, & est medicina magna in astate pestilentiali, & autumno.

Dosis eius est vnc. vnam cum aqua frigida, & succo Endiuizæ, aut succo solatri.

Durat ad biennium.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

TVita lacerata si legge la ricetta della presente Trifera Persica ne i proprii testi di Mehus, e cio auuiene per essersi più volte ristampato il testo, che pure diecesette volte è stato traslatato, e perciò scrissero i Frati d'Araceli queste formate parole. *Certe possumus illud Propheticum conuenientissime huic Triplicera descri-*
 Q ptio-

ptioni applicari. Videlicet à planta pedis usque ad verticem non est in ea sanitas. E se noi uolesimo à lungo notare tutte le scorrettioni di questa ricetta, richiederia altro volume, che questo, però noteremo quelle, che più importano alla correzione della ricetta. E sù il bel principio scordano i trascrittori nella quantità de' succhi; imperciocche alcuni scriuono di tutti quattro ana libra vna, altri aggiungono succo di Berberis oncie due, mutando la quantità dell'altri quattro, & altri mettono eguale peso di tutti, e dicono ana libre due; e ciò fanno, perche il decotto non si potria fare con le sette libre di succhi, essendo come essi vogliono poca quantità, e cò questa ragione augumētano vn'altra libra, che è quella delli lupuli, e così di tutti quattro li succhi scriuono ana libre due, ancorche Mesue scrisse vna sola libra delli lupuli; se dunque costoro dicono, che li succhi non bastano, che perciò ne vogliono otto libre, perche aumentare solo il succo delli lupuli, che Mesue ne mette la metà dell'altri, sarebbe stato meglio aumentare la libra propria, cioè quella libra, che vogliono di più spartirla frà tutti li quattro succhi, pigliando poco più delle due libre per vno, & vn poco più della libra del Lupulo, che à questo modo meno alterariano la ricetta; ma noi ci contentiamo di quella quantità sola, che scrisse Mesue, che sono sette libre bastantissime per quello, che s'ha da cuocere; perche quelli semplici sono di lieue cottura. Così similmente approua il Francione, e dice che la decottione si fa commodissima con la sopra detta quantità della nostra ricetta, e proua che nel testo di Mesue vi sia scorrettione di Stampa, e che quella parola, quale dice, *balliant cum facilitate usque dum remaneat libra vna.* vuol dire (dice egli) *balliant super prunas cum facilitate usque dum remaneat lib ra vna.* Et à questo pa-

pa;

ptere volentieri acconsento, imperciocche da tali sem-
 plici, che Mesue pone in questo decotto, se ne cauano le
 ro virtù più tosto per infusione, che per decottione; ma
 se volessimo seguirare il deprauato testo, le cuoceriam
 alla consumatione delle sei parti, e tale decottione non
 si conuiene in conto niuno à tali semplici di tenue so-
 stanza, sicche cuocerai le pruna finche si consumi vna li-
 bra, e poi metticil' Epittimo, e darli vn sol bollire insie-
 me con i mirabolani, anzi prima con oglio d'Amando-
 le dolci, ò violato fatti detti ogli però con l'Amando-
 le, e fiori. Il secondo errore è nelli Mirabolani del decot-
 to augumētati in tanta quantità, che tutta la cōpositio-
 ne, e Mirabolani, & il peso, che vuol correttamente esse-
 re ana dramme due, essi mettono ana oncie due, come
 sono Bertoldo, Veccherio, i Frati d'Araceli, e Calesta-
 no, la Farmacopea Augustana, Detio Forte, Spinello, e
 Francione; ma questi sono ripresi, e correttamente scri-
 uono i seguenti Mirabolani tutti ana dramme due, co-
 me sono l'Antidotario de i Medici Bolognesi, Giacomo
 Siluio, Valerio Cordo, Giacomo Manlio nel Luminare
 Maggiore, Paulo Suardo nel Tesoro delli Spetiali, il
 Brasauola, i tredici Riformatori del Recettario Fioren-
 tino, Prospero Borganucci, l'Antidotario Romano, Gio.
 Battista Cortese nell'Antidotario di Messina, Filippo
 Costa Mantuano, Giorgio Melicchio, e Giuseppe San-
 tini, così similmente offeruamo qui noi, e ciò viene con-
 fermato dal Signor Protomedico Mario Schipani, al
 quale noi facessimo intendere questi diuersi pareri, e
 ci disse, che era molto ben fatto ponere ana dramme
 due di tutti i Mirabolani. Altri poi leuano le Rose, e po-
 gono solamente le viole al peso d'vna libra, & altri libra
 meza, & altri dramme quattro solamente. Noi seguita-
 remo il peso della Ricetta, vi sono altri errori, ma di po-

cò momento, però li lasciamo. Il modo, che s'hà da offeruare in comporre questa Trifera, è il seguente, cioè li fucchi si depurano, e pigliatone il peso s'uniscono insieme, e prima vi si mettono à bollire le pruna Damascene secche, tagliate in più parti p'insino all'osso, e si lasciano cuocere finche sarà consumata vna libra di liquore, appresso mettili la Sena grossamente acciaccata, poco dopò aggiungi la cuscuta, & Agarico similmente acciaccati, e come hanno dato quattro bollori, poni la Spica, Rose, & Viole, & immediatamente mettili l'Epitthimo, e dato solo due bollori, mettili li Mirobalani grossamente tritati, e fregati d'oglio d'Amandole dolci, o violato, come di sopra, e fattoli dare vn sol bollire, leua il vaso dal fuoco, e cuoprilo. Raffreddato si cola, la colatura sarà dà libre quattro in circa, & in vna parte d'essa dissolui li Tamarindi, Manna, e Cassia; il peso d'essa lo piglierai dopò che sarà cauata la polpa dalle canne meschiata con li scofi, e semi: perche Mesue dice, che detti Tamarindi, e Cassia s'infondono, e si colano dalli grani, e scofi, e se la polpa la voleua cacciata p' seta, non hauerebbe esplicatolo con dire, *infundantur, & colentur ut munda sint à granis, & scoffis*. Il retto del decotto ponilo à cuocere con il Zuccaro, & Aceto, finche siano venuti à consistenza di Mele, e mettendoci la colatura della conserva di Viole, Polpa di Cassia, Manna, e Tamarindi, li farai dare vn'altro bollire, voltando spesso, acciò non s'attacchino al fondo del vaso: raffreddato alquanto, meschiaci li quattro semi freddi passati per seta, e l'altre polueri, & in fine il Rabarbaro. Nella fine della ricetta nel proprio testo dice, *inuoluantur in oleo violato*, e perciò si pensorono alcuni che si doueua riuolgere tutta la confettione nell'oglio, e questi sono ripresi anche dal Calestano, e quel *inuoluantur*, s'intende delli Mirobalani,

ni, che entrano nelle polveri. Per l' Apio, che entra il succo in questa Trifera dagl' antichi fù inteso il Petrosello; ma ciò fù inteso dalli Greci, come dice il Costeo, ma in queste Ricette degli Arabi per Apio si deve mettere il Paludapio di Dioscoride, che hoggi tiene il nome dal volgo, & è chiamato Apio, come dice il Costeo parlando della presente Trifera. *Apium vero quamquam Petroselinum Græcis: hic tamen, & ubique Arabibus Paludapium est, quod Eleoselinon vocat Dioscorides, vulgo Apij adhuc nomen retinet.* Sì che servirà per regola generale, che nelle Ricette de' Greci per Apio si metta il Petrosello.

Confectio Hamech. Mesuz.

<p>R Ec. Mirobalan. Citrin. vnc. quatuor. Chebulorum. Indorum. Rhabarbari electi ana vnc. duas. Agarici. Colocynthidis. Polipodij ana drach. xviii. Absynthij. Thymi.</p>	<p>Senæ ana vnc. vnam. Violarum drach. xv. Epithymi vnc. duas. Sem. Anisforum. Rosarum Rubearum. Sem. Fœniculorum ana drach. vj. Succi Fumiterræ lib. j. Prunorum num. 60. Passularum enucleat. vnc. vj.</p>
--	--

Insundantur omnia in aqua casei quantitate sufficenti, & ponatur in vase vitreato stricti orificij, & obturetur os eius, & dimittatur per dies quinque, demum bulliant ebullitione vna. Postmodum colentur, & in vna parte competente ipsius colaturæ dissoluantur.

Cassiz Fistulæ mundæ vnc. jv. Mannæ vnc. duas.

Tamarindorum vnc. quinque.

Fri;

126 ANTIDOTARIO

Pricentur manibus, & colentur, & in alia parte colaturae dissoluantur.

Sacchari Tarbarzeth. lib. vnam, & semis.

Ea coquantur vsque dum Mellis spissitudinem habeat. Hic supponatur quod colatum est ex Cassia, Tamarindis, & Manna, & coquantur ad iustam consistentiam, deinde puluerizentur super illud.

Scammonæ vac. vnam,	Embllicorum.
& semis.	Rhabarbari electi.
Mirobalanorum Citris.	Sem. Fumit. ana drac. tres.
Cebulorum.	Sem. Anisorum.
Indorum ana vac. semis	Spicæ Nardi ana drach.
Bellericorum.	duas.

Fiat Electuarium ex arte.

*Purgat bilem utramque, & pituitam salsam ob id affert
Elibus nasis, impetigini, psora, Lepre, cancro excedenti,
& similibus mirè confert.*

Dosis ab vac. semis ad vnc. vnam.

Conseruatur per annos duos, & ultra, si diligenter sit confecta, & benè reposita.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Non è seguito senza considerabil fatica l'aggiustare il vero modo di comporre questa confettione per la confusione de' pareri, e per la diuersità de i pesi. È veramente trascurtaggine insopportabile in medicamento di tanta considerazione l'allontanarsi dalla regola
pre-

prescritta dal proprio Autore, come specialmente appa-
 riuua nel già allegato Libretto col nome d'Antidotario
 Napolitano, doue nel particolare de' Mirabolani, che
 vāno meschiati nelle polueri di questo composto, si leg-
 geua scorrettamente di tutti ana 3. v. dondosi dire con-
 forme al proprio testo di Mesue, *Mirabolani Citrini, Cbu-
 bali, & Indi ana 3. v. Emblemici, & Bellirioi ana 3. ij.* che è la
 dose registrata in tutti gli altri Antidotarij corretti. Nel
 sopranominato Libretto parimente molto sconciamen-
 te si leggeua vna troppoouerchia quantità di Siero al-
 cendente fino à lib. 14. con afferire, che tanto, e non me-
 no era necessario: dalche venne introdotto vn'abuso
 molto riprensibile trà alcuni Speciali, che aderivano à
 quella falsa descrizione, poiche l'espressione composta
 in quella maniera riuscendo di assai soprabondante
 quantità, si diuideuano trà loro la parte superflua, sìche
 cò li semplici d'vna dose d'infusione componeuano più
 dose di confettione, onde si veniuua ad annihilare la vir-
 tù del composto. E perciò seruirà per auuertimēto il sa-
 pere, che sette, ò vero otto libre al più di Siero sono suf-
 ficienti per l'infusione ordinata da Mesue. Il modo di
 comporla è il seguente. Si piglia il Polipodie, e si pilla
 sottilmente, la Coloquintida si erita minutamente, l'Agar-
 rico si gratta grossamente, la Sena s'ammacca medio-
 cremente: si pistano grossamente l'Aniso, Fiuocchio, e
 Timo. Dalle prue se ne cava l'osso, tagliàdole cò il cor-
 tello: le Rose, Viole, & Epitimo quando sono verdi, uò
 occorre tagliarli, e s'adoprano così intieri; ma se pos-
 saranno secchi, vogliono essere grossamente tagliati.
 L'Assentio si taglia mediocrementemente, li Mirabolani net-
 tati prima dagl'ossi si tritaranno, e poi alpersi d'vn poco
 d'oglio violato, ò di Mandole dolci, si pitaranno, ma
 però grossamente: perche in questa infusione si ricorra

la facoltà so lutina, & aperitiua, che si ricerca è nella superficie, e si caua più facilmente per infusione, che per decottione. Il Rhabbarbo come che non sostiene alcuna cottione, così poco bisogna tritarlo; e perciò si tagliarà sottilmente con vn cortello, ò vero si ammaccarà grossamente. Dell'vua passa si elegga la grande, e si dividerà in due parti, cauandone il seme. Il tutto s'hà da porre in vaso di vetro, ò di terra vetriato, e di bocca stretta, aggiungendoui il succo di Fumoterra, e poi sette libre di Siero di Capra negra, che habbia partorito di fresco, auuertendo, che dal Siero nõ ne sia stato cauato il Butiro, perche serue per correttiuo dell'asprezza de i Mirabolani. Si ottura bene la bocca del vaso, e si lascia in luogo caldo, come Bagno maria, ò letame cauallino per cinque giorni naturali. Il sesto giorno poi se gli faccia dare vn sol bollire, e cauato il vaso dal fuoco, primà che totalmente si raffreddi si fregano bene con le mani l'ingredienti, e poi si preme con il torchio. Con vna parte conueniente di questa colatura si passa per seta la Cassia, auuertendo, che per volerne quattro oncie di polpa conforme alla ricetta si debbono pigliare sei oncie, & mezza di Cassia cauata dalle canne con tutti i semi, e si pone in tanta quantità di decotto, che possa bastare à passare la polpa. Delli Tamarindi se ne pigliano otto oncie per cauarne oncie cinque nette di polpa, e si passa per seta con quantità sufficiente della medesima colatura: la Manna si liquefa in vn'altra particella proportionata della stessa colatura, e dopò si deue colare; fatto questo, tutta la colatura, che sarà auanzata si pone à cuocere col Zuccaro biāchissimo, e si riduce à fuoco lento, e uenuta à spessezza di Mele, vi si mettono la Cassia, e li Tamarindi, e la Manna, lasciandogli poi dare due bollori per consumare la superflua humidità, con auer-

ti.

tirè di andar dimenando continuamente, acciò la materia non s'attacchi al vaso, e venga ad abbrugiarsi. Levata dal fuoco, e ridotta à calore tepido, ui si meschino le polueri fatte sottilissime, massime il Rhabarbaro; ma la Scammonea ui s'hà da porre dopò che il composto sarà del tutto raffreddato. È stato calunniato da molti Mesue, perche hauendo dato per precetto espresso l'osseruare la graduatione, non habbia poi in questo composto fatto graduatione nelli semplici dell'infusione, li quali hà ordinato che s'infondano in un medesimo instante, e perciò noi siamo ricorsi alla graduatione della trituratione, hauendo auuertito di far pistare assai quelli semplici, che vogliono molta cottura, mediocremente quelli, che la richiedono mediocre; e molto poco quelli, che lieue cottura sostengono, perche così se uiene à cauare in uno istesso tempo la facultà di ciaschedun semplice. Il tempo poi più à proposito per comporre questa confettione è la Primavera, ò l'Autunno per rispetto del Siero, che in tali stagioni si ritroua più perfetto, come dice Geronimo Mercuriale, *Vere, & Autumnno esse componendum propter Serum tunc maximè efficax, quod Aestate citò acescat, Hyeme verò vix perfectum reperiatur.*

Diaphoenicum Mesuæ.

<p>R Ec. Dactylor. Chey- ron. infusorum in aceto tribus diebus, & noctibus drac. cenrum. Penidiarum Sahiri drach. quiequaginta. Amygdalarum mūdata.</p>	<p>rum drach triginta. Turbith. drach. triginta quinque. Scamoneę drach. viginti duas. Zingiberis. Piperis longi.</p>
--	---

R

Fo

Foliorum Rutæ siccorum.	Sem. Foeniculi.
Cinnamomi.	Sem. Dauci.
Macis.	Galangæ ana drach. duas,
Ligni Aloes.	& semis.
Sem. Anisi.	

Fiat omnium contritio bona, & confice cum Melle despumato quantum sufficit.

Confert ad febres compositas, & chronicas, & est medicina securitatis. Et confert ad colicam, & dolorem ventris, & humorem crudum, & frigora, & est solutivum facile, & conveniens.

Dosis eius est ab Antri tres vsque ad septem.

Servatur in bono robore per duos annos.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

IN questo Diaphenicone di Mesue (che altro non significa, che confettione di Dattili) si vedono molte questioni trà compositori circa il pigliare il peso delli Dattili, se prima, ò dopò d'infonderli nell'aceto. Se la Scamonea, ò Dagridio, seu Diagridio si deve mettere, e quanto peso. Et ultimamente nella quantità del Melle. Onde noi per non far passar cosa di momento, che non sia dichiarata diciamo, che li Dattili è costumato da nostri Spetiali pesarli prima, con prenderne il giusto peso, e poi infonderli, e tale costume è pigliato dall'autorità del nostro Collegio, ordinando così con queste parole registrate nella fine del Cordo Latino stampato in Napoli. *In Diaphenicone relictiis questionibus ponderen-*

sur

tū prius, quam infundantur in aceto. Il simile dicono doverfi fare li Frati d'Araceli, Borgaruccio, Bertaldo, Brauulo, Castello nell'Antidotario Romano, Dessenio, Andernaco, Calestano, Renodeo, Settatio, Ceccarello nell'Antidotario Romano, e l'Augustani. Quelli poi, che vogliono pefarli dopò infasi, sono Fernelio, Costeo, Pragosio, & i Bolognesi. A me questa mi pare una questione di lana caprina, perche ò pefati prima, ò dopò d'infonderli; Mesue non vuole altro, che cento parti di Dattoli dedutto l'aceto, come affermano Melicchio, Santini, & altri comunemēte; noi hauemo osseruato à pefare prima i Dattoli, e poi tritati infoderli nell'aceto per li tre giorni, e fattili poi passare per seta, & osseruato, che erano cresciuti vn'oncia, e doue prima erano oncie diece, poi le trouassimo oncie vndeci; ma lasciatili per tre, ò quattro hore asciugare, di nuovo restorno oncie diece: si che ò pefati prima, ò dopò, non fa il caso, purché se ne deduca l'Aceto. Nella scelta poi d'essi Dattili Mesue piglia Dattili Cheyron, che diuersamente viene interpretato, come Andrea Bellunese nelle dichiarazioni de' nomi Arabici in Auicenna esplica, cioè. *Dattili Cheyron sunt Dattili magni bene maturi.* Il Costeo l'interpretra per acerbi, & apporta Siluio in suo fauore, oue dice. *Dattilos Mesues Kheyron exposcit, que vox Siluio etiā aannotante immaturum significat, & verè aptiores immaturi sunt, quod adstringunt magis.* Altri poi dicono doverfi intendere per quella parola, *Cheyron fului*, cioè di color d'oro, come scriue Borgarucci nella Fabrica de Spetiali, e vuole che tali siano migliori per questo Diafenicone. Francione dice, che *Cheyron* vuol dire Dattili del Cayro, come similmente dice Renodeo. *Barbaris, qui Cheyron scribunt immaturum significat, vel potius ut credibile est, Cheyrum Oppidum, seu agrum unde Dattili*

optimi aduebuntur. Hor sia come si voglia, noi pigliaremo quelli di color d'oro ne troppo acerbi , ne troppo maturi. L'altro dubio è nella Scamonea, volendo alcuni, che parte dodeci, e nõ ventidue si debbono mettere, queste parti si sogliono intendere tante dramme, sì che pigliano essi dramme dodici di Scamonea, e si fondano, che così è nel testo di Mesue. Questo errore di pigliare le dramme dodeci deriuu dall'Impressore, che lasciò vna lettera X. che dinota dieci, restando solo vn X. con due II. appresso, che dinotano dodici: ma in altri testi più corretti apertamente si legge drãme ventidue di detto Scamoneo, come anche affermano hauer letto i Frati d'Araceli otto testi, e tutti diceano ventidue parti. Il Collegio nostro comanda alli Speciali, che ne mettano ventidue, e si vede alla fine del Cordo con queste parole. *Diaphanicon conficiatur cum XXII. partibus Scamonij*, così anche fa Giacomo Manlio, Calestano, Brasuolo, il Collegio di Bologna, Melicchio, Serralio, Cortese, e Santini, & il medesimo diciamo douersi offeruare noi. E' in controuersia parimente se si deue mettere cruda, ò preparata, ciò habbiamo più volte discorso con i miei compagni del Collegio, e detto che si deue mettere cruda: perche se Mesue voleua il Diagridio, l'haueria esplicato come fa nell'altre ricette; oltre di ciò l'eruditissimo Castello hà con molti Autori prouato questa verità, cioè di pigliare crudo detto Scamoneo, e primo porta Serapione, Auicenna, il Ricettario Fiorentino, il Collegio Romano, & il Bolognese vecchio, il Manardo, Situo, i Valentiani, Cordo, Vido Vidio, Brasuolo, Borgarucci, Manlio, Iouerto, Marinello, Veccherio, Fragofo, Antonio Caistel, Daniel Milio, li Frati d'Araceli, Bauderone, Andernaco, D. Simone, e Touar Spagnolo, Bernardo Dessenio, Melicchio, Santino, Trincauelli, Fesio, Stecchi-

chino, Detio Forte, Placotomo, Bertaldo, & il Calestano, sì che senza dubbio si può mettere lo Scamoneo. Finalmente molto diuersamente è pigliato il peso del Mele, imperciocche alcuni ne pigliano solamente meza libra, altri vna libra, e meza, & altri lib. tre, lib. quattro, lib. v. lib. vj. lib. otto, e finalmente lib. noue, sì che ogn' vno l'hà inteso à suo capriccio; ma perche non è tempo di far lunghe dispute, essendomi impiegato nello studio della Filosofia; perciò breuemente diremo, che tre libre di Mele, e non meno si deueno mettere in questo Elettuario, il medesimo fanno il Collegio de' Bolognesi, & il Mantouano, Filippo Costa, Calestano, Melicchio, & Santini, & il nostro Collegio similmente tre libre ne deterrina. Li Penilli detti Penidij Sabiri s'intendono fatti con acqua d'orgio, e Zuccaro; l'Amandole d'alcuni sono preferite, l'amare come più medicinali, ciò è falso; e sia per regola generale, che quando non è esplicata la spetic, si deueno pigliare le dolci. Il modo poi, che s'hà da offeruare nel comporlo è il seguente. Li Dattili si tritano con vn cortello cauandone l'ossa, e quelle pellicine, che sono per di dentro, e toltone il giusto peso, li metterai infusione nell'Aceto fortissimo in tãta quantità, che li cuoprano, e dopò tre giorni naturali poneli sopra vn seraccio, e scolane l'Aceto, e poi pistali in mortaro di pietra, e passali per seta, e la polpa asciugata da se, ò vero in vn tegame di terra, mettila à cuocere con il Mele, e venuti à debita cottura, mettici li penilli, & Amandole scorticate con vn cortello, e non con acqua, passate per seta sottile, premendole con vna spatola, acciò passano; appresso poi vi metterai le polucri passate per vn seraccio mediocre, come l'istesso Mesue vuole oue dice, *fiat contritio bona*, si deue intendere come habbiamo detto mediocre; perche se haurebbe voluto le

for.

fottili, hauerebbe detto, *fiat puluis subtiliffimus, & in fine* poi vi meſcolarai lo Scamoneo paſſato per vñ ſetaccio groſſetto, ò raro come vogliamo dire, come vuole Meſue al Capo di detto Scamoneo.

Diaprunum Lenitiuum Nicolai.

R Ec. Prunor. Damasc. vitidium numero cē. cum. *Ponantur in vaſe ſagnato, & in tanta aqua quod bene cooperiatur: bulliant quouſq. diſſolui videantur, tunc ab igne deponantur, & cum aliquantulum inſrigidata fuerint, ab aqua extrahantur, & in cribro ſuper catinum poſito pruna ponantur, & manibus tādū fricentur, vs nihil præter oſſa, & cortices in cribro remanent. In aqua autem illa, in qua decocta fuerint pruna, ponantur*
 Violarum vnc. vna, & feminis; parum ferueat, mox expriſſi violis appone ibi
 Sacchari lib. duas.
 Polpæ prunorum lib. j.
 Coquantur ad ſpiſſitudinē, & tunc adde
 Tamariſtorum.

Caffiæ ſtulae medullæ ana vnc. vnam diſſoluta, & colata cum ſupradicta decoctione prunorum, & violis, & cum ad perfectionem decoctionis peruenieris, ſemper agitanda cum ſpatula, ſuper aſpergatur pulueris iſtari ſpecificum.

Sandalorum alborum. *Vi-
de in ſucced.*

Sandalorum rubeor.

Spodij. *Vide in ſucced.*

Rhabarbari.

Cinnamomi ana drac. tres

Rofarum rubearum.

Violarum

Sem. portulacæ.

Scariolæ.

Berberis.

Succi Glycyrrhizæ.

Tragachati ana drac. duas.

Sem. Citruli.

Cucurbitæ.

Melonis ana drach. j.

Fiæ Electuarium ex arte.

Iſtud

Ista Elect. commendatur non modo ad febres continuas, & alias intermittentes vehementiores, sed etiam ad morbos omnes calidos, & ad vitia pulmonum, thoracis, renum, vesica; & quouis tempore febrium acutarum tuto potest exhiberi; feruorem enim contempnando aluum blandè subducit.

Dosis ab vncia semis ad vnam, & semis.

Conseruatur in bono robore per annum.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Nicolò Alessandrino pone questo Elettuario al cap. 227. dal quale lo trascrisse il Salernitano; ma variamente alquãto li trascrittori non accordãdosi nelli pesi, come il Cordo, l'Augustani, Veccherio, Quirico de Augustis nel Tesoro delli Spetiali, il Collegio di Mâtona, & il Luminare maggiore mettendo meza oncia di Viola: l'Antidotario Romano, Melicchio, Bratuolo, Paulo Suardo, Renodeo, Filippo Costa, e Calettano ne scrivono oncia j. e dicono ciò fare p pigliare la strada di mezzo, essendo il suo peso descritto così vario: li Bergamaschi ne pigliano dramme quattordici. Noi però seguitamo il Salernitano, che ne mette oncia vna, e meza, & è seguitato anche dal Spinello, Francione, Detio Forte, Iouberto, Teobaldo, dal Recettario Fiorétino, Bertaldo, e questo è il vero peso dell' Alessandrino. L'errore, che si vede nel testo credo volentieri, che sia del traslatore, perche pone vna dramma di Viola, poi sotto dice, *Memento tamè ut in aqua prunorum bulliat, vnc. semis violarum, ut dictum est;* e mentre è variabile, non se li crede. Il Salernitano lo trascrisse dal proprio testo Greco, e però

rò pone oncia vna, e mezza. Nelli semi freddi similmente, ricordano, perche ne mettono quattro, e nel testo non se ne leggono se nò tre, lasciãdo qllo del Cocomero. Il Fuchisio ve li pole tutti quattro, e così seguitano li Bolognesi; ma l'augumétano di vn'altra dramma per vno, il Preposito li mette tutti ana drach. j. e così fanno l'Augustano, & il Libretto sotto titolo d'Antidotario Napolitano, e di tutti quattro scriuono ana drach. due. Il Cordol'accresce, e dice ana oncia vna, noi in questo douemo seguitare la ricetta. Li Medici Bolognesi leuano la cannella, il medesimo vuole Renodeo, dicendo. *Nonnulli propter intentionem auctoris Cinnamomum adiungunt, sed auferendum putamus, lenienti, & refrigeranti medicamento descriptio minus idoneum.* Pietro Condebergo nelle annotationi al Cordo danna il Fuchisio, che non la volse ponere nel suo Nicolao, dicendo. *Cinnamomum ex hoc medicamento erronee rejicit Fuchsus, cum vetera plurima exemplaria id contineat, quod rationibus etiam constare demonstrari possit.* Noi ve la douemo mettere, perche vi è nel proprio testo, e così seguitano tutti comunemente. La cõpositione poi da se stessa è chiara, auuertendo di pigliare le prune fresche, come vuole l'Autore, e non come dice Francione, che le secche sono buone p questo Elettuario, pche vi è gran differenza da vna cosa seccha dalla fresca. Le polueri si facciano sottilissime, il succo della liquiritia è meglio dissoluerlo cõ vn poco di decotto, e poi mescolarlo con il Zuccaro, e polpa già venuti à spessezza. Il numero delle cento prune non lo giudico necessario, quando se ne vuol fare solo vna dose. Li semi freddi maggiori comanda il Collegio, che ve si mettano, si pistano, e passano per seta; e si aggiungono alla polpa delle prune, e Zuccaro mentro è già cotto; appresso la Cassia, Tamarindi, e tutte le polueri mescolandolo bene.

Dia-

Diaprunum Solutium Nicolai.

Ponantur pro vnaquaque libra supradiſti Diaprunis ſimplic. quando ab igne deponitur, Dagriddi drach. ſeptem.

Valeat ad idem quod lenitiuum, ſed non debet adminiſtrari niſi cautè, propter ſolutionem, quem inducit.

Dofis à drach. duabus ad vnc. ſemis.

Seruetur idem tempus.

Annotatione di Gioſeppe Donzelli.

Scriue l'Autore del Libretto ſotto il titolo d'Antidotario Napolitano, che il Diapruno ſolutiuo ſi può ſempre preparare, meſcolandoci il Diagriddio, noi diciamo, che nò; perche l'Autore vuole che ſi prepara mentre è ancor caldo. La ragione è, perche il Diagriddio ſi viene à fermentare dentro la maſſa, e ſ'incorpora della buona qualità degli altri Ingredienti. E queſto auuertimento lo ſcriue affai chiaro il Sig. Pietro Caſtelli nell'Antidotario Romano, & vuole che almeno ſia vn meſe così compoſto prima che ſ'adopri, acciò lo Scamoneo, ò Dagriddio ſi fermenti. Alcuni mettono lo Scamoneo, l'Autore l'eſplica chiaro, che vuole il Dagriddio, però mettendoci lo Scamoneo non è errore; atteſo la polpa delle prune lo corregge. Variano li Scrittori nel peſo d'eſſo Scamoneo, mettendone chi più, e chi meno, noi non ci douemo partire dall'intentione dell'Autore. Auuertafi, che quando il Medico ordina il Diapruno, aſſolutamente ſi deue ſempre intendere del lenitiuo.

S Ele;

Electuarium de Sebesten Montagnanç.

R Ec. Sebesten recentium
vnc quinque.

Infundantur in Aqua
Violarum lib. j. bulliant,
deindè colentur, & prædi-
ctæ colaturæ eius addan-
tur

Aqua Iris.

Aqua Anguriæ ana vnc. sex.

Tamarindorum.

Prunorum siccorum contu-
sorum ana vnc. quinque.

Violarum.

Sem. Melonum.

Cucumeris.

Cucurbitæ.

Citruli ana vnc. j.

Succi Mercurialis vac-
quatuor, coquantur
simul vsq. ad consum-
ptionem medietatis,
& fortiter exprimantur,
& colentur, & co-
laturæ addantur

Penidiarum vnc. octo.

Diaprunis non solutiui
lib. j. & semis.

Dagridij drach. tres, &
semis.

Fiat Electuarium.

*Vales febribus cholericis, interpolatis, & continuis pu-
ris, & non puris, sedat acuitatem febrium, sitim, & vi-
gilias, etiam amaritudinem remouendo, & educit mate-
rias acutas, à vijs urinalibus, & vesfica.*

Dosis eius est vncia vna cum cyato vno aquæ lactis
in Aurora.

Duratio non excedat angum.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

NOn sono obligati li nostri Speciali il mostrare nel-
le visite questo Electuario, detto communemente
Dia,

Diasebesten: ma l'hauemo qui descritto per essere costumato in questa Città. Hanno detto alcuni Scrittori, che l'acque posse dall'Autore non sono bastevoli per fare il decotto, dico, che questa è la diligeza dello buono Spetiale comporre l'Elettuario con quella giusta cosa preseritta dall'Autore, ch'è il Montagnana; se bene non mâcasso di quelli, che lo negano, e ciò poco importa; sò bene che sempre viene ordinato sotto nome del Montagnana, dal quale noi l'hauemo fedelmente trascritto. Il modo di comporlo è da per se stesso chiaro; alcuni vi pongono in sostanza li Sebesten, Pruna, e Tamarindi, e ciò non lo dice il Montagnana; però acconsentiamo, che si possa mettere la polpa delli Sebesten, e Tamarindi, che quella delle prune non occorre, stante, che nell'Elettuario ci entra il Diapruno lenitiuo fatto con le spetie, e non come intesero alcuni, che pigliarono la conserua fatta semplicemente della polpa delle Prune, e Zuccaro, e non solo per questa ragione non si deue mettere la polpa delle Prune; ma perche non ci vâ tanto Zuccaro, che potesse mantenerla, altrimenti l'Elettuario presto mufferia. Nel comporlo procedi à questo modo. Piglia l'acqua distillata dalli fiori delle Viole, e mettici infusione li Sebestē priui degli ossi, e tagliati in quattro parti, e bollano à lento fuoco, e cotti si colano, serbando li Sebesten per cacciarne la polpa, e nella colatura meschiaci l'acqua distillata dalle radici del Giglio celeste, dell'Anguria detto da noi Mellone d'acqua, & il succo della Mercorella, nelle quali acque, e succhi vi cuocerai le Pruna, e come sono già cotte, si esprimono fortemente, e con vna parte di q̄lla colatura caccia la polpa delli Tamarindi, & emulsione delli quattro semi freddi maggiori. Il refrante del decotto poni à cuocere li Penilli, e venuti à spessezza di Mele, metti-

ci l'emulsione, dādoli vn poco di cottura, appresso menaci la polpa delli Sebesten, e Tamarindi; facendoli dare due altri bollori per farne esalare l'humidità escrementosa, nella fine poi ci mescolarsi il Diapruno lenitiuo, il quale non deue bollire. E come l'Elettuario è intepidito, vi si può mescolare il Dagridio. Si può ancora tener preparato senza esso, impercioche suole essere così ordinato.

Electuarium Rosarum Mesuæ.

R Ec. Succi Rosarum Rubearum completarum libr. quatuor. Sacchari Tabarzeth. lib. j. & semis. Mannæ puræ, & recentis vnc. scz. Scamoneæ Antiochenæ vnc. vnâ, & semis. *Coquantur omnia cum*

facilitate super ignem, qui sit sicut candela, usq. dum mellis habeat spissitudinem, deinde proice super illud.

Troch. de Spodio vnc. j. Galliæ Moschatæ. Croci ana drach. duas. Troch. de Berberis drac. 4. Repone in uase vitreo.

Solutione educens choleram sine molestia. Et valet ad agritudines ex ea factas, & ad agritudines iuncturæ calidas, & ad sodam calidam, & vertiginem, & oculorum dolores, & icteritiam citrinam.

Dosis eius est drach. quinque ad sex, & non vltra. Seruatur ad annos duos in vigore.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

LA Gallia Moscata, che entra in questo Elettuario s'intende quella di Meluc, e non di Nicolao. La Sca;

Scamonea si piglia cruda, & non il Dacridio, come fanno alcuni; perche Mesue vuole che bolla, e con questo si corregge; altri non la fanno bollire, temendo che nel bollirla non s'ingrumisca, però si può fuggire questo vizio con stemperarla mentre il succo è freddo, con il Zuccaro, e Manna farli cuocere, che in questo modo non si può ingrumire, e noi l'hauemo più volte offeruato, e riesce bene. Diranno alcuni, che la Manna non deue bollire, noi diciamo di sì, & oltre che lo comanda Mesue, si lascia bollire, perche è ventosa, e bollendo si viene à consumare la sua ventosità. Non mi distendo in questo, hauendo affai bene sodisfatto il Sig. Castelli nell' Antidotario Romano parlando di questo Electuario. E' necessario questo per le pillole Agregatiue, e si costuma p formare le pillole Magistrali. Si auuerte però, che ordinandosi l'Electuario Rosato, si deue intendere della presente descrizione, e non quella, che pone Nicolao. Il Cortese seguitando li Bolognesi, mette di Trochisci di Spodio dramme due; ma Mesue ne pone vn'oncia, quali vogliono essere quelli della prima descrizione di Mesue, come notano i Coloniesi, e Casello. Del resto la sua preparatione è affai facile, e quella che dice Mesue, che si cuoca à fuoco di candela, s'intende vn fuoco lento, & eguale dal principio sino alla fine. Alcuni hanno detto, che il succo era souerchio, e che nel cuocere si sarebbe persa la sua facoltà, noi diciamo che à questo fine dice, *coquantur omnia cum facilitate super ignem, qui sit sicut candela.*

Electuarium de succo Rosarum Nicolai.

R Ec. Succi Rosarum. | Sacchari ana lib. j. & vncj
 Rubearum. | quatuor. Sanj

Sandalii albi.

Rubei, &

Citrini ana drach. sex.

Spodij. *Vide in succedan.*
drach. tres.Dagridii drach. duode-
cim.Camphoræ scrup. j. *Vide in**succed.*Coquantur Saccharum cū
succo Rosarum ad con-
sistentiam Mellis, dein-
dè adde reliqua subti-
lissimè trita, & fiat Ele-
ctuarium.

*Expertum est contra guttam calidam, & choleram rub.
purgat; conualescentes ex agitudine, scilicet quotidianarijs,
& tertianarijs purgat sine molestia, & reliquias malorum
humorum potenter educit, qui remanserunt.*

Dosis à drach. tribus ad quinque.

Conseruatur per annos duos.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

Questo Elettuario è d'inuentione di Nicolò Alef-
sandrino; e Nicolò Myrepzio vi aggiunse il Tur-
bit, e Rabarbaro. Renodeo correggendolo lo mutò tut-
to. Li Bolognesi, e Gio. Battista Cortese mettono di Spo-
dio dramme sei contra l'intentione dell'Autore, che ne
pose solo trè. La Canfora non vi si pone dalli nostri Spe-
tiali per il suo ingrato odore, che comunica al com-
posto, che perciò viene abborrito; altri non la metto-
no credendo, che non si troui la vera. Quella, che ordi-
nariamente si vede è vera, come hà dimostrato il Gar-
gia, la quale non è del tutto da rifiutarla, come hà simil-
mente detto D. Simon, e Tourar con queste parole. *Cā-
phuram in hoc Electuario, ut & in omnibus alijs medica-
men-*

mentis ore assumendis, non omnino rejiciendam censemus, ut nonnulli viri docti volunt. Alcuni Speciali in cambio del succo delle Rose mettono l'acqua destillata; ma sono degni di castigo, essendoci assai differenza del succo, e dall'acqua, che perciò Gio. Lodovico Berardo disse. *Alij loco succi aquam Rosarum ponunt, quod non reprehensione, sed pana dignum est.* Per il succo di Rose s'intende quello delle Rose rosse, e ciò servirà per regola generale, che quando non è esplicata la specie, s'intende della rossa. Nel composto farai così. Piglia il succo delle Rose, e Zuccaro, e mentre son freddi, dissolvi li lo Scamoneo, acciò non s'ingrumisca, e poi mettili sul fuoco leggiero, e falli cuocere; e venuti à speffezza, mettili dopò che sarà tepido il sciroppo, le polveri; & acciò sia l'Elettuario di vivace colore, prepara li Sandali con acqua Rosa, conforme nell'Elettuario di Hyacinto si è detto. Se la Scamonea non la vuoi far cuocere, mettila nella fine quando l'Elettuario è già raffreddato; ma che sia pista grossamente.

Hiera composita Nicolai.

<p>R Ecip. Cinnamomi. Spicæ Nardi. Croc. Schoenanthi Asari. Xylobalsami. <i>Vide in succedaneis.</i> Cassie lignæ. Carpobalsami. <i>Vide in succedan.</i> Violarum. Mellis, quod sufficit fiat Eleqtuarium.</p>	<p>Absinthii. Epythimi. Agarici. Rosarum. Turbiti. Colocynthidii. Masticis ana scrup. duos Aloes ad pondus omnium specierum, idest scrup. 32.</p>
--	---

Fe

144 ANTIDOTARIO

Facit ad diuersas capitis, & aurium, & oculorum distemperantias, stomachum quoque optimè purgat, affectiones hepatis emendat, splenis duritiem, & densitatem emollit, & extenuat; renibus, & vesica prodest, & matricis distemperantiam emendat.

Dosis eius est drach. tres ad quinque.

Durat per annos quatuor.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Al tutti attribuiscono questa Hiera à Galeno, e che non sia sua, lo dimostra il Turbit ignoto à Galeno, come similmente dice il Castello nell' Antidotario Romano, portando Bernardo Dessenio, che dice non trovare tale ricetta nell'opre di Galeno. La presente descrizione è di Nicolò Alessandrino al c. 405. dal quale la trascriffe Nicolò Salernitano. L' Alessandrino mette di tutti li semplici, fuorchè l' Aloe, ana dramme noue, & il Salernitano ana scrup. due, questo poco importa, mentre sono tutti di vn' istesso peso. L' Antidotario di Bologna nuouo pone questa ricetta dell' Alessandrino; ma varia ne i pesi, mettèdo di Cinnamomo, Spica, Zafferano, Squinantho, Assaro, Xylobalsamo, Carpobalsamo, & Cassia lignea ana oncie due, seguitando gl'altri ana scrup. due, ma in nescun testo di Nicolò, ne d'altri Antidotarii si leggono simili pesi: credo, che sia errore dell' Impressore, volendo dire di tutti ana scrup. due. Aloe al peso di tutti. Scordano molti Scrittori nel peso del Mele, pigliandone alcuni il quadruplo, questi errano; altri poi più correttamente pigliado il triplo, come fa il Spinelli, & assegna la ragione dicendo, che mentre la compositione è de Greci, si deue ponere il triplo di Me-

Mele alle spetie, che tanto ne intesero effi. Se questa sua ragione vale, perche esso mette poi nella Requies Trifera Magna, e Philonio Romano, che sono compositioni del medesimo Nicolò, che fù Greco, il quadruplo di Mele: dunque il pigliare il triplo di Mele, e perche vi entra l'Aloe in buona quantità, che è sugo condensato, che perciò non riceue troppo Mele, altrimenti la compositione farebbe assai liquida. Per la Colocintida si pigliano li Trochisci Albādal, che altro nõ sono che Coloquiatida preparata, e ciò comunemente viene approuato dalli Scrittori, che se le volessimo quì apportare, saria lunga historia; ma solo diremo, che Mesue nella preparatione di questi Trocisci dice Trochisci Alhandal, *qui ponuntur in Hiera Hermetis, & in alijs cõfessionibus lo co Colocynthida.* Nel comporla s'hanno da pistare le sue spetie sottilissime, l'Agarico si deue gratare, e passato per la seta se ne piglia il peso, aggiungendolo all'altre polueri. Il Mastice si pista separatamente, perche mettendosi à pistare con gl'altri, s'ammasseria: il Croco si poluerizi separato, e distemperato con vn poco di vino, si mette poi nella fine della compositione, altri lo mettono nel Mele prima dell'altre spetie per darli bel colore. L'Aloe similmente si poluerizi separato, dopò piglia il triplo di Mele spumato, & vna parte di polueri; e mentre il Mele è tepido, vi si meschiano le polueri, e come è già freddo, vi si mena l'Aloe, altrimenti s'ingrumeria, come più volte è auuenuto à certe Monache, che voleuano fare il Spetiale, e mescolata, benchè sia tutta la massa si serba.

T

Hie

Hiera Pigra Galeni descriptione Mesue.

R Ec. Cinnamomi.
Mastiches.

Afari.

Spicæ Nardi.

Carpobalsami. *Vide in succedaneis.*

Croci.

Xylobalsami. *Vide in succedaneis.*

Cassie lignæ ana partes
æquales.

Aloes autem sit duplum
ponderis omnium.

Mellis despumati triplum fiat confectio.

Facultatibus multis insignibus efficax. Siquidem calefacit, tenuat, incidit, tergit, seccat, obstructions aperit: humores, ac flatus prauos, crassos, lentos, poris corporis tanquam spongia caernulis, imbibitos separat; digerit, & expurgat commodè. Magis autem purgatrix est cum Aloe illota, sed minus roboratrix; contra verò, qua cum Aloe lota paratur, minus aluum subducit, magis ventrem roborat; affectibus capitis, ventriculi, hepatis, renum, uteri, iuncturarum, & ceterarum partium frigidis mirè confert, humorem ab his partibus frigidum, aut putrem vacuando.

Dosis est à drach. sex ad octo.

Per quatuor annos retinet vigorem.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

DI tutte le descrittioni delle Hiere, che in diuersi luoghi apporta Galeno, questa sopradetta con l'aggiunta di Mesue, ordina il nostro Collegio, che si tēga communemente preparata, & veramente degna, e sicura in tutto quello, che promette. Scrisse la Galeno al
vjj.

vij. del Metodo con sette cose, Mesue poi vi aggiunse il Carpobalsamo, e Cassia lignea. Contendono li Scrittori, che non sia stata fatta da Galeno; e dicono, che sia d' Andromaco, che fù prima di Galeno, noi non staremo a disputare; solo diremo, che Galeno la scriue, e così comunemente vien chiamata. Ne Mesue, ne Galeno hanno determinato la quantità del Mele, & alcuni poco intendenti hanno voluto mettere il quadruplo, non facendo differenza dall' altre compositioni, che non riceuono succhi spissati. Et il Costeo, che non corre con l' uso commune, scriue douersi pigliare il Mele in minor quantità, che si fa nell' altre compositioni con queste parole. *De Mellis mensura non leuis est questio; Galenus equidem pondus non explicat. In hac pigra multa est Aloes copia; praestat uerò Aloe eadem serè opera quæ meli, conseruandi, & species, excipiendi lentore suo ne diffluent, quare minori quoque mellis mensura est opus.* Il triplo ueramente haueuo più volte osservato essere la giusta quantità, come più sperimentati Spetiali fanno, trà li quali è il Signor Pietro Antonio de Pirro, & Aloisio Madia uersatissimi nella materia di comporre, onde meritamente sono stimati per li primi del nostro esercizio, tanto similmente scriuono li più sensati Scrittori, come il Castello, Cordo, Bergamaschi, Augustani, Buderone, Cortese, Spinello, e Costa. Il modo di comporla è l'istesso posto nell' antecedente, pistando le polueri sottilissime. L'istesso scriue Melicchio, e dice essere regola generale, acciò la sottigliezza delle polueri facci penetrare l' Aloe per le vie strette, per le quali passa, e si deue porre nella fine raffreddato l' Elettuario, altrimenti s'ingrumeria. Il Zaffrano si dissolua in uino, e similmente si pone dopò fatto l' Elettuario, perche lo tinge di bel colore.

Benedicta Nicolai Salernitani.

R Ecip. Turbith.	Amomi.
Efulæ.	Cardamomi.
Sacchari ana drach. decem	Selini spermatis.
Dagridij.	Petroselini.
Hermodaetilorum.	Salis Gemme.
Rofar. rubear. ana drach. v.	Galangæ.
Caryophyllorum.	Macis.
Spicz Nardi.	Cari.
Zingiberis.	Sem. Foeniculi.
Croci.	Asparagi.
Saxifragæ.	Rufci.
Piperis longi.	Granor. Solis ana drac. j
	Mellis, quod sufficit.

Valeat ad guttam arteticam, podagricis ex frigiditate, renes, & vesicam purgat.

Dosis ad modum castaneæ, vel à drac. tribus ad sex.

Extenditur eius vis ad annos duos.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Differente ricette si veggono della Benedetta lassativa, e ciò anuiene per non saperfi qual Nicolò in questo douemo seguitare; impercioche trà di loro sono assai discordanti le ricette, perche il Myrepsio ne pone quattro ricette, all'Antidoti 447. 507. 508. & 509. L'Alessandrino la scrine sotto nome di Ben Pontica al cap. 104. ma tutte però sono di gran lunga differèti dalla

la nostra, perche effo Alessandrino non vi mette l'Esula, il Petrosello, ne il Cardamomo, e li semplici, che sono dosati ana dramma vna, pone ana dramme due. Noi hauemo pigliata la ricetta dal Salernitano; ma quel, che ci rende merauiglia è, che variano alcuni testi dell'istesso Salernitano; perche vi hanno il lapis Lyncis Polipodio, & seme d'Amios, che altri testi poi non li mettono; noi habbiamo seguitato senza l'aggiunta di questi, ordinando così il nostro Collegio; e questa del Salernitano scriuono similmente il Castello, e Detio Forte, e lasciano il Selinispermatis Francione lascia il Gengeuo; Bertaldo sopra Placotomo non mette il Petrosello. Nicolò Preposito la pone; ma senza l'Esula, dicendo non essere conuenientemente posta in questa Benedetta, e ciò approua D. Simone Touar Spagnuolo, e ne mette vna ricetta, ma non vi scriue l'Esula, Zuccaro, Spica, Zaffrano, Pepe lungo, Amomo, Cardamomo, e Petrosello; vi aggiunge però li quattro semi freddi maggiori, e Liquiritia, & apporta Fernelio in suo fauore. Li Bergamaschi dicono di hauer pigliato la ricetta dal Preposito, ma vi mettono l'Esula, che non volse il Preposito. Melicchio, Costa, Borgarucci, e Calestano fanno la ricetta del Salernitano con l'aggiunta del lapis lyncis Polipodio, & Amios, e si scordano il seme di Petrosello. Manlio nel Luminare vi aggiunge il Mastice, e Paulo Suardo sminuisce l'Esula in dramme due. Quirico de Augustis lascia la pietra Lince, e vi pone l'Agarico. Il Veccherio, e li Augustani mettono d'Esula, e Turbithana dramme cinque: così fanno li Medici Bolognesi, e li seguita il Cortese; ma lasciano il Selini spermatis. Renodeo non vi mette ne il Zuccaro, ne il Petrosello. Cordo pone Esula 3. v. e del seme d'Asparago, e Brusco ne piglia le sole scorze. Li Mantouani non mettono l'Esula,

ne

ne il Petrosello, e dicono fare la ricetta dell' Alessandrino. Il Brasuola, & il Ricettario Fiorentino mettono per il Selino spermatò il seme di Lino, ciò non è fuor di ragione, essendo conuenientissimo detto seme di Lino per sedare li dolori, della quale facoltà è dotata questa Benedetta. Spinello per il Selino sperma interpetra, che sia vna specie di linaria; non è vero, perche Selino sperma vuol dire seme d' Appio. Nelli testi antichi del Salernitano si leggeua il lapis Lincis, e certi scriuono bauerlo lasciato, dicendo, che sia cosa fauolosa, e con ciò dimostrano esser poco intèdenti della materia medicinale; imperciocche Dioscoride, Plinio, Solino, Teofrasto, Plutarco, S. Isidoro Agricola, Scaligero, Ruco apportati da Bernardo Cesio nella sua Mineralogia dicono, che la pietra Lince non sia altrimenti fauola; altri dicono, che sia specie di Succino. Bartolomeo Anglico dice essere orina di lupo Ceruiero coagulata, come similmente dice Matteo Siluatico nelle sue pandette, per autorità d'Euace con queste parole. *Lapis lyncis apud Euacum fit de vrina lupi Ceruarij mista, & in montibus coagulata, qui in domo seruatus generat optimos fungos supra se toto quolibet anno: valet contra dolorem stomachi, bysteritiam, & fluxus ventris.* Cesalpino nel 2. lib. de Metallicis conferma cò Teofrasto, che la pietra, che si suole portare in Napoli dalla montagna di Monte Vergine, è tenuta nelle cātine, ò teste coperte di terra generano li fonghi, sia la vera pietra lince, seu lapis lyncis, dicendo. *Theophrastus lyncurio tribuit fungos ferè, bodie Neapoli notissimus est lapis, qui domi esseruatus, si irrigetur, fungos fert toto anno, de quo Hermolaus inquit. oritur fungus è saxo, idest lapide Lyncurio, siue linceo vulgari uoce dicto, admirabili natura; praciditur hic in esum, & alius subnascitur onno toto, pediculi pars relicta duratur in silicem, atque. ita semper crescit*

scit lapis restibili fecunditate. Plateario nell'espositione sopra Nicolò nella Benedetta dice. *Lapis lynceis est lapis, non sobrificatur, quia plurimum de eo reperitur, & fit de urina Lynx animal, cuius urina cum mingit in terra, conglobatur, & in lapidis essentiam transmutatur.* Del resto poi nel comporre questa Benedetta procederai à questo modo. L'Esula sia primo preparata nell'aceto, come hauemo detto à suo luogo; e ciò conferma Renodeo dicèdo nella sua Pharmacoepa al c. della Benedetta *antequã Esule radix teratur, & in usum veniat, est ut decet preparanda.* Alcuni testi hanno due volte il Cardamomo, noi hauemo correttamente posto li Garofali. L'Amomo, e portato hoggi il vero. Per Selino sperma. Seme d'Appio volgare, p Cardamomo metti il Minore, e per Galanga similmente la minore come più vigorosi, e di maggior virtù: per il Caro, il seme di Carno. Li semi d'Asparago, e Brusco si possono liberamente ponerli intieri, non esplicando altro l'Autore; del resto se ne facci ogni cosa poluere graduatamente, conforme nell'altre simili s'è detto; auuertendo però di pistare separatamente il Zaffrano, Salgemma, Zuccaro, e Dagridio, che malamente alcuni dicono Diagridio, e con il quadruplo di Mele spumato si facci l'Elettuario, non contando però in luogo di poluere ne il Zuccaro, ne il Sale.

Cassia extracta pro Clysteribus.

R Ec. Violariz.
 Maluz.
 Mercurialis.
 Betz.
 Parietariz.
 Florum Violarum ana.

manip. vnam.
Fiat omnium viridium.
decoctio in aqua communis lib. x. bulliant ad dimidij consumptionem: hac colatura bene expressa cu pau-

<i>pauca quantitate, extra-</i>	<i>cam sequentibus.</i>
<i>bitur pulpa Cassia lib. j.</i>	Sacchari lib. vnam.
<i>& cum alia pars decocti</i>	Mellis libr. semis.
<i>coquantur ad spissitudinē</i>	

Cum Syrupus appropinqua decoctione, adde pulpæ Cassiæ supradictæ, & coquantur in formam Electuarii.

Alaum leniter, & citra molestiam omnem subducit, & est pro delicatis, ac mollioribus.

Per annum, & paulo plus eius virtus extenditur.

Dosis ab vnc. vna ad vnam, & semis.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questa Cassia estratta, che Iohoc di Cassia la chiama Renodeo, si tiene assolutamente per vsarla nelli cristieri; impercioche douendo seruire per pigliarla per bocca, si deue all'hora cacciare semplicemente per la seta, e non seruirsi in conto niuno di questa compositione per tale effetto. Vien scritta diuersamente, impercioche alcuni vi mettono il solo Zucchero, altri il solo Mele; li nostri Spetiali però non si deueno partire punto dall'ordine della presente ricetta, quale hà scelta il nostro Collegio, lasciando in tutto l'altre descriptioni, & in particolare quelle, che nel decotto aggiugono l'Assenzo. Del resto la sua preparatione è facile, e da se stessa chiara.

Lohoch sanum, & expertum Mesuæ.

R Ec. Cinnamomi.	Glycyrrhizæ ana drac. v.
Hyssopi sicci.	Iurubarum.

Scj

Sebesten ana num. xxx.
 Palsularum caucleat.
 Ficum siccatum.
 Dactylorum pinguium ana
 vnc.ii.
 Foenugraci drach. v.

Capill. Veneris manip. j.
 Sem. Anisi.
 Foeniculi.
 Lini.
 Ireos.
 Calamenti ana drach. iv.

Hæc omnia coquantur in libr. quatuor aquæ vsque
 dum remaneant lib. duas, & projiciantur super eam co-
 laturam Penidiarum libr. duas, & coquantur ad mellis
 spissitudinem, tum adde sequentia optimè contusa.

Pinearum mundatarum
 drach. quinque.
 Amygdalarum dulcium
 mundatarum.
 Glycyrrhizæ rasę.

Tragacanthi.
 Gummi Arabici.
 Amyli ana drach. tres.
 Ireos drach. duas.

Misceantur omnia, & agitentur vsque dum medica-
 men maceretur, & album fiat.

*Cõferens ad tussim, & ad raucedinem vocis, quæ est pro-
 pter frigiditatem, & pblegma crassum, quod continetur in
 peñore, & pulmone.*

Dosis eius est à drach. v. vsque ad decem, & sumat-
 tur lambendo.
 Per annum vnum extenditur eius vis.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questa parola Lohoch, è voce Arabica, e da Greci è
 chiamato Eclegma, e da Latini è detto Linctus,
 che deriua dal lambire, come dice Renodeo, velut lin-
 gēdo, seu lābendo sumitur. Si prepara q̄sto Lihoch à for-

V ma

ma d'Electuario liquido, che altro non è veramente, se non scioppo ingrossato p mezzo della stācheggiatione. Si vede nel testo di Meius scorretto il peso dell'Aniso, e quelli, che seguitano sino al Calamento, che dicono ana dramme tre; ma in altri testi più corretti è posto ana dramme quattro. Nel comporlo si farà la decottione gradnata: li Semi di Lino, e Fenugreci nel cuocerli si deueno ponere ligati in vna pezza di Lino, altrimenti il decotto vien mucillaginoso; colato poi si lascia posare, e la parte chiara si cuoce con li Penilli (credo volentieri, che tanto Zuccaro facci l'istesso) & venuto à buona cottura, si lascia raffreddare alquanto, e poi vi si mescola la Gomma Tragacante liquefatta nell'acqua, e stancheggiando benissimo, si torna di nuouo sul foco sempre voltando, altrimenti non si conseruaria; ma diuerria presto viscoso, e sobbolloria, & in fine si mescolano l'altre cose, e diuenuto bianco, si serba.

Diacodion purum, siuè Confectio de lacur Mesuræ.

R Ec. capita decem Papauperis Albi magnitudinis mediocri, & humidorum, ac siccorum media, in aquæ pluuię sextario vno, macera ad biduum: si autem sint sicciora, diutius; si humidiora, horas 24. post coque ad ipsorum dissolutionem, seu ad duarum aquæ partium consumptionem; tunc verò cola succum eius, & adde Sacchari albi lib. duas. Coquantur ad perfectionem, & agitentur donec albescat. S. A.

Catbarrum à cerebro in pulmones tenuem, & inde natam tusim, & insomniam iuuat.

Ad

Ad annum seruatur, sed quantò recentius, tantò melius.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questo Diacodion, che Mesue chiama Confettione di Iacur, altro non vuol dire, che Confettione di Papagno, che Iacur è detto in Greco. Il nostro Collegio ordina, che sia preparato semplicemente con Zuccaro, mentre l'istesso Mesue dice. *Es loco mellis ponitur Saccharum, aut Penidia.* Non si prepara con quelli semplici, che Mesue dice essere solito d'alcuni aggiungerli, perche è troppo insuaue, & forsan inutilis, dice Renodeo. Per sextario scriue Cristofaro de Honestis douersi intendere libre tre d'acqua: questo è falso, perche comunemente li Scrittori dicono douersi intendere vna libra, e meza, ò oncie venti, come scriue il Cordo, & i Frati d'Araceli. Castello dice douersi in questo intendere il Sextario di Galeno, che pesa oncie venti. Si suole ordinariamente preparare à forma d'Opiata, & alcune volte se ne formano Pizzette: e perche la sua compositione è facile, la passaremo; con auuertire solo, che mentre il Collegio vi mette due libre di Zuccaro, sei oncie, che resta del decotto è poco, però vi si può ponere tre libre d'acqua.

DELLI SCIROPPI SEMPLICI.

Syrupus de infusione Rosarum rubearum Mesuz.

REc. Aquæ infusionis Rosarum libras quinque. Sacchari libras quatuor. Coquantur cum facilitate ad iustam syrapi consistentiam.

V 2

F 2

Febrium, thoracis, & ventriculi incendium, caloremq. flammeum extinguit, fistim inexpletam sedat.

Infusio Rosarum Mesuz hoc modo fit.

REc. Foliorum Rosarum recentium lib. sex, horis octo macerentur libris quindecim aquæ calefactæ in vase terreo vitreato, stricti oris, opercolato, postea colètur. Eidem aquæ iterum calefactæ Rosarum recentium tantundem immittitur, tamdiù maceratur, colaturq. si velis seruare, oleo affuso, in vase eodem benè opercolato dies quadraginta in sola, vocatur id mucharum Rosarum.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Mesue chiama questo Sciroppo Giuleppo: ma noi stricto loquendo, per Giuleppo intendemo quello, che è fatto con acqua stillata, e Zuccaro, come similmente dice Renodeo. *Est autem Iulep nomen Persicum, potione dulcem significat, parantque ex aquis quibuslibet stillatis, dulcoratis cum Saccharo.* L'istesso Mesue poi descrive il vero Giuleppo Rosato, oue più sotto dice. *Iulep alterum Rosatum fit ex aqua Rosarum, & Saccharo.* Nel comporre questo Sciroppo comunemente non s'offerua il modo detto da Mesue, perche verria à disperdersi il colore, e per consequenza non sarebbe così vigoroso: impercioche Mesue cambia due volte le Rose nell'acqua, e poi ne piglia lib. v. con quattro di Zuccaro; noi però cambiamo quattro, ò cinque volte le Rose all'infusione, e ne pigliamo vna parte con due di Zuccaro bianchissimo sottilmente poluerizzato, dandoli vn sol bollire; ma con fuoco leggiero: cotto che sia, si spuma, e colato si ripone. & in questo modo senza molto bollire viene af-

fai

fai colorito di viuace rosso; si deue però auuertire, che mentre si scalda l'acqua dell'infusione di non farci cadere quelle Rose, che già sono lenate da essa infusione; perche altrimenti diuerria viscosa l'acqua, come è interuenuto ad altri Speciali, che fù bisogno buttarla, per ciò si deue colare diligentemente.

Syrupus de succo Violarum.

R Ec. Succi Violarum recētium lib. duas, Sacchari lib. quatuor. Coquantur cum facilitate ad debitam consistentiam.

*Bilis acrimoniam obtundit, ac ob lentorem thoracis vi-
sij est aptum.*

Annotatione di Giosepe Donzelli.

N Oi nel comporre questo Sciroppo vsiamo di fare in questo modo seguēte, acciò sia di più bel colore, pigliamo li fiori delle Viole, e ne scegliamo tutta quella parte verde, e come inutile si butta via; così di que purgate si pistano bene, e poi si fāno torrefare, e come sono bene scaldate, se ne caua il succo dentro vna tela nuoua sotto il torcolo; e pigliatone oncie 15. con trenta tre di Zuccaro biancò poluerizato sottilmente, li mettemo à cuocere, e mentre comincia à bollire, si leua dal fuoco, altrimenti non verria colorito, e si spuma, dopò si cola, & à questo modo si mantiene tutto vn'anno di viuace colore; se le Viole non saranno torrefatte, il Sciroppo l'estate sobollisce, e fa gran spuma. Mesue insegna altre descrittiōni di Sciroppi violati; ma da noi non sono vsati.

Sy;

Syrupus de succo Boraginis simplex.

R Ec. Succi Foliorum Boraginis depurati libras tres,
Sacchari despumati libras duas, coque ad syrupi
consistentiam.

*Cor ipsum roborat, eiusque tremorem, & syncopeum
sanat, maniacos, & malam colicam iuuat.*

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

E Descritto questo Sciroppo dall'Antidotario Ro-
mano, e dal Melicchio, e Veccherio; però in altro
modo, cioè con libre otto di succo, e vna libra di fiori di
essa Boragine, e di Zuccaro chiarificato lib. quattro,
quale è giudicato assai valoroso, noi però secondo ci
ordina il nostro Collegio, douemo prepararlo semplice-
mente con il succo, e Zuccaro in questo modo. Si pista
la Boragine, e perche è viscosa, il succo difficilmente si
potria cauare, però si faccia scaldare bene dentro vno
stagnato, acciò si spezzi quella viscosità, e così caldo se
ne sprema il succhio sotto il torcolo. Castello scriue,
che il più facil modo di cauar il succo; che non sia vi-
scoso, è che non si deue pistare l'herba, ma tagliarla mi-
nutamēte con vn cortello, e scaldarla poi vn poco nel-
lo stagnato, e premerla calda, e così vscirà il succo vn
poco nero; ma tenue, e copioso, ma secòdo il Ceccarello
senza scaldarla darà manco sugo, e più bianco: Alcuni
da noi lo tengono per secreto, e datali vna chiara d'ouo,
e col zuccaro chiarificato si cuoce à buona consistenza.
Scriue Melicchio, che in Padoua vno Spetiale compo-
se questo con l'infusione delle foglie della Boragine, e
con ciò fece marauigliare tutti i Medici della soauità,
& odo-

& odore del Sciroppo; però volendolo preparare così, farai à questo modo. Caua il succo della Boragine in assai quantità, e fattolo depurare si mette dentro vn lã-bicco con altra quantità di foglie di Boragine, e lascia distillare, dandoli fuoco conueniente; e l'acqua, che n' esce, seruirà per fare l'infusione con le foglie della Boragine, e col zuccaro chiarificato si compone il Sciroppo, il quale è delicatissimo, e virtuoso.

Syrupus de succo Cichorij simplex.

R Ec. Succi Cichorij depurati libras sex, Sacchari clarificati lib. quatuor. Coquantur ad iustam spissitudinem.

Vales astuantibus stomacho, & icore, febricitantibus, & viscerum incendio, & obstructione laborantibus.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

MEntre parliamo della Cicoria, non voglio passare sotto silenzio vn bellissimo secreto, che si può cauare da questi fiori, & è questo. Piglia li fiori di Cicoria colti nel principio del Sole Leone, e così freschi mettili in vno vaso di vetro riempiendolo, e calcandoli fortemente, e come è ben pieno il naso, copri la bocca con souaro, ò vero con vesica cinque volte duplicata, e tutto per intorno al uaso impastalo con pasta fatta di farina di quello, che si fa il pane, di modo che sia la crosta due, ò tre dita almeno alta. Metti poi questa massa sopra una tegola di terra, e ponila à cuocere in forno oue si cuoce il pane; e quando uoi cacciare il pane già cotto, guarda quella crosta s'è bẽ cotta, all'hora cacciala fuori, e leua uia quella pasta già cotta, e trouerai li fiori cõ:
uer;

uerfi in'acqua roſſeggiante, & alquanto pingua, deſtilla-
la poi per vaſo di vetro, e ſerbala come un pretioſo teſo-
ro per gli effetti d'occhi, come albugine, nubecule, un-
gue, ſuffuſioni, caligine, di modo, che mirabilmente leua
uia la cecità, ongendone le palpebre due volte il gior-
no; cioè la mattina, e la ſera quando vai à letto. Il Tyroci-
nio Chymico la teane per ſecreto appreſſo di ſe, dicen-
do. *Eius autem præparationem conſulto præterimus.*

Syrupus de ſucco Fumarizæ ſimplex.

R Ec. Succi Fumiterræ depurati lib. tres, Sacchari cla-
rificati lib. duas. Decoquantur ad iuſtam ſyrupi
crafticiem.

*Obſtructionibus vtriuſque plurimum valet, humores
ſalſos, & aduſtos expellit, hepar roborat, lepram, ſcabiem,
impetiginem curat; hypocondrij, bili miſiſcãda, & ſucco per-
melancholico præparantur, utuntur etiam in lue Venerea.*

Annotazione di Gioſeppe Donzelli.

E' Molto ingrato queſto Sciroppo preparato al ſo-
pradetto modo, onde con Renodeo ſon di pare-
re di mettere egual peſo di Zuccaro, e ſucco ben depu-
rato, altrimenti l'infermi non lo pigliano. La ſua prepa-
ratione è affai chiara, però non dirò altro.

Syrupus de ſucco Endiuizæ ſimplex.

R Ec. Succi Endiuizæ depurati libr. oſto. Sacchari al-
biſſimi lib. quinque, & ſemis. Coquantur in bona
conſiſtentiam.

Prin-

Principaliter valet ad omnes calefactiones hepatis, & ad februm ardorem extinguendos, & bilem obtundendam efficacissimus.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

DEscrivono questo Sciroppo d'Endivia, ò Intubo il Cordo, Brasauola, e li Medici Bolognesi; Renodeo similmente lo pone, ma con libre cinque di Zuccaro; si esprime il succo, e depurato s'aggiunge il Zuccaro chiarificato, e cuocesi in buona forma, e serbasi.

Syrupus de succo Lupulorum.

REc. Succi Lupulorum depurati libr. tres, Sacchari clarificati lib. 2. Coque secundum ordinem praedictum.

Praecordiorum q̄sus contemperat, humores frigidos, & crassos attenuat, calidos ducit per aluum, & ictero, hydropi, atque morbis omnibus ab astructione natis conducit.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

MEsue nel Capitolo della volubile, parla di questo Sciroppo, alcuni Scrittori vi aggiungono il succo di Fumoterra, quale Renodeo dice volentieri acconsentirci; non però il Collegio ordina il presente con il solo zuccaro, e succo. Lo preparano (quantunque malamente) alcuni Speciali nel tempo, che li Lupuli incominciano à germogliare, e ciò fanno per cauare assai succo dalli Lupuli, mentre son tenerelli; ma non fanno essi, che tale succo è di poco valore, per non essere venuta à perfezione l'herba. E questo sia per regola generale, che le piante vogliono esser ben compite, altrimenti

X non

non possedeno quelle forze, che li attribuiscono l'Autori; e questo errore l'auerti anche Renodeo nella descrizione, che fa di tale Sciroppo, oue dice. *Sed non statim primo Vere, aut hyemis fine, cum scilicet Lupulis germina erumpere incipiunt, parandus est, sed expectanda paulò calidior cali constitutio.* Sì che si può prontamente preparare questo Sciroppo nel mese di Maggio, perche in tale tempo si troua perfettionato il Lupulo, come scriue il Sig. Pietro Castello nel Memoriale per li Speciali, oue insegna i tempi debiti di raccogliere le Piâte.

Syrupus de succo Acetosæ Mesur.

R Ec. Succi Acetosæ clarificati lib. tres, Sacchari albi lib. duas. Coquantur secundum artem.

Confert febribus cholericis, inflammationi stomachi, & confortat cor calidum, & stomachum, & est conueniens febribus pestilentialibus.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

C Auato, che farà il succo dell'Acetosa, ò si lascia chiarire da se per otto, ò diece giorni, ò vero si chiarisce con un bianco d'ouo; auuertendo però di fuggire il uase di rame p questo, & in ogn'altra cosa acetosa.

Syrupus de Granatis dulcibus Mesur.

R Ec. Succi Granatorum dulcium lib. quinque, Sacchari albi lib. tres. Percoque ad iustam crassitudinem.

Valet ad tussim, & pleuresim, & sitim,

An.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Communemente dalli Spetiali Napolitani non è offeruata questa regola di Mesue: perche da noi è desiderato il Sciroppo di buon colore, che facendolo bollire si mura: però si può offeruare l'istessa regola, che hauemo detto nel Sciroppo d'infusione di Rose. Questo succo per esser dolce, se ne può mettere vn poco di più, perche volentieri s'ingrossa. Mesue dice essere eccellente, quando vi si pone la seta tinta nel Cocco; ma poco conueniente è giudicata, come dice Siluio nell'Annotationi al detto Mesue; più conuenueole è ponerla nel Sciroppo di Pomi, essendo cordiale, e non in questo pettorale.

Syrupus de succo Myrtillorum Mesuæ.

REc. Succi Myrtillorum lib. duodecim, decoque in vase vitreato super prunas cum facilitate, vsque dum consumatur tertia pars ipsius, & dimittatur clarificari, & accipe ex eo quod clarum est lib septem, Sacchari clarificati lib. quinque. Coquantur secundum artem.

Ventriculum, & viscera alia roborat, ob id fluorem alui antiquatum sistit, & tussim mitigat.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Scriue Mesue, che questo Sciroppo Mirrino si faccia come il Sciroppo d'Agresta, e quello d'Agresta dice, che si facci come quello di succo di Cedro, e così appunto l'hauemo descritto noi; ma non è però preparato à questo modo di Mesue, perche saria vna cosa troppo

X 2

grol,

grossa, però noi nel comporlo offeruiamo così. Pistiamo le bacche delli Mirri, e le mettemo dentro vno stagnato, le facciamo scaldare bene, sempre voltandole, e poi cò il torchio ne cauamo il succo, quale viene assai colorito; altri poi cauano il succo semplicemente, e vi mettono à bollire di nuouo altre bacche pistate, e ciò fanno per dare colore al succo, che molto scolorito era cauato di prima. Il modo nostro è meno faticoso. Del resto poi si fa il Sciroppo nell'istesso modo, che quello dell'infusione di Rose rosse. Renodeo ne scriue un'altro composto, ma noa è vltato.

Syrupus de Ribes.

R Ec. Succu Ribes, & Sacchari albi ana libram vnā, coquantur ad syrui crassitiem.

Refrigerat, adstringit, ob id ventriculum calidum, & corroborat, amborumque feruorem, & inde natam fixam extinguist, biliosam vomitionem, & deiectionem sedat, & alterat.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Molti scriuono questo Sciroppo de Ribes; ma differiscono nel comporlo; imperciocche il Castello nell'Antidotario Romano, scriue libre sei di succo, e libre due di Zuccaro; Bertaldo, & i Medici Bolognesi libre quattro di succo, e lib due di Zuccaro, chiamandolo Rob di Ribes, composto di Melue, malamente però è chiamato Rob, essendoci meschiato il Zuccaro: perche Rob semplicemente s'intēde succo spissato, come à pūto scriue Melue q̄sto Rob de Ribes sēza zuccaro; però noi lo nominamo Sciroppo, come fanno altri buoni Scrittori. E nel descriuerlo habbiamo tenuto la strada di mezzo, mettendo egual zuccaro, e succo, come parimente ha-

no scritto Detio Forte, e Spinello, che così comunemente è costumato da noi; ma io lodo assai più il Rob semplice fatto con il solo succo cotto, e defecato, e di nuovo cotto à consistenza di mano, che si possa serbare per tutto l'anno. Contendono molti, che il Ribes nostrano, che ordinariamente ci vien portato dall'Abruzzo, non sia il vero Ribes degli Arabi descritto da Serapione, noi non staremo ciò à disputare, non ricercandolo il tempo, solo diremo che il nostro volgare vale tanto di virtù, quanto quello degli Arabi, come ne fanno testimonianza Mattiolo, Renodeo, i Frati d'Araceli, Borgaruccio, Calestano, Melicchio, & altri, che per non esser lungo, tralascio. Il modo di comporlo è questo. Si pigliano le granella delli Ribes, e si ammaccano, e mentre il zuccaro è già chiarito, & venuto à cottura di manus Christi, se ci buttano li Ribes, facendoli cuocere à buona consistenza, dopò si cola per la seta della Cassia, e serbalo; auuertendo che in far quest'opera non si operi vaso di rame, ma di terra vetriato.

Syrupus de acetositate Citri Mesuę.

R Ec. Succi Acetositatis Citri lib. xij. decoque in vase vitreato super prunas cum facilitate vsque dum consumetur tertia pars ipsius. Deindè coletur, & dimittatur, donec clarificetur. Et accipe ex eo quod clarum est lib. septem, & cum Saccharo clarificato lib. quinque: coquatur donec inspissetur:

Bilis flaua, & febrium ab ea, aut viscerum pblegmonarum, ardorem flammæum potenter extinguit, ac sitim uehementem. Ebrietati resistit, vertiginem iuuat, febribus denique pestilentibus, præsertim constitutione estatis uenosa, & pestilentis opitulatur.

An-

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Non è costumato questo modo di Mesue, nõ perche non fusse affai buono, e lodabile; ma perche viene à forma di Rob, ò gelato, che non così volentieri è pigliato dagl'ammalari. Si suole comunemente preparare da noi in forma di Sciroppo chiaro, e risplendente in questo modo. Si piglia vna quantità di Zuccaro quanto ti piace; ma che sia bianchissimo, e si sciroppa chiarificandolo con le chiara d'ouo, e spumandolo si cuoce finche sia consumata la parte humida, che sarà il segno quando posto trà le dita s'attacca (guardandoti di non abbruggiarlo.) all' hora buttaci dentro per ogni libra, che sia il zuccaro, cinque oncie al più di succo di Cedro ben purificato dalle secci, e si lascia cuocere quattro, ò cinque bollori, e farà fatto; ò vero farai così. In cambio del succo, menaci tutta la massa della parte acetosa del Cedro, leuatone li semi, e pellicine: ma con altro peso del succo, come per vna libra di zuccaro meza di dette spugne, facendoli dare pochi bollori, e si cola, auuertendo di non oprare valo di rame. Alcuni poi non premono la colatura, perche serbano quel, che resta per conserua.

Syrupus de Pomis simplicis Mesuz.

REc. Succi Pomorum dulcium, & Pomorum Acetosorum ana lib. quinque, coquatur succus vsque ad consumptionem medietatis ipsius, & dimittatur per dies duos vsque dum clarescat, deinde colentur, & cum Sacchari lib. tribus fiat syrupus. Alij addunt scamandiam ex chermes, & excellentior est.

Confortat cor debile, & sanat succopin, & tremor cardiacus.

An-

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Mefue scriue questo Sciroppo, con tre libre di zuccaro, e diece di succhi; nel libretto, che andaua attorno sotto nome d'Antidotario Napolitano, si leggeua di zuccaro libre sei; credo volentieri che sia errore dello Stampatore. Si chiama di Pomi semplici, à differenza di due altri composti, come diremo scritti dall'istesso Mefue; à questo Sciroppo semplice aggiungendoci la seta tinta nella grana chermosina, come dice Mefue, che fanno alcuni, è chiamato poi di Pomis cum serico. La preparatione sua non si fa comunemente come ordina Mefue; ma sogliono pigliare li nostri Spetiali meno quantità delli succhi, e meschiateli insieme senza farli cuocere, li fanno chiarire, e con il zuccaro ne fanno il Sciroppo. Per Pomi dolci solemo ordinariamente pigliare l'Appie, e per l'Acetose le Siluestre, che si assomigliano di forma all'Appie. Noi perciò facciamo in altro modo, e viene assai più delicato, e virtuoso del sopradetto. Il modo dunque è questo, cauamo vna buona quantità de succhi di ambedue le Mela, e li mettemo dentro vn'orinale di vetro, aggiungendoci vn'altra quantità di Pomi Appii tagliati in fette, poi con fuoco moderato ne facciamo distillare l'acqua, la quale con il zuccaro chiarificato, e cotto à buona consistenza ne facciamo il Sciroppo, mettendoci mentre è vicino alla cottura, alquante fette delle Mela Appie: si cola poi, e serbasi, che à questo modo sarà chiaro, & odorato, & valoroso in tutto quello, che promette quel di Mefue. Dirà forse alcuno, che Mefue non ordina li succhi distillati, e che distillandoli si fa contro il suo volere; si può liberamente trascendere dall'intentio-

ne

ne dell'Autore , mentre però si fa in modo che soprauā-
zi di bontà col suo, come nell'annotatione dell'Alcher-
mes con l'autorità di Renodeo hauemo detto ; anzi l'i-
tesso Mesue loda più le cose distillate per confortare ,
che le comuni , come chiaramente dice nel Cap. della
Rosa con queste parole. *Aqua infusionis Rosarum recen-
tium confortat cor, & confert tremori eius* . Poco più sopra
dice, *Es aqua, qua fit per sublimationem est multa conforta-
tionis*, sì che liberamente ce ne possiamo auualere del so-
pradetto modo, & oltre l'autorità di Mesue, l'esperien-
za ce ne fa chiari esser così più valoroso.

Syrupus de Corticibus Citri Mesue.

R Ec. Corticum Citri recentium lib. vnam, decoque
cum aqua fontium lib. quinque vsque ad consum-
ptionem duarum partium, & cum Sacchari lib. vnam co-
quantur ad iustam syrapi consistentiam, & condiatur cū
moscho gr. vii

Stomachum firmat, & oris gratiam commendat.

Annotatione di Gioseppo Donzelli.

COMMUNEMENTE questo Sciroppo si prepara senza il
Muschio, e così si contenta il nostro Collegio, che
si tenga preparato. Mesue scriue, che alcuni vi sogliono
sommeregere la seta tinta nel Chermes, e questo similme-
te ne anco s'offerua da noi, però tengasi preparato sem-
plicemente con il decotto delle scorze esteriori del Ce-
tro, e Zuccaro. Noi per darli più grato odore , facemo in
quest' altro modo. Pigliamo le Cedra, e ne grattiamo tut-
ta la parte esteriore , e postala in orinale di vetro, vi po-
nemo sopra tant'acqua, che li copra due dita, poi si ac-
co-

comoda il cappello, e li diamo fuoco conueniente, e distillarà vn'acqua assai odorata, con la quale sciroppiamo il Zuccaro, e come il Sciroppo è vicino alla cottura, vi buttiamo dentro due gocce di quina essenza: ò vero pigliamo le Cetra, e li prememo nella scorza al taglio di vn bicchiere, e ne vsirà vn'oglio molto odorato, che ordinariamente si suole tenere preparato con zuccarò, per farne poi le Tabbelle di Cedro, riuscendo assai delicate; e di questa massa, che sarà come conserua, se ne può mettere vn poco al Sciroppo nella fine della cottura, e riesce assai odorato. Sogliono alcuni tener per secreto il formare il Sciroppo delle scorze di Cedro, e che ritenga il colore verde dell'istesse scorze di Cedra. Questo si può fare in qualsuoglia fiore, e Bernardo de Manfredi nelli precetti di Curtio Marinelli da lui tradotti in volgare scrive, che in questa Città è molto in vso, & à quel tempo lo componeua questo Sciroppo di color verde. Nardo degli Oliueti peritissimo Spetiale di quel secolo il modo dunque, che teneua era questo. Pigliua quattr'oncie di scorze di Cedro leuate sottilmente, cioè le grattaua, e le inaffiaua con vn poco d'acqua di fiori di Cedro, poi le pistaua aggiungendo à poco à poco vna libra di Zuccaro: poi li lasciaua stare ventiquattro hore, e dopò fatto scaldare quella compositione, la premeua con il torchio, e serbaua quello, che n'vsciua, quale riteneua il proprio colore; così pariméte si potrà fare di tutti i fiori, come scrive il Quercetano nella sua Phagmacopea Dogmatica nel Sciroppo di Viole Violaceo.

Syrupus de Oxyfaccharo Nicolai.

R Ec. Sacchari lib. vnam, Succi Malorum Granatorum acetosorum unc. o^{to}, Aceti vini unc. quatuor. Conquito benè ad consistentiam. Y Ad

Ad tertianas duplices, tertianas continuas, & ardentes febres, typhoides, & hellicas.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Nicolò Myrepsio scriue questo Oxifaccharo alla Set-
tione 37. al num. 21. e non è di Mesue, come ma-
lamente hanno scritto alcuni poco accorti. Ne scriue
però vno Mesue sotto nome di Sciroppo di Granati
Acetosi, ma senza l'aceto; hoggi poco si costuma questo
di Nicolò; ma per essere più grato, e vago all'occhio
quel di Mesue, viene comunemente preparato. Et ac-
ciò sia di più viuace colore, vsiamo questo. Si prendo-
no quelle Granata Siluestre, che sono di viuacissimo co-
lore rosso, e cauatone il succo, li lasciamo posare per
due, ò tre giorni, dopò cò il zuccaro ne facciamo il Sci-
roppo; offeruando l'istessa regola, che si è detto nello
Sciroppo dell' Infusione di Rose. Et à questo modo rie-
sce assai più delicato, e perciò il nostro Collegio ordi-
na, che si tenga preparato l'vno, ò l'altro, chiamandoli
ambidue Oxizacchara.

Syrupus de Iuiubis simplex Mesuæ.

REc. Iuiubarum magnarum pinguium numcentum,
& decoque in libr. quatuor aquæ, vsquedum re-
maneant libr. duas, & cum Sacchari libr. vnam fiat Sy-
rupus.

*Vales ad asperitatem pectoris, ad tussim, & incref-
sat sputum subtile, & facit facilem eius expulsionem,
& confert raucedini, & pleuritisidi.*

An.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

POne Mesue due altre descrizioni di Sy. di Giugiole; vna all'Antidotario, chiamandolo cōposto; e l'altro nel Capitolo dell'Asma; ma non sono in vso appresso noi: è assai frequentato l'vso della presente ricetta, chiamandolo Mesue Giuleppe Iuiubino. Alcuni hanno voluto fare il correttore, con ponere di Iuiube numero 60. e Zuccaro libre due, quanto sono degni di riprensione, lo lascio considerare à vn buon Medico, ò Spetiale. Il modo di fare questo Sciroppo è assai facile, tagliando in tre, ò quattro parti le Giugiole, ò Gensole, e cuocerli come ordina Mesue; auuertendo però, che nel colarle non si faccia forte espressione, perche il Sciroppo verrebbe assai viscoso.

Syrupus de Capillis Veneris simplex.

REc. Aquæ infusionis Capillor. Veneris recent. tertio repetitæ lib. tres, Sacchari lib. duas. Coquantur in syrui consistentiam.

Ad laboracis affectus calidos, & viscerum obstructions. Pleuritis initio conuenit cum materia calida, aut calido, & frigido mista, sua tenuitate gutturis testorium eludit.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

LA descrizione del presente Sciroppo è Magistrale. Alcuni l'hanno attribuita à Mesue, ciò non si vede chiaro. Ne scriue però vna Siluio nel suo Mesue, con l'aggiunta della liquiritia, quale non si costuma da noi. La proposta ricetta hauemo sceltà, e considerata esse.

re eccellente, come per esperienza hauemo offeruato. E' scritta da molti, variando poco nel peso dell'infusione, noi però ci siamo confrontati con più sauij pareri, come il Castello nell' Antidotario Romano, Borgarucci, e Renodeo, che lo chiama, *Syrupus Capillor. Veneris Mospeliensis*. Cortese, e D. Simon Touar Spagnolo. Il modo, che si hà da tenere nel comporlo, è questo. Piglia li Capel Veneri freschi (li secchi sono di contraria virtù) e di color verde (perche li Citrini, come dice Mesue, non hanno spirito) libra vna, acqua libre sei, altri ne metteno libre tre; ma non bastano, si lascia bollire l'acqua, e si mena dentro vn valo oue saranno accommodati li Capel Veneri prima tritati sottilmente, cuopresi poi, e si lascia stare così per dodici hore; poi si scalda, e si cola fortemente, e ciò replicarai tre volte, e di questa colatura già chiarita ne farai il Sciroppo insieme con il zucchero bianco, cuocendoli in buona consistenza, perche si rilassa, e diuien liquido assai.

Syrupus de Papauere simplex Mesuez.

R Ec. capit. Papaueris albi, Papaueris nigri ana drach. sexaginatocōsis. in lib. jv. aquæ pluuiialis, ad consumptionem lib. 2. ÷ tunc percoquantur cū Sacchari albi, & Penidiorum ana vnc. quatuor.

Confert catarrho, & tussi, quæ vigilare facit.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questo Sciroppo di Papaueri è detto semplice à rispetto d'vn'altro composto similmente di Mesue, e benchè in alcuni testi scorretti, e posto nel prin-

principio delli Sciroppi cōposti, tutta volta deue stare nella fine delli Sy. sēplici, come nelli più testi corretti si vede Il Cordo agum entò il pelo del zuccaro, e Penidij; & in ciò è seguito dall'Autore del libretto sotto nome d'Antidotario Napolitano; errano però facendo contro l'ordini dell'Autore, e li riprende anche il Bertaldo. Nel prepararlo si pigliaranno li Papagni freschi, e si farà il decotto nell'acqua di fonte chiara, e benchè Mesue ordina l'acqua pionana, tutta volta perche suole hauere cattiuo odore, e peggio sapore, però si lascia; anzi l'eccellentissimo Sig. Pietro Castelli nell'Antidotario Romano hà assai eruditamente prouato, che l'acqua pionana buona è molto inferiore all'acqua di fonte buona. Per li Penilli son di parere mettere tanto zuccaro, acciò il Sciroppo sia più chiaro. Mentre l'occasione ci induce à parlare del Sciroppo de' Papaueri, voglio descriuere vn'altro Sciroppo de fiori di Papaueri erratici assai eccellente per la pleuritide, & è rimedio prestantissimo contro tutte l'infiammationi interne del petto, e cōtro l'infiammatione del polmone, e si dà con il cocchiaro per alquante uolte da per se solo, ò vero con acqua di Scabiosa, ò di Cardo santo, e ne vedrai mirabili effetti, farai così. Piglia li fiori de Papaueri rossi, che nascono trà le biade, e ne campi comunemente, e fanne acqua per lambicco, nella quale acqua farai l'infusione al modo delle Rose, mutandoli tre volte, e con egual parte di Zuccaro, ne farai Sciroppo quarcetano. Piglia Zuccaro, e Penilli parti eguali fatti di Zuccaro, & in cambio dell'infusione piglia il succo, e ben prima lo fa digerire. Renodeo vi mette Zuccaro rosato oncie quattro.

Sy:

Syrupus de Glycyrrhiza Mesue

R Ec. Glycyrrhizæ vnc. duas, Capillorum Veneris vnciam vnā, Hyssopi sicci vnc. dimidiam, horas viginti quatuor macera aquæ lib. quatuor, coque ad dimidias, expressum percoque cum Mellis, Sacchari, & Penidiorum ana vnc. octo, Aquæ Rosarum vnc. sex.

Tussim antiquam iuuat, Thoracem, & pulmones expurgat, humores è cerebro fluentes sistit, fluxos coquit, & eos ad expectorationem perducit.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

M Vouono alcuni speculatiui vna questione, cioè se à questo decotto è necessaria la graduatione, & vogliono poi essi, che vi sia necessaria. Noi li rispōdiamo che Mesue non l'ordina, e dice espressamente, che si infondano tutti insieme, e se il Capel Venere, come essi dicono, perde la parte aperitiua cō il bollire, noi diciamo, che li resta la confortatiua, che pur Mesue nel Loch di polmone di Vuolpe si serue del secco, mentre lo meschia con le polueri. Non dico però, che in questo Sciroppo si piglia il secco. Altri poi hanno detto, che per acqua di Rose si deue intendere l'infusione, e quanto ciò sia Falso, l'hanno assai bene dimostrato molti Scrittori; e perciò non dirò altro se non, che si pigli quell'acqua di Rose rosse fatta per lambicco; del resto la sua descriptione è chiara come il modo del comporlo. Ma perche l'occasione di parlare di Sciroppi pettorali me induce à memoria il Sciroppo di Furfura, che noi in Napoli diciamo di Brenna, vtilissimo per espurgare li vitij del petto, come è noto a ciascheduno; ma non già la sua

com-

comporlo, mi è parso però adurla in questo luogo; e per quanto hò potuto cercare, non si troua chi sia l'autore, e perciò li Spetiali lo preparano diuersamente. Il modo dunque più prouato, quale sempre noi habbiamo costumato con felice successo è questo. Si pigliano delle scorze di fromento (chiamate da Latini Furfura, e da noi Brenna, altri Crusca, ò Semola) quella quantità, che ti piace, e seracciale bene, acciò se ne separi la farina, che li suole essere attaccata, e lauale con acqua chiara due, ò tre volte; e come l'acqua apparisce chiara, all' hora è segno, che n'è separata tutta la farina: mettile poi infusione nell'acqua di fonte per 24. hore, poi dalli quattro bollori, e colala, e della colatura pigliane libbre tre, e con due libbre di Zuccaro ne farai Sciropo, spruzzandoui alquante gocce d'acqua Rosa stillata. Questo modo, come hò detto, hauemo sempre offeruato noi, e tanto più ci siamo compiaciuti di farlo, quanto, che Serapione nel Capitolo di detta Furfura con l'autorità di Aben Mesuai loda l'infusione della Furfura cotta con Zuccaro per gli effetti del Torace, con queste parole. *Si quando per noctem in aqua maceratur, ac mane coletur, unàq; cum ol. Amyg. concoquatur, moxq; cum Saccharo potetur, humores Thoraci imbibitos ad cõtionem perbellè adiuuat.*

Myua Cytoniorum simplex Mesua.

R Ec. Succi Cytoniorum lib. viginquique, coque igni lento ad dimidias, semp despumando, deindè coletur, & dimittatur modicum residere sicut per horas tres, claram partem exemptam, & vini antiqui lib. decem. Coque prunis ad crassitiem cum Sacchari lib. sex.

Ven.

176 ANTIDOTARIO

Ventriculum, hepar, & cetera viscera roborat, appetentiam excitat, coctionem suauat, vomitum, & lienteriam sedat.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

DIce Mesue, che si può comporre, ò con Zuccaro, ò Mele, però al nostro Collegio piace, che si tenga da tutti preparata con Zuccaro; e benchè Mesue non esplica il peso di detto Zuccaro, basta hauerlo detto nella Miua Aromatica di doue noi hauemo pigliato il peso; auuertendo però, che la sua cottura non si faccia à vaso di rame.

Iulep ex Cinnamomo.

REc. Aquæ stillaritiæ Cinnamomi libram vnam, Sacchari clarificati libras tres. Concoquantur parum, & fiat Syrupus.

Confortat cor, & stomachum, digestionem adiuvat sine latione hepatis.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

IL Giuleppe di Cannella è Magistrale, scritto da molti; ma in diuersi modi, & è chiamato parimente Sciroppo di Cannella; il nostro Collegio hà di nouo ordinato, che ogni Spetiale tenga preparata la presente descrizione, quale Detio Forte attribuisce à sua inuentione. L'acqua di Cannella si farà la preparatione conforme al suo luogo s'è detto, si può preparare ancora senza il vino, mettendo solo l'acqua Rosa, ma duplicata di peso. Nel preparare questo Giuleppe si tenerà questo
or;

ordine, si chiarifica il Zuccaro con acqua, e bianco d'ouo all'vso commune, si spuma, e cola, e di nuouo si pone à cuocere, e come è diuenuto à cottura poco più di Sciroppo ordinario, vi si pone l'acqua, e datoli vn sol bollore, si serba; auuertendo, che se l'acqua sarà fatta senza vino, il Zuccaro vuole essere più cotto, altrimenti si muffaria. Dice la ricetta, *coquatur parum*, cioè di Sciroppo corrente, altrimenti in tre, ò quattro giorni s'indurebbe.

Syrupus de Betonica D. Marij Schipani.

<p>R Ec Betonicæ parum siccatae manip. tres. Sem. Coriandorum præparat. vnc. semis. Sem. Peoniæ drach. duas. Ligni visci Quercini dr. j.</p>	<p><i>Fiat omnium decoctio in aqua sufficienti, quod decet ordine colentur, colatura addatur Sacchari albisimi lib. duas.</i></p>
<p>Coquantur ad iustam Syrupi consistentiam.</p>	

Ad capitis, & uteri vitia confert, menses monet. Hemicranicis, Cephalargicis ex pituita succurrit.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questo Sciroppo di Bettonica è d'inuentione dell'Eccellentissimo Sig. Protomedico Mario Schipani: si deue farne ogni stima, per essere di quantin'abbiamo letti il migliore, e più efficace; imperciocche gioua mirabilmente alli mali freddi della testa, come all'epilepsia, paralisis, conuulsioni, e vertigini. Il modo, che s'hà da tenere nel comporlo è facile, & è il seguente.

Si pigliano libre quattro d'acqua di fonte chiarissima,
 Z ma,

ma, e vi si pone à cuocere il legno del Visco Quercino sottilmente e limato, si lascia cuocere à lento fuoco, e consumata, che sia vna libra d'acqua in circa, vi si aggiunge il seme della Peonia netto dalla scorza, e pistato grossamente, poi la Bettonica vn poco impastata all'ombra, e se ne cauano prima le radici; impercioche hanno di lor propria natura d'irritare il vomito, e la nausea, e si lascia cuocere sino che sia consumata la metà dell'acqua, & all' hora vi si aggiungono li semi del Coriandro preparati, dandoli vn solo bollire, e leuato dal fuoco il decotto si cuopre, raffreddato si cola, e lasciato fare la residenza, se ne piglia il puro, e col zuccaro chiarificato si cuoce à buona consistenza di Sciroppo.

Mel Violatum solutium.

R Ec. Aquæ infusionis Violarum novies repetita libras sex, Mellis optimi lib. decem. Coquantur simul lento igne ad syrupi consistentiam.

Commendatur ad effectus thoracis, ad leniendum, abstergendum, refrigerandum, roborandum; ob id utiliter, & clysteribus multis, & gargarismatis permiscetur, & ulceribus detergendis adhibetur.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Q Vesto Mele Violato, e Magistrale altri lo scriuono con vna libra di Viole, e tre di Mele, facen doli cuocere insieme secondo l'arte. Il Collegio hà proposta la presente ricetta, perche nelli cristeri rielce più solutiuo degl'altri modi; l'infusione di Viole si farà come quella delle Rose; ordina di più, che si faccia noue volte, perche non vuole, che bolla troppo con il Mele,

le, acciò non si disperda la facoltà delle Viole, e pigliando l'infusione fatta tre, o quattro volte, saria necessario peso eguale con il Mele, però ne piglia meno, ma più gagliarda. Nel medesimo modo si può fare il Mele Rosato semplice, o Rodomele, ma pigliarai l'acqua fatta di tre infusioni con le Rose rosse.

DELLI SCIROPPI COMPOSTI.

Syrupus de 9. infusionibus Rosarum Rub.

R Ec. Aquæ infusionis Rosarum nouies repetita lib. tres, Sacchari albißimi lib. septem. Coquantur parum, & fiat syrupus.

Valeat ad calidos humores euacuandos, & cum sit corroboratiuum, prodest morbis articularibus, & precipue podagra, ac sanguinem expuentibus, & disenteria; compefcit similiter omnem fluxum feruentis materis, ut contingit in alui fluore.

Annotacione di Gioseppe Donzelli.

E 'Vlato questo Sciroppo per le medicine compres; siue, impercioche è valoroso per soluere il corpo, corroborando, e si dà alli disenterici. L'infusione si farà nell'istesso modo, che habbiamo detto nel Sciroppo d'infusione di Rose semplici di Mesue, ma questa si farà noue volte, mutandoui sempre nuoue Rose, e non come vn sciocco si pensò, che l'acqua si cambiasse noue volte alle Rose. Li pesi descritti nella ricetta sono appunto quelli, che solemo offeruare per buona pratica: perche questo Sciroppo appena vnol bollire, altrimenti si perde il colore viuace tato in esso desiderato.

Z 2 Sy.

Syrupus de Rosis Persicis, siue solutiuis.

REC. Aquæ infusionis Rosarum Damascenarum nouies reiterata lib. 3. Sacchari albi lib. septem. Fiat Syrupus eodem modo vt superius.

Valeat febribus ardentibus, & bili sine molestia educenda commodus, serofos humores, atque pituitam faciliè expurgat, sitim sedat, & ventriculum roborat.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Sl sforzano alcuni Spetiali di pistare le Rose mentre vogliono fare questa infusione di Rose solutiue; ma non s'accorgono, che più tosto fanno l'infusione astringente, come parimente auerrisce il Castello nell'Antidotario Romano, oue dice, che per la forte espressione le parti grosse terrestri, & astringenti della Rosa s'uniscono con l'infusione, e la rendono astringente, & impediscono la parte solutiua, come si vede, che il sugo delle Rose è men solutiuo dell'infusione, e riprende il Spinelli, Melicchio, e tutti quelli, che fanno forte espressione delle Rose. Questo Sciroppo è chiamato comunemente da noi altri Sciroppo di Rose Persiche; perche queste Rose s'assomigliano alli fiori delle Persiche; & altri le nominano Rose Pallide, Incarnate, Zebedene, & Alessandrine. Modernamente si suole vsare vn Sciroppo Rosato solutiuo, che dal suo colore è detto Aureo; e benchè il Melicchio non lo volse scriuere, il Castello più cortese di lui lo scriue nell'Antidotario Romano, e dice che l'infusione di Rose per fare il Sciroppo Rosato solutiuo Aureo si fa nell'acqua di Rugiada colta nell'herba del grano, ò Cauoli, come diremo più dif.

diffusamente nel nostro Antidotario Dogmatico, e Spagirico, oue diremo come spagiricamente si può fare questo Sciroppo, acciò l'infermo ne prenda meno dose, e sia più delicato, e facci più operatione. Quando se ne vuole il Mele Rosato solutino, si farà mutando il Zucaro in Mele, come diremo appresso.

Syrupus Domini Augustini Niphi Sueffani, qui Neapoli communiter est in vsu.

R Ec. Corticum Miro-	Florum Fumiterræ, &
balanorum Citrinorum.	Lupulorum ana lib. semis;
Rhapontici nostratis viridis, sinè radicis Centaurij maioris.	Glycyrrhizæ Rasæ vac. vnam.
Foliorum Senæ mundæ.	Passularum enuclear. vnc. tres.
Epythimi.	Sem. Anisforum.
Iuæ Arteticæ ana vnc. x. $\frac{1}{2}$	Fœnicul. ana vnc. semis.
Polipodij Quercini mundi viridis libr. duas, & semis.	Florum Boraginis.
	Buglossi.
	Violarum ana manip. vnū.

Omnium fiat decoctio secundum artem in libr. 30. aquæ fontis lento igne vsquequò remaneant lib. x. & cū Sacchari albi libr. x. fiat syrupus addendo Succor. Lupulorum, Fumiterræ depuratorum ana libram vnam, & semis.

Confert morbis melancholicis, necnon & humorem biliosum, pituitosumque euacuat; obstructiones aperit, morbis frigidis cerebri prodest, intentionem habet mundificandi, & morbo Gallico valdè prodest.

An;

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Scriuono molti Ricettarij questo Sciroppo, ma differiscono assai dal sopra detto, & alcuni lo chiamano Sciroppo di Polipodio. Geronimo Mercuriale ne scrive vna ricetta con aggiunta dell'helleboro, quale è assai da lodare; onde per sodisfare alli curiosi, lo descriueremo in questo luogo per loro commodità. Recip. Polipodij Quercini contusi vnc. sex, Rad. helleb. nigri, Epythimi ana vnc. duas, Aquæ fontanæ lib. duodecim, bulliant ad consumptionem medietatis, deindè adde sem. Fœniculi drach. duas, sem. Citri drach. vnam, & semis, Piperis albi dr. jv. Calami Aromat. drach. vnam, Passul. Corinthiac. vnc. duas, Caryophyllor. scrup. duos: iterum bulliant parum, & addantur Mirob. Citrin. Chebulorum, Indorum ana drach. decem, contusis Mirob. fiat infusio per noctem, iterumque parum bulliant, & addantur Succi Rosarum, Buglossæ, Boraginis, Violar. sing. vnc. jv. fol. Senæ vnc. sex, iterum bulliant, & ab igne leuatur, parum foueantur facta colatura, & expressione diligenti addantur Sacchari albi depurati lib. duas. Narra il detto Mercuriale, che sia ricetta di Agostino di Sessa: la ricetta è buona, come si vede; ma la soprascritta è proposta dal nostro Collegio, quale ordina, che à quel modo sia preparato nel composito. Il Polipodio si deue pistare sottilmente quanto più si può, mettendolo infusione nell'acqua per due giorni; poi si mette à cuocere, e mentre bolle vi si aggiunge il Reupontico, e come sono consumate da quindici libre d'acqua, s'aggiungono li passuli, li semi, e liquiritia, appresso poco dopò l'lua Artetica, e fiori di Lupoli; lasciali dare quattro, ò cinque bollori, poi metti l'Epithimo, e Sena, & in fine li Mirobolani asper-

asperfi con vn poco d'oglio d'Amandole dolci, & i fiori cordiali, leua il decotto dal fuoco, e copriloe; e come è freddo si sprema, aggiungendo li succhi purificati, e si cuoce con il Zuccaro in buona consistenza.

Syrupus de Cichorio ex Nicolao Florentino.

Sermone V. Cap. XV. de oppilationibus hepatis.

<p>R Ecip. Endiniae domestice. Syluestris. Cichorij. Taraxacon ana manip. 2. Cicerbitae. Hepaticae. Lactucae domesticae. Scariolae. Fumiterrae, Lupulorum ana manip. j,</p>	<p>Hordei integri vnc. duas. Alchechengi. Glycyrrhizae. Capill. Veneris. Ceterach. Polytrichi. Adianti. Cuscutae ana drach. sex. Radic. Foeniculi. Apij. Asparagi ana vnc. duas.</p>
---	--

Coquantur in aqua sufficienti, percolentur, & cum Saccharo albo fiat syrupus, pro cuius vnaquaque libra inter coquendum adliciantur Rhabarbari optimi drac. quatuor, Spicae Nardi scrup. quatuor.

Confert aduersus omnem materiam venenatam, & in febre pestilentiali. Aduuat maxime iis laborantibus, hepatis intemperiem calidam, & obstructionem solis, & instrumenta nutritioni famulantia expurgat per urinas, & aluum. Stomachum, & primam corporis regionem blandè purgat; corroborat cor, & somnum inducit; nephriticis, epilepticis, & maxime pueris peculiariter prodest.

Anj

Annotatione di Gioseppe Donzelli!

Nicolò hà molto intricatamente lasciato scritto questo Sciroppo di Cicoria composto, & volendo i trascrittori dichiararlo, hanno aggiunto maggior confusione à i Spetiali; imperciocche Siluio, e Brasauola per Cicerbita scriuono Cucurbita. Manlio nel Luminare Maggiore con il detto Brasauola mettono per Lupulo Lupini; nelle dose ne anco s'accordano, come fanno i Medici Bolognesi, che pongono d'Alchechengi oncie due. Il simile fanno il Ricettario Fiorentino, & il Correse. Li Bergamaschi, e Giacomo Manlio nel Luminare Maggiore ne pigliano oncia vna, Melicchio dramme dodici, e Brasauola oncie quattro. Nicolò però non ne vuole più, che dramme sei: l'orgio similmente è posto diuerso nel peso, pche Melicchio ne pone dramme 12. Borgarucci dramme sei, Giacomo Manlio oncia vna, Brasauola oncie quattro; Spinelli mette Liquiritia, Capel Venere, Geterach, Pollitrico, Adianto, Cuscuta ana dramme cinque, e pur vuol dire rettamente ana dramme sei. Nella quantità dell'acqua per cuocere li detti semplici similmente variano nel peso, onde la Pharmacoepa Augustana col Libretto sotto titolo d'Antidotario Napolitano scriuono libre trêta d'acqua, e nel cuocerli fãno esalare la metà di dett'acqua. Ceccarelli nell'Antidotario Romano ne mette libre 14. Costa ne piglia libre quindici, i Medici Coloniesi ne vogliono libre tredici, e fanno esalare la terza parte; Renodeo, & i Bergamaschi libre dodici, il Spinello libre dieci. Nel Zuccaro parimente non s'accordano; li Augustani col Libretto sotto nome di Antidotario Napolitano libre dieci di Zuccaro. Renodeo ne vuole libre sei, li Colo-

nic.

niesi libre cinque, & oncie otto: Bertaldo, e Pietro Coudebergo dicono, che la giusta quantità non deue eccedere libre quattro, come scriuono il Castello, Cordo, Galestano, Spinello, e Costa. Coudebergo riprède i Cotoniesi con dire, che fanno il Sciroppo troppo debile nelle sue virtù, in fine si scriue da ogn'vno à suo capriccio. Noi dunque terremo la strada di mezzo; nel comporlo faremo primo apparecchio dell'herbe, e per primo l'Endiuia domestica non hà bisogno d'esplicatione; ma la Endiuia Siluestre hà le foglie à modo di Cicoria più larghe, e ruvide: per la Cicoria quella, che comunemente si semina negl'orti; Il Taraxacon è vna sorte di Cicoria, che fa il fiore giallo. Da gli antichi fu detta Picris, cioè amara, noi pigliaremo la Cicoria detta Dente di Leone, che fa il fiore giallo. per la Cicerbita si piglia il Soncho liscio: la Scariola porta seco il nome, cioè Seriola: questa è vna Endiuia picciola dentata attorno le foglie à guisa di seghetta; il Pollitrico è chiamato da Dioscoride Tricomane; l'Andianto qui s'intende diuerso dal Capel Venere, & è vna pianta con fusto del tutto simile al Capel Venere, le foglie sono simili à quelle della felce, nasce in luoghi ombrosi, è chiamato Adianto negro; dopò che saranno apparecchiate tutte l'herbe, e radiche, e semi, procederai in questo modo. Piglia libre venti d'acqua pura, e metticci l'orzo à cuocere, e come comincia à crepare, aggiungi le radici purgate dal midollo, & alquanto ammaccate, e come sono meze cotte, metticci la Liquiritia cõtusa, poco dopò l'Alchechengi, e lasciali dare alquãti bolli, e poi metticci l'Endiuie, Cicorie, Lupulo, appresso la Fumiterra, Lattuca, Epatica, Soncho, Cetrach, pollitrico, Adianto, & in fine la Cuscuta, e leuata dal fuoco la decottione, metticci il Capel Venere, coprendo il vase. E prima che sia del

Aa

tue-

tutto raffreddato, lo colarsi p il torchio, e della colatura più chiara ne pigliarai 9. ò 10. libre, che tanto appunto deve restare tutta, e con libre sei di zucchero bianchissimo li cuocerai in buona cōsistēza, acciò possa sostenere la colatura del Rhabbarbo, che hauerai prima posto infusione in vna particella di detto decotto per spatio di 24. hore, & in luogo di Spica metterai tanta Cannella, imperciocche li dà gratioso odore, e lo fa venire più chiaro di colore. E questo è approvato da Rondoletio, e Cristofaro Acosta, come di sopra, nella vigoratione del Rhabbarbo hò detto ; & in questo modo il Sciroppo viene assai più vigoroso, che quello di mettere il Rhabbarbo nel nodolo, ò pipatella ; imperciocche più tosto si conferua dentro, che communica nulla facoltà al Sciroppo, perche il zucchero ingrossa, & ottura li pori della tela, e non può in conto nessuno trasmetterli la virtù del Rhabbarbo nel Sciroppo.

Syrupus de tribus Radicibus Gentilis.

R Ec. Rad. Buglossi.
Cichorij.

| Boraginis ana voc. 4.
| Aquæ fontis claræ lib. x.

Coquantur cum facilitate quousque veniat ad lib. v. colentur, & colaturæ adde Sacchari albi clarificati lib. tres, & coquatur ad spissitudinem.

Est aperitiuum, efrenuatiuum, & confert febribus antiquis.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

SPinello con l'autorità di Guglielmo Pracentino piglia per le radiche di Buglossa le radiche della Cichoria Siluestre, & è assai lodabile, p essereno più aperitive. Da tutte queste radici, prima che si mettano à cuo-

cc;

ere, se ne leuaranno il midollo, perche è parte legnosa, & inutile: & okra di ciò tiene contrarie facultà dalle scorze, come similmente nota il Brasauola nel Sciropo di due radici. E Ludouico Sertalio con l'autorità di Galeno lib. 2. de antidot. cap. 105. Si prepara ordinariamente senza l'aceto, ordinando così il nostro Collegio. è vſato assai questo Sciropo nella seconda purgatione, che si fa nelle febri lunghe.

Syrupus de Stoechade Mesuae

<p>R Ec. Florum Stoechadis Arabici drac. triginta. Thymi. Calaminthæ. Origani ana drach. decem. Anisi.</p>	<p>Pyrethri ana drac. septem. Piperis longi drac. tres. Zingiberis drac. duas. Passularum enucleatarum vnc. quatuor.</p>
<p>Coquantur ex arte, colaturæ adde Mellis lib. quinque. Condiâs cum seq. contufis Cinnamomi. Calami Aromatici. Spicæ Nardi.</p>	<p>Croci. Zingiberis. Piperis nigri, & Longi ana drac. j. & semis.</p>

Raro linteo illigatis, & in syrupum appensis
*Iuuat ad omnes agritudines neruorum frigidas, sicut est
 paralysis, epilepsia, spasmus, tremor, & tortura,*

Annotatione di Gioſeppe Donzelli.

MEsue non dice la quantità dell'acqua, che fa di bisogno per la decottione di questo Sciropo; tuttauolta si può pigliare la quantità descritta dal dottissimo Giacomo Siluio, il quale ne piglia libbre diece, & è seguito da i più periti Spetiali, facendo però la sua de-

cottione graduata, secondo nell'altri Sciroppi haue-
mo detto. Le specie, che sono ordinate da Mesue per
aromatizzare questo Sciroppo, non si deueno ponere nel
nodolo: perche più tosto si conseruano, che lasciano la
lor virtù nel Sciroppo; però giudico bene offeruare l'is-
teffa regola, che nel Sciroppo di Cicoria di Nicolao s'è
detto, & io hò offeruato più volte questo modo, & il
Sciroppo è venuto assai valoroso, come similmente
hanno fatto l'espertissimi Spetiali Pietro Antonio di
Pirro, & Aloisio Madia, e sono perciò stati lodati gran-
demente da Medici. Gio. Renodeo nega, che questo
Sciroppo conferisca alli mali del cerebro: perche la
Stecade, che per base di questo Sciroppo è posta da
Mesue, più tosto (dice egli) è epatica, ò splenetica, che
cefalica. Auicenna dice poi, che la Stecade tira, & eua-
cua l'humore melancolico, e particolarmente dal cere-
bro; noi però dall'ingredienti ci potremo accorgere,
che poco vi può giouare, e perciò Fernelio vi aggiun-
se la Salvia, Bettonica, Rosmarino, Seme di Ruta, e di
Peonia, semplici tutti conuenientissimi alla indisposi-
tioni del capo.

Syrupus de Pomis Sabore Rege.

R Ec. Succi Buglossæ domesticæ, & Syluestris ana lib duas. Succi Pomorum dulcium redolentium lib. tres.	Folliculorum Senæ vnc. quatuor. Crocī drach. duas. Sacchari lib. tres.
--	---

Fiat autē sic. Sena Projiciatur in succis per diē, & no-
ctem post contritionem eius: deindē bulliant ebulliti o-
ne vna, aut duas, deindē cum Saccharo fiat Syrupus.
Crocus autem confricetur in panno in eius decoctione.

Con-

*Confert mania, & melancholia ex aduisione cholera
citrina.*

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Scriue Mesue questo Sciroppo nel Capitolo 29. della Cura della mania, e malincolia. Sabore Re di Persia ne fù l'inuencore. Ne scriue l'istesso Mesue vn'altro sotto nome di Pomi composto nel Capitolo de soda frigida ab humore melancolico, quale è poco usato. Nel voler comporre questo Sciroppo pigliarai per Buglossa domestica la Boragine, e p la Siluestre la Buglossa volgare; per il succo delli Pomi s'intende quello dell'Appie: li follicoli della Sena non sono hoggi così valorosi, come scriue Mesue; però oprano meglio le foglie della Sena buona: il Croco si dissoluerà in vna parte delli succhi, e poi si colarà, & vnito al Sciroppo si serba. Non è obligato ogni Spetiale tenere questo Sciroppo, e però è posto nel petitorio ad libitum, accioche quelli, che non lo smaltiscono, non habbiano à patire detrimento.

Syrupus de Mentha Mesuz. descriptione,
secunda.

R Ecip. Succi Cydoniorum muzzorum, & Dulcium.	Granat. Muzzorum. Dulcium ana lib. vnam; & dimidiam.
Succi Granatorum acidor.	

In quibus horas vigintiquatuor macera Menthe sicæ libram vnam, & dimidiam, foliorum Rotarum rubearum vnc. duas. Coque igni lento ad dimidias cum Mellis, vel Sacchari lib. duas, fiat syrupus. Aromatizetur cum Gallia.

Sic

Stomachum frigidum confortat, nauseam, vomitam, fluxum ventris, & singultum sedat.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

POne Mesue due ricette di Sciroppi di Menta, e questa seconda da noi posta dice essere più eccellente della prima; vi entra per aromatizarlo la Gallia moscata; ma comunemente da noi è preparato senza di essa. Bertaldo similmente dice, che si suole preparare senza la Gallia. Muouono molti Scrittori vna questione, & è che li succhi non bastano per infondere vna libra, e meza di Menta secca, che perciò D. Simone, e Tourar dice, che non si può in conto niuno preparare questo Sciroppo al modo di Mesue; ma vfa questo modo. Piglia le sette libre, e meze di succhi, li scalda, & vi infonde oncie noue di Menta impastita, ne totalmente secca, e li lascia stare in vn vaso otturato per 24. hore, poi li fa dare vn bollo, e fortemente la preme, e nella colatura ancor calda di nuouo vi infonde altre oncie noue di Menta, come di sopra, & l'oncie due delle Rose. Nella quantità della Gallia diuersamente si leggono, perche Mesue non esplicò il peso, alcuni ne mettono dr. 2. dissoluta nell'acqua Rosa, conforme l'istesso D. Simone Tourar, altri dr. j. ch'è più commoda.

Mel Rosatum solutium.

REc. Aquæ infusionis Rosarum Persicarum solut. nonies, vel decies repetita lib. tres, Mellis optimi lib. sex. Coquantur secundum artem.

Confert ad isteritiam, obstruções hepatis, & stomachi aperis, bilem crassam sine molestia soluit.

An-

Annotacione di Gioseppe Donzelli.

E' Costumatissimo hoggi questo Mele Rosato solutio-
uo, e però il nostro Collegio l'hà aggiunto al
petitorio; habbiamo posto poco infusione, perche
vogliamo che nel cuocerlo non stia lungo tempo sul
fuoco, impercioche per il molto bollire si svanireb-
be la parte solutiva dell'infusione; & acciò il Mele
sia vigoroso, facciamo l'infusione nove, ò dieci
volte, che così si supplisce alla poca quantità del-
l'infusione; e benchè altri scriuano più acqua d'in-
fusione; che Mele, pigliano però l'acqua reitera-
ta sette volte, noi abbreuiando il camino, la pi-
gliamo più vigorosa fatta come di sopra. Si suole
preparare modernamente questo Mele di color gial-
letto, e perciò è chiamato Mele Rosato solutio
Aureo; e benchè alcuni profontuosi l'attribuiscono
à loro Inventione, tuttauolta bisogna confessare
il vero, e dare l'honore à chi tocca. E però sap-
piasi, che l'inventore di questo è il Signor Mario
Schipani nostro Generale Protomedico, e quel co-
lor gialletto non è altro, che nell'infusione delle
Rose; prima che si mescoli con il Mele, vi si pongono
due oncie di foglie di Sena infusione per lo
spatio di venti quattro hore, tenendola in luogo
caldo, e poi colata se ne fa il Mele Rosato solutio
Aureo, e riesce assai eccellente, oprando con
più vigore. La sua dose è da oncie tre in quattro,
e con questo finiamo li Sciroppi, riserbandomi nel
nostro Antidotario Dogmatico, e Spagirico di voler
più à lungo discorrere sopra tal materia, se così pia-
cerà al sommo Dio.

DEL;

DELLE PILOLE, O VERO CATAPOTIE.

Pilulæ Agregatiuæ ex inuentione Mesuæ.

R Ec. Myrobalanorum.
Citrinorum.

Rauedseni, idest Rhabar-
bari ana drach. quatuor.

Succi Eupatorii.

Succi Absinthij ana drach.
tres.

Scamoneæ Antiochenæ
coctæ in pomo drach.
sex.

Myrobalanorum Chebu-
lorum.

Indorum.

Electuarij Rosarum q.s. ad agregationem, fiant pilu-
læ crassæ.

*Pilula ista vocantur etiam Polycbresta, catapotia, quod ad multos affectus corporis præter naturam sint uti-
lia, & omnes humores purgent. Ad varios capitis, ven-
triculi, iecorisque affectus sunt efficaces: purgant enim
ex ijs, & sensorijs, pituitam, & bilem utramq. Qua-
propter ad diurnas febres, & complicatas, vitia capi-
tis, ventriculi, & iecoris plurimum valent.*

Dosis à drach. vna ad Aurcum vnum.

Ad biennium vis illarum extenditur.

Ad-

Annotatione di Gioſeppe Donzelli.

POne Meſue tre ricette delle preſenti pilole; ma la prima, che chiama di ſua inuentione, è la più coſtumata; e però ordina il noſtro Collegio, che ſi tenga preparata. Nel deſcriuerla ſcordano nel peſo molti Scrittori, e ciò auuiene per vederſi i ſteſſi teſti di Meſue variabili; noi habbiamo procurato di porre la ricetta cauata dalli più corretti teſti, e molti Scrittori, che vi hanno poſto cura. L'ſteſſa hanno ſeguitato, come li Frati d'Araceli, Coſta, Borgarucci, Veccherio, Cordo, Melicchio, Caleſtano, Santini. I Medici Auguſtani ſeguitano l'ſteſſa correptione con il Veccherio; ma ſcordano ſolo nel peſo dell'Aloe, e Turbith, mettendo ana dram. ſei, volendo eſſere ana dram. ſette. Detio Forte mette li ſucchi ana dram. 4. & il Polipodio dram. vij. queſto è errore grande. La ſua compoſitione poi è affai facile, auertendo però, che il ſucco d'Eupatorio vuol eſſere quel di Meſue, detto Agerato da Dioſcoride, e con il ſucco d'Abſinthio vogliono ambedue eſſere condensati al Sole, ò à fuoco lento, e nõ ſi metta il ſucco liquido, come falſamente diſſero alcuni; e queſti ſono rifiutati anche dal Braſauola; l'Agarico ſi piglia in poluere, e nõ trochiſcato, per la Coloquintida li trochiſci halandal, che altro non ſono, che Coloquintida corretta. L'Elettuario roſato ſi piglia quello di Meſue, e non di Nicolao. La maſſa di queſte pilole ſi formarà più toſto molle, che dura. La Scamonea in altri teſti ſcorretti dice dtamme cinque; ma vuol eſſere ana dramme ſei conforme mettono li teſti corretti quali noi habbiamo ſeguitati.

Bb

Pi-

Pilulæ Arabicæ Nicolai.

R Ec. Aloes Epaticę vnc. quatuor, Brionię. Myrobolanorū Citrinorū . Bellericorum. Indoram. Chebulorum. Emblicorum.	Maltriches. Dacrydij. Alari. Rosarum rubearum ana vnc. vnam. Croci drach. vnam. Castorei drach. tres.
--	---

Copficæ cum succo Fœniculi, vel Absinthij.

Contra omnem dolorē capitis etiam antiquum, purgās mirabiliter omnes humores, & generant letitiam, & auferunt tristitiam, mentem acuunt, visum reddunt, auditum restaurant, memoriam tribuunt, scotomiam, vertiginem, hemieraneam, oculos, dentes, gingiuas, stomachum, splenē, sonitum aurium, omnibus humoribus, atatibus, omnibus temporibus sine molestia in viris, & mulieribus purgant.

Dosis à drachma vna ad duas.

Duratio eadem.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Q Veste Pilole Arabice sono costumassime appresso di noi, alcuni però nel trascriverle scòciamente, e contro l'intentione dell'Autore hannp variato la ricetta, come si legge nel Lumè Apotecariorum, che pone ana dramma vna, quelli semplici, che l'Autore met re ana oncia vna. Il Tesoro delli Speciali pone il Zenzero in luogo del Croco, e corrompe tutto il resto della ricetta, mettendo le dose di quelli semplici, che

che sono dall'Autore posti ana oncia vna, esso pose ana dramme quattro. Il Ricettario Fiorétino mette il Castoreo vna dramma di più: E li Bolognesi nell'Antidotario nouo, in luogo di radice di Brionia, mettono radice di Bettonica. Nel formare queste pilole, & altre, oue entrano succhi, ò acque non poche contese si sentono; imperciòche per fuggire quel vitio (che sogliono incorrere le pilole, essendo formate con detti succhi, ò acque) d'indurirsi à guisa di pietra, e quel muffirsi, e mutarsi in varij colori, alcuni buoni Scrittori hanno conlegliato, che insieme cò li succhi si può mettere la mèrà di Miele, e cuocerli à spezza, e formare poi la massa delle pilole, & à questo parere non poco còtradiisse Curtio Marinelli Medico Veneto; ma perche l'hà assai bene confutato Frà Donato d'Ermita nel suo Antidotario, noi non diremo altro, che questo modo di formare le pilole con li succhi cotti con il Miele è affirmato dal dottissimo Giacomo Siluio alle Annotationi sopra Mesue nella distintione delle pilole dice, *Catapotia diu seruanda, ex aqua aliqua sola, aut succo solo nè formaneris, quod citius siccantur, vel situm còtrahant, nec vires simplicium cubibent, sed syrupis actiōnem catapotiorum iuuantibus, vel aliud, & glutinoso, & iucundo humore.* Et il dottissimo Basauola parlando delle pilole di Reobatbaro conferma l'istesso dicendo, *Smadeo, vt non solum ex aqua feniculi, sed etiam ex melle rosato conformarentur, vt diutius seruari possent. Nam vis simplicium facillimè exhalat, vbi glutinosa res aliqua non adfuerit, & ideò harum pilularum vis diù perdurare non potest, imo si veterasunt, in venenum transmūtantur, & vrbementia tormina faciunt.* Oltre di questi vi sono altri eccellenti Scrittori, che ciò affermano per buono, come li Mátouani nell'Antidotario, Melicchio, Costa,

Sini, Borgarucci, Calestano, Bergamaschi, Spinello, e D. Simone Touar conferma l'istesso; ma quando nelle pilole vi entra affai quantirà d'Aloe, ò gomme, come Sagapeno, Armoniacò, &c. non toda, che vi si ponga il Mele; perche l'Aloe, e le gomme fanno l'vfficio del Mele. E se pure stasse ostinato qualcheduno non volendoui meschiare il Mele con li succhi, si potrà offeruare questo; piglia quel succo, che hai di bisogno per formare la massa delle pilole, depuralo, e cuocito à consistenza di Mele, e con questo succo glutinoso farai anche vna buona massa, e ciò vien approuato dal Dispensario di Colonia nelli Canoni delle pilole con queste parole, *Succi autem expressi accipiantur cotti non crudi: alioqui massa situm contrahet.* Per conficerle poi si faranno le poluere alquanto grossette; e questo sia per regola generale, imperciòche le pilole hanno da resistere lungo tempo nello stomaco, acciò possano tirare l'humore dalle parti lontane. Ma se vi entrasse (come spesso auuiene) Coloquintida, ò pietre queste sempre s'intendono pisse sottilissimamente; fatta la massa delle pilole la pistarai per due hore, acciò si faccia buona mistione, e seccatala per due giorni all'ombra, si serba.

Pilule de Agarico Mesuz.

R Ec. Agarici drach. 3.	Pul. Hierz pigraz drac. 4.
Radice Ireos.	Colocynthidis.
Prassiana drach. vnam.	Sarcocollæ ana drach. 2.
Turbith drach. quinque.	Myrrhæ drach. vnam.

Confice cum Sapa, & fiat massa.

Mundificant pelus ab humoribus crassis, & putridis, & conserunt asthmatis, & tussi antiquæ.

Datur, & conseruatur, vt precedens.

AA:

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

POne in due luoghi Mesue queste Pilole cioè, è nell'Antidotario, e nel Capitolo dell'Asma ma poco concordano con queste dell'Antidotario imperciocche in quelle del Cap. dell'Asma vi aggiuge l'Hyssopo, succo di Liquiritia, seme d'Vitica, e Senapi, & vario, anco nel peso. Auicenna similmente le scrisse, e non vi pose la Myrrha; del resto la cōpositione è chiara, e facile ciò è la poluere di Hiera pigra, s'intende quella di Galeno: per la Coloquintida potrai mettere li trochisci Halandal; ma vn poco più di peso rispetto alle gomme, che vi sono meschiate. Le polucri poi si pisteranno grossette, ma l'Agarico, e Coloquintida (se la vorrai) s'intēdono sēpre esser pesti sottilissimi, qui, & in ogn'altra compositione, e con la sapa, ò mosto cotto farai la massa: auertendo, che il mosto cotto sia bē cotto, e tenace, acciò conserui meglio la massa.

Pilulæ Lucis Maiores Mesuæ.

R Ec. Rosarum Rubearum.	Carpobalsami.
Violarum,	Xylobalsami.
Absinthij.	Sem. Seseleos.
Colocynthidis.	Rutæ.
Turbit.	Schœnanthi.
Cubebæ.	Asari.
Calami Aromatici.	Mastiches.
Nucis Moschatæ.	Caryophyllorum.
Spicæ Nardi.	Cinnamomi.
Epychimi.	Sem. Anisi.
	Fœniculi.

Apij.

Apij.	Emblicorum.
Cassie lignee.	Rauedseni idest Rhabar-
Croci.	bari ana drac. quatuor
Macis ana drach. duas.	Agarici.
Myrobolanorum Citria.	Senç. ana drach. quin que.
Chebulorum.	Euphragie drach. vij.
Indorum.	Aloes Succutrineꝝ ad pon-
Bellericorum.	duꝝ om̃ium.
Confice cum succo fœniculi.	

Pituitam à Cerebro, & oculis vacuant, ob id oculorum morbos inde natos curant, ad hac visorium spiritum roborant, augent, puriorem reddunt, sic visionem inuuant.

Dosis à drach. duabus ad tres.

Seruantur Annis duobus, & Ultra.

Annotatione di Gioseppe Donzelli :

LE pillole Lucis sono chiamate ancora pill'optice, perche giouano alla vista. La ricetta è chiara, solo nel pelo dell'Eufraggia scordano vn poco li testis; perche alcuni vi hanno drama, e sei, & altri più corretti poi mettono dramme sette, e questo habbiamo noi seguitato, e tanto più vi acconsentiamo, quanto che l'Eufraggia è semplice di queste pilole, che particolarmente rimira la sua virtù all'occhio, di doue pigliano il nome le pillole, e così fanno similmente li Frati d'Araceli, Cordo, l'Antidotario de i Bolognesi, il Luminaire Maggiore, Placotomo, Calestano, Melicchio, & il suo condiscipolo Santini. Nel comporre poi se non potrai hauere li Carpobalsami, e Silobalsami, che pur

pur oggi si vedono li veri, e freschi, mercè le fatiche, e diligenze de i Speciali Romani Antonio Manfredi, e Vincenzo Panuzzi, che con le proprie frondi l'hanno fatto venire, e così freschi i semi, che li noccioli di dentro dauano assai liquore.

Perciò ricorri nelli succedanei come hò detto in caso di bisogno; Per seme dell' Apio qui s'intende il comune detto Paludapio da Dioscoride, perche, è ricetta composta da gl' Arabi, che intesero l' Apio volgare; ma in quelle di Greci s'intende per Apio il Petrosello volgare, come più volte hauemo detto. Fatte le polueri graduate, e poluerizzate da parte l' Aloe, Agarico, Rabarbaro, Mastice, Zaffrano, e li Mirob. prima di pestarli cò gl'altri siano còfricati in Mortaro cò vn poco d'oglio di Amandole dolci, passate per seta poi tutte le cose, & unite insieme si scanagliano nella bilancia, e quanto pesano tutte insieme tanto altro peso d' aloe vi meschiarai: nel voler far la massa li Bergamaschi, & il Costa fanno il sciroppo cò mele, e succo di Finocchio, il Dispensario di Colonia il succo non lo volè depurato non so la causa; ma perche in queste pilole vi entra buona parte d' Aloe noi seguiremo D. Simone, e Touar, che come hauemo detto nelle pill. Arabice, quando entrano nella massa delle pilole cose che possono fare l' ufficio del Mele esso piglia il solo succo; noi pero pigliaremo il solo succo, ma lo depureremo, & lo faremo cuocere à consistenza di Mele, e con questo succo glutinoso faremo la massa; e riesce bene.

Pilulæ Cochix Rhasis.

R Ec. pulueris Hierz- | Colocynthis scrup. x.
 picbræ Rharis drac. x. | Scamonij dr. duas, & sem.
 Tur;

Turbith.

| Stoechadis ana drach. v.

Cum Syr. de Stoechade quantum sufficit fiat massa.

Cephalica rectius appellantur, quòd scilicet caput magna efficacia expurgent, ex eoq; ac nervis humores crassos euacuent.

Dosis à drach. vna, ad vnam, & semis.

Sunt efficaces duobus Annis integris.

Hiera Picra Rhasis 9. ad Almanf.

*Ad faciendum Pilulas cocchias.***R** Ec. Rosarum Rubear.

Spicæ Nardi.

Mastiches.

Xylobalsami.

Carpobalsami.

Cinnamomi.

} *vide in*} *succed.*

Xylocassia veræ, idest

Cassia lignæ.

Asari videlicet, Rad. eius

ana scrup. i. & grana 6.

Aloes drach. sex, & scrup.

duos.

Terantur exactissime, & per cribrum decussa in usum seponantur.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

LE Pilole Cocchiaz, che capitale sono interpretate dalla parola Greca Cochos, che significa Capo, ò pure come espongono Renodeo, & il Brasavola, *Coccos apud Græcos granū significat. Ita fortè dicta sunt, quia in granorum ciceris modum conformari debeant.* E però l'Autore ordina che se ne diano dieci, perche le forma quãto vn grano di cece, che tutte dieci pesano quanto è la dose posta da noi. Le scriuono similmente queste pilole cocchiaz Nicolò, Galeno, & altri, ma sono assai differenti da questa ricetta di Rhasis scritte al nono ad Almanfore al cap. del dolore della testa, dal quale le trascrisse Mesue al cap. 5. de solutiuis sode frigide

frigide augmētandoli però di peso. Due difficoltà sono in queste pilole, la prima, e nelle specie di Hieraquale Renodeo, Britio Bouderone, e l'Antidatario di Bologna vogliono, che si pigliano quelle di Galeno, e non di Rasis; questo è errore salva pace d'essi, perchè mentre l'Autore ha composte le sue specie di hiera, diuerse da Galeno, douemo quelle usare mentre vogliamo comporre le sue pilole, e così fanno sauamente il Cordo, la farmacopea Agustana, l'Antidot. de i Medici Mantouani, Borgaruccio, l'Antidotario Romano, il Luminare Maggiore, il Tesoro delli Speciali, Melicchio, Costa, & il Spinello; e di nuouo vien ciò confermato da Ludouico Settallo nelle sue Animaduersioni nelle Pilole con queste parole *In cosbys parandis Pilulis, Hierampigram, quam veluti earum basi ab initio imponenda precipit, non Galeni picram excipiendam esse, sed eam, quam ipse rasis descripsit*, che è quella che noi sotto la ricetta di queste pilole Coccie hauemo descritta. La seconda difficoltà, e nel liquore con il quale s'ha da fare la massa, impercioche l'Autore non ha scritto con che liquore si douessino formare, e perciò variamente pigliano nel comporre chi vna cosa, e chi vn'altra, come Vino, Mele rosato, succo di finocchio, di Cauli, Assenzo, & cetera noi dunque seguiremo appunto come stà posto nella ricetta, cioè con il Sgrioppo di Stecade, che così ordina il nostro Collegio; e questo è assai lodato. La compositione di queste pilole, è facile auuertendo di poluerizare sottilissima la coloquintida: ma per star più sicuri si può liberamente usare li Trochisci Alandal, e nel pistare la massa serba il stesso ordine, che nell'altre pilole s'è detto, cioè pistarli lungamente acciò si faccia buona mistione, e per consequenza, meglio fermentatione.

Cc

Pillulæ

Pilulæ de Fumaria Auicennæ.

R Ec. Myrobalan. citr. | Scamoneæ ana drach. v.
 Chebulorum. | Aloes Succutrinæ drac.
 Nigrorum, *idest indi.* | septem.

Conficiantur cum Aqua Fumiterræ, & dimittantur donec exiccetur, & bibantur vice altera, & dimittantur donec exiccetur, & fiat illud tribus vicibus, & in omni vice fiat sicut sorbitio: deinde dimittatur donec inspissetur, & compactum fiat, & fiant inde Pilulæ.

Biliosos humores, acres, pituitam salfam, & alios saccos adustos, & Melancholicos, à quibus vitia cutis plurima suboriuntur, ut scabies, pruritus, lichẽ impetigo purgât.

Dosis à drach. vna, ad vnã, & semis.

Seruantur tamen bene reformatæ per tres annos.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

A Vicenna pone queste pilole al lib. 4. fen. 7. tract. 3. cap. 7. dal quale l'habbiamo fedelmente noi trascritte. Si chiamano di Fumoterra perche v'entra il suo succo, e s'hanno da reformare tre volte con il detto succo, e nell'ultimo poi formarne la Massa con il Sciroppo di fumoterra fatto con Mele, e succo cotti insieme; quelli che formano la massa nell'ultimo col solo succo sono ripresi da Renodeo dicendo, *Tandem excipiuntur non eodem succo, ut multi ignorantè faciunt, sed melle, cui succus hic longiore cõctione dissipatus fuerit. Ne in soliditatem fere lapideam indurescat massam.* Ma à questo contradice non poco il Setralio dicendo che questo è fatto contro l'intentione d'Auicenna; Noi dunque

dunque faremo così, facciassi poluere delli Mirobolani aspersi d'oglio violato, o d'Amendola dolce, e l'Aloe si poluerizi da se, come anche lo Soamaneo, dopò li metteremo tutti insieme mescolati dentro vn piatto, e li gettaremo sopra taato succo di fumoterra (e non acqua stillata come malamente intendono alcuni) che sia vna cola come beuanda liquida, doppo si faccia seccare al sole, e s'è d'inuerno nel bagno, o in stufa voltando di continuo la materia, e ciò replicarai tre volte, sempre mettendo nouo succo nel fine poi forma la massa con il succo di fumoterra spissato à modo di sapa, e così sono valorose.

Pilulæ Foetidæ Maiores Mesuæ :

R Ec. Sagapeni.
Ammoniaci.

Opopanacis.

Bdellii.

Colocynthis.

Harmel, idest Rute syluest.

Aloes.

Epithymi ana drach. v.

Hermodactylorum.

Esulæ ana drach. duas.

Scammonij drach. tres.

Cinnamomi.

Spicæ Nardi.

Croci.

Castorei ana drach. vnam

Turbith. drach. quatuor.

Zingiberis dr. vnâ, & sem.

Euphorbij scrup. duos.

Dissolue lachrimas aqua porri, & finge massam.

Euacuant enim humorem frigidum, ac pituitosum, & cruidum, necnon biliosum: ob id affectibus conueniunt sanandis, qui ab illis originem sortiuntur, ut iuncturarum morbis, podagra, gonagra, vertebrarum dolori, Elephantiasis, alphis, psora, cutis infectionibus, & affectionibus cholici.

Dosis drach. duas.

Conseruantur in vigore per tres annos.

Cc 2 Anj

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Nella compositione di queste Pilole Renodeo, & il Settalio vogliono, che l'Esula si piglia preparata, Castello poi nell'Antid. Romano dice, che non è necessario, li Coloniesi nel loro dispensario la vogliono lauata con latte, ò siero, noi dunque la piglieremo preparata secódo nella sua preparatione s'è detto. l'Harmel, e la Ruta Siluestre, e non è la Cicuta come malamente hanno esplicato Costantino, e Quirico de Augustis, tirati forsi dalla falsa interpretatione di Matteo Siluatico nelle sue pandette nel cap. 322. oue dice, *Harmel idest Cicuta, Armel sine. b. est species Ruta tertius genus;* che questo sia errore lo dimostra Andrea Bellunense nelle interpretationi de nomi Arabici, sopra Auicenna. *Harmel est species Ruta Syluestris.* Il Settalio similmenre dannò il Siluatico, e vuole che ò sia scritto con aspiratione, ò senza sempre si deue intendere la Ruta Siluestre, apportando Dioscoride, e Serapione, & Auicenna in suo fauore: oltre di ciò è chiaro, che non è la Cicuta perche essendo essa fredda, & humida non conuiene in queste pilole. In difetto della Ruta Siluestre ti potrai liberamente seruire della domestica. Per l'acqua di Porro s'intende il succo come più volte s'è detto, che gl'Arabi per acqua intendono il succo: del resto poi la sua compositione è chiara, cioè le góme si macerano nel succo di porri (che non occorre cuocerlo col mele per la quantità delle gomme,) e se pure non fossero solute le pistarai bene in vn mortaro con il pistello caldo, & acciò non siano sporche piglia le loro lacrime pure, e mentre sono ancor calde aggiungi la poluere dell'Euforbio pistando di con-

di continuo col pistello caldo; poni appresso l'Aloe, Scamonea, Coloquintida, ò li suoi Trochisci, e nel fine tutte l'altre poluerie, se ne fa la massa; Il Sertalio ne forma trochisci dicèdo, che le gòme nõ fanno esalare l'humidità del succo per la lor tenacità, e ciò noi mai habbiamo offeruato; ma sempre di formarne intiera massa, & è riuscita buona.

Pilulæ de Hermodactilis Maior. Mesuz.

R Ec. Hermodactiloru,		Castorij.
Aloes.		Sarcocollæ :
Myrobalanorum Citria.		Euphorbij.
Turbith.		Opopanacis.
Colocynthidis.		Harmel <i>idest S. Rusj Silae.</i>
Bdellij.		Sem. Apij ana drach. tres.
Sagapeni. ana drach. lex.		Croci drach. vnã, & semis.

Confice cum succo Brassicæ, & fac pilulas.

Ad podagram, & dolores frigidos aliarum iuncturarum.

Dosis est drach. vnã usque ad scrup. quatuor.
Habent vigorem usque ad tres annos integros.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Queste pilole si formano con succo di Cauoli, ma di quelli, che non siano stati trasportati, e con detto succo depurato dissoluerai le gomme, e poi formarai la massa delle pilule con il sciroppo di succo di Cauoli, e mele cotti insieme à spessezza.

Queste pilole poi ben fatte sono assai valorose in quel che promette l'Autore, & in particolare (dice egli) nella podagra onde perciò mi viene à memoria

vna compositione affai lodata, e tenuta per secreto raro per la podagra pigliandola però auanti, che cala la flussione: il Schenchio nelle sue osseruationi racconta cose mirabili di questo medicamento. e pone la ricetta, & è la seguente. *Recipe Hermodactylorum Alborum à cortice superiori mundatorū, daerydij ana drach. duas, Cossi, Cimini (alij rectius legunt Cinnamomi) Zingiberis, Cariophyllorum ana drach. vnam, trita, & cribellata conficiantur cum Syrupo facto ex melle, & vino albo inuicem coctis donec formam Syrupi bene cocti recipiant, & fiat Electuarium in forma Opiata: Dosis eius est drach. duas, vel tres, vel quatuor secundum patientis tollerantia, in aurora inuoluendo in ostia, vel nebula vino albo madefacta, aut dissoluendo in vino albo pontico non multum potenti.* Questa ricetta è tenuta per secreto, onde noi vogliamo esser più liberali di quelli, che la tengono celata, e non solo la scriue il sopradetto; ma da Pietro Bairo nella sua pratica al lib. 18. intitolato *veni mecum cap. 1.* e da Lorenzo Giuberto nelle Annotazioni ad Guidonis Chirurgiam de gutta pag. 664; e molto prima si troua scritto da Galeno alli de Dynamidij, & è chiamato Caryocostinum.

DELLI TROCHISCI

Trochisci de Spodio descrip. secūda Mesue

R Ec. Rosar. sub. dr. 12.	Pulp. Sumach ana dr. 2. ÷ Amyli affi. Balaustiorum. Berberorum ana drach. 2. Gummi Arabici affi drac. vnam, & semis.
Spodij drach. decem.	
Sem. Acetosæ drach. sex.	
Sem. Portulacæ.	
Sem. Coriandri aceto maceratum, & torrefact.	

Con-

Confice cum succo Agrestæ.

Ad febres cholericas, cum quibus est solatio ventris, & sedat inflammationem stomachi, & hepatis, & sitim continuam.

Dosis à drach.vna ad duas.

Duratio per Annum.

Annotatione di Gioseppe Donzelli!

T Rochisco, e parola Greca, e da Latini è chiamato Pastillus, e si ammassano con acque, ò sughi, e si formano rotòdi come vna girella, che pciò sono detti Trochisci. Quàdo si fa l'Ellettuario Rosato di Mesuæ al quale vi entrano li Trochisci de Spodio, nõ si deuono pigliare della presète descriptione; ma la prima, che pone Mesuæ . Nella compositione di questi , & altri Trochisci si faranno le loro polueri sottile. Per base di questi Trochisci, e posto il Spodio il quale oggi nõ si lascia vedere, però ri seruirai del suo succedaneo come al suo luogo è notato .

Trochisci de Carabe Mesuæ :

R Eci. Carabæ Aur. sex	Mastiches .
Cornu Cerui vsti.	Laccæ.
Gummi vsti .	S. Papaneris nigri Assi ana
Coralli vsti .	Aur. duos.
Tragacanthi,	Thuris,
Acaciz.	Croci.
Hypocisthidos.	Opi. ana Aur. vnum, & sc-
Balaustij,	mis.

Fac Trochiscòs cum muccagine seminum Pŷyllij.

Omnem hamorrhagiam sistunt .

Dosis

Dosis drach. vnam.

Duratio ad biennium, & ultra.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questi Trochisci di Carabe, Elettrò, ò Succino, che volgarmète è chiamato Ambra gialla, sono da noi costumatisimi; ma nel peso scordano li trascrittori esponendo l'aureo per scropoli quattro; noi però seguendo la comune opinione lo faremo di vna dramma, e meza. Per volerli comporre pigliarai la Gomma Arabica torre fatta cioè, che ne sia consumata la sua humidità, che perciò la porrai sopra vna tegola, o ferro. e la lasciarai finche si facci bianca, e se ne possi prontamente farne poluere, li Coralli s'intendono i rossi, e s'arrostiscono finche diuengono bianchi; li semi del Papanero negro si arrostiscono cò fuoco leggiero acciò del tutto nõ si suaniscono. Per la lacca s'intende la Gomma chiamata Cancamo, e non quella di pittori; farai d'ogni cosa poluere ben sottile, e con la Muccagine del seme di Psillio, ne formarai Trochisci di vna dramma l'vno.

Trochisci Diarhodon Mesuz.

R Ec. Folior. Ros. Rub. | Ligni Aloes aureos duos.
aur. vi. | Spodii aur. vnũ *vid. in suc.*

Spicæ Aromaticæ aur. ij. | Croci aur. semis.

Glycyrrhizæ aureos tres. | Mastiches drach. duas.

Cũ Vino Albo fac Trochiscos drach. vnus pòdere.

Efficacissimi ad febres pituitosas, antiquatas, alijs implexas formam corrumpentes, ventriculi dolorem leniendũ, & humores ipsi adherentes detergendos.

Dosis

Dosis à scrup. vno ad quatuor.
Post annum sunt inutiles.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Sono più descrittioni di Trochisci Diarodon. Mesue ne pone tre: Nicolò, & Auicenna ne mettono vn'altra ricetta, ma non sono in vso, solo la presente è costumata da noi altri Napolitani. Per Aureo s'intende dramma vna, e meza. L'Antidotario di Bologna in cambio di aurei sei di Rose mette dramma vna, e meza, questo è contro quello, che scrisse Mesue. Del resto è assai facile il modo di comporli, facendone poluere sottile, e con vino buono si formano Trochisci, che pesano vna dramma l'vno.

Trochisci de Myrrha Rhasis.

R Ec. Myrrhæ drach. 3.	Cumini.
Lupinorum drach. v.	Rubæ tinctorum.
Foliorum Rutæ.	Assæ foetidæ.
Mentastri.	Sagapeni.
Polegij Ceruini, idest Di-	Opopanacis.
amni Cretici.	Succi Artemisiæ q. 5.

Formentur Trochisci ex arte.

Tarditatem enim mensruam sollicitant, qua ex crassorum, & frigidorum copia, aut sanguine concreto orta sit, attenuant, incidunt, & infarctos meatus aperiunt. Fetum mortuum, sed precipue secundinam tardantem presenti remedio expellunt.

Dosis drach. duas.
Integro anno sunt efficaces.

Dd

An;

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

R Afis scrive questi Trochisci al 9. ad Almanfo-
re cap. de prouocatione mensum, e non esplica,
che Puleggio si deue mettere, scriuendo sempli-
cemente Pul egii: altri poi esplicano, che si deue met-
tere Puleggio Ceruino, quale è il Dittamo Cretico,
e così noi habbiamo posto l'esplicatione nella ricetta;
tanto più che Dioscoride dice, che il Dittamo
vale tanto quanto il Puleggio, sed efficacius multo.
Nel formare questi Trochisci non hà scritto l'Auto-
re con che liquore si debbono fare, e però variamen-
te pigliano chi vna cosa, e chi vn'altra. Noi però ci
seruiremo del succo d'Artemisia, nel quale dissolue-
remo le Gomme, e colate s'aggiungono l'altre pol-
ueri, e si fanno Trochisci di due dramme l'vno. La
Farmacopea Agustana dissolue le Gomme nell'Aceto
scillitico, però communemente è pigliato il succo di
Artemisia.

Trochisci de Alchechengi Mesuz.

R Ec. Granorum Alche- chengi drach. tres. Sem. Citruli. Melonum Magoi. Cucurbitæ ana drach. iij. & semis. Boli Armeni. Gummi Arabiei. Thuris.	Sanguinis Dragonis. Sem. Papaueris albi. Amygdalarum amararū Succi Glycyrrhizæ. Tragacanthi. Amyli. Nucleorum Pineorum ana drach. sex. Seminis Apij.
--	--

Cha-

Charabæ.

Boli.

| Hyofcyami.

| Opii ana drach. duas.

Cum succo Alchechengi fiant Trochisci ex arte.

Ad vulnera in renibus, & vesica, & dolorem quando mingitur urina.

Dosis drach. ʒ. cum Iulep, aut aqua Mellis.

Conseruantur per annum.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

S legge in questi Trochisci due volte il Bolo, per il primo si piglia l'orientale, per il secondo s'intende la Rubrica Sinopica, ò Macra; altri pigliano la Terra lemnia, & è più lodato. Mesue non hà detto con che succo s'hanno da formare, però il nostro Collegio comanda che si piglia il succo delli frutti dell'Alchechengi. La compositione la farai così. Dissolui la Gomma Tragacátha nel succo delli frutti dell'Alchechengi, e poi aggiungi il succo di Liquiritia, & Opio, e come sono ben meschiati, aggiungi tutte le polueri, & in fine vi metterai li semi freddi, e pignoli passati per seta con l'Amandole amare decorticate con vn cortello, e fà Trochisci d'vna dramma l'vno. Per causa che vi entrano li semi freddi, e pignoli, scrivono alcuni che passati sei mesi non sono buoni; noi seguitando il Castello, diciamo che dopò sei mesi sono migliori per causa dell'Opio, che non si possono vsare se non dopò fermentati.

Dd 2

Tro;

Trochisci de Gallia Moschata Mesuz.

R Ec. Ligni Aloes crudi partes v. Moschi partem j.
 Glutinis Tragacanthi, &
 Ambraz partes tres. aquaz rosataz q. s.

Commisceantur cum glutinis, & fiant Trochisci similes foliis Myrthi, & sigillentur, & reponantur in vase vitreo.

Cerebrum, & cor confortat; & ingredi in permixtionibus medicinarum, & facit corporis, & oris odorem bonum.

Dosis drach. semis.

Conseruantur vsque quod odoris fragraniam seruant.

Trochisci de Gallia Moschata Nicolai.

R Ecip. Mastiches vnc. duas.	subtilissimæ, & misceatur cum drac. duas olei
Gummi Arabici vnc. j.	Sambacini purgati, &
Camphoræ scrup. j.	colati, deinde misce
Hæc autem benè terantur subtilissimæ, & cribrentur, & Trochisci inde fiant cum aqua Rosarum, & siccètur ad umbram, & postquam fuerint desiccati, terantur	cum speciebus istis benè tritis.
	Cinnamomi.
	Caryophyllorum.
	Nucis Moschatæ ana vnc. semis.

Omnibus istis commixtis, & benè manibus malaxatis fiant Trochisci in medio concaui, & cum sigillo sigillati ad pondus j. drach. & semis, & postea inogantur ex aqua Rosata cum Moscho.

Aa;

Annotatione di Gioſeppe Donzelli

HAbbiamo deſcritte eſte due preſenti ricette del-
li Trochiſci di Gallia Moſchata, perche entra-
no nelle compoſitioni di queſto Antidotario; & acciò
non ſi prenda l'vna per l'altra, ſappiaſi che nelle com-
poſitioni fatte da Meſue ſi metterà la prima ricetta,
da noi poſta, & in quelle di Nicolò metterai queſta ſe-
conda ricetta, come nelle medefime compoſitioni ha-
uemo annotato; in queſta Gallia di Nicolò vi entra
l'oglio Sambacino, che alc uni malamente preſero il Sā-
bucino; però piglierai l'oglio di fiori di Gelfomini, che
Sambach da gli Arabi ſono chiamati.

Trochiſci Ramich. Meſue.

REc. Succi herbe Acetoſæ vnc. xvj. bulliat ebullitio-
ne vna cum Roſarū vnc. i. Granorum Myrthi vnc.
duas, & coletur, & adde cum eo Gallarum recentium
curioſè tritarum vnc. tres, coque iterum. Deindè pul-
ueriza ſuper ipſa

Foliorum Roſarum vnc. i.

Sandali Citrini vnc. i. &
quartam.

Gummi Arabici vnc. i. &
ſemis.

Pulpæ Sumach.

Spodii ana drach. oſto.

Succi Acreſtę drac. vii.

Succi Baccarum Myrthi
exaſſimè contriti
vnc. quatuor.

Ligni Aloes.

Caryophyllorum.

Macis.

Nucis Moſchatę ana dr.
quatuor.

Misce omnia ſimul, & extende in ſcutella lapidea vl-
que dum ſiccantur, poſt terę minutim, & cum capſurę
aur.

aur. i. & aqua Rosar. fac Trochiscos paruos, sicca in
 umbra, quidam quoque aromatizât moschi drac. vnius
 quarta parte.

*Confortat stomachum, & cor, & hepar debilia, & valet
 ad lubricitatem viscerum, & intestinorum, & sedat acui-
 tatem, & sibilis fluxum cholericum, & vomitum, & sedat
 animam, & acquiritur ex eo iunamentum magnum, &
 confert ad fluxum sanguinis undecumque, et exufflatur ex
 eo in nares propter fluxum sanguinis ex eis.*

Dosis à drach. vna ad duas.

Seruantur per annum.

Trochisci de Vipera.

Accipiantur Vipere cum est finis Veris, & incipit
 æstas, & si fuerit Ver hyemale, dimittatur vsque
 quo consequatur æstas. Et Vipere abiciantur ab ea par-
 te capitis eiusque quatuor digiti, & similiter à parte
 caudæ ipsius, & ani eius, postea extrahantur viscera eius,
 & propriè fel ipsius, & abluatur cum aqua: ablatione
 exquisitissimè facta, deinde decoquantur in aqua, Sale,
 & Anetum dum caro à spinis potest facillimè separari;
 tunc mundificetur caro eius à spinis, & proiciatur in
 in mortario, & teratur benè. Cum ergo contrita est, mi-
 sceatur cum panis tritici purissimi biscotti subtilissime
 triti, & cribrati quartam partem, verbi gratia carnis vi-
 perinæ vs supra coctæ vnc. octo. Panis biscotti cribeati
 vnc. duas, deinde formentur Trochisci minuti, subtiles,
 & exiccantur in umbra, & postea iungantur cum Opo-
 balsamo, vel eius succedaneo, & reponantur.

*Ad morsus animalium venenatorum, elephantiacis, &
 à cane rabioso demorsis, cutaneis morbis, & febribus pesti-
 lentibus sunt efficaçes.*

Dò;

Dosis à scrupulo vno ad tres.

Potest seruari per annos tres diligenter repositi.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

Nella preparazione di questi Trochisci di Vipera, ò Teriacali non ci douemo punto allontanarci dalli precetti lasciatici da Galeno, & Auicenna, e descritti ultimamente dal nostro Bartolomeo Maranta, quali insegnano che non d'ogni tempo, ne luogo sono buone le Vipere per l'uso medicinale; imperciocchè quelle prese di estate, e fatte Teriaca, genera gran sete à chi la piglia; ne meno sono buone quelle, che si trouano vicino al mare, e nelle piscine, ò liti di fiumi, ne quelle di luoghi arborosi: ne anche si devono prendere subito che la Primavera escono di sotto terra, doue sono state nascoste per tutto l'inverno, che tali sono quasi stupide, e di più ritengono tutta quella più nocua, e pestifera qualità, che in altri tempi suole esalare, & anche sono più fredde, e più secche. Quelle, che sono state ritenute lungo tempo nõ sono buone, essendone elle più velenose, come dice Galeno al libro dell'uso della Teriaca à Panfiliano, e le pregne sono pure inutili: perche non hanno carne. Gli aspidi sono assai cattiu, e però del tutto si lasciano, & acciò non ui inciampi à pigliarli, offerua questi segni posti d' Auicenna, e Maranta, cioè che il color delle Vipere sia alquanto meschiato di giallo, habbiano la testa lunga, il collo assai sottile, il uentre tirato, il luogo doue manda fuori gli escrementi sia assai uicino all'estremo della coda, e che essa coda sia corta, e ritorta, e non rauolata in giro: sia anche agile, e pronta al muouerfi, e che spesso alzi il collo,

lo, e sia assai superba con gli occhi tinti di rosso; te ne accorgerai similmente nel scorticarle : perche li maschi , che sono gli aspidi non hanno dentro il corpo quella membrana oue si generano i uiperini, che noi di ciamo madre, e quando ve la trouerai, è segno manifesto che sia vipera, e non Aspido, e questo segno è infallibile; altri se ne accorgono à i denti, perche il maschio ne hà sol due canini, e la femina ne hà assai più, come scriue Nicandro . Le migliori Vipere poi sono quelle, che dopò ammazzatele uersano gran sangue, e si muouono lungo tempo, e quelle, che subito muouono sono inutili . Nel comporre questi Trochisci farai così. Piglia le Vipere così scelte, e tagliali la testa, e la coda per spatio di quattro dita, ma se sono piccioline , tagliane meno, e queste parti buttale uia, perche sono uelenose, e non hanno niente di carne; scorticale poi, e leuane l'intestini, e lauale molto bene con acqua limpida, e dopò accomodale in una pignata , ò stagnato con tant'acqua, che li cuopra, e lasciale cuocere con fuoco chiaro di legna secche , acciò non facciano fumo, e mentre bolleno, mettimi un poco di sale , e parecchi rametti d'Aneto uerde, che in quel tempo si trouano, e cotete che siano giustamente, cioè che la carne si separi uolentieri dalle spine, cauale fuora dell'acqua, e separa la carne diligentemente dalle spine , e guarda molto bene, acciò non ue ne andassero mescolate , massime di quelle più sottili. Piglia poi la carne, e pistala molto bene in un mortaro di marmo, aggiungendoui la poluete sottilissima del pane biscotto fatto di buon grano, e che sia ben secco, e fanne massa, e ben mescolata, forme Trochisci senza brodo (se si può) ò almeno poca quantità, acciò si possano più presto seccare, e perciò li farai sottilissimi, e tódi come vn quatsino, mettili poi
à sec.

à seccare in luogo doue riguarda mezo di, e si voltano spesso, e come saranno secchi, si vngeranno di Opobalsamo, acciò si preferuino dalla corruzione. Si vuole preparare vna poluere di Vipere, la quale è assai lodata, e riesce più valorosa delli Trochisci, è buona per molti mali, come si vede nella Basilica Chimica del Crollio, e perciò non senza causa la Vipera appresso li Hieroglifici significaua la salute; la poluere adunque si fa così. Dopò che hauerai mozzato il capo, e la coda alle Vipere, conforme si fa nelli Trochisci, e leuato li intestini, e grasso, laua la carne molto bene con vino, e poi mettila à seccare con tutto il core, e fegato; ma che sia fuoco leggiere, cioè in vn forno tepido (ò bagno Maria, come vuole il Crollio) perche la poluere viene assai bianca, altrimenti vien rossa, e puzza di fuoco, e come sarà ben seccata la carne, con tutte le spine fanne poluere sottilissima, e vi meschiarai dopò fatta un poco di Elixiruite; impercioche la corrobora, e li dà gratiolo odore. Questa poluere hoggi è assai usata per le sue mirabili virtù, come l'esperienza ci dimostra, e perciò scrisse dottamente Baldo Angelo nel suo libretto de admirabili Viperarum natura, oue dice, *eius carne ab omnibus grauioribus morbis, atq; venenis curari, & in pristinum restitui.* La dose di questa poluere eda meza dramma ad una intiera presa con uino buono.

Trochisci de Scilla D. Andromachi.

R Ec. Scyllæ assatz libr. j. Farinæ Orobi unc. viij
 Formentur Trochisci, qui vmbra siccatur, rependantur vsui.

Et ipsi Theriaces compositionem ingrediuntur, affectibus thoracis, sunt maximè utiles ventriculi, & capitis.

Ec Do.

Dosis vt supra in Troch. de Vipera.

Conseruantur in robore anno integro.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Galeno descriue questi Trochisci Scillitici di mēte d'Andromacho al primo de Antidotis, & in Theriaca ad Pisonem, con due parti di Scilla cotta, e due di farina d'Orobo; hoggi di non è così intieramente osseruato dalli Spetiali, impercioche dicono, che volendo leguire quest'ordine, vengono li Trochisci molli, ne si possono formare, e perciò mettono tanta farina quanto pare ad essi, che possono fare vna massa per Trochisci; e con ciò dimostrano essere poco pratici: anzi fatti à quel modo, nō si deueno chiamare Trochisci di Scilla, ma d'Orobo. Noi però habbiamo sempre osseruato il peso, & ordine di Galeno, che le scrisse di mente d'Andromaco, cioè con questo modo. Habbiamo pigliato la dose della Scilla, e della Farina dell'Orobo, e poi ne mettemo la metà della Scilla con tutta la quantità della Farina, e fattone Trochisci sottili, e come sono già seccati, l'habbiamo di nuouo ridotti in poluere sottilissima, e con l'altra parte della Scilla n'habbiamo di nuouo fatti Trochisci all'istesso modo delli Viperini, ontateci però le mani con oglio Rosato, & à questo modo s'efeguisce l'ordine dell'Auttore, che à questo douemo attendere principalmente. E' disputa se la nostra Scilla volgare sia la vera, ò il Pácratio, noi lasciaremo le dispute, e solo diciamo che Dioscoride dice, che il Pancratio vale tanto di virtù, quanto la Scilla, e dice che le ne fanno Trochisci con la farina d'Orobo. Melicchio per fare questi Trochisci piglia la Scilla, che sia stata colta per molti giorni prima.

ma; che se ne faccia Trochisci; ma à questo non è poco contraria l'autorità di Galeno, il quale insegna à pigliare la Scilla freschissima cauata di terra, e non invecchiata, biasimando quella, che per alcun tempo sia stata raccolta, e vuole che si colga quando il suo caule, ò fusto sia già secco: perche all' hora ritiene tutta la sua virtù nella radice, ne la pigliare se non di mediocre grandezza, e la sua assatione, ò cottura la farai conforme al suo luogo hò dettò.

**Trochisci Hedychroi Andromachi
ex Galeno.**

<p>R Ec. Aspalathi. <i>Vide in succed.</i> Afari. Mari. Amaraci ana drac. 2. Calami odorati. Schoenanthi. Costi veri. Phu Pontici. Cinnamomi.</p>	<p>Oprobalsami. Xylobalsami ana drach. tres. Folij. <i>Vide in succed.</i> Nardi Indicæ. Cassiæ liguæ. Myrrhæ. Croci ana drach. sex. Amomi drach. xij. Mastiches drac. vnam.</p>
--	--

Cum vino Falerno, aut simili forma Trochiscos.
Hunc usum præstant, nisi Theriaces inseruiant.
 Efficaces sunt per annum.

Annotatione di Gioseppe Donzelli

L I Trochisci Hedicroi si trouano scritti sotto diuer si nomi (come similmente hà notato il Maranta) cioè Rotole Hedicroi, Postelli Hedicroi, Spissamento

Ec 2 He-

Hedicroo, e Magma Hedicroo; e questo Magma è voce Greca, & vuol significare vnguento inspissato; quel Hedicroo poi vuol significare soaue, e diletteuo le così nell'odore, come nel colore. Galeno li scriue mettendone tre ricette, vna nel libro à Pansiliano, l'altra della Teriaca à Pisone, e l'altra nel primo dell'Antidotu, e questa habbiamo noi qui descritta come migliore, e più approuata dall'istesso Galeno, che è l'istessa posta dal Maranta, e noi con tutto ciò l'habbiamo esaminata vnitaméte con i miei compagni del Collegio, e trouatela veramente degna, e più vera dell'altra, habbiamo determinato, che questa, e non altra deueno comporre li nostri Spetiali, come similmente hanno determinato che s'offerui (ilche anche notò il Castello) il Collegio Romano, il Fiorentino, il Bolognese, il Bergamasco, Borgarucci, Fernelio, Placotomo, Dessenio, Renodeo, Bertaldo, Melicchio, Stecchino, Buderone, Siluio, Stelliola, Marco Oddo, e Giuseppe Santini. Vi entra à questa ricetta il Maro, & essendo di più specie, rende confusione alli Spetiali; impercioche si troua il Maro Masticino scritto da Pietro Pena, e Matthio Lobellio, quale Dioscoride chiama Origano Onite, questo tiene i fiori verticillati; il Maro Cretico, e Maro del Cortuso posto dal Matthiolo. Noi dunque con il Maranta pigliare mo la Maggiorana Gentile, che tiene le foglie bianchiccie, chiamata comunemente Perfa Gentile. Hò in questo medesimo punto riceuuta vn'altra Pianta di Roma mandatami dal diligentissimo, e mio Signor carissimo Antonio Manfredi Spetiale eccellentissimo, & è chiamata da esso Maro Romano; hà sapore assai acuto, le foglie come di Serpillo, & il fusto à guisa del Marrubio, e tiene da parte in parte del fusto molti fiori. Questa l'hò mostrata al

St.

Signor Protomedico Mario Schipani, e mi hà detto, che volentieri ci ne potressimo seruire per il Maro. Se non potrai in conto niuno hauerne di queste spetie, almeno piglia in suo luogo tanto peso di Maggiorana volgare. Vi è posto nella ricetta l'Amaraco, che è l'isfa Maggiorana volgare. Per Aspalatho metti il suo succedanco, ò vero tanto legno Aloe; il Xylobalsamo si troua, in caso contrario piglia il suo succedanco, conforme al suo luogo è notato. L'Amomo se ne troua del vero in assai abbondanza. Fà poi d'ogni cosa poluere sottilissima, il Zaffarano poluerizalo separato, e dissoluilo nel vino; aggiungi poi la Myrrha, e Mastice, & Orobalsamo, e poi tutte l'altre polueri, e forma ne Trochisci, conforme nell'altri s'è detto.

Trochisci Cipi Damocratis.

<p>R Ec. Pulpæ Passularum albarum. Terebinthinæ coctæ ana drach. xxijv. Myrrhæ. Schoenanthi ana drac. xij. Cinnamomi drach. jv. Crocī drach. vnam. Bdellij vnguinosi. Spicæ Nardi.</p>	<p>Cassia lignea. Cyperī. Baccarum Iuniperi Ma- gnar. ana drac. tres. Aspalathi drac. duas, & se- mis. <i>Vide in succed.</i> Calami Aromatici dr. ix. Mellis q. s. Vini modicum.</p>
---	---

Formentur Trochisci secundum artem.

*Valent ad pulmonum, iecoris, aliarumque interna-
rum partium exulcerationes,*

Dosis à scrupulo vno ad tres.

Duratio ad annos tres.

Ag.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Questi Trochisci Cyphi erano anticamente vsati per suffumigio delli Dei, poi furono presi per l'vso medicinale. La ricetta nostra è la più corretta, & vera, quale è cauata dalli stessi versi Greci di Democrate. Alcuni vi hanno aggiunto vn semplice, che sono l'vnghe odorate; ma quell'vnghia è epiteto del Bdellio, che nel verso è tutta vna cosa senza diuisione. Vientra il Terebintho cotto, e come si deuocucere, lo potrai vedere al suo luogo: la loro preparatione si farà così. Si dissolueno nel vino il Bdellio, e la Myrrha, poi aggiungi la polpa delli passi passati per la seta (hauendone prima cauato li semi) e la Terebentina, e con vn poco di mele spumato farai insieme con tutte l'altre cose poluerizzate massa, della quale ne formarai Trochisci, e seccali all'ombra.

DELLI EMPIASTRI.

Emplastrum de Gallia calidum Mesuzæ.

R Ec. Gallie moschatæ.	Rosarum.
Schoenanthiana.	Seminis Rosarum.
drach. j. †	Sandalorum alb.
Ramich.	Rubeorum.
Sumach.	Mastiches.
Acaciz.	Xyloaloes.
Hypocisthidos.	Caryophyllorum.
Laudani.	Spicæ Nardi.
Gallarum non perforat.	Olibani.
Calami Aromatici.	Costi.

Myrj

Myrrhæ.

Cyperì.

Fiat eorum contritio

Succi foliorum Myrthi
humidi.

Succi foliorum Lauri.

Aquæ Rosatæ, &

Vini Pontici ana vnc. j. —

Submerge in eis calefactis

Tortellarum de Seni
drach. iiii.

Dactilor. siccor. num. xij.

Absinthij ana drach.

duas.

bona, deinde accipe

Dimittantur per diem, &

noctem, deinde teran-

tur; & fiant sicut pulvis,

& misceantur cum Mi-

ue Aromaticæ vnc. tres,

vel quatuor.

Gummi Arabici assati

drach. septem.

Coquantur omnia lento igne vsque ad spissitudi-
nem mellis, deinde aggrega cum puluere rerum, & te-
re diù in mortario, donec fiat totum viscosum. Dein-
de line ex eo super lamina, & suffumiga cū ligno Alo-
es, & epithimetur cum eo.

*Ventrem tatum inferiorem roborat abstringendo, &
calefaciendo: quare henterias, diarrheas, dysenterias iuuat
à causa frigida productas.*

Seruetur in suo robore per biennium.

Annotatione di Giosepe Donzelli.

IN questo Empiastro di Gallia caldo vi entra il Ra-
mich, che si deue intendere li Trochisci Ramich.
In alcuni testi scorrettamente si legge, *Succi foliorum
Myrrhæ humida*, leggi però correttamente, *Succi folio-
rum Myrthi humidi*, cioè teneri, perche dāno assai suc-
co. Li Tortelli de Seni sono i biscottelli bianchi; si leg-
ge parimente scorretto nel testo, *Terantur, & fiat sicut
pulis*, qual vuol dire, *fiat sicut puls*. Per il Vino Pon-
tico s'intende l'austero, e non di Ponto reggione. Vi

ca,

224 ANTIDOTARIO!

entra la Miua Aromatica, che potrai farla così, aggi-
gi le seguenti specie alla Miua semplice, lasciando-
la in caldo, e poiche haueranno deposto la loro vir-
tù, si cola. Rec. Cinnamomi, & Heyl. ana drach. tres,
Caryophyllorum drach. duas, Zingiberis, Mastiches,
Ligni Aloes, & Macis ana ʒi. — Croci drach. duas,
dopo che sarà colato, aromatiza con serop. vno di
Mosco, e dramme due di Trochisci di Gallia Mosca-
ta. Tutta questa dose di specie si mette à diece libbre di
Miua: del resto farai di tutte le cose poluerabili sottilis-
sima poluere; poi metterai infusione per 24. hore, à
Dattili nelli succhi, e vino prima fatti caldi, aggiogge.
doui anco la poluere delli biscotti, dopò che sono be-
ne ammollici pistali, e fanno massa viscosa, mesco-
landoui la Miua Aromatica con la Gomma Arabica,
e li farai cuocere à fuoco piaceuole (altrimente si ab-
bruggeria) e venuti à spessezza di mele, vi si mescola-
no tutte le polueri, e si pista tutta la massa lungamen-
te finche acquisti assai viscosità, & in fine aggiungi li
Trochisci di Gallia; se vuoi darle più odore, dissolui li
in vn poco d'acqua Rosa, e serbalo in vaso vitriato be-
ne otturato.

Emplastrum de Gallia frigidum Mesuz.

<p>R Ec. Trochisci de Gal- lia Moschata. Ramich. Fol. Rosarum, & Sem. Rosarum. Pulpæ Sumach. Sandali albi. Sandali rubri. Spodii. <i>Vide in succed.</i></p>	<p>Sang. Dragonis. Charabæ. Balustiz. Hypocistidos. Acaciz. Corticum Mandragoræ. Capitum Granatorum. ana drach. duas. Cam;</p>
---	--

Camphoræ drach. se-
mis.

Tere, & fac puluerem,
& accipe

Succi Capriolum vi-
tis vnc. ij.

Succi vuarum agrestium
vnc. j.

Succi extremitarum
Myrthi humidi

Aceti ana vnc. qua-
tuor.

Infunde in eis Sauch.
hordei.

Granorum Myrthi tri-
torum, sicut alcho-
hol an. 3. iiii.

Gummi Arabici affi-
ana drach. vij. mi-
sce cum eius Miuz
acetosæ vnc. duas,
vel tres, & decoque
in igne leui vsque
dum habeat spissi-
tudinem viscosam.
Deindè aggrega hæc
omnia simul cum
speciebus, & line ex
eo super lamina, &
suffumigatur cum Xy-
loaloe, & epithime-
tur cum eo, & est sa-
num, & expertum.

Ad effectus eosdem, sed à causa calida profectos.

Conseruatur vt præcedens.

Annotatione di Gioseppe Donzelli,

ENtra in questo empiastro il Sauch ordei, quale
alcuni l'interpetrano, che sia l'orzo cotto in as-
sai quantità d'acqua: ma chi leggerà Simone Genoue-
se alla lettera S. trouerà, che Sauch altro non sia, che
l'orzo prima torrefatto, e poi fattone farina, sicche pi-
gliarai la farina dell'Orzo torrefatto. Non poche scor-
rettioni si vedeno nel testo circa il peso della Gom-
ma Arabica, e dell'Aceto, e del sugo delle cime delle
Mortelle, impercioche si legge Gôma Arabica 3. iiii.
che altri testi poi ne metteno sette, e dell'Aceto, e
sugo ana oncia vna, & altri mettono ana oncie quat-
tro,

tro, e così seguitaremo noi. Del resto si compone
come l'antecedente.

Emplastrum D. Ioannis de Prochyta.

R Ec. Rosar. Rubear.
incompl.
Folior. Absinthij ana.
drach. jv.
Cinnamomi.
Nucis Moschatæ.
Caryophyllorum.
Syracis Calamitæ.
Ligni Aloes.
Spicę Nardi.
Calami Aromatici.
Corallorum Rubeorum.
Cyperi.
Mastiches.
Thuris ana drach. v.
Pulueriza ex arte, deindè
accipe

Laudani drach. decem.
Terebinthinæ puræ vnc. 8.
Ceræ albæ vnc. duas. Li-
quefiant in subscriptis
succis, videlicet.
Succi Absinthij.
Sampfuci.
Lentisci.
Myrthi ex suar. comar.
Rubi similiter.
Capreolorum Vitis ana
vnc. j. Coquantur ex ar-
te ad succi depditiõẽ,
indè addantur pulueres
aliarum rerum, & fiat
emplastrum.

*Ventriculum corroborat, appetentiam excitat, coctio-
nem inuat, necnon & alui fluorem compefcit.*

Ad annos duos est efficax.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

M Olte ricette se ne trouano app̃so diuersi Spetia-
li; però questa, che staua registrata nella fine del
Cordo Latino stampato in Napoli hauemo scelto per
la migliore, e più corretta, hauemo però posto altre
quattro oncie di Terebintina, che perciò si vedono

ed.

oncie otto;perche l'esperienza hà dimostrato, che con le solo quattro oncie non si poteua formare bene l'empiastro; anzi il suo proprio autore dice Terebintina quanto basta. Alcuni Spetiali in luogo delli succhi pigliauano le polueri di quell'istesse herbe; ma costoro errano grandemente, però seguitasi conforme ordina il suo autore. Le polueri le farai sottilissime, poi metterai conforme dice la ricetta, à cuocere nelli succhi il Laudano, Terebintina, e Cera, e consumati che saranno detti succhi, mettici le polueri, e formane buona massa.

Emplastrum Oxicroceum Nicolai.

<p>R Ec. Croci. Picis Naulis. Colophoniz. Cera ana vnc. jv. Terebintina. Galbani.</p>	<p>Ammoniacy. Myrthe. Olibani. Mastiches ana vnc. vnam, & drach. tres.</p>
--	--

Fiat emplastrum, addito Aceti uini ad Gummas dissoluendas S.A.

Emollis, digeris, articulorum, & neruosarum partium dolores sedat, & ossa fracta iuuat.

Efficax est per binos annos.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

NEL comporre questo Empiastro li Spetiali non vi sogliono mettere tutta la quantità della Zaffrana, essendo giudicata superflua, che perciò Gio. Renodeo parlando di questo Empiastro scrisse. Nonnulli Croci quantitatem minuunt, nullo aut exiguo viriam.

Ff a di.

dispendio, quibus assentior. Et altri, acciò sia di più bel colore l'Empiastro, mutano la pece nauale in tanta Rasa di Pino; la sua compositione si farà così. Metti per una notte in infusione il Galbano, & Armoniacò in quantità sufficiente d'aceto; ma prima siano alquanto contusi, poi cuoceli, e colati, si pongono di nuouo à bollire finche si consumi l'aceto: metti poi à liquefare la Cera, Colofonia, e Rasa, aggiungendo in fine la Terebintina, & vniti che sono in uno corpo, mescolaci le Gomme, e leualo dal fuoco; poco dopò metti le polueri della Mirra, Incenzo, e Mastice separatamente poluerizati; mena tutta la massa dell'Empiastro in acqua fiesca, caualo poi, e premi, acciò se n'esca fuori l'acqua; metti questa massa sopra un marmo onto d'oglio laurino, e meschiaci la Zaffrana sottilmente poluerizata, e dissoluta con un poco d'aceto, & incorpora bene sempre maneggiando la massa, formane poi magdaleoni, e serbali.

Emplastrum de Meliloto Mesuaz.

R Ec. Meliloti unc. vi. Fiorum Chamomillæ. Foenugræci. Baccarum Lauri. Radicum Altheæ. Absinthii ana drach. tres. Seminis Apii. Cordumeni. Ireos, <i>idest</i> Radis. Cyperi. Ameos. Spicæ Nardi.	Cassiæ lignæ ana drach. duas, & semis. Sampsuci drach. tres. Ammoniacci drach. x. Styracis. Bdellii ana drach. v. Terebinthiæ unc. unam, & semis. Ficum ping. num. xii. Sepi Capriai. Resinæ ana unc. duas, & semis.
---	---

Ge-

Ceræunc. vi.
 Olei Sampſuchini.
 Olei Nardini ana q. ʒ.
 Aquæ decoctionis Fœu-
 gręci.
 Camomillæ, &

Meliloti q. ʒ. ad infundē-
 dum ea, quæ infusione
 indigent. Miſceantur,
 & conficiantur, & epi-
 thimetur cum eo.

*Mollis duritiem omnem ventriculi, hepatis, lienis
 viſcerum, & reliquorum.*

Efficax eſt per annum integrum.

Annotatione di Gioſeppe Donzelli.

DEl Meliloto, che entra in queſto Empiaſtro, non ſi deve mettere tutta la pianta, ma ſolamente quelle ſue uagine oue ſ'includono i ſemi, come anche vuole il Settatio nelle Animaduerſioni Pharmaceuttice, oue dice. *In emplaſtro de Meliloto licet ſciam paſſim totam herbam ſumi, lignoſis reiectis partibus, præſtare tamen cenſeo, vaginas imponere ſemine grauidas.* conferma queſto Gioſanni Serapione per autorità d'Iſaac, & ben Amram con queſte parole. *Ex Meliloto autem poſſiſſimum ſliquæ, clauſaq. intus granula ſeminaũe in uſu habentur.* E perciò non è merauiglia (dice Matthiolo) ſe l'empiaſtro di Meliloto fatto con tutta la pianta non fa quelli effetti deſiderati, & inganna ſpeſſo i Medici, che l'vſano. Similmente vi entra in queſto Empiaſtro il Cordumeno, e Renodeo riprende quelli, che pigliano il Cardamomo; e ſ'intende (dice egli) il ſeme del Caruo, ma io trouo che Cordumeno, Caruo agreſte, e Cardamomo ſiano vna iſteſſa cola, come chiaramente ſi legge nell'eſpoſitione de' nomi Arabici in Auicenna. Serapione parimente con aſſai chiarezza dimoſtra, che detti tre nomi ſiano vna medeſima

CO.

cosa,oue al capitolo del Cardamomo scriue che da gli Arabi il Cardamomo è chiamato Gardameni, seu Cordumeni, seu Cardameni, seu Cardamani; *à Latinis uerò Cardamomum, & Carui agreffe Barbaris*; sicche sono questioni di nomi, e perciò si deue mettere, come s'è prouato il Cardamomo. Nelle dose degl'ingredienti di detto Empiastro sono discordati li testi di Mesue: noi però habbiamo seguitato il più corretto. Sogliono i nostri Speciali formare questo Empiastro più tosto à forma d'Vnguento, ò Ceroto, che d'Empiastro, però, e mal fatto: ma perche è tanto antico l'abuso di formarlo à quel modo, siamo necessitati descriuere il modo di comporlo à quella forma, mentre lo vogliono così mostrare nelle uisite. Però farai così. Polueriza sottilmente tutte le cose poluerabili, poi fa il decotto del Meliloto, Fenugreco, e Camomilla, ma nõ quelli, che già sono pesati, e dosati nella ricetta, e con acqua di fonte li farai cuocere alla consumatione della metà dell'acqua, la quale diuersamente è pigliata nel peso, però noi habbiamo dato le regole nelli Canonì, e similmente il Meliloto, e Fenugreco, e Camomilla sono presi variamente, liberamente si può mettere 2. manipoli di Meliloto, & uno p uno degl'altri due semplici; colato che sarà questo decotto, ui si mettono di nuouo à cuocere la Radica dell'Althea, e Fichi, e dopò che saranno cotti, ne cauerai la loro polpa per sera, e nel decotto ui metterai le Gomme infusioni (Renodeo piglia l'Aceto) quali le farai squagliare in luogo caldo, e colate li farai cuocere, acciò si consumi tanta humidità: fatto questo, metti in un tegame sul fuoco à squagliare la Cera, Resina, e Seuo Caprino, & uniti che sono, si leuano dal fuoco, e ui mescolarai le Gomme già cotte, e colate, appresso la Terebintina, e Muccha-
gi.

gini, come sono uniti insieme si mettono le polveri. dopò l'Ogli ana lib.mezza;ma se lo farai duro à forma d'Empiastro,ne ne metterai al più ana oncia vna , come vuole Renodeo. Mescolato bene, si serba.

Emplastrum de Cochleis Alexandri Tralliani.

REc. Myrrha, Thuris singulorum uncia, Cochleæ integræ, quæ petris adherescunt num. quinque, his in pila tritis ceram, & albumina ouorum duorum addito, commiscetoque, ac medicamentum, capiti cum linteo induitur.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

Alessandro Tralliano fu autore di questo Empiastro, e lo scrisse al lib. 3. cap. 8. de affectibus narium. Nel testo Latino però si legge scorretto, *Cochleæ integræ*, cioè con tutte le scorze; ma nel testo Greco dice, *Carnis Cochleæ*, di modo che douemo pigliare la sola carne, ma di quelle Cochleæ, che tengono la scorza. Vi entra la cera, se ne può far di meno. Questo Empiastro non se può tener fatto, bitogna prepararlo quando sei in punto di oprarlo, e così fresco attaccarlo alla testa, e tiene mirabilmente. Communemente andaua attorno la seguente ricetta sotto nome di Empiastro di Cochleæ, ma nõ è ricetta autentica, ne appronata. *Recip. Mastice, Noci Moscate ana dramme sedici, Incenzo, Garofani ana scropoli sei, Spica Narda scropoli quattro, Cubebe, e carne di Coelæ ana scropoli 8. se ne fa Empiastro secondo l'arte.* Em,

Emplastrum Capitale.

R Ec. Cinnamomi.	Caryophyllorum drac. iv°
Myrrhæ.	Spicz Nardi,
Thuris ana drac. duas.	Cubebæ ana scrup. duos.
Rosarum siccat. incompl.	Styracis drach. j.
drach. iiij° .	Sem. & Rad. Peoniæ ana
Mastiches.	drach. —°
Nucis Moschat. ana vn. j.	

Fiat omnium separatim puluis subtilissimus, & fiat Emplastrum in mortario cum pistillo calido laboriosa trituratione, sic trituretur Mastix, & Nux Mosch. in mortario, & cum est liquata addantur Myrrha, Thus, & postea alia ingredientia, & fiat emplastrum. Decii Fortis.

Aduersus destillationes è capite, quas descensus vocant pro omni aetate; applicatur futura coronali.

Emplastrum alterum Capitale.

R Ec. Nucis Moschatæ	Spicz Nardi.
pinguis g. iiii° .	Rad. Peoniæ ana gr. tres.
Mastiches drach. tres.	Thuris, & cort. eius ana
Caryophyllorū drac. ii° .	drach. 2.
Rosar. incompl. drac. i° .	Olei Mastichini 3. i.
Sem. Peoniæ.	Fit ut superius, & ualet
Cubebæ ana scrup. semis.	ad idem.
Myrrhæ.	

Emplastrum Myrrhatum.

R Ec. Rad. & Sem. Peo-	Caryophyllorum.
niæ ana drach. semis.	Nucis Mosch. ana drac. i° .
	Ma-

Mastiches.	Betonicæ siccæ .
Corticum Thuris.	Comæ Sampfuci ana.
Macis ana scrup. duos.	drach. j.
Rosarum rub.incompl.	Myrrhæ electæ .
Sem. Coriandr.præpar.	Aloes Epatici ana scr. ÷
Puluerizandâ puluerizentur, & cum Visco quercino, Laudano, & Therebinthina ana q. s. fiat Emplastrum addendo modica Cera. <i>Spinellus.</i>	

Aliud Emplastr. pro Capite vsuale,
Diuz Mariæ Nouæ.

R Ecip. Caryophyll.	Sem. Peoniæ .
Mastiches ana	Rosar.rub.in compl. an.
vnc. vj.	vnc. j.
Thuris Albi .	Macis .
Nucis Moscatę an. vn.v.	Laudani ana drach. vj.
Rad. Peoniæ.	Fit,vt præcedens.

Emplast.de Ranis cum Mercurio,Vigon.

R Ecip. Ol. Chama-	Adipis Viperæ vnc.ij. ÷
meli.	Ranarum viuētium n.vj.
Ol. Aneti.	Lumbricorum lotorum
Ol.de Spica.	in vino vnc.ij. ÷
Ol.de Lilio ana vnc. ij.	Succorum Radic. Ebuli.
Ol.Laurini vnc. j. ÷	Enulæ an.vnc. ij.
Ol.de Croco vnc.j.	Schoenanthi .
Pingued.Vituli lib. ÷	Stœchadis .
Euphorbij drach.v.	Matricariæ an. manip. j.
Thuris drach. x.	Vini odoriferi lib. ij.
	G g Bul-

<p>Bulliant omnia simul ad consumptionem vini, colature adde . Lithargyrij lib.j. Terebinthinæ claræ vnc. duas . Ceræ albæ , seù potiùs Flauæ q. f.</p>	<p>Syracis liquidæ vn.j. ÷ Agitentur fortiter post hæc ab igne depone , & vbi refrixerit, misce argenti viui saliuæ ho- minis ieiuni extincti vnc. quatuor misce diù, & fac empl.</p>
---	---

*Valet in lue venerea, præsertim ad gummas, & dolores
musculorum .*

Annotatione di Gioseppe Donzelli .

Giouanni di Vigo scriue questo Empiastro al
cap.2.del quinto libro, & è valoroso in gua-
rire mirabilmente le Gomme del mal Francese, &
à tutti i dolori, che da quello procedano; nella sua
compositione vi entra l'oglio di Spica, Renodeo
intende quello, che si fa per destillatione delli fiori
della Lauandula (volgarmente detta Spica d'ossa)
e non quello di Spicanardi di Mesue, il quale si fa
per infusione; vi entra similmente l'oglio di Croco,
e purchè non manchi la sua descrizione lo mette-
remo, come segue, cauato da Mesue . Recip. Croco,
Calamo Aromatico ana oncia vna, Mirrha ʒ. iij.
Cardamomo dramme noue, infondi queste cose
nell'Aceto cinque giorni, eccetto però il Carda-
momo, il quale ve lo metterai nel sesto giorno, e la-
sciali così per vn' altro di, e nel settimo aggiungi
Ooglio buono lib.j. ÷ cuoci in doppio vaso, cioè à
bagno Maria, sino alla consumatione dell'Aceto,
e serue per questo Empiastro, che nel comporlo fa-
rai à

rai à questo modo; laua i vermi terrestri in vino bianco buono, dopò mettili à cuocere con le Rane, nel grasso del Porco, e Vitello insieme con il vino, del quale ne farai consumare la terza parte, e dopò mettili la Matricaria, Saecade, e Squinanto, e di nuouo si fanno cuocere, finche si consumi tutto il vino, & all' hora mettili li Succhi, e l'Ogli, poco dopò il grasso di Vipera, facendoli cuocere finche si consumano li Succhi, poi si cola fortemente, e vi si mette la poluere sottilissima del Litargirio, e mescolandolo bene si fa cuocere finche habbia forma d'Vnguento, & all' hora mettili la Cera, e liquata, che sia, leuasi il vaso dal fuoco, mettendoci la Terebintina, e Storace, poi l'Euforbio, e l'incenzo sottilmente triti, mescolando ogni cosa bene; raffreddato che sia l'Empiastro vi mescolarai l'Argento viuo (ma prima passato per panno denso) mortificato con vna portione di grasso di Porco, & Terebintina: altri per saliuua, intendendo Saluia, cioè il Succo, acciò l'Empiastro non possa offendere li nerui con la sua frigidità.

Emplastrum de Pellæ Arietina Arnaldi.
Villanouani.

<p>R Ecip. Lythargyrij. Lapidis hematitis. Sanguinis Draconis. Boli armeni. Mastiches. Thuris. Mumia.</p>	<p>Costi. Ammoniacy. Galbani. Lumbricorum terrestriū ana drach. semis. Radic. Consolidaē Maio- rioris. Gg a Con-</p>
--	--

236 ANTIDOTARIO

Consol. Mediz . . Consol. Minoris . Rosar. rubear. Myrrhæ. Aloes an. drach. iv. Paleæ marinæ combustæ. Gallarum. Balauftiarum . Aristolochiæ rotundæ		an. drach. sex. Picis Naualis . Picis Græcæ . Ceræ Albæ. Rubeæ an. vnc. j. Visci quercini. Therebinthinæ an. vn. ij. Sanguinis hominis rufi vnc. ix.
--	--	--

Conficiatur sic .

Accipe pellem vnã Hedìnã, vel Arietinã, cum omnibus pilis suis, & decoquatur per totum diem, quousque omnia fere liquefacta sint, & fiat sicut colla, & parum, vel nihil, de aqua ibi remaneat: de qua accipe lib. vnã cum panno colatã, immixtã in ea Viscum quercinum in vase æneo, vel terreo liquefieri facito, & bullire assidue spatula mouendo; postea Ceram, Picem, & Colophoniam, & alia ordine continuò addas. Signum decoctionis est quando ponatur vna gutta ex eo supra lapidem marmoreum oleo inunctum, quæ cum infrigidata fuerit, si massatur, & bene coaguletur, tunc est signum quo sit bene coctum.

Magna est efficacia in rupturis.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

IL Brasuolo descriue questo Empiastro, ma si scorda la Terebintina, & altri variamente lo mettono. Noi però habbiamo posta la ricetta nel suo buon stato, e massime nel peso delle Cere, e Peci, che assai scorrette si vedeuano. Vi entra il Sangu

gue

gue humano, & acciò l'Empiaſtro non muſſiſca, e giudicato metterlo in poluere, facendolo ſeccare al Sole, ouero in forno tepido, e per ogni oncia di freſco ne pigliarai vna dramma di ſecco, ſiche per queſte oncie noue, ne metterai dramme noue. Se non lo potrai hauere humano, ſi può mettere quello del Porco, come vuole Galeno al 11. ſimpl. Medic. & Dioſcoride lib. 2. cap. 70. con queſte parole, *Loco ſanguinis humani accipiatur ſanguis ſuillus.* Nel volerlo comporre piglierai vna pelle di Capretto, ò Agnello, e la farai cuocere finche ſia del tutto diſſatta, e l'acqua ſia come vna colla, della quale ne prenderai vna libra, & in eſſa vi metterai il Viſco quercino, e li farai cuocere mouendo di continuo, appreſſo vi metterai la Cera, le Peci, e Terebintina, e come ſono ſquagliati vi metterai le Góme colate, ma prima bagnate in Aceto, e ſi fanno cuocere finche ſi conſumi l'humidità della colla, poi vi meſcolarai le altre coſe ſortilmente poluerizzate; li Lóbrici ſi ſeccano in forno (prima lauati con vino) e dopò ſi meſcolarai alle polueri. Il ſegno, che l'Empiaſtro è cotto, e che poſto ſopra vn marmo onto di oglio ſi ammaſſi, e s'vniſchi bene.

DELL'VNGVENTI, E CEROTI.

Vnguentum Roſatum Meſuzæ.

Recip. Axungia Porcina recentis, quantitatem quam volueris, & lauetur in aqua calida nouies, & tantundem cum aqua frigida lauazione vltima; deindè terantur cum ea Roſarum rubearum, recentium quantum ipſa eſt, & dimittantur marceſcere

scere per dies septem: deinde coquantur cum facilitate, & colentur, & iterum tantundem Rosarum terantur, & dimittantur per alios septem dies, & fundatur super ipsum succi Rosarum circiter pars dimidia, Olei Amygdalini par sextæ: & iterum coquantur cum facilitate usque ad succi consumptionem. Deinde reponatur, & administretur; & quandoque disrumpitur in aqua Rosarum parum opij, & projicitur in decoctione; & est mirabile, ubi oportet, & propriè quando vigiliæ adsunt.

Est sedativum inflammationum, eryspelatidis, herpetis, & confert soda calida, & inflammationi Stomachi, & hepatis.

Si ultra annum non est Ranidum, potest etiam administrari.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

L'Vnguento Rosato si deve comporre con le Rose rosse, come ordina Mesue, e non come vuole Melicchio, che piglia le Damaschine, dicèdo, che le rosse fàno venire l'Vnguento molto oscuro, e mentre riprende quelli, che fanno l'arte casualmente, esso erra, perche le Rose Damaschine sono calde il grasso di Porco, e similmente caldo, sicche la compositione non potria giouare alle infiammationi, conforme la loda Mesue; che riesca oscuro? poco importa, basta, che faccia li suoi buoni effetti; e pure fatto con le Rose rosse si può far venire cirinetto, & odorato, impercioche dopò che hauerai l'ultima uolta colato l'Vnguento, e dopò raffreddato
lo po-

lo potrai ponere in vno panno di lino fatto à modo di scartoccio, detto Manica d' Hipocrate, la quale è larga sopra, e sottile fino alla punta, e lascialo appeso al Sole, e distillarà dalla punta à goccie l' Vnguento bianco; sotto vi porrai vn vaso per raccoglierlo, e quanto più stà al Sole, tanto più vien duro. Alcuni lauano il grasso di Porco dopò che è squagliato appunto quando vogliono comporre, e mescolarci le Rose, onde ne diuene tale Vnguento senza corpo, e presto si rancidisce, oltre di ciò Mesue ordina, che si laui il grasso con acqua calda noue volte, e tant' altre con acqua fredda, e se si lauasse dopò squagliato non si potria fare simile lauatura, però si lauerà appunto come vuole l' Autore subito, che hauerai cauato il grasso dal Porco tagliandolo in più pezzetti, nettati dalle membrane, e si lasciano stare in acqua fresca (tanta, che li cuopra) per 24. hore poi si butta l' acqua, che sarà tinta di rosso, e lauerai con acqua calda vna volta, e l' altra con la fresca continuando fino al numero ordinato da Mesue; poi si farà struggere aggiungendoui vn poco d' acqua Rosa stillata, e si cola: come è freddo se ne caua se vi fusse humidità nel fondo altrimenti puzzarebbe, e così preparato lo cōseruerai fin' al tempo delle Rose, & all' hora ve si metteno le Rose rosse sottilmente tritate, e non pistate, perche perdono l' odore; In ciò seguitiamo appunto la ricetta nel peso: mutadoli poi, e cocédolo con il succo, se bene habbiamo offeruato far con l' infusione, e riesce bene. L' oglio d' Amandole dolci, ne l' Opio è in vso di metterli, però si prepara senza di quelli ordinando così il nostro Colleggio. Questo Vnguento m' induce à memoria l' Vnguento di Fiori d' Aranci det-

ci detto communemente Manteca d'Azar, il qual'è costumatissimo, e però alcuni, che lo compongono lo tengono assai secreto il modo di farlo, noi con più libertà, e desiderosi di giouare al prossimo, diremo due modi di farlo bianchissimo, e molto odorato, & è il seguente . Piglia grasso di Capra, ò Capretto, perche non hanno cattiuo senzo , e perche sono questi grassi duri, meschiaci la metà di grasso di Porco preparato, come di sopra, e se non li potrai hauere piglia solo quel del Porco lib. vna, frò delle bianche scelte dalli fiori dell'Aranci (detti da noi Cetrangoli) libre trè, si pistano sottilmente agiongendoui il grasso, e come sono ben meschiati mettili in vn vaso di faenza, che si possa coprire, e ben otturato lascialo stare in luogo caldo, come nelle ceneri calde per trè giorni continui, poi scaldala, che si possa prontamente colare da sè senza premere, e quel ch'esce, come è freddo, meschialo di continuo con vn menatore, come se volessi fare il Diacodion, perche acquista bianchezza, e consistenza apputo di Butiro, lascialo poi fermetare, perche altrimenti odora di odore graue, & acuto, e sarà fatto. In altro modo poi si può preparare conforme scriue il Sig. Tobia Aldini da Cesena Chimico espertissimo nel libro intitolato *Rariorum Plantarum, qua in Horto Farnesiano continentur*, piglia esso quelli vasi di faenza, doue si tengono le conferue, e vi pone tanto grasso nel fondo, che sia quanto vna costa di cortello, poi piglia li fiori, e li mette in altro vaso simile, coprendo con quello, oue si contiene il grasso, lasciandoli stare così otto hore, e così fa mutando li fiori finche il grasso farà ben' odorato; & in questo modo fa di tutti i fiori, ma quello delli Gelsomini

NAPOLITANO. 241

fomini lascia stare solo per hore quattro, e le Viole per hore sei, e simili : e per hauerne assai copia à questo modo, e necessario metterne più vasi.

Vnguentum Aureum Mesuæ .

R Ecip. Ceræ Cetri- næ vnc. vj. Olei boni lib. 2. ÷ Terebinthinæ vnc. ij. Resinæ.	Colophoniz an. vnc. j. ÷ Olibani. Mastiches ana vnc. j. Crocī drach. j. Fiat Vng. S. A.
--	---

Vulnera certo, & salubriter glutinat .

Duraturum per biennium .

Vnguentum Populeon. Nicolai.

R Ecip. Oculorum Populi lib. j. ÷ Papaueris Nigri . Foliorum Mandragoræ . Cimarum Rubi tenerri- marum . Foliorum Hyoscyami . Solatri . Vermicularis . Lactucæ . Semperuiæ . Bardanæ . Violaræ . Vmblici vener. an. vn. iij.	Axungiz Porcinæ recē- tis non salitæ lib. ij. Oculi Populi contundā- tur, & macerentur in , Axungia, donec su- pradictæ Herbæ æsta- tæ colligantur, & tunc contundantur, & mi- sceantur cum oculis Populi, & Axungiz, & dimittantur per dies decem, deindè coquā- tur supra lentum ignē cum vini odorati suf- Hh fi-
---	---

ficienti quantitate, | tur, & benè exprimā-
donec vinum consu- | tur, & reponatur.
matur, postea colen- |
*Valet contra calorem acuta febris, & bis qui dormire
nequeunt, inunctis temporibus, & pulsibus, & plan-
tis manuum, & pedum.*

Duratio eadem.

Annotatione di Giosepe Donzelli .

SE ne sogliono auualere di questo Vnguento quelli, che patiscono di Hemoroidi, come similmente dice valere il Sig. Castelli, onde noi con questa occasione non lasceremo di scriuere vn' altro Vnguento assai più valoroso, e mirabile di questo, il quale si può prontamente preparare, e vale come vn pretioso tesoro, di modo, che non lo voleua mai palesare il suo inuentore quantunque li fusse domandato dal suo Principe se prima non li facesse promessa di darli ogni anno vn Giouenco ben grasso, onde poi insieme con la ricetta, che vi entra l'herba Linaria, soggiunse vn verso.

*Esula lactescat sine lacte, Linaria crescat,
Et vn'altro bell'ingegno soggiunse gratiosamente .
Esula nil vobis, sed dat linaria Taurum.*

La descrizione dell'Vnguento è tale, piglia l'herba Linaria fiorita vno manipolo, si pista molto bene, poi vi aggiungerai A foglia di Porco quanto basta à far linimento, e colato, che sarà, & alquanto raffreddato vi mescolarai vn rosso d'ouo, e sarà fatto. Questo Vnguento poi s'applica alle parti dolē-
ti con

ti con bombace, ouero lana, e ne vedrà mirabili effetti in sedare miracolosamente li dolori dell'hemorroidi, conforme scriue Giouanni Hartmanno nella sua Pratica Chymiatrica.

Vnguentum Comitissæ, Guljelmi de Varignana.

<p>R Ecip. Corticum mediorum Castaneorum. Glandium. Amborum Glandium. Myrtillorum. Caudæ Equinæ. Gallarum. Corticum Fabarum. Acinorum Vuarum. Sorborum imaturorum ficcator. Mespilorum immaturorum ficcator. Radicum Chelidonæ. Folior. Prunorum syluestrium ana vnciam vnā, & semis. Contundantur omnia crasso modo, & in aqua Plantaginis coquantur, & colentur postea Recipe.</p>	<p>Ceræ Cetrinæ vnc. 8. ÷ & illam Oleo Myrtino, & Mastichino ana lib. j. ÷ dissolue, eamque nouies cum prædicta aqua lauato, & in vnaquaque lotionē noua vteris aqua, postea Recipe. Corticum mediorū Castaneorum. Glandium. Arboris Gladium. Gallarum an. vn. j. Cineris Ossium Cruris bouum. Myrtillorum. Acinorum Vuarum agr. Sorborum siccorum ana vnc. semis. Trochischor. de Carabe vnc. ij. Cōfice ex arte Vnguētū. H h 2 Men.</p>
---	---

Menstrua supprimit, & abortum prohibet; locos muliebres firmat, roborat uterum, & renes laxatos stringit. Hamorrhoidum superfluum profusum sistit.

Seruetur per annos duos, & ultra si bene sit confectum .

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

LI Trochisi di Carabe di questo Vnguento non si pigliaranno quelli di Mesue, perche il Vagnana suo Authore li cōpose di sua inuentione li suoi, e li scriue (come similmente hà notato il dottissimo Castello) al capo del sputo del sangue nel trattato ottauo, e capo sesto, e sono li seguēti. Recipe Carabe marine aduste, & ablute, Coralli adusti, Acatię ablute, Gum. Arabici, Spodij, Rosar. rub. ana drach. decem, Apij drach. j. Mastiches drach. semis. Terantur, & cribellentur, & cum mucchagine sem. citoniorum fiant Trochisci, e questi sono li Trocisci per questo Vnguento. L'Acqua di Plantagine per fare il decotto piglierassi la destillata, & al peso di lib. otto, la lauatura la solemo fare per nutritione, e non per austerione, come similmete suole fare l'Excellentissimo, e non mai à bastanza lodato Spetiale Fra Cataldo della Caua dell'Ordine de' Predicatori hoggi Spetiale del Conuento di S. Maria della Sanità, perche così resta la virtù delli Semplici del decotto, altrimenti si buttaria la parte più nobile. Dirà forse alcuno, che l'Autore dice, che si laui. Mesue pur chiama lauazione quella delle Pilole Alefangine, e pure la fa per nutritione.

Cera-

Ceratum Santalatum, Mesue.

<p>R Ecip. Rosarum drach. xij. Sandalorum rubeorum drach. x. Sandali Albi, & Citriani an. drach. sex. Boli Armeni drach. vij.</p>	<p>Spodij drach. iv. Camphoræ drach. duas. Cerae drach. xxx. Olei Rosati lib. j. misce. Cera, & Oleo si lau- entur, fiet præstantius.</p>
--	---

Ad sedandum inflammaciones, & apostemata calida, & supercalescences, qua sunt in stomacho, & hepate.

Conseruatur, vt superius.

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

IL Ceroto, ò Vnguento Sandalato, che ambedue nomi ritiene si deue preparare con la Canfora, perche fà penetratione la virtù de gl'altri medicanti con se mescolati. Le Rose vogliono essere rosse, li Sandali si aspergeranno con alcune gocce d'Acqua Rosa, acciò si faciliti la tritura, e cacciano più viuace colore. La Cera sia bianca, e perciò non occorre lauarla, come vuole Mesue, l'Oglio Rosato similmente non si deue lauare, perche perderia la virtù; ma si deue lauare prima, che vi si mettano le Rose. Le polueri di questo, & altri Vnguenti vogliono essere assai sottili; se non potrai hauere il Sandalo bianco sostituisci il Citrino, come al suo luogo s'è notato. Alcuni per far che l'Vnguento sia assai rosso per Bolo Armeno mettono il rosso, e non stà bene, si deue pigliare il giallo.

DEL

246 ANTIDOTARIO
DELLI OGLII SEMPLICI, E COMPOSTI:

Oleum Rosatum Mesuzæ.

Recip. Oleum de Oliuis, aut Oleum Sefami recens. lauetur cum aqua fontium lauationibus pluribus. Deinde accipe folia Rosarum rubearum recentium contusarum quantitatem sufficientem, & sepelias in Oleo, quod modo lauisti, & recõdæ in vase vitreo, & obtura orificium eius, & exponas soli per dies vij. Deinde coque in vase duplici per horas tres. Deinde fac permutationẽ foliorum Rosarum, & vtere alijs recentibus: & dimitte per alios dies vij. Deinde exerce coctionem in eo, sicut fecisti prius, & fac denuð permutationem foliorum Rosarum, & projice super illud aquæ infusionis Rosarũ, quã tradidimus in cap. de Syrupis, sicut quartam quantitas Olei, stringe orificium vasis, & dimitte in Sole per dies xl. deinde escola, & iterum expone Soli, & dimitte tempore extenso.

Est confortatiuum, & resolutiuum conuenienter, lenitiuum, & sedatiuum.

Oleum Nardinum Mesuzæ.

R ecip. Spicæ Indæ vnc. tres.	Calami Aromatici.
Sampfuci vnc. duas.	Foliorum Lauri.
Xylo Aloes.	Cyperi.
Enulæ.	Schęnanthi.
Folij Indi, vide in succed.	Cardamomi an. vnc. j. ÷
	Projiciantur super ca- post-

postquam fuerint cō- trita vini, & Aquæ fontis ana q. suf- ficit. Olei Sesamini, vel Oli-	uarum lib. vj. Decoquantur in vase duplici lento igne ho- ris sex, & agitur om- ni hora. Cola, & serba.
---	---

*Vocatur etiam Oleum Benedictum ob multorum iu-
 uamentorum, & propriè ad omnes agritudines, frigiditatis, & ventositatis, & propria neruorum, Stomachi, & hepatis, & splenis, renum, & vesica, & matricis. Vētriculum firmat, & cōtionem procurat. Cerebri, & neruorum frigidos affectus sanat, aurium dolorum mitigat. Tremulis, & paralyticis summum est remedium. Corporis colorem, & odorem commendat.*

Annotatione di Gioseppe Donzelli.

MEsue mette trè ricette di quest'Ooglio, e la presente, che è la seconda, la quale piace al Collegio, & ordina, che si rēghi preparata: in alcuni testi per Xyloaloes, si legge Xylobalsamo. Per l'Ooglio di Sesamo si può prontamēte pigliare quello d'Oliua buono, come anche vuole Siluio, dicendo, *Nam Mesues aliquando scribit Olei Sesamini, vel dulcis.* Il peso del quale similmente, e vario, perche altri testi ne mettono solo libre quattro. Li Frati vogliono, che per la Maggiorana si pigli il suo Ooglio, che così è in alcuni testi. Il vino, & acqua per cuocere quest'Ooglio, l'Antidotario Romano ne pigliano ana oncie otto, la Farmacopea Augustana oncie quattordici di tutte due; Mesue, dice quanto bastano, perche nella prima ricetta haueua posto il peso, e noi quello dobbiamo seguire, & è, che à lib. meza

248 ANTIDOTARIO

meza d'oglio mette acqua, & vino ana oncie due, e meza. Questa cottura si deue fare à vaso di vetro ben otturato, e posto à bollire nel bagno Maria, che così l'Oglio farà molto odorato, e virtuoso.

Oleum Costinum Mesuæ.

Recip. Costi Amari | Sampfuci extremitatum
vnc. duas. | vnc. viij.

Casæ ligneæ vnc. vnam. | Vini odoriferi q. suffic.

Trita macerentur biduo, deindè cum Oleo Sefamino, vel Oliuarum lib. tres coquantur, sicut Oleum Nardinum horis vj.

Nervos, & lacertos calefaciet, & aperit oppilationes eorum, & confortat omnia membra nervosa, & confert stomacho, & hepati, & confortat capillos, & prohibet canitiem, & facit colorem, & odorem corporis bonum.

Oleum Mastichinum Mesuæ.

Rec. Olei Rosarum | alio iv. coque in vase
vnc. xij. | duplici ad vini consumptionem.
Mastiches vnc. tres. |
Vini boni vnc. viij. in. |

Confortat stomachum, nervos, & hepar, & iuncturas, & lenit apostemata dura, & sedat dolores.

Oleum Hyperici Vsuale.

Recip. Summitatum florum Hyperici lib. vnam
infûde tribus diebus in vini odoriferi lib. ÷
postea

postea adde Olei Clari lib.ij.& dimittantur in Sole, donec Oleum rubrum eueniat, tunc quoque in duplici vase, & exprimè fortiter, colature adde Terebinthinæ clare vnc. vnam Croci drach. vnam, iterum coquantur ad consumptionem humiditatis, postea cola, & à sedimento purgatū Oleum repone.

Calefacit, & siccatur, essentieque est tenuis, unde ad omnes dolores frigidos contractos adhibetur, & est antidotum. Ischiadicis, & varicibus utiliter adhibetur, contra podagram, chyragram, & articulorum dolores prodest. Nervi puncturis, & vulneribus est efficax, & illitu, ac potu conuulsiones prohibet, ambustis cicatrices ducit, & vulnera glutinat.

Oleum Nucum Moschatarum.

Recip. Nucum Moschatarum quantum vis, redigantur in puluerem crassum, & vini generosi aspergatur, deindè calefiat in æneum vās semper mouendo, donec pinguedinem oleaginosam remittat, mox iniice in sacculum, & prælo subiectum fortiter exprimæ, & oleum emanat, quod liquidum stillat, deindè crassescit, ac cogitur in Vnguenti soliditatem.

In becillum enim stomachum fouet, appetentiam excitat, coctionem iuuat, humores frigidos coquit, calidos resoluit, flatu dissipat.

Oleum Alexipharmacum. M. Ducis.

Recip. Olei antiquissimi, vel quantum haberi potest, quod non sit minus xxx. annorum lib.

Ii

tres

250 ANTIDOTARIO

tres pone in botia vitrea capacitatis lib.viij. & in ea etiam inijce florum Hypericon contusorum lib.j. obtura orificium vasis, & pone in cesto arena pleno, vt cooperiatur pars vasis cōtinens ingredientia, in sola per dies vij. tunc decoquatur in Balneo Mariæ per viij. horas coletur, & cum forti expressione exprimatur. In expressum inijce florum, & calicum Hypericon lib.j. insoletur coquatur, & exprimatur, vt supra dictum est. Et toties quousq; Oleum rubrum nanciscatur colorem, & colato adde prius contusi.

Florū Hypericon. lib. ÷
 Chamedrios.
 Chalamenti Montani.
 Cardi Sancti.
 Scordij cum florib. ana
 vnc. ij.
 Infola, coque, vt diximus
 colaturæ adde.
 Sem. Hyperic. in calic.
 nondum exiccatis vnciam
 vnam, & semis.
 Chamedryos.
 Chalamenti Montani.
 Rorismarini.
 Flor. Centaur. min.
 Cardi Sancti.
 Verbenæ.
 Diſtamni Cretici.
 Origani.
 Afari.
 Stœchadis.
 Sampſuciana drac. ij. ÷
 Calami Aromatici.

Zedoariæ.
 Cortic. rad. diſt. Albi.
 Aristoloch. Rorund.
 Aristoloch. Clemat.
 Gentianæ.
 Tormentillæ.
 Bistortæ.
 Corticum Citri.
 Imperatoriæ.
 Caryophyllorum ana.
 drach. iv.
 Santal. Citrini.
 Santali Rubri.
 Casiæ odoratæ ana vnc.
 semis.
 Nigellæ.
 Schœnanthi.
 Cyperi an. drach. j. ÷
 Vini Græci veter. odora-
 ti lib. iij. ÷
 Diligenter vas obtura,
 & infola, vt diximus,
 coque in Balneo Ma-
 riæ

riæ per duos dies; co-
la cum forti expref-

sione. Oleum à vino
separa, posthæc.

Recip. trecentos Scorpiones viuos diebus ca-
nicularibus collectos: in vase vitreo conclu-
duntur, & cineribus calidis superponantur, cumque
eos præcalore sudare, & irasci videris supradictum
Oleum modicè calidum superiniiciatur; deindè ob-
turato statim vasis ore, in balneo tribus diebus cõ-
tinuis contineatur; postea coletur, & exprimatur:
proiectis interea Scorpionibus rursus in oleum
infundantur.

Angelicæ Odoratæ .

Myrrhæ.

Thuris.

Spicæ Nardi an. drac. iij.

Rhabarbari.

Aloes.

Terræ Lemniæ.

Boli Armeni an. drac. iv.

Croci drach. ij.

Theriacæ vnc. iij.

Mitridatis vnc. ij.

Oleum Iuniperi vnc. j.

Terebinthiæ claræ lib.
semis .

Triturentur, quæ tritu-
randa sunt subtiliter,
& infusa, vt diximus
per xxx. dies, nocte ve-
rò loco coperto serue-
tur, tunc quoq; in Bal-
neo, & seruetur.

*Est Alexipharmacum admirabile, venenis omnibus
per os sumptis, quæ tamen ex erodentium genere non
fuerit efficacissimè succurrit. Viperarum, Aspidum, &
cuiusque animalis venenati morsibus singulari auxi-
lio est, sua igitur resolutiua facultate, omnes frigidus
morbos, atque venenosos, pituitosos, & ab aliena humo-
rum heterogeneorum confluxione mixtos curat, sicuti
aurium tinnitus, surditates, memoria defectus, tremores,
spasmus, mirificè succurrit. Vsus est, singulis tribus ho-
ris pulsus illinire temporum, ac pedum, & cordis regio-
nem ad sinistram mammillam.*

F I N I S. Errori

Errori occorsi nel Stampare.

Fol. 20. vers. 10. per l'Acqua Maced. leggi Acqua Marina.

Fol. 17. vers. 19. Brico leggi Britto .

Fol. 76. vers. 26. Diarhodone Abbate leggi Diarhodone dell'Abbate .

Fol. 105. vers. 28. scrup. vnum, & gr. 4. leggi scrup. duos, & gr. quinque.

Fol. 106. vers. 29. scrup. vnum, & gr. 6. leggi scrup. duos, & gr. quinque.

Fol. 238. vers. 14. non est ranidum leggi non est rancidum .

Fol. 244. vers. 7. Trochisi leggi Trochisci.

Oltra di ciò benigno Lettore ùi sono altri errori; ma perche non guastano il senso del parlare si rimettono alla tua benignità, e se uedrò, che queste poche fatiche ti faranno grate presto darò alle stampe il Trattato del Vitriolo, & l'Antidotario generale dogmatico, e spagirico, oue diffusamente si discorre tutto quello, che in questo manca, & uiui felice .



TAVOLA

Delle composizioni descritte in questo Antidotario.

A	
A cciato, ò Calibe come si prepara.	24
Acqua di Cannella stillata.	46
Acqua Teriacale del Quercetano.	47
Acqua Teriacale del Baudrone.	47
Acqua di Capo Cefalo per gli plettici.	48
Acqua Sociale del Donzelli.	48
Acqua di Fiori di Cicoria.	59
Aromaticum Rosatum Gabr. Mes.	27
Alume di Rocca come s'abrugia.	23
Aloe come si laui.	22
Anacardi come si preparano.	23
Auorio come si prepara.	24
B	
B enedicta Nicolai Salernitani.	148
Eolo Armeno come si prepara.	25
C	
C Alce come si laua.	25
Canfora come si prepara.	25
Cataplafino in forma.	44
Cantarelle come si preparano.	27
Cerusa Serpentaria come si faccia.	27
Cerusa come si laua.	28

Ceratum Santalatum Mesuz.	245
Cinnamomo vero qual sia.	81
Coralli come si preparano.	27
Coriandri come si preparano.	38
Corno di Caruo come si prepara.	26
Confectio de Hyacintho.	49
Confectio Alchermes Mesuz.	55
Confectio Cinnamomi Mesuz.	78
Confectio Hamech Mesuz.	125

D

D efensuo per il core.	38
Decotto pe'orale di Mesuz.	43
Decottione di Sori, e frutti cordiali.	43
Dichiaratione de' pesi.	21
Distillato di Pollo in forma.	43
Diamargariton frigidum.	62
Diambra Mesuz.	64
Diatrion Satalon Nicolai.	69
Diarhodó Abbatis Nicolai.	75
Diacalamentum Nicolai.	83
Dianisum Mesuz.	84
Diacatholicon Arnaldi.	118
Diaphœnicon Mesuz.	129
Diaprunum lenitium Nicolai.	134
Diaprunum solutium Nicolai.	137
Diacodion purum Mesuz.	154

Em-

TAVOLA.

E	
E mpiaſtro di Maſtice in forma.	42
E mpiaſtro di Cotognato in forma.	43
E mplaſtrū de Gallia calidum Meſ.	222
E mplaſtrū de Gallia frigidum Meſ.	224
E mplaſtrum de Meliloto Meſuz.	228
E mplaſtrum Ioannis de Prochita.	226
E mplaſtrū de Oxicroceo.	227
E mplaſtrum de Cochteis.	231
E mplaſtrum Myrrhatum.	232
E mplaſtrum Capitale.	232
E mplaſtrum alterum Capitale.	232
E mplaſtrum aliud pro Capite D. Mar. Nouz.	233
E mplaſtrum de Ranis cum Mercurio.	233
E mplaſtrum de Pella Arietina.	235
E lectuarium Pliris Nicolai.	67
E lectuarium Sebeſten Mōtagnanz.	139
E lectuarium Roſatum Meſuz.	140
E lectuarium de ſucco Roſarum Nicolai.	141
E lleboro Negro come ſi prepara.	28
E pittima fredda per il ſegato.	37
E pittima per confortare il core.	37
E pittima temperata cordiale in forma.	38
E pittima Stomatica in forma.	38
E ſula come ſi prepara.	28
E ſipo humido come ſi faccia.	29

F	
F egato di Lupo come ſi prepara.	29
F olio vero qual ſia.	102
G	
G emme tutte come ſi preparano.	27
G ianghi di fiume come ſi preparano.	29
H	
H iera Picra Galeni.	146
H iera compoſita Nicolai.	143
I	
I nſteſtini di Lupo come ſi preparano.	29
I nfuſio Roſarum rabearum Meſuz.	156
I ulep ex Cinnamomo.	176
L	
L acca come ſi prepara.	31
L apis Lazuli come ſi prepara.	31
L epre come ſi abbrugia.	31
L itargiro come ſi laua.	30
M	
M Anteca di Azar.	240
M Margarite, ò Perle come ſi preparano.	27
M efereon come ſi prepara.	32
M edolle d'animali come ſi preparano.	32
M el violatum ſolutium.	178
M el roſatum ſolutium.	190
M icleta Nicolai.	85
M itridatium Damocratis.	103
M itridato qual ſia la vera ricetta.	108
M yuā Cyroniorum ſimplex Meſuz.	175
M yuā aromatica Meſ.	224
M undificatiuo in forma.	44
O	
O leum Roſatum Meſ.	246
O leum	

Muſchio. 65.

TAVOLA.

Oleum Nardinum Mef.	246
Oleum Costinum Mef.	248
Oleum Mastichinū Mef.	248
Oleum Hyperici Vfuale.	248
Oleum Alexipharmacum Magni Ducis.	249
Oleum Nucis Moschatar.	249
Oxirodino in forma.	39

P

P erle come si preparano.	27
Philonium magnum, seu Romanum Nicolai.	113
Philonium Persicum Mef.	115
Pietre pretiose come si preparano.	27
Pietra ematite come si prepara.	33
Piombo come si abbrugia, & laui.	32
Pilulæ Agregatiuæ Mef.	192
Pilulæ Arabicæ Nicolai.	194
Pilulæ de Agarico Mefuz.	196
Pilulæ Lucis Maiores Mef.	197
Pilulæ Cochix Rhasis.	194
Pilulæ de Fumaria Auicenna.	202
Pilulæ Fostide Maior. Mef.	203
Pilulæ de Hermodactilis Maiores Mefuz.	205
Poluere Capitale téperata.	41
Poluere Capitale calda.	41
Poluere di Vipera.	217
Poluere Costretriua Mag.	41
Poluere Costretriua Min.	41
Poluere incarnatiua di Gio. di Vico.	42
Poluere Sternutatiua.	42
Poluere di Mesue per quelli, che sono cascati, & percossi.	42
Pulmone di Volpe come si prepara.	33
Puluis Hieræ picræ Rhasis ad faciendas pilulas coch.	200

R

R Equies Magna Nicol. 111
 Riobarbaro come si vigora. 45

Rodini come si preparano. 33

S

Sacchetto capitale in for. 40
 Sacchetto Stomatico in forma. 40

Sacchetto per la Pleuritide. 40

Scamonea come si prepara. 34

Sangue d'Hirco come si prepara. 34

Sy. de infusione Rosarum rubearum Mef. 155

Sy. de Succo Viozarum. 157

Sy. de succo Borag. 2apl. 158

Sy. de suc. Cichorij simpl. 159

Sy. de suc. Fumariæ simpl. 160

Sy. de suc. Endiuia. 160

Sy. de suc. Lupulorum. 160

Sy. de suc. Acetose Mef. 162

Sy. de Granatis dulc. Mef. 162

Sy. de suc. Mirtillorū Mef. 162

Sy. de Ribes. 164

Sy. de Aceto Citri Mefuz. 165

Sy. de Pomis simpl. Mef. 166

Sy. de corticibus Citri Mef. 168

Sy. de Oxifaccharo Nicol. 169

Sy. de Iuiubis simplex. 170

Sy. de Capillis Veneris sim. 171

Sy. de Papauere simp. Mef. 172

Sy. de Glycyrrhiza Mef. 174

Sy. de Furfura, ò Brenna. 175

Sy. de Betonica D. Schip. 177

Sy. de 9. infusion. ros. rub. 179

Sy. de Rosis Persicis, siue solutiuis. 180

Syrup. Rosatus solutiuis Aureus. 180

Sy. D. Augustini Suesfani. 181

Syr. de Cichorio ex Nicolao Florentino. 183

Sy.

TAVOLA.

<p>Sy. de tribus Radicibus Gen- tilis . 186</p> <p>Sy. de Stœchade Mef. 187</p> <p>Sy. de Pomis Sabore Reg. 188</p> <p>Sy. de Menta Mefuz. 189</p> <p style="text-align: center;">T</p> <p>Triphera Magna Nico- lai. 109</p> <p>Triphera Persica Mefuz. 120</p> <p>Trochisci de Spodio Mef. 206</p> <p>Trochisci de Carabe. 207</p> <p>Trochisci Diarhodan Mef. 208</p> <p>Trochisci de Myrrha Rha- sis. 209</p> <p>Trochisci de AlKaKengi Me- fuz. 210</p> <p>Trochisci de Gallia Moschata Mefuz. 212</p>	<p>Trochisci de Gallia Moschata Nicolai. 212</p> <p>Trochisci Ramich Mef. 213</p> <p>Trochisci de Vipera. 214</p> <p>Trochisci de Scilla Androma- ci. 217</p> <p>Trochisci Hedycroi Andro- maci. 219</p> <p>Trochisci Cyphi Dæmocra- tis: 221</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p>Vnguentum Rosatum Mefuz. 237</p> <p>Vnguentu Aureum Mef. 241</p> <p>Vnguentum Populeon Nico- lai. 241</p> <p>Vnguentum Comitissæ. 241</p> <p>Vngueto di Linaria per l'He- morroidi.</p>
--	---

I L F I N E .

Zaffano. 65.

